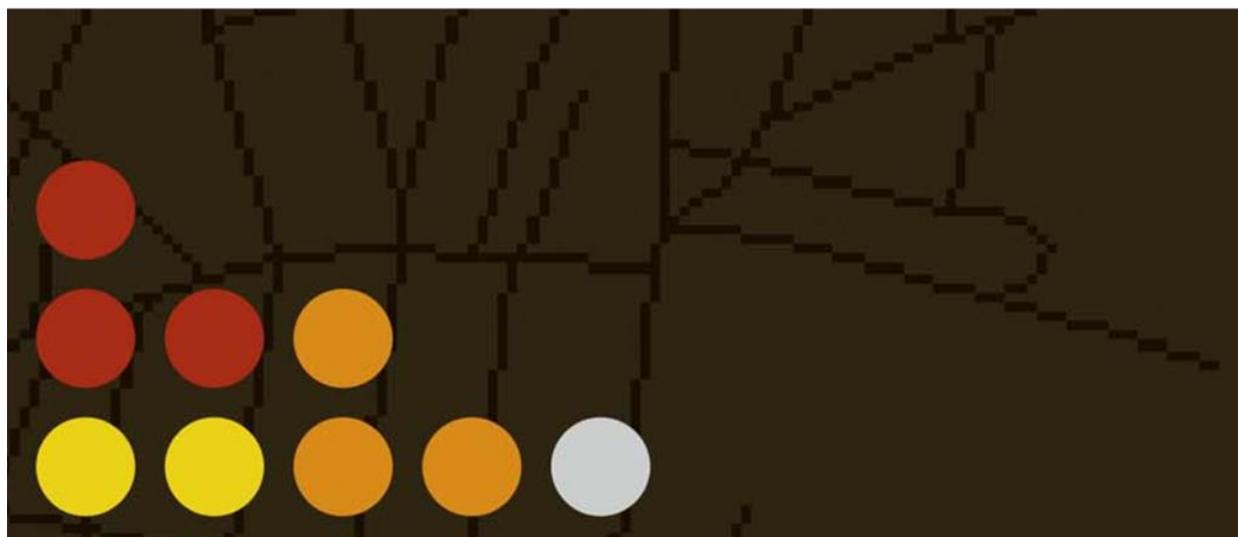




PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI

Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP
Paesaggio, Genio Civile, Difesa del Suolo

Servizio Assetto del Territorio
Ufficio di Piano- Sistema Informativo Territoriale



VAS

del Piano Territoriale di Coordinamento
della Provincia di Barletta Andria Trani

Rapporto Ambientale *Intermedio (1)*

PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRAINI

Francesco Ventola

Presidente

Domenico Campana

*Assessore alla Pianificazione territoriale, urbanistica,
edilizia scolastica, politiche agricole e forestali*

SETTORE URBANISTICA, ASSETTO DEL TERRITORIO, PTCP, PAESAGGIO, GENIO CIVILE, DIFESA DEL SUOLO

Ing. Vincenzo Guerra

Dirigente – Responsabile del procedimento

Coordinamento Scientifico Politecnico di Bari – Dipartimento ICAR

Prof. Nicola Martinelli - *responsabile scientifico*

Prof. Sergio Bisciglia - *aspetti della concertazione/partecipazione*

Arch. Silvana Milella – *architettura della piattaforma GIS*

Prof. Arch. Maria Valeria Mininni – *aspetti paesaggistici*

Prof. Giuseppe Carlone – *aspetti storici e beni culturali*

Collaborazione

Arch. Stefania Cascella

Arch. Luigi Guastamacchia

Arch. Anna Floriello

Ufficio di Piano

Ing. Vincenzo Guerra

Supervisione e coordinamento tecnico

Arch. Mauro Iacoviello

Responsabile Servizio Assetto del Territorio - Coordinamento operativo strutture tecniche

Sistema ambientale / ecologia / paesaggio / usi del territorio / sistema insediativo e morfologico-funzionale / infrastrutture e mobilità

Ing. Francesco Lomoro

Sistema degli usi del territorio / sistema insediativo e morfologico-funzionale / infrastrutture e mobilità

Ing. Vincenzo Lopopolo

Sistema ambientale

Ing. Alessandro Maggio

Sistema ambientale / paesaggio / infrastrutture e mobilità

Arch. Francesco Patruno

Sistema del paesaggio / sistema insediativo e morfologico-funzionale Contributi specialistici

Ing. Stefano Ciurnelli - *Pianificazione dei Trasporti*

Arch. Nicola Ferdinando Fuzio - *Urbanistica, Pianificazione territoriale e paesaggistica*

Geol. Alfredo Angelo De Giovanni - *Scienze geologiche*

Dott. Maurizio Marrese - *Scienze ambientali*

Dott. Emmanuele Daluiso - *Scienze sociali ed economiche*

Dott. Agr. Gianluigi Cardone - *Scienze agronomiche e forestali*

Ing. Nicola Lopez - *SIT e WEBGIS*

Sistema Informativo Territoriale

Ing. Francesco Lomoro

Ing. Vincenzo Lopopolo

Arch. Cosmo Damiano Lovascio

Comitato di Coordinamento

Settore Infrastrutture Trasporti e Viabilità

Ing. Giuseppe Merra - *Dirigente*

Settore Polizia Provinciale e Protezione Civile Caccia e Pesca

Dott. Francesco Paolo Greco - *Dirigente*

Settore Cultura Sport e Turismo - Politiche Sociali

Dott.ssa Lisa Pietropaolo – *Dirigente*

Settore Ambiente, Energia, Aree Protette

Settore Rifiuti e Bonifiche

Avv. Vito Bruno - *Dirigente*

Settore Edilizia e Manutenzione ed Impianti Termici

Ing. Mario Maggio - *Dirigente*

Settore Politiche Comunitarie e Servizi Attivi al Cittadino

Dott.ssa Angela Lattanzio - *Dirigente*

Settore Sviluppo Produttivo - Agricoltura e Aziende Agricole

Dott. Carmelo Roseto - *Dirigente*

Tavolo di Coordinamento in materia di Uso e Governato del Territorio

Comune di Andria

Avv. Nicola Giorgino - *Sindaco*

Ing. Paolo Bavaro - *Dirigente*

Comune di Barletta

Dott.ssa Anna Maria Manzone - *Commissario prefettizio*

Ing. Ernesto Bernardini - *Dirigente*

Comune di Bisceglie

Avv. Francesco Spina - *Sindaco*

Arch. Giacomo Losapio - *Dirigente*

Comune di Canosa di Puglia

Dott. Ernesto La Salvia - *Sindaco*

Ing. Giuseppe Limongelli - *Dirigente*

Comune di Margherita di Savoia

Dott.ssa Marcella Nicoletti- *Commissario prefettizio*

Ing. Massimo Dadduzio - *Dirigente*

Comune di Minervino Murge

Dott. Rino Superbo - *Sindaco*

Ing. Tonia Labinaca - *Dirigente*

Comune di San Ferdinando di Puglia

Dott. Michele Lamacchia - *Sindaco*

Geom. Marcello Rondinone - *Dirigente*

Comune di Spinazzola

Dott. Nicola Di Tullio - *Sindaco*

Arch. Cinzia Rotondella - *Dirigente*

Comune di Trani

Avv. Luigi Riserbato - *Sindaco*

Ing. Claudio Laricchia. - *Dirigente*

Comune di Trinitapoli

Avv. Francesco Di Feo - *Sindaco*

Arch. Salvatore Grieco - *Dirigente*

Parco Nazionale Alta Murgia

Dott. Cesare Veronico - *Presidente*

Dott. Fabio Modesti - *Direttore*

Concertazione

Regione Puglia

Provincia di Foggia

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

INDICE

PARTE PRIMA	5
1. Premesse	5
1.1 Il quadro di riferimento normativo	7
1.1.1 Normativa Europea	7
1.1.2 Normativa Nazionale	10
1.1.3 Normativa Regionale.....	11
1.2 Il Rapporto Ambientale Intermedio nel processo di VAS	12
1.3 I contenuti generali del Rapporto Ambientale Intermedio	15
1.4 Lessico dei principali elementi della valutazione	15
1.5 I riferimenti metodologici	17
1.5.1 Le VAS dei Piani e programmi	18
1.6 Obiettivi generali della VAS del PTCP di Barletta Andria Trani	19
1.7 Dal Rapporto Ambientale Preliminare al Rapporto Ambientale Intermedio (1) del DPP ...	20
PARTE SECONDA	30
2. Quadro previsionale e le Invarianti per la VAS del PTCP di Barletta Andria Trani	30
2.1 Il Quadro Previsionale dinamico del PTCP di Barletta Andria Trani (cfr. punto “a” - Allegato VI).....	30
2.2 Le invarianti culturali e della programmazione/pianificazione vigente (comunitaria, nazionale, regionale) (cfr. punto “e” - Allegato VI).....	52
2.2.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale europei e nazionali.....	52
2.2.2 Le invarianti culturali provenienti dagli orientamenti delle organizzazioni internazionali e dall'unione europea e nazionale in materia di sviluppo sostenibile	58
2.2.3 Le invarianti della programmazione e della pianificazione di settore regionale.....	87
2.2.4 Le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata	128
2.2.5 Le invarianti della pianificazione intermedia e della pianificazione negoziata delle aree contermini.	151
2.3 Le invarianti fisiche (cfr. punto “b/c/d” - Allegato VI)	166
2.3.1 Aria e Clima	170
2.3.2 Acque	172
2.3.3 Produzione e Consumo (ciclo dei rifiuti).....	176
2.3.4 Suolo	177
2.3.5 Energia	182
2.3.6 Natura e Biodiversità	184
2.3.7 Paesaggio e Patrimonio culturale	188
2.3.8 Lavoro, Partecipazione, Conoscenza	193

PARTE TERZA	200
3. Check list dei criteri di sostenibilità	200
3.1 La sostenibilità urbana	203
3.2 Il Rischio antropogenico.....	209
3.3 Criterio di sostenibilità: Approccio integrato all'acqua e al suolo (A2).....	211
3.4 La sensibilità ambientale.....	211
PARTE QUARTA	214
4. Indicatori	214
4.1 L'indice di Biopotenzialità Territoriale	216
4.2 La forma urbana e indice di compattezza urbana (K)	225
4.2.1 <i>Indice di compattezza (K) dei sistemi urbani (da mosaicatura PRG)</i>	227
4.3 "Multihabitat proporzionale" (MHS = MultiHabitat Sampling)	229
PARTE QUINTA	232
5. Valutazione	232
5.1 La valutazione della coerenza esterna.....	232
5.2 La valutazione della coerenza interna.....	240
5.3 Valutazione di Incidenza (cfr. punto "d" - Allegato VI)	244
5.3.1 <i>Aree di interesse riconosciuto per la protezione della natura nella Provincia di Barletta Andria Trani</i>	244
BIBLIOGRAFIA CONSULTATA	256

PARTE PRIMA

1. PREMESSE

Il presente documento è identificato come “Rapporto Ambientale Intermedio (1) – RAI-” della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani (PTCP/BAT). La sua dimensione intermedia, rispetto all'intero processo valutativo del Piano, benché normata dal quadro normativo di riferimento generale definito dai commi 3 e 4, art. 13 D. Lgs. 152/2006 (aggiornamento 2010), è regolamentata più specificatamente nel DRAG negli “Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)”¹, oltre che dal Rapporto Ambientale Preliminare (fase di scoping), nella misura in cui il RAI è legato al Documento Preliminare di Piano.

Il Rapporto Ambientale Intermedio (1) rappresenta la seconda fase del processo di Valutazione Ambientale Strategica in cui, nel rispetto del principio di ciclicità della valutazione in relazione alle attività di elaborazione del Piano, vengono avviate le prime attività specifiche di valutazione di coerenza esterna ed interna, avendo a disposizione i quadri provvisori prodotti in sede di ATTO di AVVIO e del Documento Preliminare di Piano (rispettivamente Obiettivi e Strategie).

L'attività di valutazione è stata svolta nel rispetto delle intenzioni già proposte in sede di Rapporto Preliminare Ambientale opportunamente integrate ed adeguate con le osservazioni pervenute a seguito della fase di consultazione iniziale.

In ragione del comma 3 dello stesso art. 13 D. Lgs 152/2006 la gestione dell'intero processo di Valutazione Ambientale Strategica unitamente alla redazione del Rapporto Ambientale, con la relativa attività di valutazione, è gestita direttamente dall'Ufficio di Piano del PTCP, con l'impiego di metodologie finalizzate a supportare un'attività di valutazione che, benché elaborata internamente alla struttura di progettazione, garantisca il requisito della terzietà ed imparzialità. Ciò attraverso il coinvolgimento dell'intera struttura provinciale, in una attività di “valutazione partecipata” e plurale per il conseguimento di una attività di analisi concorrente verso maggiori livelli di oggettività².

Il presente Rapporto intermedio raccoglie i primi esiti contenuti nel Rapporto di valutazione sulla fase di scoping (approvato unitamente agli “Indirizzi per la stesura del DPP” con Delibera della Giunta Provinciale nr. 26 del 29.05.2012), i cui contenuti riguardano le risultanze della fase consultiva e partecipata del Rapporto Preliminare Ambientale (RAP) a valle della indizione della prima seduta della 1^a Conferenza di Copianificazione tenutasi presso i Magazzini Nervi a

¹ - DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, nr. 1759 “Approvazione definitiva del Documento Regionale di Assetto Generale –DRAG-”, - Legge Regionale 27 luglio 2001, nr 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis, adottato con Delibera di Giunta Regionale 27 gennaio 2009, nr. 26).

² Cfr. Riunioni del Comitato di Coordinamento del 16/05/2012 - 14/12/2012 – 4/02/2013.

Margherita di Savoia lo scorso 26 luglio 2012 e nei successivi 90 giorni, a partire dalla pubblicazione dell'avviso sul BURP nr. 102 del 12 luglio 2012.

In particolare i contenuti del Rapporto di valutazione fa riferimento principalmente ai paragrafi 3.1.4 "Dal Rapporto Ambientale Preliminare al Rapporto Ambientale Intermedio (1) del DPP" e 3.3.3 "Sensibilità ambientale". Nello stesso documento sono contenute inoltre considerazioni ed elementi relativamente a modifiche ed integrazioni a contenuti del RAP, subentrate successivamente alla sua elaborazione/presentazione. Nell'ottica di un processo di valutazione partecipata della VAS del PTCP/BAT, ai Soggetti competenti in materia ambientale, individuati nell'Allegato 1 per lo specifica fase di scoping, è stata fatta esplicita richiesta di indicare un elenco gerarchizzato di max 5 elementi/sistemi/contesti riconosciuti da questi ultimi, come facenti parte del patrimonio valoriale del territorio e delle comunità insediate della Provincia di Barletta Andria Trani. Tali indicazioni sono confluite nella mappa concettuale della sensibilità ambientale e che costituirà criterio nella selezione degli indicatori di stato / pressione, oltre che nelle attività di valutazione pesata per la determinazione delle interferenze prodotte dagli Assetti del PTCP sui sistemi e le componenti ambientali. La carta riporta in maniera georiferita gli elementi/sistemi/contesti.

1.1 Il quadro di riferimento normativo

Per quanto concerne il processo di VAS del PTCP si presentano in sintesi i principali riferimenti normativi.

- Normativa Europea: Direttiva 42/2001/CE.

- Normativa Nazionale: D.lgs.152/06 “*Norme in materia ambientale*” integrato dal D.lgs.04/08 “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs 03/04/2006 n. 152, recante Norme in materia ambientale*”; ripetutamente modificato e integrato, in particolare e dal D.Lgs. 128/2010 “*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*”.

- Normativa Regionale:
 - Bozza Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali.
 - RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 14 DICEMBRE 2012, N. 44 (DISCIPLINA REGIONALE IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA), CONCERNENTE PIANI E PROGRAMMI URBANISTICI COMUNALI.
 - Legge Regionale 14 dicembre 2012, nr 44 “*Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica*”
 - Circolare della Regione Puglia Assessorato all’Ecologia n. 1/2008 “*Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica – V.A.S.*” (DGR n. 981 del 13/06/2008).
 - DGR n. 1759 del 29/09/09 di approvazione del Documento di assetto Generale DRAG – *Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP)* (L.R. n.20/2001, art.4, co.3, lett. b e art. 5, co. 10bis).

1.1.1 Normativa Europea

La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS) è stata introdotta con la Direttiva 2001/42/CE, che stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull’ambiente generati dall’attuazione di piani e programmi attraverso un “processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell’ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell’ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”.

La procedura di VAS (art.1 dir. 2001/42/CE) ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi, che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

Tali obiettivi collegano la Direttiva agli obiettivi generali della politica ambientale della Comunità Europea stabiliti nel trattato CE. L'articolo 6 del trattato stabilisce che gli obblighi in materia di protezione dell'ambiente debbano essere integrati all'atto della definizione e dell'attuazione delle politiche e delle attività comunitarie, al fine, in particolare, di:

- prevedere una serie di norme procedurali comuni necessarie a contribuire ad un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- andare a vantaggio di tutti i soggetti che operano sul territorio, fornendo un quadro più coerente in cui operare. L'inserimento di una più ampia gamma di fattori ambientali nell'iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili e più efficaci.

La consultazione del pubblico è parte integrante della VAS, come definito nella Direttiva (art.2). Il pubblico esprime osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Non c'è valutazione senza consultazione attiva del pubblico, che viene definito nella Direttiva 42/2001/CE utilizzando la stessa definizione della Convenzione di Aarhus: "qualsiasi persona fisica o giuridica che sia interessato direttamente o indirettamente agli impatti ambientali del Piano/Programma".

Il processo di VAS prevede la valutazione di possibili alternative alle scelte di Piano/Programma e la definizione di un piano di monitoraggio che segua l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche.

Nel suo Allegato 1 la Direttiva riporta gli argomenti di tale RA. Queste materie possono essere così riassunte:

definizione degli obiettivi dello strumento di pianificazione e del rapporto con altri piani o programmi, in particolar modo degli strumenti aventi obiettivi inerenti le tematiche ambientali (punti a-e);

aspetti volti a definire l'attuale qualità dell'ambiente, la sua probabile evoluzione, sia nel caso in cui lo strumento di pianificazione venga adottato, sia nella ipotesi in cui non lo sia, definendo nel dettaglio le peculiarità dei territori su cui lo strumento di programmazione va ad incidere e le problematiche ambientali esistenti e quelle di prevedibile insorgenza. (punti b-c-d);

conseguenze significative dello strumento di pianificazione sui territori e sull'ecosistema (p.to f);

misure di compensazione dei disagi ambientali, cioè provvedimenti presi per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti ambientali dello strumento pianificatorio (punto g);

definizione delle diverse alternative possibili e di ognuna le motivazioni della scelta ritenuta preferibile, indicando il metodo e le eventuali difficoltà incontrate (punto h);

definizione di un piano per monitorare gli effetti dello strumento di programmazione (punto i);

sintesi non tecnica (punto j).

La DG Ambiente della Comunità Europea ha poi elaborato una guida per l'implementazione della Direttiva 01/42/CE negli Stati membri che è diventata un riferimento fondamentale per comprendere le finalità e il funzionamento della direttiva stessa, commentandola articolo per articolo.

La guida intende innanzitutto orientare all'interpretazione corretta del significato dei termini utilizzati e al chiarimento di numerose questioni interpretative originate dalla grande eterogeneità dei sistemi di pianificazione in uso nei paesi membri.

L'obiettivo della guida è aiutare gli Stati membri ad attuare la direttiva per rispettarne le disposizioni e ricavarne i benefici previsti. Dovrebbe infine permettere di comprendere meglio la finalità e il funzionamento della direttiva, considerando le implicazioni che avrà sulle procedure di pianificazione in vigore. Il sito dove si trova la guida è il seguente:

<http://ec.europa.eu/comm/environment/eia/sea-support.html>

Nell'ambito del "Progetto ENPLAN - Evaluation environnementale des plans et programmes" Interreg IIIB Medocc, sono state infine predisposte le Linee Guida per la Valutazione Ambientale di piani e programmi.

Le linee guida intendono dare indicazioni sull'applicazione della Valutazione Ambientale di piani e programmi introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE a partire da metodologie innovative e realmente praticabili. L'impostazione risponde ai seguenti requisiti:

flessibilità: le indicazioni devono poter essere applicate a qualunque tipo di piano o programma, indipendentemente dalla tematica trattata, dal livello istituzionale e dalla scala territoriale;

facilità di utilizzazione: per non appesantire il processo di pianificazione e dare risposte all'urgenza intrinseca che lo caratterizza;

chiarezza: i destinatari delle sue indicazioni sono soggetti differenti che vanno dai tecnici, interni e esterni all'amministrazione, agli attori dei processi di partecipazione e consultazione e in certa misura anche ai soggetti politici responsabili del piano o programma;

adattabilità: gli Stati membri e le singole Regioni hanno procedure di redazione e approvazione dei piani o programmi differenti. Inoltre una stessa istituzione adotta iter decisionali differenti a seconda del tipo di piano. Le indicazioni della Guida devono potersi adattare ai diversi iter decisionali senza presupporre cambiamenti obbligati.

La Guida è articolata in quattro parti più una quinta parte di allegati:

La parte 1 richiama al lettore gli antecedenti dello sviluppo sostenibile, presenta il Progetto Enplan, mette in evidenza l'importanza dell'integrazione ambientale nelle proposte governative, e definisce il quadro di riferimento dell'applicazione della Valutazione Ambientale prevista dalla Direttiva 2001/42/CE.

La parte 2 si concentra sulla descrizione delle modalità di integrazione della Valutazione Ambientale nel processo di pianificazione o programmazione, insistendo sugli aspetti trasversali come la partecipazione e la formazione della base di conoscenza.

La parte 3 corrisponde al manuale operativo, nel quale sono descritti i passi che devono essere effettuati per avviare una pianificazione integrata e sostenibile, a partire dall'inizio

dell'elaborazione del piano o programma fino alla sua approvazione, includendo le fasi di controllo dell'attuazione.

La parte 4 presenta le sperimentazioni di ciascuna Regione, le metodologie e gli strumenti più innovativi ed efficaci utilizzati per portare a termine con successo il procedimento descritto nella seconda parte e così procedere verso gli obiettivi della pianificazione e verso la sostenibilità.

Infine la parte 5 raccoglie in un CD allegato i documenti di diversa origine utili per l'applicazione della Direttiva, contiene anche alcuni prodotti delle sperimentazioni sviluppate dalle regioni partecipanti al Progetto Enplan, per permettere di approfondire, se necessario, le metodologie descritte nella terza parte e i loro risultati specifici. Una documentazione di base e alcuni riferimenti normativi completano la Guida.

Il sito dove si trova la guida è il seguente: <http://www.interreg-enplan.org/linee3.html>

1.1.2 Normativa Nazionale

In Italia, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con il D.Lgs. 152/2006, ripetutamente modificato e integrato, in particolare dal DLgs 4/2008 e dal DLgs 128/2010.

Il D.Lgs.152/06 definisce e regola il processo di VAS accogliendo così la Direttiva 42/2001/CE.

Il D.Lgs. 04/2008 ha corretto e integrato quando disposto precedentemente nel D.Lgs.152/06, estendendo il processo di VAS agli impatti sull'ambiente, sul patrimonio culturale e introducendo tra i principi di riferimento quelli inerenti lo sviluppo sostenibile intergenerazionale.

Inoltre, in attuazione alla Convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001 n.108 e alla Legge 241/90, viene confermata la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS e viene inquadrato, anche normativamente, tale accesso.

Il PTCP è integrato dal percorso di VAS in quanto inserito nell'art.6, comma 2 punto a, nell'elenco dei piani e programmi assoggettati a procedura di VAS.

Il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita; nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori (art.4 D.Lgs.4/2008):

l'uomo, la fauna e la flora;

il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;

i beni materiali ed il patrimonio culturale;

l'interazione dei fattori sopraindicati.

La VAS, quindi, si svolge contestualmente al processo di elaborazione del PTCP di modo che sia i processi di valutazione sia le consultazioni possano essere condotte in fase di formulazione degli obiettivi e dei contenuti del piano.

Il processo di VAS rispetta anche il principio di razionalizzazione dei procedimenti così da evitare possibili duplicazioni. In questo senso la consultazione delle Autorità Ambientali competenti già dalle prime fasi consente la valutazione delle fonti informative individuate come supporto alla valutazione e alla redazione del RA, che costituisce il documento centrale del percorso di VAS (art.13).

Il RA comprende la fase di valutazione riferita alle azioni previste dal Piano su sistema delle aree Natura 2000 (SIC ZPS); tale circostanza determina ai sensi del Decreto Presidenza della Repubblica 357/97 art.5 e succ. mod. che il suddetto RA comprenda la Valutazione di Incidenza

(da ora VInCA), costituendo, inoltre uno specifico elemento di approfondimento nella fase di valutazione di interferenza sulla componente ambientale (natura e biodiversità).

Nello Studio di Incidenza si valutano i possibili impatti, con finalità di conservazione di siti di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

1.1.3 Normativa Regionale

La Circolare n.1/2008 redatta cura dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia fornisce le "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S." dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. In essa il procedimento VAS è descritto come un processo volto ad assicurare che nella formazione ed approvazione di un Piano o Programma vengano adeguatamente presi in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente che è prevedibile derivino dall'attuazione dello stesso.

La Circolare 1/2008 individua come Autorità Competente, nelle more di adeguamento della normativa regionale al dettato nazionale, l'Ufficio VAS incardinato nel Settore Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia. Quest'ultimo di avvale della ARPA Puglia quale supporto tecnico nella fase di valutazione.

Sempre la Circolare 1/2008 individua come Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza Ecologica (VI) l'Ufficio Parchi e RRNN secondo quanto stabilito dalla L.R. 17/07 e s.m.i..

La Circolare n.1/2008 configura la VAS come un processo nel quale l'attività di valutazione si affianca all'attività di formazione e approvazione del Piano o Programma e dove l'Autorità preposta alla VAS e gli altri soggetti che svolgono specifiche competenze in materia ambientale forniscano gli adeguati contributi per elevare la qualità ambientale degli strumenti valutati.

La procedura di VAS fornisce elementi di conoscenza e di valutazione in materia ambientale, affinché vengano intraprese coerenti decisioni con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente; infatti, oltre all'individuazione dei potenziali impatti, la VAS indica le misure volte a mitigare o compensare eventuali criticità ambientali presenti e previste.

Il recente contributo regionale alla legislazione in materia di VAS si sostanzia prevalentemente alla scala locale della pianificazione urbanistica generale (PUG) e più speditamente, con la bozza del Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), si intende precisare aspetti legati alla fase preliminare di individuazioni di piani e programmi da assoggettare alla procedure valutativa.

1.2 Il Rapporto Ambientale Intermedio nel processo di VAS

Il processo di elaborazione del PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani è caratterizzato, in tutto il suo sviluppo temporale, dalla produzione di documenti riconducibili ai contenuti di conoscenza e di assetto, secondo la Delibera di Giunta Regionale 29.09.2009 “Approvazione definitiva del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) – Legge Regionale 27 Luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10bis, adottato con deliberazione di Giunta Regionale 27.01.2009, n. 26.

Tuttavia nell’ambito di tale produzione documentale, gli aspetti riferiti a quei documenti che contengono quadri propositivi (contenuti di assetto), rappresentano un aspetto prioritario della VAS, proprio in virtù della determinazione dei possibili impatti ad opera di situazioni di incoerenza interna ed esterna e di interferenze esercitate dallo stesso quadro propositivo del PTCP rispetto agli obiettivi di sostenibilità e dei sistemi ambientali.

Tale produzione documentale riferita agli aspetti propositivi, si caratterizza per essere particolarmente dinamica ed in evoluzione, giungendo, a partire degli **Obiettivi Generali** e dalle **Politiche** espressi in sede di ATTO DI AVVIO, a qualificarsi in termini di **azioni specifiche di Assetto** nello SCHEMA DI PIANO. Da cui la necessità di sostanziare le specifiche attività di valutazione all’interno dei rispettivi rapporti ambientali che seguono lo svolgimento del PTCP; calibrando e adattando le metodologie, i criteri di valutazione rispetto alle tipologie ed ai livelli di approfondimento dei quadri propositivi elaborati durante il processo del PTCP.

I principali documenti progettuali del PTCP sono costituiti da:

ATTO di AVVIO (contenente i Principi Ispiratori, Quadro di Conoscenza preliminare, Questioni generali e specifiche, Obiettivi e Politiche del Piano);

DOCUMENTO PRELIMINARE DI PIANO –DPP- (comprendente rispettivamente, per i contenuti di Conoscenza, i Quadri di unione, mosaici, aggiornamenti, Quadri interpretativi e scenari, e per i Contenuti di Assetto, le Strategie del Piano);

SCHEMA di PIANO (comprendente rispettivamente, per i contenuti di Assetto, gli Assetti, la Struttura normativa, Altri strumenti attuativi).

Si riporta una tabella esemplificativa contenente i prodotti documentali riferiti al PTCP con particolare attenzione alla valenza propositiva, i loro contenuti in termini di tipologie di proposte e le rispettive attività di valutazione ambientale contenute nei rapporti di valutazione; il riquadro in rosso indica la fase attuale del processo.

PIANO	ATTO di AVVIO	Principi ispiratori	Reporto Ambientale Preliminare (fase di scoping)	Metodologia	Criteri di Valutazione (coerenza interna/esterna/interferenza)
		Quadro di Conoscenza preliminare			
		Questioni generali e specifiche			
		Obiettivi e Politiche del Piano			
	DOCUMENTO PRELIMINARE DI PIANO (DPP)	Contenuti di Conoscenza (Quadri di unione, mosaici, aggiornamenti)	Reporto Ambientale Intermedio (1)	Analisi del contesto culturale, direttive, Piani e Programmi (Invarianti culturali)	
		Contenuti di Conoscenza (Quadri interpretativi e scenari)		Analisi dei sistemi ambientali e relative componenti (Invarianti fisiche)	
				Analisi dei Contenuti di Assetto del Piano: Obiettivi e Politiche (Atto di Avvio), Strategie (DPP)	
	Contenuti di Assetto (Strategie)	Criteri di Valutazione			
	SCHEMA DI PTC	Contenuti di Assetto (Assesti)	Reporto Ambientale (2)	Valutazione di coerenza interna (tra Obiettivi e Politiche desunti dall'Atto di Avvio e gli Assesti contenute nello Schema di Piano)	
				Struttura normativa	Valutazione di Incidenza Ambientale (VinCA)
Altri strumenti attuativi		Affondi su aspetti specifici a supporto della valutazione di interferenza			
		Valutazione di interferenza (impatti) prodotte dagli Assesti del PTCP (contenute nello schema di PTCP) sui Sistemi Ambientali e sulle relative Componenti			
		Costruzione, valutazione e scelta delle alternative			
		Misure mitigative/compensative			
		Indicatori di monitoraggio			
PTCP	Recepimento integrazioni	Reporto Ambientale	Valutazione di interferenza (impatti) prodotte dagli Assesti sulle Invarianti fisiche modificate a seguito delle fasi partecipate.		
		Dichiarazione di sintesi finale	Riepilogo e stato del recepimento e eventuali misure compensative/mitigative.		
ATTUAZIONE	Monitoraggio			Reporti di monitoraggio	

Si riporta di seguito la sequenza delle fasi e delle relative attività, così come previste dal DRAG e dal Programma operativo con la collocazione, all'interno del processo generale, del presente Reporto Ambientale Intermedio.

	Documenti		fasi programma	attività
	PTCP	VAS		
1	ATTO di AVVIO	Rapporto Ambientale Preliminare (fase di scoping)	fase 1	Decreto del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani: emanazione dell'ATTO DI AVVIO
2			fasi 2 - 3	Determina Dirigenziale di Presa d'atto dell'ATTO DI AVVIO e del relativo Rapporto Ambientale Preliminare, formale avvio del procedimento di VAS e trasmissione alla Regione e comunicazione ai soggetti interessati ad inviare osservazioni entro 90 giorni
3			fasi 4 - 6	Prima Conferenza di Copianificazione e presentazione del Rapporto Ambientale Preliminare
4	DPP	RA 1 del DPP (Rapporto Ambientale Intermedio)	fase 7	Avvio della fase di elaborazione del DPP e del relativo RA
5			fase 7	Approvazione in Giunta Provinciale del DPP e relativo RA
6	Schema di PTCP	RA 2 dello schema PTCP	fase 8	Avvio della elaborazione dello schema di PTCP e del relativo RA
7			fase 8	Adozione di Consiglio provinciale e deposito dello schema di PTCP e relativo RA
8			fasi 9-12	Seconda Conferenza di Copianificazione e presentazione Schema di PTCP e RA - Avvio consultazione per la condivisione dello SCHEMA DI PIANO e del RA (60 gg)
9			fase 13	Gestione delle osservazioni e controdeduzioni
10		RA PTCP	fase 14	Adeguamento dello Schema di PTCP e RA
11	PTCP		fase 15	Adozione PTCP e RA in Consiglio Provinciale
12		RA PTCP	fasi 16-17	Avvio procedura VAS regionale (90 gg)
13		Dichiarazione di Sintesi finale	fase 18	Chiusura procedura VAS regionale
14	PTCP		fase 19	Avvio procedura di compatibilità regionale (120gg)
15	PTCP		fase 20	Approvazione in Consiglio del PTCP

La successiva tabella ed il corrispondente grafico sintetizzano quelle che sono le fasi della VAS in relazione alla normativa nazionale e regionale vigente.

FASE		D.Lgs.152/06 e s.m.i.	Circolare Regionale 1/2008	Tempistica
I	Rapporto Ambientale Preliminare - Fase di Scoping e prime consultazioni	Art.13 commi 1 e 2	Punto 6a	90 giorni
II	Rapporto Ambientale	Art.13 commi 3 e 4	Punto 6b	
III	Consultazioni	Art.14	Punto 6c	60 giorni
IV	Espressione del parere motivato	art. 15 comma 1	Punto 6d	90 giorni
V	Eventuale revisione del piano	art. 15 comma 2	Punto 6d	
VI	Informazione circa la decisione	Art.17	Punto 6f	
VII	Monitoraggio	Art.18	Punto 6g	

1.3 I contenuti generali del Rapporto Ambientale Intermedio

La stesura del RA accompagna tutto il percorso di elaborazione del PTCP, ovvero valuta la coerenza interna, esterna e l'interferenza (gli impatti) prodotti dai quadri propositivi prodotti nell'ambito dei tre momenti più significativi del processo di Piano: ATTO DI AVVIO, DPP e Schema di PTCP. In tali documenti il quadro previsionale subisce successivi approfondimenti che si traducono negli **Obiettivi e Politiche** dell'ATTO DI AVVIO, nelle **Strategie** del DPP, fino agli **Assetti** dello schema di PTCP. Ragion per cui anche il RA verrà redatto in due specifici momenti con altrettante specifiche finalità e come previsto dall'Allegato I della Direttiva CEE n. 43 del 2001. Come proposto in fase di scoping, il Rapporto Ambientale Intermedio si sostanzia nella trattazione dei seguenti argomenti generali:

- *Illustrazione del contesto pianificatorio programmatico, e di tutti i documenti e direttive che interessa l'ambito territoriale specifico del PTCP; tale quadro costituisce il sistema delle "invarianti culturali e programmatiche".*
- *Descrizione e analisi dei Sistemi Ambientali e dei Componenti Ambientali che definiscono le "invarianti fisiche" del territorio provinciale.*
- *Illustrazione del quadro previsionale previsto dal PTCP estrapolato dai diversi documenti prodotti in sede di elaborazione del PTCP (**Obiettivi e Politiche** tratti dall'ATTO DI AVVIO, **Strategie** tratte dal DPP).*
- *Valutazione di coerenza esterna (coerenza tra gli Obiettivi e le Politiche dell'ATTO DI AVVIO e le invarianti culturali e programmatiche); la coerenza è verificata anche tra gli obiettivi e le strategie del PTCP con gli Obiettivi di sostenibilità ambientale europei e nazionali.*
- *Valutazione di coerenza interna (coerenza tra le Strategie del DPP e gli Obiettivi e le politiche dell'ATTO DI AVVIO).*

1.4 Lessico dei principali elementi della valutazione

Premesso che la VAS abbisogna di tre fondamentali elementi per la sua effettiva elaborazione e che tali elementi attengono all'insieme degli aspetti che definiscono lo stato su cui vengono esercitate le azioni del Piano e le stesse azioni ed i criteri di valutazione, vengono sinteticamente di seguito illustrati i termini che saranno adoperati durante lo sviluppo di tale documento.

Stato

Vengono definite come “**Invarianti culturali e pianificatorie/programmatorie**” tutto l’insieme degli:

- *orientamenti delle organizzazioni internazionali e dall’Unione Europea e nazionale in materia di sviluppo sostenibile;*
- *la pianificazione di settore regionale;*
- *la pianificazione intermedia e della programmazione negoziata;*
- *pianificazione intermedia e della programmazione negoziata delle aree contermini.*

Vengono definite come “**Invarianti fisiche**” tutto l’insieme dei Sistemi Ambientali riconoscibili all’interno del sistema territoriale di riferimento provinciale e le relative Componenti Ambientali.

Criteri di Valutazione

Sono definiti tali i criteri che consentono di procedere nella individuazione di impatti ad opera delle previsioni del PTCP sulle invarianti fisiche.

Quadro Previsionale (pressioni)

Viene definito dall’insieme delle tipologie previsionali del Piano che si dettagliano via via che il processo di PTCP avanza fino alla sua editazione in forma definitiva:

1. **ATTO DI AVVIO** restituisce gli *Obiettivi del PTCP e le Politiche*
2. **DOCUMENTO PRELIMINARE DI PIANO (DPP)** restituisce le **Strategie** del PTCP

La Valutazione

Valutazione di Coerenza interna finalizzata a verificare la corrispondenza e la logica continuità tra le diverse tipologie previsionali prodotte all’interno dello stesso PTCP; es. valutazione delle strategie, desunte dal DPP, con gli Obiettivi e le Politiche desunte dall’ATTO DI AVVIO.

Valutazione di Coerenza esterna finalizzata a verificare la corrispondenza e la logica continuità e sinergicità delle sole tipologie previsionali prodotte dal PTCP, riferite agli Obiettivi e alle Strategie (contenute nell’ATTO DI AVVIO e nel DPP) con le “Invarianti culturali e pianificatorie/programmatorie”; es. valutazione degli Obiettivi e le Politiche desunte dall’ATTO DI AVVIO con obiettivi desunti dai piani e programmi regionali, e a scala dell’area vasta.

Valutazione Partecipata, con tale termine viene intesa l’attività di valutazione di ciascuna matrice per la l’analisi della coerenza interna ed esterna, ad opera del **Nucleo di Valutazione**, definito quest’ultimo, dall’insieme dei soggetti, indicati da ciascun Settore della Provincia di Barletta Andria Trani e che compongono il Comitato di Coordinamento del PTCP.

Valutazione tecnica è l’attività di omogeneizzazione e sintesi delle singole matrici sviluppate dal Nucleo di Valutazione circa l’analisi di Coerenza interna ed esterna, ad opera dell’UdP del

PTCP BAT. La valutazione tecnica attiene inoltre le matrici di analisi per la interferenze (valutazione degli impatti) che saranno svolte dall'Ufficio di Piano del PTCP BAT.

1.5 I riferimenti metodologici

Il paragrafo raccoglie una rassegna di riferimenti metodologici desunti da attività di ricerca in materia di VAS, oltre che esperienze analoghe svolte in ambito Nazionale, che sono stati impiegati nella trattazione del presente RAI.

- «Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea», nonché le "Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica VAS dei Fondi Strutturali 2000/2006", predisposto dal Ministero dell'Ambiente, dal Ministero Beni e Attività Culturali e dall'ANPA
- "L'INTERFERENZA ECOSISTEMICA DELL'INSEDIAMENTO. TECNICHE DI ANALISI E VALUTAZIONE", Giovanna Corridore, Bernardino Romano
- "La Valutazione Ambientale Strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia" Un primo contributo conoscitivo e metodologico, Luca Limongelli, Vito Felice Uricchio, Giovanni Zurenili (a cura di). (2006)
- Laboratorio di Sostenibilità Ambientale (L.A.S.A.) del C.R.d.C. "BENECON" con il Dipartimento di Configurazione ed Attuazione dell'Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e il Dottorato di Ricerca in Tecnologia dell'Architettura e dell'Ambiente.

Obiettivo della ricerca è la messa a punto di un modello semplificato di gestione eco-compatibile, che controlli e valuti le trasformazioni antropiche, e la loro congruenza rispetto allo strumento di Piano, riferite ad aree complesse sottoposte a tutela, utilizzando le procedure di valutazione ambientale esistenti (VAS, VIA e VI). Le fasi della ricerca hanno riguardato l'elaborazione di quadri cognitivi multi-obiettivo, secondo protocolli europei standard, per la condivisione delle informazioni e il confronto trans-nazionale (al fine di attivare piattaforme negoziabili per l'accesso a fondi di finanziamento QCS 2007/2013), e l'individuazione di indicatori per la valutazione riferibili agli ambiti spaziali piuttosto che alla natura dell'intervento oggetto di valutazione.

- Le linee guida contenute nell'allegato A appendice IV- indirizzi per l'applicazione della VAS- del Documento Regionale di "Assetto Generale (DRAG) indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)" – L.R. del 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).
- La Rete Ecologica come valore di prospettiva nei processi di VAS - "Carta della Sensibilità (traduzione in carta tematica degli indicatori di sensibilità ambientale) quale proposta per uno strumento di uso speditivo ed agevole per la VAS al Piano di Sviluppo Provinciale di Potenza. Il 15/4/2004 è stato stipulato un protocollo di intesa per la sperimentazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) applicata al Piano Strutturale Provinciale (PSP) tra i rispettivi assessori all'Ambiente e Territorio della Regione Basilicata e della Provincia di Potenza.

- Per uno svolgimento agevole e rapido del processo di screening risulta di fondamentale importanza che l'Ente responsabile del Piano possa attingere a una base di conoscenza comune effettivamente utilizzabile, strutturata, aggiornata, rappresentata attraverso un adeguato sistema di indicatori. Data la rilevanza dell'attività di screening e gli inevitabili margini di incertezza sul valore da attribuire ai diversi criteri, è estremamente importante la raccolta e la sistematizzazione dei criteri di valutazione utilizzati, in modo da consolidare nel tempo procedure certe e a bassa conflittualità. Ed infine, la diffusione dei risultati e lo scambio delle informazioni possono contribuire in misura significativa alla armonizzazione delle procedure e, più in generale, a una più efficace applicazione della legge. Con le carte di sensibilità la valutazione ambientale di tipo ex-ante ed ex-post è relativamente agevole. La sovrapposizione dei quadri previsionali di un piano alle carte di sensibilità si può individuare agevolmente se le azioni sono suscettibili con la finalità di produrre situazioni di criticità ambientale (caso in cui si va a ricadere in aree di sensibilità alta) oppure ne è esente (caso in cui si va a ricadere in aree di sensibilità nulla).
- LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG) ARPA Puglia (maggio 2008).
- Report generale per la VAS dei Piani di Area Vasta Strategici del 2 marzo 2009 redatto dall'Area regionale delle Politiche per l'Ambiente, le reti e la qualità urbana e i referenti tecnici della pianificazione di Area Vasta e della pianificazione paesaggistica.
- La fase di avvio della procedura di elaborazione del PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani, trova riscontro nella corrispondenza con la Regione Puglia, Servizio Ecologia (AOO_089) del 16/02/2012 prot. 0001376, in riscontro alla suddetta fase Provinciale prot. n. 55378 del 19/12/2011.

1.5.1 Le VAS dei Piani e programmi

La produzione documentale della VAS, nelle diverse fasi, offre elementi di interesse per la descrizione delle invarianti fisiche oltre che nella individuazione degli indicatori per il monitoraggio. Si riporta lo stato dei processi di Valutazione Ambientale Strategica riferiti alla pianificazione urbanistica comunale e di quella dell'area vasta.

Andria (2013)	VAS Variante generale PRG	RA in elaborazione
Barletta (2012)	VAS PUG	RAP - Atto di Indirizzo
Bisceglie (2012)	VAS PUG	RA del DPP
Canosa di Puglia (2013)	VAS PUG	RA dello Schema di Piano
Margherita di Savoia (2010)	VAS PUG	RAP Atto di Indirizzo
Minervino Murge (2013)	PRG/PUG	
San Fedinando di Puglia (2010)	VAS PUG	RA del DPP
Spinazzola (2002)	PRG	
Trani (2009)	PUG	
Trinitapoli (1995)	PRG	
Piano Energetico Provinciale (2012/2013)	VAS	RA in fase decisoria
P.S. Vision 2020 (2008/2009)	VAS	conclusa/ Parere motivato Det. Dir. Nr. 316/2011 Servizio Ecologia
Piano di Azione Ambientale PTO NBO (2007)	VAS	conclusa

La VAS del Piano di Azione Ambientale (Agenda 21 del Patto Territoriale per l'Occupazione nord barese ofantino) – un processo di valutazione volontario che introduce modalità di valutazione partecipata della coerenza esterna ed interna.

La VAS del Piano Strategico "Vision 2020", ad oggi costituisce l'unica procedura valutativa conclusasi con parere motivato del Servizio Ecologia con Det. Dir. nr 316/201,11; gli approfondimenti e le prescrizioni in tale parere motivato costituiscono per questo processo valutativo una ulteriore base di riferimento metodologico specificatamente in ordine ad alcune tematiche: *b) Coerenza; d) Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale; e) Analisi degli effetti ambientali, misure mitigative e sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate; f) Monitoraggio e indicatori.*

1.6 Obiettivi generali della VAS del PTCP di Barletta Andria Trani

Gli obiettivi della normativa europea sono illustrati nell'art. 1 e sono indirizzati a *"... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ..."*. Gli aspetti salienti che caratterizzano la VAS riguardano quindi i seguenti punti:

- *è preventiva ai piani e ai programmi;*
- *verifica la coerenza delle loro proposte con gli obiettivi di sostenibilità;*
- *vuole aggregare il consenso, è quindi una procedura tendenzialmente di tipo consultivo, che diventa parte integrante del processo di elaborazione del piano.*

La VAS, come già detto, è un processo sistematico atto a valutare le conseguenze in campo ambientale di un piano di iniziative o di un programma, ai fini di garantire che esse siano pienamente incluse e affrontate in modo adeguato fin dai primi stadi del processo di formulazione delle decisioni, allo stesso titolo delle considerazioni di ordine economico e sociale, per cui non si esaurisce nei suoi contenuti strettamente ambientali e il processo di valutazione proposto dalla direttiva 42/2001 emanata dall'Unione Europea, funge da ottimo framework per un possibile percorso di verifica che tenga conto non solo delle questioni ambientali ma anche di quelle connesse con gli aspetti economici e sociali (valutazione di sostenibilità).

- *La riduzione del rischio di "conflitto ambientale".*
- *Contribuire alla redazione di un piano con maggiori consapevolezza e considerazioni delle problematiche ambientali del territorio.*
- *Concorrere nel riconoscimento delle invarianti territoriali e contribuire a definire i livelli di ibridazione accettabili tra i sistemi coinvolti nei processi di coevoluzione antropica e naturale.*

- *Contribuire alla costruzione di quadri cognitivi che muovono da approcci interpretativi diversi da quelli prodotti per la fase preliminare per l'elaborazione del PTCP di Barletta Andria Trani, per una più oggettiva fase di valutazione.*
- *Concorrere all'attuazione del PTCP attraverso azioni specifiche organizzate secondo un approccio strategico e sinergico con la programmazione di settore e sovraordinata.*
- *Concorrere nella creazione di condizioni di sussidiarietà, compatibilità, copianificazione con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (da ora PPTR) in fase di elaborazione.*

1.7 Dal Rapporto Ambientale Preliminare al Rapporto Ambientale Intermedio (1) del DPP

In concomitanza alla prima seduta della 1^a Conferenza di Copianificazione tenutasi a Margherita di Savoia il 26 luglio 2012 il Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) viene reso disponibile mediante l'avviso di disponibilità alla consultazione con pubblicazione su BURPuglia nr. 102 del 12.07.2012 ed inviato alle Autorità e Soggetti con specifiche competenze ambientali, con lo scopo di raccoglierne contributi e osservazioni per la definizione dei contenuti e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Un questionario (Allegato nr. 2 al RAP) ha facilitato tale operazione.

A conclusione del periodo di consultazione (novanta gg a decorrere dalla data di pubblicazione dell'avviso su BURP -12 luglio 2012-) sono pervenute 6 osservazioni. Le stesse hanno riguardano, non tanto la messa a disposizione di materiale informativo ma la necessità di approfondimento rispetto ad alcune tematiche proposte nel RAP.

Si riassumono i momenti salienti dell'attivazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica del PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani:

- *19/12/2011 – Comunicazione indirizzata alla Autorità Competente (Regione Puglia-Ufficio VAS- prot. 0055378) avente come oggetto la ricerca, in una fase ancora preliminare del processo VAS, di modalità di confronto per la predisposizione del Rapporto Preliminare Ambientale mediante la condivisione nello specifico, dell'elenco delle Autorità e dei Soggetti con competenza ambientale ai sensi dell'art. 9, comma 5 del D.Lgs nr 152/06.*
- *6/07/2012 - Determinazione n. 31 del Dirigente del Settore Urbanistica, Assetto del territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile, Difesa del Suolo, è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art.11 del D.Lgs. 152/2006, con la contestuale presa d'atto del "Rapporto Ambientale Preliminare" (RAP);*
- *9/07/2012 - Indizione della 1° Conferenza di Copianificazione ai sensi e per gli effetti della art.7, comma 1, della Legge Regionale n.20/2001 e s.m.i.- prot. 0040307-. Nella stessa nota si da comunicazione della D.D. n.31 del 6/07/2012;*
- *12/07/2012 - Pubblicazione su BURP n. 102 del dell'avviso di attivazione della procedura VAS e la contestuale messa a disposizione ed invito alla consultazione dell'ATTO di*

AVVIO del PTCP e del relativo Rapporto Ambientale Preliminare sul sito istituzionale della Provincia di Barletta Andria Trani. La stessa riguarda anche l'informativa circa i tempi (90 gg.) e le modalità entro cui far pervenire le osservazioni (Allegato n.2 al RAP "Questionario");

- *13/07/2012 - Comunicazione ai soggetti di cui all'Allegato 1 del Rapporto Preliminare Ambientale e Regione Puglia – Servizio Ecologia – Ufficio VAS, prot. 0041415, circa l'attivazione della VAS;*
- *26/07/2012 – prima seduta della 1° Conferenza di Copianificazione in cui vengono illustrati, oltre all'intero processo di VAS, gli aspetti salienti, modalità e la tempistica riferita alla consultazione/partecipazione alla fase di scoping (RAP);*
- *11/09/2012 – Invio Verbale della prima seduta della 1° Conferenza di Copianificazione del 26 luglio 2012, con specifico riferimento alle argomentazioni trattate in materia di VAS;*
- *10/10/2012 - Informativa trasmessa mezzo mail, ai soggetti con competenza ambientale, di cui all'Allegato 2 del RAP, circa l'imminente scadenza del termine entro cui trasmettere il Questionario (Allegato 2 al RAP) compilato;*
- *12/10/2012 - Scadenza ricevimento del Questionario (Allegato n. 2 al RAP).*

Nei 90 giorni previsti per la fase partecipativa al Rapporto Preliminare Ambientale sono state organizzate iniziative di sensibilizzazione specifiche con lo scopo di illustrare le modalità di compilazione del questionario (Allegato n.2 al RAP):

- *12/09/2012 - Comitato di Coordinamento PTCP;*
- *11/10/2012 - Comune di Barletta – discussione pubblica per la definizione dei elementi/sistemi/contesti da individuare in sede di quesito nr 3 della scheda (allegato 2 al RAP).*

Benché la data del 12/10/2012 costituisca il termine ultimo entro cui accettare i contributi, si è ritenuto, nell'ottica di una quanto più ampia partecipazione, di ritenere accoglibili i contributi entro la data del 12 novembre. Si riporta pertanto l'elenco dei questionari prodotti dai soggetti proponenti:

PROPONENTE	Data	In Atti prot. nr
Autorità di Bacino della Basilicata	30/07/2012	0044697
Comune di Canosa di Puglia	03/10/2012	0056252
Ordine Architetti – Pianificatori e Conservatori della Provincia di Barletta Andria Trani	12/10/2012	0058750
Parco Nazionale Alta Murgia	18/10/2012	0059995
ANAS SPA	24/10/2012	0061277
Regione Puglia - Ufficio VAS	30/10/2012	0062742 ³
Comune di Barletta	31/10/2012	0063282
Comune di Andria	06/11/2012	0064315
Comune di Trinitapoli	12/11/2012	0065656

³ Nota avente come oggetto precisazioni al processo di VAS in risposta alla nota . Prot. 40307 del 9/07/2012 nell'ambito delle attività di collaborazione fra autorità competenti e precedenti.

Al quesito **nr. 1** circa la completezza dei Documenti, Direttive, Piani e Programmi per la valutazione di coerenza esterna i proponenti hanno così risposto:

PROPONENTE	Piani/Programmi	Motivazione	Recepimento (SI/NO) – motivazione
Autorità di Bacino della Basilicata	Piano Stralcio del Bilancio idrico e del Deflusso Minimo Vitale (PSBI) dell'Autorità di Bacino della Basilicata	<i>Il PSBI dell'Autorità di Bacino della Basilicata costituisce lo strumento di riferimento per la pianificazione e programmazione d'uso delle risorse idriche afferenti nel territorio di competenza dell'AdB Basilicata</i>	SI
Autorità di Bacino della Basilicata	Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	<i>Il Piano è stato redatto in attuazione della Direttiva 2000/60 e costituisce lo strumento di indirizzo per a tutela, gestione e utilizzo delle risorse idriche alla scala del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale</i>	SI
Autorità di Bacino della Basilicata	<ol style="list-style-type: none"> 1) Direttiva 2000/61/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; 2) Direttiva 2007/60 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni; 3) Disposizioni normative europee in materia di gestione integrata delle coste e di tutela dell'ambiente marino. 	<i>I documenti indicati contengono gli indirizzi comunitari per la tutela e salvaguardia dei corpi idrici sotterranei, per la difesa delle alluvioni e per la gestione delle aree costiere e degli ambienti marini</i>	<p>SI</p> <p><i>Benché non espressamente indicate – al punto 3) – si segnala la Direttiva Quadro 2008/56 CE “Marine Strategy”, oltre a quella già indicata in sede di RAP:</i></p> <p><i>Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere (Integrated Coastal Zone Management – ICZM)</i></p>
Comune di Canosa di Puglia	Strumenti urbanistici adottati e/o approvati dai Comuni	<i>Il PTC, pur sovraordinato non può prescindere dalla pianificazione locale</i>	<p>NO</p> <p><i>Tutto il processo di elaborazione del PTCP si permea del contributo strutturato dei Comuni, in sede di Tavolo di Coordinamento in materia di Uso e Governo del Territorio (cfr. http://ptcp.provincia.barletta-andria-trani.it/concertazione/tavolo-di-coordinamento-in-materia-di-uso-e-governo-del-territorio)</i></p> <p><i>Il PTCP si fonda sulle istanze locali esplicitate dalla strumentazione urbanistica vigente ed in itinere, intendendo tale attività come</i></p>

			<i>una iniziativa di copianificazione in itinere e non come valutazione ex post.</i>
Ordine Architetti – Pianificatori e Conservatori della Provincia di Barletta Andria Trani	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
Parco Nazionale Alta Murgia	D.P.R. 10/03/2004	<i>Istituisce l'Ente Parco Nazionale dell'Ata Murgia e disciplina gli interventi all'interno del territorio</i>	SI
Parco Nazionale Alta Murgia	R.R. nr. 28 del 22/12/2008	<i>Individua i criteri minimi uniformi per la definizione per la definizione di misure minime di conservazione ZPS</i>	SI
ANAS SPA	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
Comune di Barletta	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
Comune di Andria	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
Comune di Trinitapoli	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		

Al quesito nr. 2 circa la completezza della completezza della Check list dei criteri di sostenibilità ambientale utili nella fase di individuazione degli indicatori di stato e di pressione oltre che utili nella fase di valutazione delle interferenze (impatti):

PROPONENTE	Criterio	Motivazione	Recepimento (SI/NO) – motivazione
Autorità di Bacino della Basilicata	Mitigazione del rischio idrogeologico (frane, alluvioni, subsidenza e sprofondamento di cavità sotterranee, erosione della costa)	<i>L'analisi delle condizioni di rischio idrogeologico del territorio e la mitigazione delle situazioni di pericolosità/rischio idrogeologico costituiscono fattori di riferimento preminente per una programmazione d'uso del suolo compatibile con la tipologia e livello di rischio idrogeologico</i>	SI <i>Nella misura in cui l'osservazione fornisce ulteriori espletazioni al punto riferito all'"Approccio integrato al suolo" e per gli aspetti specifici riferibili a: subsidenza e sprofondamento di cavità sotterranee. Essendo le restanti già incluse nel criterio A2 del RAP (pag. 69)</i>

Comune di Canosa di Puglia	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
Ordine Architetti – Pianificatori e Conservatori della Provincia di Barletta Andria Trani	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
Parco Nazionale Alta Murgia	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
ANAS SPA	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
Comune di Barletta	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RA		
Comune di Andria	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
Comune di Trinitapoli	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		

Al quesito nr. 3 è fatta richiesta di indicare in maniera gerarchica un max di 5 (cinque) elementi/sistemi/contesti che per le loro caratteristiche possono essere indicati come facenti parte patrimonio valoriale locale, esposto a pressioni e minacce esterne e che consentono di redigere la “mappa concettuale della sensibilità ambientale” (paragrafo 3.3.3 del RAP).

PROPONENTE	ELEMENTI/SISTEMI/CONTESTI	MINACCE	Recepimento (SI/NO) - motivazione
Autorità di Bacino della Basilicata	Torrente Basentello ed aree circostanti	<i>L'area è interessata da attività agricola intensiva, con prelievi di acque sotterranee e superficiali e da progetti di sviluppo di infrastrutture di vario genere e di impianti eolici e fotovoltaici</i>	SI
Autorità di Bacino della Basilicata	Dorsale carbonatica carsica morgiana ed area premurgiana dell'alto bacino del Bradano (sottobacini del Torrente Basentello e del torrente Roviniero)	<i>L'area è interessata da progetti di impianti eolici/fotovoltaici, infrastrutture, attività estrattive e impianti per rifiuti</i>	SI

Comune di Canosa di Puglia	Patrimonio storico e culturale	<i>Alla valorizzazione e fruizione sostenibile dei siti archeologici</i>	SI
Canosa	Trasporti - mobilità lenta	<i>Alla promozione di aree turistiche senza auto</i>	SI <i>Nella accezione della viabilità minore territoriale oggetto di interesse nelle progettualità del parco regionale fiume Ofanto, Programma di rigenerazione territoriale Val d'Ofanto.</i>
Canosa	Aria – dimensioni locali e globali	<i>Sostanze che degradano la fauna</i>	NO <i>Non è possibile individuare aree e/o contesti spaziali specifici.</i>
Canosa	Reticolo fluviale	<i>Miglioramento delle acque – erosione alveo fluviale</i>	SI
Canosa	Rifiuti e sostanze inquinanti	<i>Uso sostanze inquinanti (pesticidi, etc.)</i>	NO <i>Non è possibile individuare aree e/o contesti spaziali specifici.</i>
Ordine Architetti – Pianificatori e Conservatori della Provincia di Barletta Andria Trani	Castel del Monte	<i>Abusivismo edilizio entro il raggio di 5Km.</i>	SI
Ordine Architetti	Territorio Agricolo	<i>Mancanza di coltivazione e presidio ambientale</i>	SI
Ordine Architetti	Masserie e casali	<i>Necessario immediato restauro e recupero con nuove destinazioni d'uso comprese tra agricolture e turismo</i>	SI
Ordine Architetti	Via Appia Traiana	<i>Rilevamento storico-archeologico e riproduzione della strada interna parallela alla strada di costa</i>	SI
Ordine Architetti	Siti archeologici collina di monte Faraone – sito Santa Barbara	<i>Tutela recupero salvaguardia</i>	SI
Parco Nazionale Alta Murgia	Habitat naturali di interesse comunitario (Tav. 9 Proposta Piano del Parco)	<i>Frammentazione, degrado, modificazioni e trasformazioni dell'habitat (spietramento), incendi</i>	SI
Parco N.A.M.	Contesti vegetazionali di importanza naturalistica e relativa sensibilità	<i>Frammentazione, degrado, modificazioni e trasformazioni dell'habitat (dissodamento integrale e sistematico dei terreni calcarei), incendi e taglio dei boschi</i>	SI
Parco N.A.M	Aree di importanza faunistica	<i>Frammentazione, degrado, perdita dell'habitat, incendi</i>	SI
Parco N.A.M	Sistema delle architetture rurali,	<i>Fenomeno delle costruzioni che</i>	SI

	delle masserie, delle presenze architettoniche e archeologiche	<i>esulano dal contesto agricolo (villette, seconde abitazioni) negli stili e nei materiali che esulano dal contesto, abbandono e degrado</i>	
Parco N.A.M	Unità di paesaggio (quali specificazioni deli Ambiti proposti nel PPTR)	<i>Degrado, trasformazioni estranee al contesto paesaggistico di riferimento</i>	SI
Parco N.A.M.	Sistema idro-geomorfologico (Cave di Bauxite e Loc. Cavone in agro di Spinazzola, Gurgio in agro di Andria, Grotta Montenero-Dellisanti in agro di Minervino Murge)	<i>Trasformazioni del suolo, riduzione della permeabilità, erosione del suolo, escavazione di materiali lapidei nei territori morfologicamente articolati, assenza di tutela integrale, occupazione antropica delle aree prossime agli orli di scarpata, emungimenti idrici.</i>	SI
ANAS SPA	Nessuna proposta		
Comune di Barletta	Qualità dell'aria nelle aree limitrofe al sistema industriale di levante	<i>La presenza del sistema industriale limitrofo alla città innesca considerazioni circa la limitatezza e la valenze della risorsa aria</i>	SI
Comune di Barletta	Litorale di levante/ponente	<i>Qualità delle acque ad uso balneare/erosione costiera</i>	SI
Comune di Barletta	Ciappetta Camaggio	<i>L'inquinamento delle acque per scarichi abusivi – sversamento di rifiuti in alveo</i>	SI
Comune di Barletta	Parco regionale naturale fiume Ofanto/Canne della Battaglia	<i>Negli ultimi decenni diversi tratti del fiume sono stati bonificati e messi a coltura con distruzione della vegetazione ripariale. L'inquinamento delle acque per scarichi abusivi e l'impoverimento della portata idrica per prelievo irriguo sono fra le principali cause di degrado. Taglio lembi residui di vegetazione da parte dei proprietari frontisti; cementificazione delle sponde in dissesto.</i>	SI
Comune di Barletta	Zona umida paludi area naturale canali bonifica Ariscianne Boccadoro	<i>La zona umida di 'Boccadoro-Ariscianne' rappresenterebbe un provvidenziale corridoio di espansione del Parco dell'Ofanto proprio in corrispondenza della foce, laddove attualmente esistono famelici propositi urbanistici che ne minacciano l'integrità ambientale. Nella nota dell'I.N.F.S. si evidenzia, inoltre, l'importanza di salvaguardare tali zone anche per la probabile presenza di un uccello raro come il 'Chiurlottello'.</i>	SI
Comune di Andria	Castel del Monte	<i>Abusivismo edilizio</i>	SI

Comune di Andria	Sistema Tratturale (Piano Comunale di Tratturi)	<i>Cancellazione del segno di un'ungatura e perdita della leggibilità</i>	<i>SI</i>
Comune di Andria	Piana degradante Olivetata della premurgia	<i>Sversamento abusivo di rifiuti/abusivismo edilizio</i>	<i>SI</i>
Comune di Andria	Siti archeologico di Monte Faraone e Santa Barbara	<i>Cancellazione del segno di un'ungatura e perdita della leggibilità</i>	<i>SI</i>
Comune di Andria	Ciappetta Camaggio	<i>Rischio idraulico in aree urbane, Inquinamento delle acque, sversamento rifiuti solidi in alveo</i>	<i>SI</i>
Comune di Andria	Borgata di Montegrosso	<i>Perdita dei valori identitari</i>	<i>SI</i>
Comune di Trinitapoli	ZPS IT9110038 Paludi presso il Golfo di Manfredonia / SIC IT9110005 Zone umide della Capitanata	<i>Le minacce piu' elevati sono connesse con trasformazioni idrogeologiche del territorio, bonifiche e fenomeni di colmata, elevata pressione venatoria, immissioni ittiche, disinfezioni antizanzare; bonifica e variazione del regime idrologico legato all'attivita' delle saline. Problemi non lievi di bracconaggio.</i>	<i>SI</i>
Comune di Trinitapoli	Parco Regionale Naturale Fiume Ofanto	<i>Negli ultimi decenni diversi tratti del fiume sono stati bonificati e messi a coltura con distruzione della vegetazione ripariale. L'inquinamento delle acque per scarichi abusivi e l'impoverimento della portata idrica per prelievo irriguo sono fra le principali cause di degrado. Taglio lembi residui di vegetazione da parte dei proprietari frontisti; cementificazione delle sponde in dissesto.</i>	<i>SI</i>
Comune di Trinitapoli	Canale "Derivativo Ofantino"	<i>Cancellazione del segno ad opera della pressione agricola</i>	<i>SI</i>
Comune di Trinitapoli	Boschetto/Borgo Rurale di Santa Chiara	<i>Degrado ed abbandono.</i>	<i>SI</i>

Al quesito **nr. 4** è proposto un elenco di indicatori di stato e di pressione (cfr. capitolo "3.4 del RAP) dal quale attingere per le successive fasi di descrizione dei sistemi ambientali e relative componenti, oltre che per le fasi di valutazione in sede di monitoraggio del Piano ex post.

PROPONENTE	Indicatore	Motivazione	Recepimento (SI/NO) - motivazione
Autorità di Bacino della Basilicata	Nr./superfici delle aree interessate da fenomeni di pericolosità/rischio		<i>SI</i>

	idraulico		
Comune di Canosa di Puglia	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
Ordine Architetti – Pianificatori e Conservatori della Provincia di Barletta Andria Trani	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
Parco Nazionale Alta Murgia	Consistenza specie vegetali	<i>Verificare livelli di qualità soddisfacenti delle componenti vegetazionali (in particolare per gli habitat)</i>	SI
Parco N.A.M.	Consistenza specie animali	<i>Verificare consistenza</i>	SI
Parco N.A.M.	Densità venatoria	<i>Verificare eventuali interferenze con le specie animali</i>	SI
ANAS SPA	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
Comune di Barletta	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
Comune di Andria	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		
Comune di Trinitapoli	Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP		

Al quesito nr. 5 si fa richiesta di verificare l'eshaustività dell'indice del R.A. nella sua interezza.

PROPONENTE	Motivazione	Recepimento (SI/NO) - motivazione
Autorità di Bacino della Basilicata	<i>Inserimento al punto 3.2.4 dell'indice RA di apposito paragrafo sui rischi naturali e sulle situazioni di criticità idrogeologiche ed idrauliche</i>	SI <i>Gli aspetti riferiti ai rischi naturali e sulle situazioni di criticità idrogeologiche ed idrauliche, saranno approfonditi in sede di sviluppo dello stesso paragrafo 3.2.4 ed in particolare nella descrizione dei sistemi territoriali (S1-S2-S3).</i>
Autorità di Bacino della Basilicata	<i>Inserimento nella parte V dell'indice RA di apposito paragrafo chiarificatore sui criteri e modalità di valutazione</i>	NO <i>I criteri e le modalità di valutazione (riferite alle attività di valutazione di interferenza- VInCA-, coerenza interna ed esterna) sono illustrati nei paragrafi 3.5.1c (pag.106 del RAP), 3.5.4 (pag. 109 del RAP), 3.5.5 (pag. 111 del PRAP).</i>

Autorità di Bacino della Basilicata	<i>Inserimento al punto 3.5.6 dell'indice RA di apposito paragrafo sull'analisi delle criticità del contesto fisico-ambientale con particolare attenzione a quelle derivanti dalle interferenze tra le situazioni di pericolosità/rischio naturali e gli indirizzi programmatici del Piano</i>	NO <i>La valutazione delle interferenze riguarda le ricerche e la determinazione degli impatti provocabili dai contenuti di assetto del Piano e le invarianti fisiche territoriali, includendo in esse quelle aree interessate da condizioni di pericolosità/rischio naturale.</i>
Comune di Canosa di Puglia	<i>Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP</i>	
Ordine Architetti – Pianificatori e Conservatori della Provincia di Barletta Andria Trani	<i>Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP</i>	
Parco Nazionale Alta Murgia	<i>Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP</i>	
ANAS SPA	<i>Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP</i>	
Comune di Barletta	<i>Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP</i>	
Comune di Andria	<i>Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP</i>	
Comune di Trinitapoli	<i>Nessuna indicazione ritenendo completo l'elenco proposto in sede di RAP</i>	

2. QUADRO PREVISIONALE E LE INVARIANTI PER LA VAS DEL PTCP DI BARLETTA ANDRIA TRANI

2.1 Il Quadro Previsionale dinamico del PTCP di Barletta Andria Trani (cfr. punto "a" - Allegato VI)

2.1.1 Gli Obiettivi e le Politiche dell'ATTO DI AVVIO del PTCP di Barletta Andria Trani

Gli Obiettivi del PTCP BAT, contenuti nell'ATTO DI AVVIO e approvati con Decreto del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani nr n. 19 del 05/07/2012, sono organizzati secondo i "Contenuti di Assetto" degli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)", DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, nr. 1759:

1. Il PTCP, in merito agli **aspetti del sistema ambientale e paesaggistico**, riconosce il seguente obiettivo generale:

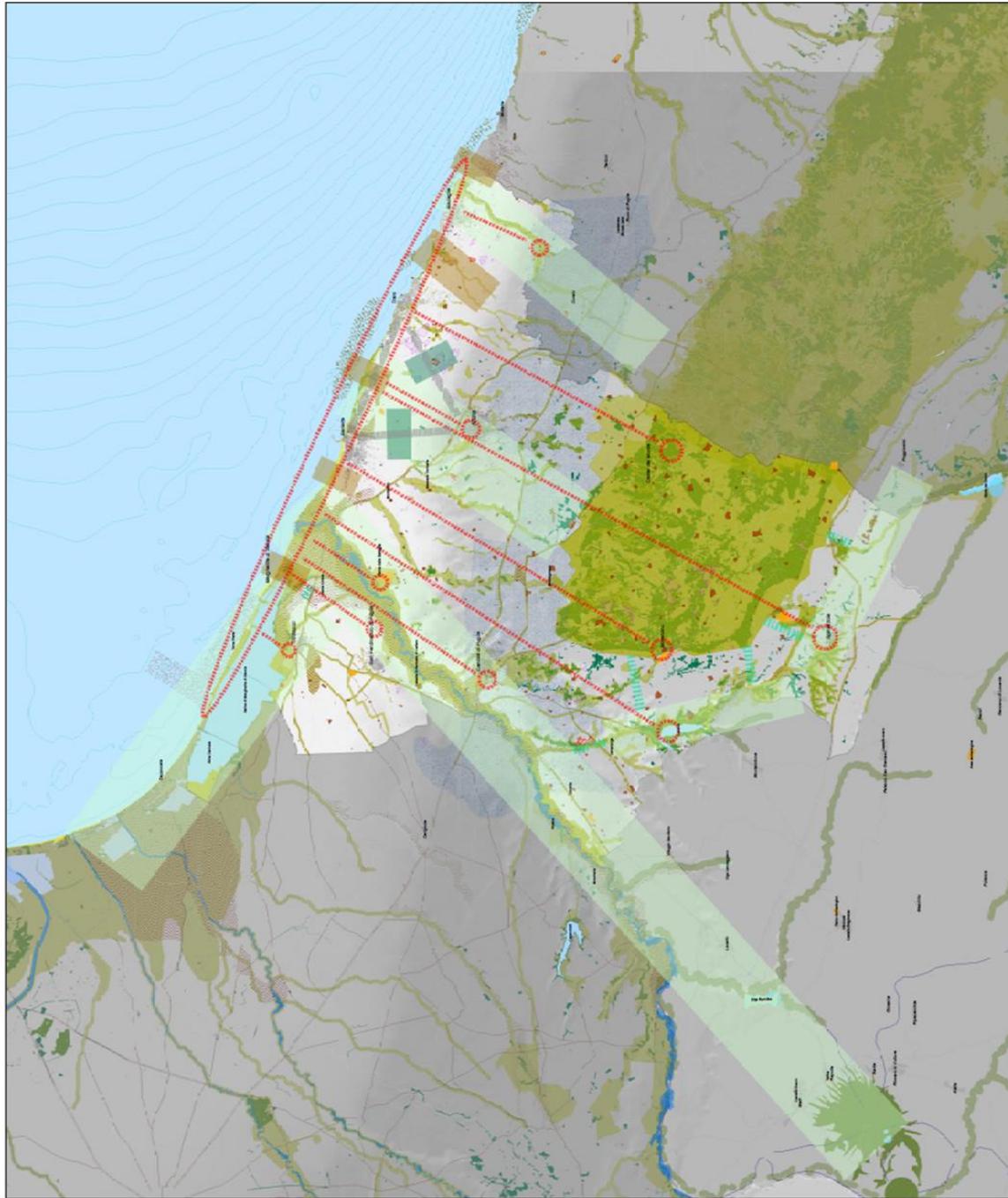
Supportare l'individuazione ed il mantenimento di livelli di ibridazione accettabili⁴, condivisi e sostenibili tra i sistemi coinvolti nei processi di coevoluzione armonica tra le componenti antropica e naturale; riconoscendone altresì identità locali per la sussistenza di un senso di "appartenenza" delle comunità al proprio territorio come fattore di riduzione di rischi nella gestione dei processi.

- 1.1 *Il ripristino delle condizioni di equilibrio chimico/fisico dei corpi idrici sotterranei: aumento dei tempi di corrivazione; riduzione del rischio di contaminazione degli acquiferi; verifica delle scelte localizzative per il sistema dei servizi e delle infrastrutture puntuali.*
- 1.2 *La riduzione del "conflitto ambientale" nella gestione ponderata e condivisa delle incompatibilità tra i diversi usi, (rischio idrogeologico, incidente rilevante, rischio sismico, inquinamento atmosferico, etc.).*
- 1.3 *Il supporto alla riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani su base provinciale per: il contenimento della produzione dei rifiuti e della spesa privata e collettiva; l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, condizioni di efficienza, efficacia; massima efficacia nell'organizzazione delle raccolte integrate, perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala.*

⁴ nel significato di "capacità di carico"

- 1.4 Deframmentazione degli habitat naturali nella accezione di “servizi ecosistemi”⁵; favorendo altresì la continuità ed il riequilibrio dei valori ambientali alla scala di area vasta, estesa alle scala interprovinciale e interregionale (reti lunghe della naturalità).
- 1.5 Alleggerimento e riorganizzazione, in termini di compatibilità ambientale, della pressione insediativa sul sistema marino/costiero.
- 1.6 Promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili imprescindibilmente legati alla capacità endogena territoriale (filiera corte dell'energia).
- 1.7 Ricercare azioni innovative sull'uso dei materiali (anche alternativi), sulle tecniche di coltivazione e sistemazione in itinere e per il recupero delle cave esaurite ed abbandonate (Distretto Produttivo Lapideo Pugliese – marchio “Pietre di Puglia”).
- 1.8 Riequilibrio della capacità attrattiva turistica dei tre principali ambiti di paesaggio del PPTR, della costa e dell'entroterra, rafforzando all'interno di questi, le relazioni tra i beni culturali ed ambientali rilevanti e le altre risorse complementari.
- 1.9 La riqualificazione “sociale del paesaggio” attraverso il sostegno ed il supporto ad iniziative private di costruzione e ricostruzione del paesaggio nei suoi caratteri identitari, nell'ambito dei processi di trasformazione.
- 1.10 La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico/culturale/archeologico nella accezione anche di azioni indirette di “supporto alle decisioni” e riduzione del rischio di “conflitto” tra le diverse opzioni di sviluppo e trasformazione del territorio: la “mappa del rischio archeologico”.

⁵ Secondo la definizione data dal Millennium Ecosystem Assessment (MA, 2005) i servizi ecosistemici sono “i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano” e si possono distinguere in quattro grandi categorie: supporto alla vita (es. formazione del suolo), approvvigionamento (es. cibo), regolazione (es. regolazione del clima), culturali (es. estetici o religiosi). Il concetto di base è quello che, in generale, il benessere umano dipende dai servizi forniti dalla natura; si giunge quindi al superamento dell'antitesi e del conflitto tra l'approccio di semplice conservazione della natura e lo sfruttamento economico delle risorse naturali. Ovvero garantendo la collaborazione fra i territori e l'equilibrio nella distribuzione costi/benefici. Da cui il miglioramento delle capacità dell'ecosistema di conservare e massimizzare l'impiego dell'energia, in grado di supportare ed orientare le evoluzioni/involuzioni del paesaggio, in relazione al grado di conservazione, recupero o trasformazione del mosaico ambientale.

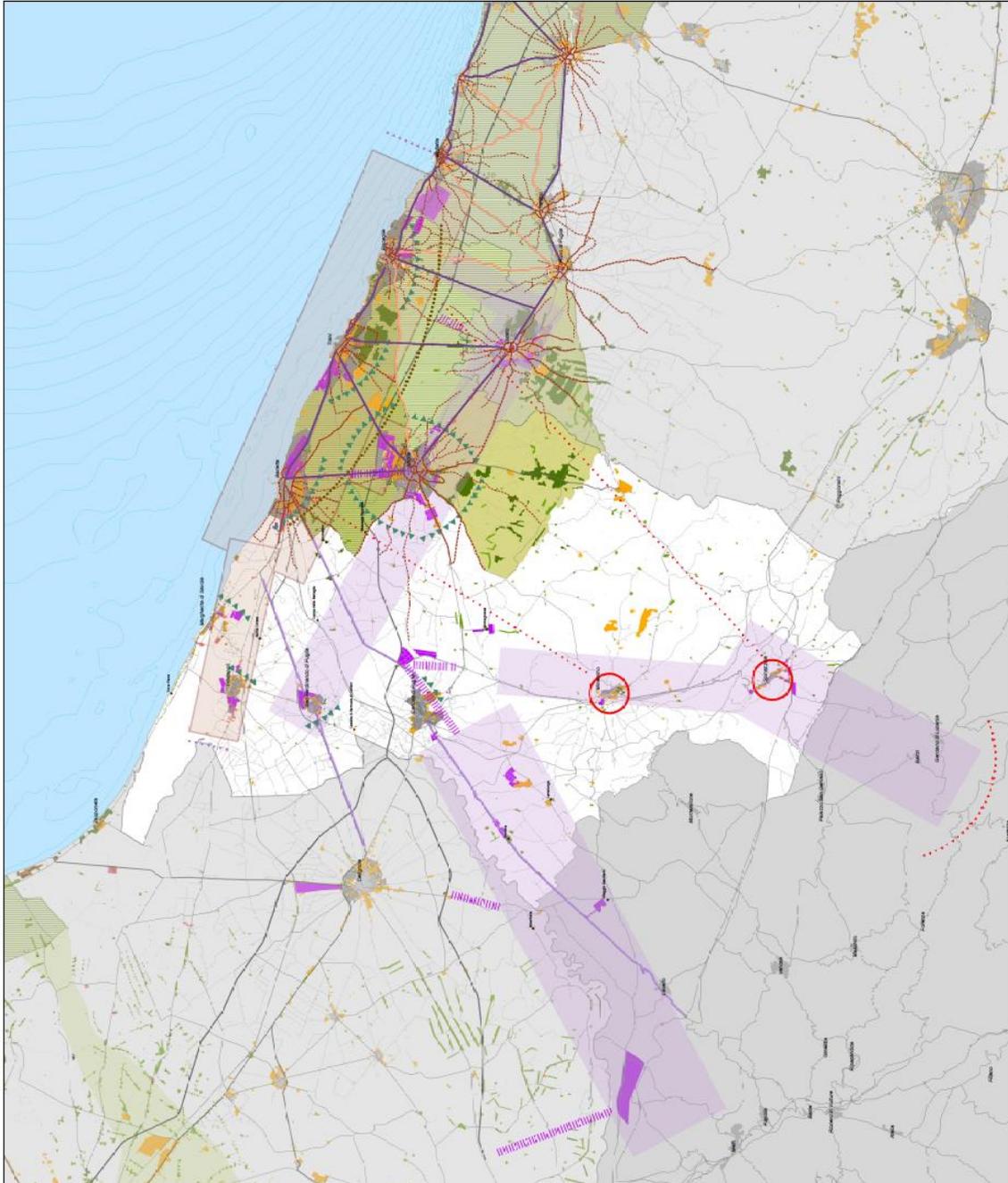


Tav. OBIETTIVO 1 "sistema ambientale e paesaggistico"

2. Il PTCP, in merito agli aspetti di **organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio**, riconosce il seguente obiettivo generale:

Assecondare e sviluppare le vocazioni territoriali, perseguendo coesione sociale e vivacità economica; favorendo un "territorio plurale", nella collaborazione fra le municipalità; l'equilibrio nella distribuzione dei costi e dei benefici; uniformità all'accesso ai servizi, all'informazione, ricerca e all'innovazione .

- 2.1 *Consolidare la struttura insediativa nella sua articolazione policentrica, favorendo uno scenario di sviluppo che sia "organicamente strutturato", teso a creare simili ed efficienti modalità di accesso e di erogazione dei servizi (sistema ospedaliero provinciale), attività produttive, cultura e formazione.*
- 2.2 *La riduzione del consumo di suolo, attraverso il sostegno al recupero, alla rigenerazione. L'innalzamento della qualità insediativa nel corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico. L'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde (reti ecologiche urbane), la riqualificazione ambientale delle aree degradate. Il sostegno alla progettazione di qualità, le aree produttive ecologicamente attrezzate, "social housing", l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.*
- 2.3 *Il riequilibrio dell'attrattività insediativa a fini abitativi tra centri di primo rango e di secondo rango per l'alleggerimento della pressione insediativa costiera e per evitare lo spopolamento delle aree interne.*
- 2.4 *Compattazione della forma urbana, finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani nella attuazione della "campagna del ristretto" nel Patto Città/Campagna (del PPTR). Da cui: il recupero delle aree dismesse o degradate; il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato; la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale; nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.*
- 2.5 *Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura e delle risorse forestali; ridurre la vulnerabilità del sistema ecologico per la valorizzazione del paesaggio agrario e la competitività territoriale; sostenere e conservare il territorio rurale della "campagna profonda" nel Patto Città/Campagna (del PPTR).*
- 2.6 *La tutela e valorizzazione dei borghi rurali come esperienze "virtuose" di persistenza, mantenimento di ruolo e presidio territoriale, nel patrimonio dei valori identitari provinciali.*
- 2.7 *Indirizzare e qualificare la ricerca e l'accesso all'informazione e alla formazione per l'innovazione tecnologica ed amministrativa nei settori produttivi di qualità (agricoltura, manifatturiero, turismo, logistica, energie).*



Provincia di Barletta Andria Trani
PICTP
 Piano Intercomunale di Coordinamento Territoriale e Pianificazione Urbanistica
 Provincia di Barletta Andria Trani

Atto di Avvio (A9)

Organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio (obiettivo 2)

Leggenda

OBBIETTIVO 2.1
 Organizzazione insediativa: aree di sviluppo polifunzionale, incrementato numero di edifici ed attività, incrementato numero di abitanti, incremento delle attività produttive, attività produttive, cultura e territorio

OBBIETTIVO 2.2
 Incremento dell'attività produttiva, incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive

OBBIETTIVO 2.3
 Incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive

OBBIETTIVO 2.4
 Incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive

OBBIETTIVO 2.5
 Incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive, incremento delle attività produttive

Tav. OBIETTIVO 2 "organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio"

3. Il PTCP, in merito agli aspetti del **sistema dell'armatura infrastrutturale** riconosce il seguente obiettivo generale:

Aumentare la capacità relazionale materiale ed immateriale tra gli usi, le funzioni peculiari ed i valori del territorio provinciale, per l'uniformità di accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione, la coesione sociale e la valorizzazione del capitale territoriale.
Contribuire alla competitività e alla attrattività degli investimenti sui nodi qualificati e specializzati della "rete economica" provinciale favorendo ed indirizzando, nelle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei TEN-T tra Tirreno e Adriatico.

- 3.1 *Valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura ferroviaria e dalla presenza, oltre a Trenitalia, di un operatore, Ferrovie del Nord Barese, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia anche per prospettive di collegamento con l'aeroporto di Bari/Palese.*
- 3.2 *Riordino del sistema logistico internodale provinciale multipolare coerentemente con le vocazioni e le specializzazioni (del sistema produttivo locale in ordine a programmi di livello sovraordinato) provinciali e che valorizzi la rendita di posizione derivante dalla collocazione di questo territorio in corrispondenza di uno snodo tra importanti corridoi di traffico multimodali.*
- 3.3 *Potenziare il "nodo" di Barletta (porto/stazione) nel sistema logistico multipolare provinciale.*
- 3.4 *Valorizzare il sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione degli approdi di Bisceglie, Trani, Barletta, Margherita di Savoia, la loro connessione diretta con i centri storici e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale.*
- 3.5 *Promuovere la mobilità lenta degli ambiti e delle figure paesaggistiche, valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica, riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani.*
- 3.6 *Migliorare le reti digitali per l'interoperabilità tra le diverse strutture pubbliche al fine di facilitare lo scambio, l'accesso alle informazioni per la ricerca la formazione e l'innovazione tecnologica ed amministrativa.*

2.1.2 Le Strategie desunte dal DPP del PTCP Barletta Andria Trani

Le strategie desunte dal DOCUMENTO PRELIMINARE del PTCP BAT (approvato con DGP) sono organizzate secondo i contenuti di assetto definiti all'interno del Documento Regionale di Assetto Generale (deliberazione della Giunta Regionale 29 settembre 2009, n. 1759) "*indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)*". e ulteriormente dettagliati secondo gli "indirizzi per la stesura del DPP BAT", approvati con Del. di Giunta Provinciale nr. 117 del 21.12.2012.

Il DPP (Documento Preliminare di Piano) costituisce il secondo atto di esplicitazione del quadro propositivo provinciale in cui vengono appunto individuate le Strategie del PTCP della Provincia BAT, finalizzate al conseguimento degli obiettivi e delle politiche già enunciati in sede di ATTO di AVVIO e definite sulla base di più approfonditi e strutturati contenuti di conoscenza.

I contenuti di Assetto (Strategie) sono organizzati in Tre principali Sistemi:

- Ambientale e paesaggistico;
- Insediativo, dell'organizzazione territoriale e degli usi del suolo;
- Armatura infrastrutturale.

Analogamente alla fase preliminare alla elaborazione dell'ATTO di AVVIO anche le Strategie del DPP risentono di un confronto aperto con la comunità locale a partire dalla prima Seduta della 1^a Conferenza di Copianificazione (26 luglio 2012) che si è focalizzata attorno a due grandi avvenimenti – il riordino delle Province nel dicembre 2012 e la fase negoziale dei Tavoli tecnici regionali per la concertazione sui contenuti dei Programmi Operativi (FESR e Sviluppo Rurale) in materia di Sviluppo Urbano e Territoriale – fornendo considerazioni che in alcuni casi rafforzano i principi ispiratori (Linee Guida), e in altri, orientano significativamente la definizione delle struttura generale della strategia:

- *Il PTCP come strumento per il mantenimento di una unitarietà e coesione territoriale esterna (nella compagine regionale) ed interna (tra città medio grandi della fascia costiera e città piccole delle aree interne);*
- *Il PTCP che antepone il senso e la visione alle opportunità – in grado di convogliare e condensare le sollecitazioni locali verso azioni unitarie prioritarie e sovracomunali (strategia) al servizio della programmazione 2014-2020;*
- *Un processo di pianificazione provinciale a partire dalla scala del progetto locale di valenza intercomunale, perché gli effetti abbiano ricadute sull'insieme delle invarianti strutturali alla scala di area vasta e indirizzarle al conseguimento di obiettivi specifici e generali del PTCP.*

La Strategia generale

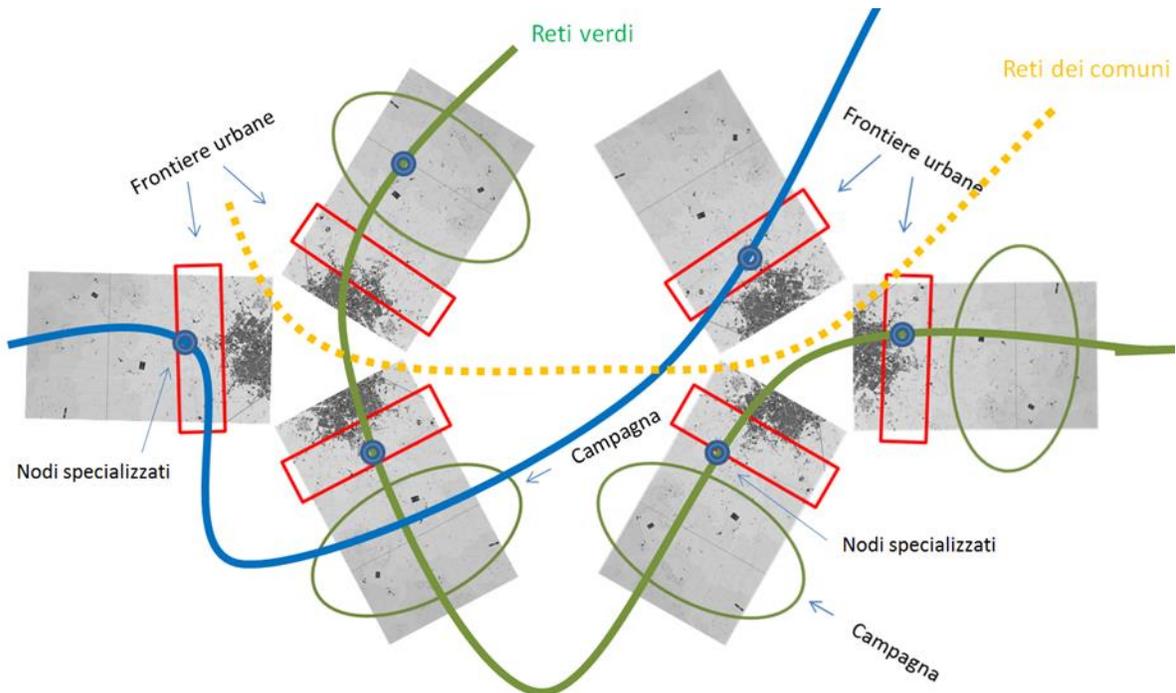
Tutto l'insieme delle strategie che concorrono al conseguimento degli obiettivi riconducibili ai tre sistemi ambientale e paesaggistico, insediativo e degli usi del territorio, dell'armatura infrastrutturale (ATTO di AVVIO), assumono come riferimento generale quello delle RETI e quello della individuazione di NUOVE POLARITÀ attrattive per il riequilibrio dei flussi ecologici ed economici tra costa ed entroterra.

Perseguire un sistema policentrico e non gerarchico di nodi urbani in rete (materiale e immateriale) fondato sul patrimonio urbano storico compatto e sul riequilibrio metabolico di ogni nodo urbano con il proprio territorio di riferimento.

Questi riferimenti generali hanno il senso di guidare e legare tatticamente le azioni materiali ed immateriali al contesto spaziale di riferimento.

La RETE è intesa nell'accezione di sistema di connessione materiale ed immateriale che si organizza questa volta, lungo una dimensione spaziale alquanto spessa e che interessa più livelli; i diversi colori delle reti restituiscono il senso funzionale che la rete stessa intende assolvere (Rete verde della naturalità, Rete Blu delle acque). I nodi e le aree ricomprese tra le linee costituiscono gli ambiti spaziali e concettuali nei quali si concentrano i contenuti di assetto del Piano e conseguentemente le misure indirette (indirizzi e direttive), misure dirette (prescrizioni e interventi).

Gli ambiti di rigenerazione urbana collocati nelle "frontiere urbane" e la "campagna" (luogo aperto nel quale sono diluite e collocate anche funzioni produttive, servizi, sistemi ambientali) sono i contesti prioritari nel quale si condensano e convergono i principali interessi per la localizzazione delle strategie del PTCP BAT; nel gradiente del "patto città-campagna" del PPTR si concentrano il maggior numero di strategie del PTCP.



Il paesaggio è inteso nelle strategie della PTCP BAT come valore strategico in grado di dare una forte impronta e priorità per tutti i futuri mutamenti del territorio, contribuendo a migliorare in maniera decisiva il contesto di vita e la qualità dei requisiti di abitabilità per i suoi abitanti. La sintesi interpretativa riguarda la individuazione dei paesaggi della provincia BAT, assunti come categoria strategica che interpreta i caratteri strutturali del territorio e, al contempo, ne evidenzia le progettualità per perseguire obiettivi di qualità del paesaggio in accordo con le politiche di pianificazione del paesaggio nazionali. Carattere dominante e profondo del paesaggio provinciale sono le infrastrutture naturali e antropiche che oggi resistono all'interno dei processi contemporanei. L'urbanità, la campagna e la naturalità sono realtà che hanno costruito territorialità intimamente integrate attestate dai segni dell'antropizzazione che nella contemporaneità si sono perso o confusi producendo paesaggi complessi e di differente qualità.

Lo scopo delle strategie paesaggistiche del PTCP è quello di evidenziare quali saranno le opportunità o i problemi perché le azioni possano consolidare le prime e arginare i secondi per governare i conflitti. Le diverse forme di paesaggi derivano dai valori di contesto o dalle loro problematicità visti come obiettivi strategici che le future azioni dovranno interpretare.

Del resto, essendo stati affrontati nelle diverse parti del PTCP BAT i vari temi nei quali il paesaggio si annida, il rapporto tra città e campagna, le reti verdi e blu, la tutela e la valorizzazione della naturalità, il miglioramento dei caratteri percettivi del paesaggio, la visione strategica del paesaggio nel PTCP si pone come visione di sfondo dentro la quale per ogni paesaggio individuato assumono priorità le questioni che ne hanno motivato la definizione.

Molti dei temi che sono contenuti nel documento per le politiche della coesione economica, sociale ed territoriale hanno fortemente influenzato lo spirito di questo lavoro.

Volendo richiamare alcuni passi del documento, in esso si propongono alla discussione tre opzioni strategiche per l'impiego dei fondi, emerse dal rilancio del programma 2007/2013 e suggerite dal dibattito europeo e nazionale. Le parole chiave sono:

MEZZOGIORNO lavorare per eliminare alcuni deficit strutturali che continuano a produrre ritardo nello sviluppo ma anche ricostruire alcune condizioni virtuose di meridionalità che in questa provincia presentano molti casi di successo.

CITTA' lavorare sul patrimonio di urbanità che in questo territorio si presentano come vere e proprie piccole capitali.

AREE INTERNE viste come complementari e non retro della costa; lavorare sul concetto di essere lontano dal centro ma di avere altre prerogative che stare più vicini ai territori profondi, dove sono più integre le risorse naturali e la disponibilità di risorse male utilizzate che possono ancora essere valorizzate.

I punti fondamentali a cui ci richiama una attenta valutazione della passata stagione di programmazione riporta per il Mezzogiorno due deficit essenziali: un deficit di cittadinanza (dalla sicurezza personale, alla legalità, alla giustizia, all'istruzione, alla qualità dell'aria e dell'acqua, al trasporto pubblico, alla cura di infanzia e anziani, alla rete digitale) e un deficit di attività produttiva privata sia manifatturiera, sia agricola, sia commerciale e di servizi del welfare "industriale" (indicare non il settore ma il metodo di produzione organizzato e a forte contenuto innovativo).

Da questo ne derivano 4 indirizzi strategici:

- *l'intera massa delle riserve ordinarie pubbliche impiegate nel Sud deve volgersi alla logica territoriale attentamente accompagnate da azioni e reazioni correttive;*
- *concentrare le risorse a sostegno dell'inclusione sociale e della tutela dei diritti di cittadinanza secondo la logica che detta anche la convenzione europea del paesaggio;*
- *distinguere con chiarezza fra azioni rivolte all'inclusione sociale e le azioni rivolte alla crescita per capire cosa deve essere fatto nella collaborazione tra politiche e progettualità paesaggistiche in chiave integrata;*
- *destinare le altre risorse a mantenere e sviluppare una base produttiva a moderna agendo in modo molto selettivo nei territori per operare una fruttificazione integrata.*

Le strategie per sistemi

AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

1.1. I tre livelli della “**rete blu**” come sistema unitario, integrato e continuo delle acque, che contiene all'interno sia gli ambiti di captazione e deflusso superficiali, che quelli sotterranei, e quelli dei comportamenti collettivi. L'individuazione di aree idonee/non idonee per la localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti e allevamenti agro-zootecnici, rappresenta uno degli esiti più significativi.

1.1.1. *Lo scenario di **Corridoio ecologico del Ciappetta Camaggio** per il controllo dei livelli di rischio idraulico, il miglioramento dei processi endogeni di autodepurazione, opposizione ai fenomeni di fusione insediativa Andria-Barletta.*

1.1.2. *Il **MASTER PLAN per il Piano di Gestione del Parco Regionale del fiume Ofanto**, base principale per la condivisione del “Contratto di fiume” in cui contemplare, in chiave unitaria, l'individuazione di un sistema integrato di interventi nelle aree golenali finalizzati alla riduzione del rischio alluvioni, alla costituzione di habitat fluviali (interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sul sistema arginale, vasche di espansione in alveo e lagune costiere di foce).*

1.1.3. *I **sistemi continui di transizione costiera** come presidi stabili di naturalità per l'alleggerimento complessivo ambientale della pressione antropica: dalle Saline di Margherita di Savoia, la foce del F. Ofanto, le zone finitime di Cannafesca e Fiumara, i paesaggi delle risorgive e dei canali costieri dei litorali, fino ad Ariscianne Boccadoro con un chiaro perenne per la sosta dell'avifauna migratoria mediante tecniche integrate di idrochimica e modellazione idrogeologica.*

1.1.4. **"Strati contrapposti"** Il PTCP supporta approcci integrati alla gestione delle acque superficiali e di falda mediante l'individuazione di aree e contesti territoriali idonei alla ritenzione idrica superficiale e riuso a fini irrigui (il sistema di deflusso San Ferdinando di Puglia-Trinitapoli), con inclusione delle aree di cava esaurite e in disuso, attraverso la previsione di invasi di accumulo di acque reflue e/o meteoriche; aree e contesti per il miglioramento di coefficienti di permeabilità e riduzione dei tempi di corrivazione.

1.2. I due livelli della rete della diversità ambientale, **"rete verde"** nella accezione di sistema di connessione materiale che interconnette tutto l'insieme degli habitat naturali ed agro-ambientali di superficie e quelli sotterranei, includendo geositi, cavità naturali ed antropiche.

1.2.1. La **Rete Ecologica Polivalente** del PTCP include in se il senso di una nuova naturalità della provincia BAT finalizzata, oltre al miglioramento dei livelli di biodiversità e alla deframmentazione degli habitat, anche un alleggerimento della pressione antropica in una visione ecologica complessiva. La REP rammaglia dunque tutto l'insieme di aree naturali e di quelle che esprimono una certa propensione alla naturalità anche quando essa è collegata ad usi diversi: aree protette esistenti; contesti esistenti di valore agro-ambientale in cui sono presenti episodi di naturalità relittuarica ed interstiziale nella trama del paesaggio rurale e colture di pregio ambientale; aree, siti specifici nei quali il Piano ne propone l'istituzione di parchi o riserve; aree con funzione di connessione al suolo; creazione di aree di naturali (come ad es. ripristino di sistemi dunali, lagune costiere; interventi di compensazione e mitigazione riferiti ad interventi di trasformazione di uso del suolo.

La Rete Ecologica Polifunzionale intercetta e si declina rispetto ai modelli insediativi (Tav. V.5.2) ed alle aree del Patto città-campagna del PPTR: REP/città consolidata o in via di consolidamento; REP/Frange urbane /forme nucleari extraurbane; REP/campagna profonda ; REP/campagna produttiva intensiva/forme nucleari extraurbane; REP/Piattaforme/attività estrattive; REP/viabilità carrabile; REP/mobilità lenta.

1.2.2. Le **reti immateriali dei centri di educazione ambientale tematica e dei Geositi provinciali**: il PTCP riconosce e promuove a partire dai CEA di Trinitapoli, Bisceglie, Papparicotta Taverna Vecchia, la rete dei servizi specializzati di educazione ambientale sui temi delle acque di transizione, mare/costa, prenurgia; quella della diversità geomologica e paesaggistico ambientale dell'asse N-S, Grotellini e della Rocca di Garagnone e miniere di bauxite (Spinazzola), il campo di doline di Murge Melodia e Masseria Cavoni, Grotte Montenero-Dellisanti, Canale della Vetrina e le cavità nel Torrente Locone Canosa di Puglia attraverso l'area di Tufarelle; la direttrice, con asse E-

O, Gurgo di Andria, S.Procopio (Barletta) Tufare di San Rocco, Grotta di Santa Croce (Bisceglie).

1.2.3. Favorire le **colture agricole di pregio ambientale** (seguendo gli indirizzi espressi dalla nuova PAC post 2013), in particolare, le colture agricole permanenti (oliveti, vigneti, frutteti) inerbite, nel rispetto della vocazione del territorio, e diffusione dell'agricoltura biologica e quella conservativa, come migliori metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente, a tutela della biodiversità e per la lotta ai cambiamenti climatici, attraverso politiche di valorizzazione delle produzioni locali in particolar modo nelle aree incluse nella Rete Ecologica Provinciale.

1.3. Campagna/natura/salute. La campagna profonda, quella del ristretto ed i parchi agricoli multifunzionali del PPTR, acquistano per la provincia BAT, oltre a quelle del "Patto Città-Campagna", il senso di una dimensione e di una opportunità connessa ed implementata al settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica (Centro Ricerche Bonomo/Castel del Monte) per la cura della persona e sostanze medicali.

1.3.1. Sostenere e supportare lo sviluppo delle biotecnologie nel **settore agro-alimentare e bio-medico** con il fine di garantire il miglioramento della qualità dei prodotti tipici locali e per l'ottenimento di prodotti alimentari funzionali e nutrizionali innovativi certificandone la sicurezza igienico-sanitaria e la qualità organolettica, di concerto con il distretto tecnologico DARE, Il Distretto Biotecnologico H-BIO Puglia e l'Università di Foggia, il Centro Ricerche Bonomo.

1.4. Sei paesaggi delle trasformazioni in atto nel territorio provinciale. Le diverse forme di paesaggi indicano i valori di contesto che le future azioni di trasformazioni dovranno interpretare:

Paesaggi della trasformazione dell'armatura urbana e del contesto rurale a elevata infrastrutturazione;

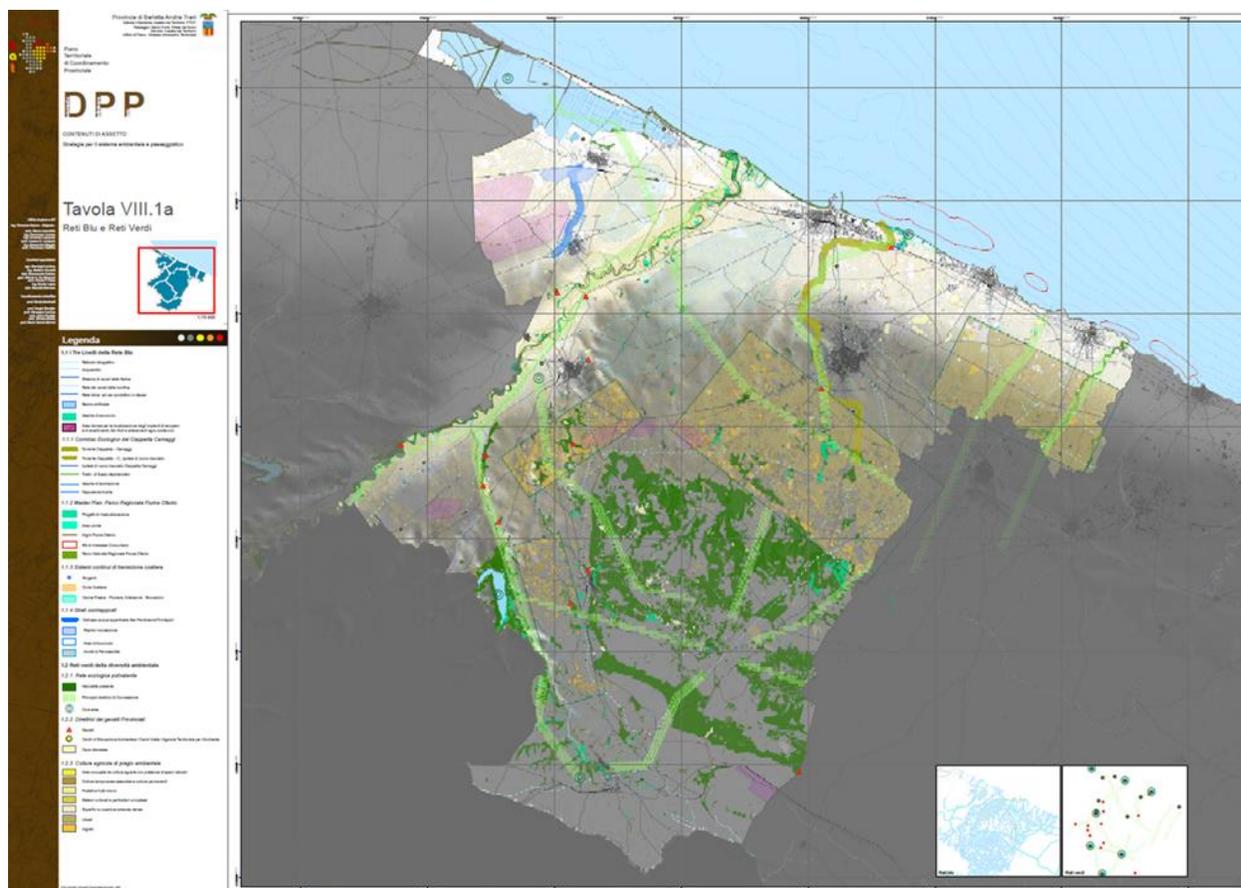
Paesaggi della trasformazione tra ruralità e naturalità;

Paesaggi della transizione;

Paesaggi del conflitto;

Paesaggi lenti.

Paesaggi della tutela e valorizzazione.



Tav. VIII. 1a LE STRATEGIE PER IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO "RETI VERDI E RETI BLU"

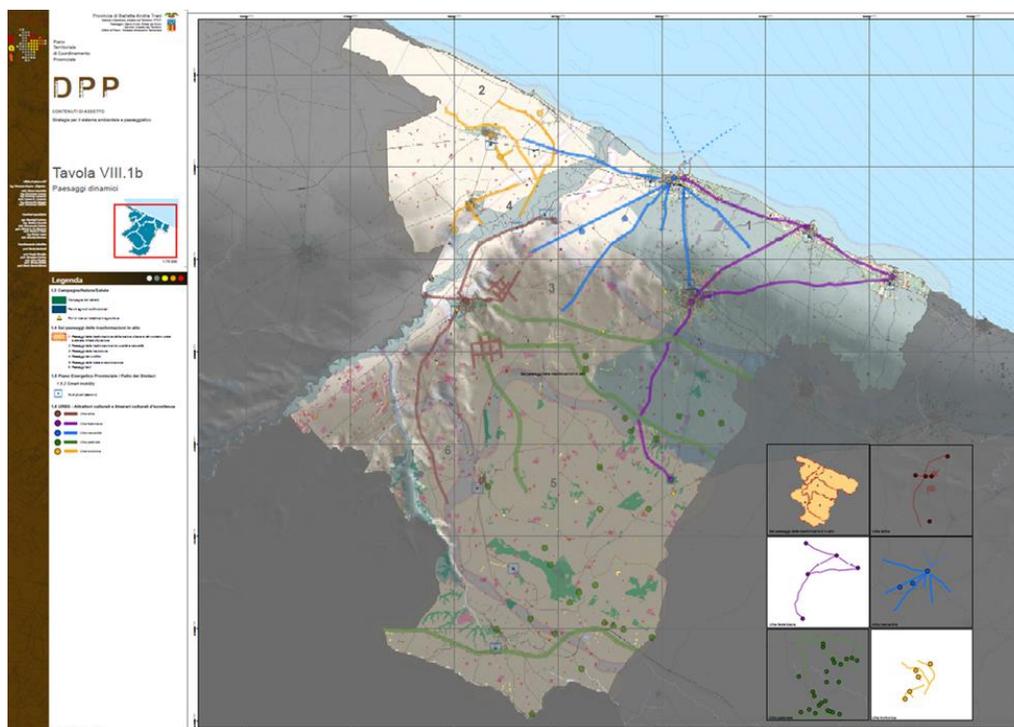
1.5. L'integrazione tra le azioni del Piano Energetico Provinciale e quelle della dimensione comunale del Patto dei Sindaci finalizzati entrambi alla riduzione delle emissioni di CO2.

- 1.5.1. *Promozione e sperimentazione nelle città della BAT di Sistemi Informativi per il governo dei consumi energetici (**Smart Grid**), in grado di monitorare le emissioni di CO2 equivalenti prodotte dai cittadini (case, automobili...) e un sistema di controllo dei consumi elettrici in bassa tensione.*
- 1.5.2. **Smart Mobility**, *l'implementazione di attività per la riduzione dell'uso del mezzo privato su gomma, realizzazione di parcheggi di scambio ai varchi d'accesso urbani, diffusione di mezzi pubblici a gas metano ed elettrici, potenziamento delle piste ciclabili integrate a servizi di bike sharing (pubblici).*
- 1.5.3. *Il sostegno alla **multifunzionalità agricola "non food"** ai fini della produzione di energia:
promuovere metodi e tecniche agricole più compatibili con l'ambiente e meno avide di input agrotecnici, nell'ottica del rispetto dell'ambiente, della resilienza ai cambiamenti climatici e del risparmio energetico; favorire lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili come la produzione di biomasse;*

favorire la protezione del territorio da fenomeni di dissesto idro-geologico introducendo colture di pregio ambientale;
mitigare i costi aziendali connessi all'impiego di energia elettrica o di calore e sostenere attività di trasformazione in loco attraverso un'autonoma generazione di energia;
favorire l'acquisizione di un valore aggiunto tradizionalmente extra-agricolo in caso di vendita diretta dell'energia prodotta in azienda (considerata anche fiscalmente attività connessa a quella agricola).

1.6. URBS - Attrattori culturali e itinerari culturali d'eccellenza – cinque itinerari tematici territoriali per indirizzare nuovi trend per l'attrattività del sistema turistico di area vasta, "idee forza", orientare azioni di tutela e recupero del patrimonio storico edilizio ed ambientale, individuare priorità di intervento e macro tipologie di rifunzionalizzazione e valorizzazione.

- 1.6.1. **Urbs latina** (Canne della Battaglia, Canosa, ponte romano sull'Ofanto, Minervino Murge, nella piana dell'Ofanto)
- 1.6.2. **Urbs federiciana** (Trani, Castel del Monte, Andria, Bisceglie, Barletta - i nodi emergenti della maglia difensiva sveva)
- 1.6.3. **Urbs mercantile** (Barletta, il porto, le case commerciali, le fosse del grano)
- 1.6.4. **Urbs pastorale** (Spinazzola, Minervino Murge, Andria)
- 1.6.5. **Urbs borbonica** (S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia, la bassa valle dell'Ofanto, le Regie Saline)



Tav. VIII. 1b LE STRATEGIE PER IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO "PAESAGGI DINAMICI"

INSEDIATIVO E DEGLI USI DEL SUOLO

2.1 “Nuove geografie”: *Barletta, cerniera per i collegamenti con le reti lunghe (portualità commerciale, Alta Capacità); Andria, organizzazione territoriale interna.*

2.2 “Le nuove forme della rigenerazione urbana”: *la proposta di nuovi ambiti di "rigenerazione urbana" e/o "territoriale" (LR n.21/2008), individuati sulla base delle politiche riferite agli assetti territoriali regionali (mobilità/intermodalità; attività produttiva/APPEA; Sistemi Ambientali e Culturali, Rete Ecologica Polivalente) e sulla base di invarianti di rango sovracomunale.*

2.3 I nodi plurali delle stazioni ferroviarie e dei porti/approdi *come centri propulsivi delle città per l'avvio e la sperimentazione di processi di rilancio economico e materiale, per la crescita sociale ed economica, in un'ottica di integrazione e sinergia tematica; come armatura insediativa nelle quali si organizzano le funzioni di rango provinciale, in materia di servizi collettivi, salute pubblica, beni culturali, attività produttive, sistemi ambientali, mobilità.*

2.3.1 *Le funzioni di rango provinciale in prossimità alle stazioni ferroviarie:*

- *La distilleria di Barletta, l'incubatore PESCNEL, l'orto botanico;*
- *Museo Archeologico di Canosa;*
- *Il polo intermodale di Andria sud;*
- *Centro logistico a Spinazzola.*

2.3.2 *Le funzioni di rango provinciale in prossimità alla portualità turistica:*

- *il molo di levante del porto turistico di Barletta da intendersi un tutt'uno con il tessuto insediativo retrostante, che rappresenta ad oggi uno dei soli punti in cui la città compatta si relaziona in forma continua al mare e sulla quale realisticamente è possibile immaginare azioni integrate di rigenerazione urbana;*
- *Il water front di Bisceglie, le mura aragonesi, la diga foranea;*
- *La città della giustizia, il castello svevo, l'avamposto di Trani;*
- *Le terme, il potenziamento del porto di Margherita di Savoia nell'accezione di progetto urbano atteso l'interesse per il riutilizzo dei bacini salanti.*

2.4 Borghi Rurali - *L'individuazione di funzioni e ruoli preminenti individuati sulla base delle vocazioni territoriali da attribuire ai borghi rurali come presidi umani nella campagna, insieme alla proposta di ambiti di rigenerazione urbana per il controllo e la gestione del rapporto tra tessuto urbano e campagna (Montegrosso, Loconia, Santa Chiara, Lamalunga, Montaltino, Castel del Monte, San Samuele di Cafiero, etc.).*

2.4.1 *Miglioramento delle infrastrutture (collegamenti stradali, servizi pubblici di trasporto, banda larga, asili e scuole, parchi giochi, centri sportivi, ...), gli interventi di restauro e manutenzione del patrimonio immobiliare pubblico e privato, anche di edilizia rurale sparsa, che abbiano un particolare e comprovato interesse artistico, storico e archeologico, paesaggistico, scientifico.*

2.5 Tutto l'insieme della rete delle aree per attività produttive previste dai singoli strumenti urbanistici comunali costituisce il patrimonio logistico provinciale a sostegno della piccola e media impresa. Il PTCP orienta funzioni preminenti e disegna una nuova geografia produttiva interamente ispirata al senso delle APPEA e soprattutto sulla base delle vocazioni territoriali, sull'accessibilità e dotazioni di servizi. L'individuazione di tipologie di rigenerazione e di funzionalizzazione produttiva (Barletta); riconversione a scopi diversi (Barletta, Trani); delocalizzazione (Margherita di Savoia); recupero a fine uso (Canosa Tufarelle); la mitigazione del rischio d'interferenza con i sistemi ambientali (Trinitapoli; Canosa Tufarelle, Spinazzola, Minervino, Margherita di Savoia); il Piano particolareggiato del bacino estrattivo regionale Andria/Trani.

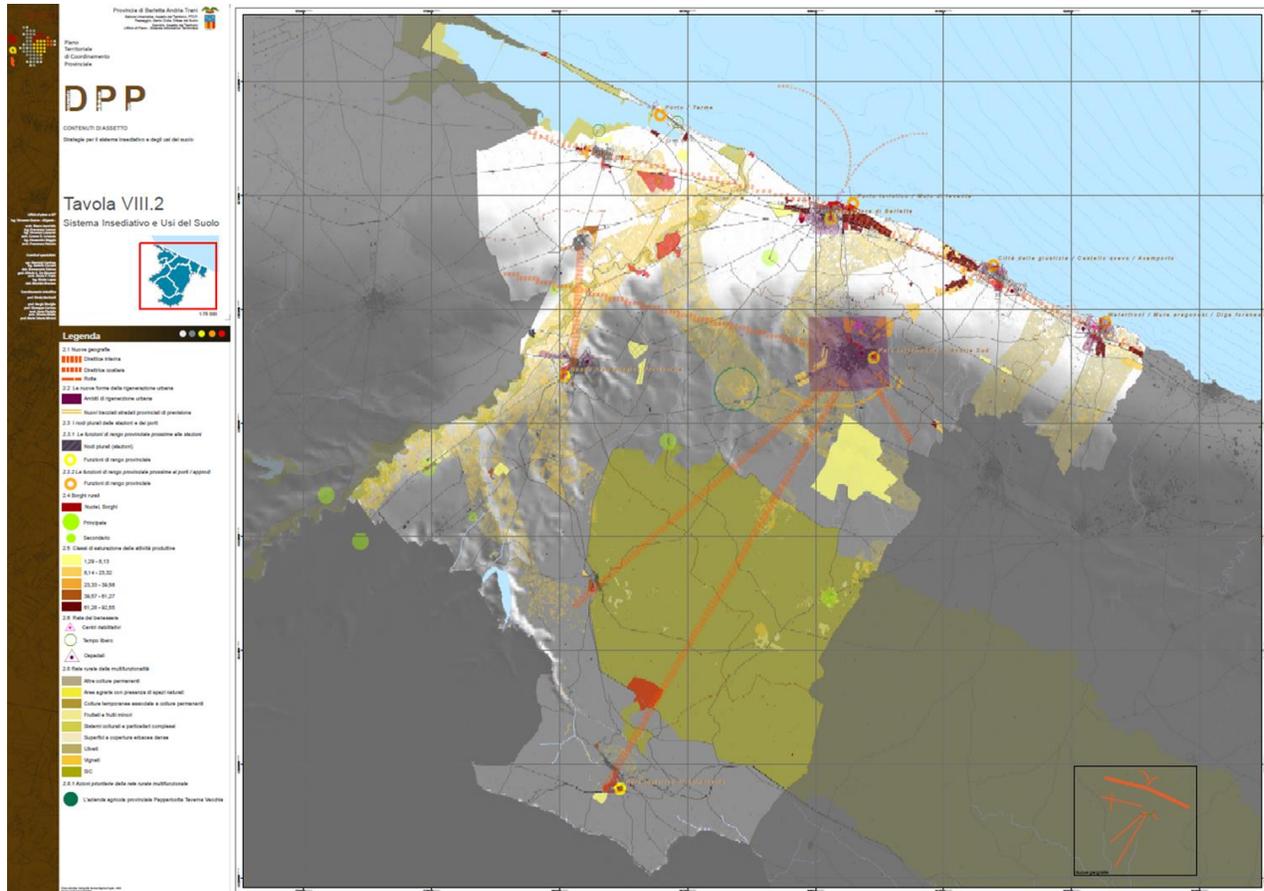
2.5.1 Il Piano promuove azioni in copianificazione per l'individuazione di ambiti produttivi sovracomunali qualificandone la dotazione infrastrutturale, anche in termini di sostenibilità ambientale e paesaggistica, sviluppando un'offerta legata e multifunzionale anche in riferimento alle attività di logistica che possano contare su reti di trasporto intermodale.

2.6 Rete del benessere. Sostenere e promuovere una tipologia di offerta di servizi alla persona ad integrazione di quella sanitaria regionale, che includa quella del tempo libero, dei sapori, lo sport: dalle Terme di Margherita di Savoia, all'elioterapia del litorale costiero, al contesto enogastronomico premurgiano; agli itinerari ciclopedonali costieri di Trinitapoli/Margherita

2.7 La rete dei Comuni – Sostenere e promuovere processi di formazione delle “federazioni di progetti” mediante l'impiego del concorso di idee e di progettazione per la elaborazione condivisa e partecipata di proposte progettuali a valenza sovracomunale da sottoporre alla programmazione regionale.

2.8 La rete rurale della multifunzionalità mediante la diversificazione delle funzioni produttive agricole, ambientali, paesaggistiche, turistiche, educative, culturali, ecc. da parte del settore privato, in particolare, l'individuazione di ambiti e contesti territorializzati con specifiche propensioni all'impiego di pratiche agricole biologiche e conservative, ospitalità turistica, fruizione didattica e ricreativa, energie rinnovabili; stimolare aggregazione di imprese (Contratto di rete, Consorzio, ATI).

2.8.1 Il PTCP riconosce come azione prioritaria e fondante della rete rurale della multifunzionalità l'insieme delle proprietà demaniali provinciali (Bosco di Acquatetta, l'azienda agraria pubblica provinciale “Papparicotta” di Andria).



Tav. VIII. 2 LE STRATEGIE PER IL SISTEMA INSEDIATIVO E PER L'USO DEL SUOLO

ARMATURA INFRASTRUTTURALE

3.1 Barletta - Hub multiscala - Il PTCP in coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti individua nella direttrice ferroviaria adriatica e nel nodo di Barletta il fulcro del servizio ferroviario territoriale e il polo di commutazione tra la rete di rango nazionale e le direttrici a valenza regionale e territoriale. Il nodo ferroviario di Barletta come ambito multiscala (riqualificazione urbana e accesso alle reti territoriali).

3.1.1 "Pendoli locali costieri" Potenziare l'accessibilità delle connessioni multimodali urbane (nell'accezione di "strada del continuum urbano" del PPTR 2.1) tra le stazioni ferroviarie dei centri (Bisceglie, Trani, Barletta) e i centri storici, porti, gli approdi del trasporto collettivo; il potenziamento ed il completamento delle connessione tra gli insediamenti sub-costieri e le corrispondenti marine sviluppatesi lungo la costa connessione (Margherita/Trinitapoli) con le ipotesi di riutilizzazione delle aree ferroviarie non più funzionali all'esercizio (PPTR "Strada pendolo" 2.5.4)

3.1.2 Potenziare la **stazione di San Ferdinando-Trinitapoli in combinazione con la creazione di un servizio automobilistico a scala intercomunale che sia**

in grado di collegare tra loro i comuni dell'Ofantino settentrionale e, nello stesso tempo, di garantire l'adduzione alla rete ferroviaria.

3.2 Progressivo spostamento del baricentro del sistema dei servizi di trasporto provinciale verso le aree interne con un miglioramento dell'accessibilità dell'area murgiana e benefici effetti di decongestionamento delle aree costiere affette da crescenti fenomeni di sovrassaturazione dell'offerta di trasporto stradale e ferroviaria.

- 3.2.1 Potenziamento della nuova stazione di Andria Sud** con funzioni di nodo di scambio intermodale ferro-gomma, questa stazione, per la quale è in corso l'appalto sarà una delle prime opere del Grande Progetto ad essere realizzate; la sua collocazione non distante dalla tangenziale di Andria la rendono accessibile dalla viabilità extraurbana in tempi relativamente rapidi. Questa situazione ha portato a prevedere nel PTCP il potenziamento delle funzioni legate all'interscambio ferro – gomma (viabilità di accesso e piazzali di sosta attrezzati per autobus in modo da agevolare il trasferimento dei passeggeri. Le prime analisi mostrano come a parità di risorse impegnate nella produzione di servizi, il ricorso ad una intermodalità treno-bus consentirebbe di interconnettere i collegamenti esistenti tra Spinazzola/Minervino - Barletta via Andria con Bari.
- 3.2.2 Elettificazione del primo tratto della linea Barletta – Spinazzola fino a Canosa**, realizzazione di un punto di incrocio per l'intensificazione dei servizi in ora di punta e della fermata a servizio dell'Ospedale di Barletta
- 3.2.3 Promuovere e sostenere processi concertativi in aree contermini (Provincia di Bari-Comune di Corato) per azioni dicopianificazione sulla stazione di Corato** e del nodo di interscambio ferro – gomma previsto dal Grande Progetto per attestare alcuni servizi veloci che nelle fasce di punta sono specializzati per collegare in maniera diretta Spinazzola e Minervino a Bari via Aeroporto.
- 3.2.4 Progetto per la riutilizzazione della linea Barletta – Spinazzola** e della dorsale interna Gioia del Colle – Spinazzola – Rocchetta S.A. Il progetto proposto dal PTCP si fonda sull'esigenza di incrementare, anche turisticamente, il traffico sulla linea affiancando ad un suo uso per il trasporto persone con tecnologie del tipo LRT (metropolitana leggera) anche il trasporto merci (vocazione originaria delle linee succitate). Sul versante del trasporto merci, il PTCP, tenuto conto della presenza di numerosi lotti liberi all'interno della Zona Industriale adiacente alla stazione di Spinazzola, conferma l'ipotesi di creazione di un centro logistico in tale sede.
- 3.2.5 Consolidare il ruolo del terminal di Bisceglie**, del trasporto merci convenzionale su ferrovia, attraverso il miglioramento dell'accessibilità stradale.
- 3.2.6 Salvaguardare la possibilità della creazione di una ulteriore piastra intermodale ferro-gomma da realizzarsi tra Andria e Barletta**, connessa in direzione nord alla linea Adriatica tramite la rete FNB e l'interconnessione in

corso di realizzazione a Barletta con la rete RFI compatibile anche con un futuro trasporto intermodale mare-ferro dal porto di Barletta.

3.3 Massimizzare le percorrenze del traffico stradale pesante sulla rete autostradale mettendo a punto, in collaborazione con la Regione, un sistema di norme incentivanti e potenziando l'accessibilità alla rete autostradale mediante l'incremento del numero dei caselli in territorio provinciale e il rafforzamento del sistema della viabilità che garantisce l'accessibilità a "pettine" dai caselli verso la costa. **L'alleggerimento del traffico sulla SS.16** richiede anche il potenziamento della SP.2 prevedendo il completamento a quattro corsie su tutti i tratti attualmente ad una corsia per senso di marcia tra Canosa e Andria. Questa infrastruttura è destinata ad assumere un ruolo importante anche a livello regionale nel riequilibrio dello sviluppo economico tra aree interne ed aree costiere. Il parallelismo, per gran parte del suo tracciato con la rete ferroviaria Barletta-Andria-Bari consente inoltre di prevedere la creazione di un corridoio multimodale di mobilità in cui promuovere un effettivo ricorso alla comodalità come richiesto dalla L.R. 16/2008 sia a vantaggio del trasporto passeggeri che delle merci.

3.3.1 Previsione dei nuovi **caselli di Bisceglie e San Ferdinando di Puglia** subordinati, da un lato all'attuazione di un progetto di gestione del traffico pesante con il concorso della Regione Puglia e, dall'altro all'introduzione di vincoli sull'uso dei suoli circostanti i nuovi caselli per evitare la diffusione indiscriminata di insediamenti sul territorio.

3.4 Il PTCP, in un quadro di risorse scarse a livello nazionale, si orienta a promuovere interventi calibrati con le reali esigenze di traffico evitando sovradimensionamenti e privilegiando l'effetto rete piuttosto che la concentrazione dei flussi su un unico itinerario. Gli interventi saranno declinati rispetto alle valenze di riqualificazione paesaggistico ed ambientale delle infrastrutture (PPTR) con particolare riferimento a: La strada di interesse paesaggistico (Completamento della Sp.3; messa in sicurezza della ex SS.93 tra Canosa e Lavello); La Strada-parco (SP nr 7, SS nr 170) dir. per il collegamento con Castel del Monte (l'itinerario, già segnalato dal PUMAV è candidato a rientrare tra le viabilità locali di interesse regionale per la sua funzione di asse a servizio di ambiti paesaggistici a valenza strategica. Riqualificazione e miglioramento della fruizione ciclopedonale per tratte funzionali, anche non interconnesse tra loro, della viabilità costiera da Margherita di Savoia a Bisceglie e delle "antenne" di penetrazione verso aree o poli di interesse in ambito retrocostiero (Cfr. strategia 3.2.1)

3.5 Rendere disponibile un'offerta di **TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA** che si avvicina a quella dei sistemi a guida vincolata in termini di velocità, regolarità di esercizio e comfort a bordo. Le direttrici individuate dal PTCP sono la Spinazzola – Minervino – Andria – Trani – Bisceglie e la Barletta – Margherita di Savoia - Trinitapoli, San Ferdinando – Cerignola. La proposta, da avanzare alla regione Puglia in sede potrà trovare adeguato approfondimento nel Piano di bacino del Trasporto Pubblico Locale in

corso di redazione e per il quale la Provincia di Barletta Andria Trani ha ricevuto dalla Regione Puglia e dalle Province di Foggia e Bari formale disponibilità a trasferire la delega per la programmazione dei servizi che ai sensi della vigente normativa sono riconducibili al bacino di traffico del territorio provinciale.

3.6 Potenziamento del porto di Barletta, nella sua dimensione spaziale urbana e duale definita dal: a) molo di ponente e da quello di tramontana, l'accessibilità stradale e la sua retroportualità per il trasporto merci; b) il molo di levante ed il tessuto insediativo retrostante:

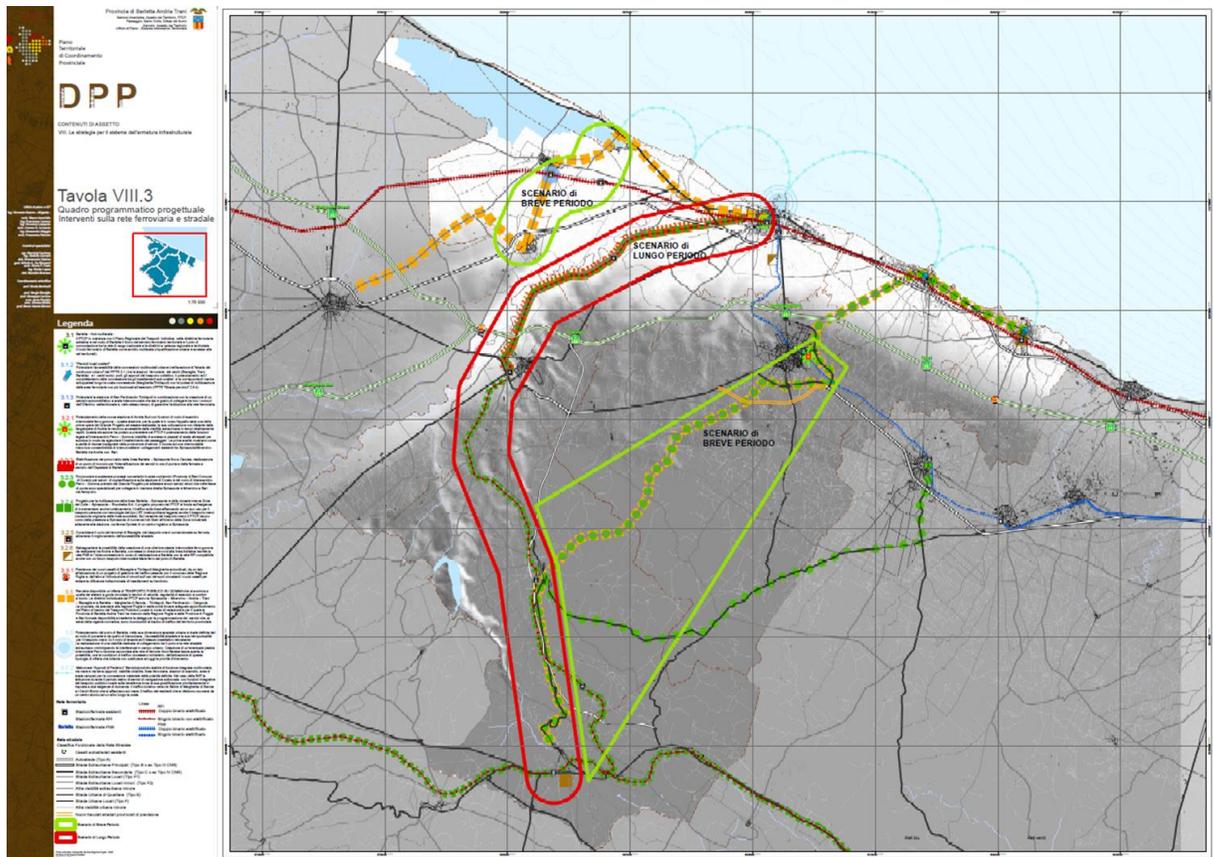
La realizzazione di una viabilità dedicata di collegamento tra il porto e la rete stradale extraurbano minimizzando le interferenze in campo urbano. Creazione di un'eventuale piastra intermodale Ferro-Gomma raccordata alla rete di ferrovie Nord Barese lascia aperta la possibilità, ove le condizioni di traffico dovessero richiederlo, all'attivazione di questa tipologia di offerta che tuttavia non costituisce ad oggi la priorità d'intervento.

3.7 La strategie per la mobilità lenta provinciale si organizza preliminarmente attorno ai principali itinerari che nel Sistema Ambientale e Culturale provinciale "Terre Diomedee" assumono le valenze di "prodotto turistico" nella accezione di evento stabile legato alla esperienza del viaggio alternativo e non esclusivo:

Treno dell'Archeologia e ambiente "Val d'Ofanto"; Metromare "Approdi di Federico". La rete escursionistica provinciale rappresenta la modalità di connessione materiale che, a partire dai nodi intermodali lungo le due principali direttici, interconnette il patrimonio culturale e provinciale.

3.7.1 Treno dell'Archeologia e ambiente "Val d'Ofanto" Sostenere rivalutare in chiave turistica l'asse di collegamento ferroviario Barletta-Spinazzola, creando occasioni stabili di fruizione anche attraverso la realizzazione di eventi specifici (es. Treno dell'Archeologia e dell'Ambiente) e l'incentivazione della mobilità ciclabile che si diparte dalle stazioni ferroviarie e da tutte le aree di sosta camper, verso le mete in prossimità dei beni culturali ed ambientali di primo impianto (aree sosta, San Ferdinando di Puglia, Minervino murge, Stazioni di Canne della Battaglia, Barletta, Canosa, Minervino, Spinazzola).

3.7.2 Metromare "Approdi di Federico" Servizio/prodotto stabile di fruizione integrata multimodale, via mare e via terra (approdi, viabilità ciclabile, linea ferroviaria, stazioni di scambio, aree di sosta camper) per la connessione materiale delle polarità definite. Nel caso della BAT l'istituzione durante il periodo estivo di servizi di navigazione sottocosta con funzioni integrative del trasporto pubblico locale sulla terraferma trova la sua giustificazione prioritariamente in risposta a due esigenze di domanda: il traffico turistico verso le Saline di Margherita di Savoia e i Centri Storici che si affacciano sul mare; il traffico dei residenti che si debbono muovere da un centro storico ad un altro lungo la costa.



Tav. VIII. 3 LE STRATEGIE PER IL SISTEMA DELL'ARMATURA INFRASTRUTTURALE

2.2 Le invarianti culturali e della programmazione/pianificazione vigente (comunitaria, nazionale, regionale) (cfr. punto "e" - Allegato VI)

2.2.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale europei e nazionali

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, si riportano gli obiettivi di protezione ambientale di cui si terrà conto nella valutazione di coerenza esterna. Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di sostenibilità e i riferimenti dei principali documenti normativi e programmatici considerati per tale valutazione.

Fattore di analisi Fattori ambientali		Riferimenti normativi e delle politiche di settore	Obiettivi di sostenibilità
Aria e Clima	•	Mirare alla riduzione delle emissioni di gas serra (Protocollo di Kyoto, DLgs 152/2006) e al miglioramento della qualità dell'aria	• Migliorare la qualità dell'aria
	•	Pacchetto Clima ed Energia COM(2008) 30	• Ridurre del 30% le proprie emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990
	•	Risoluzione del PE del dicembre 2008 relativa al COM(2007) 856	• Emissioni di CO2 delle automobili, fissate un limite medio di emissioni pari a 130 g/km che dovrà essere applicato al 65% delle auto nuove da qui al 2012 e gradualmente a tutte le auto a partire dal 2015
	•	(D. lgs 152/2006, Piano Regionale Qualità dell'Aria)	• Ridurre le emissioni
	•	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2008	• <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione delle emissioni di gas serra; - il coordinamento degli interventi e dei finanziamenti; - l'individuazione, nell'ambito dei Piani di Tutela e Risanamento della Qualità dell'aria, delle strategie ottimali per la riduzione delle emissioni; - l'elaborazione di Piani Energetico - ambientali, che privilegino le fonti rinnovabili, l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici.
Acque	•	direttiva quadro sulle acque DIRETTIVA 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 (COM 2007 128 finale – SEC 2007, 363)	• <ul style="list-style-type: none"> - garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo, - ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee, - proteggere le acque territoriali e marine
	•	direttiva relativa a standard di qualità ambientale per le acque superficiali Direttiva 2008/105/CE.	• istituire di nuovi limiti di concentrazione per più di 30 sostanze inquinanti come i pesticidi, i metalli pesanti e i biocidi

				<p><i>Il decreto 152/06 fissa i seguenti obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 22 Dicembre 20015:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>deve essere mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi l'obiettivo di stato "buono";</i> - <i>deve essere mantenuto, ove già esistente lo stato di "elevato".</i> - <i>Al fine di assicurare il raggiungimento di tali obiettivi, entro il 31 Dicembre 2008 ogni copro idrico superficiale deve conseguire almeno lo stato di "sufficiente"</i>
Produzione e consumo (ciclo di vita dei prodotti e rifiuti)		<ul style="list-style-type: none"> • sul piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile COM(2008) 397 		<p><i>creare un circolo virtuoso: migliorare la resa ambientale generale dei prodotti durante tutto il loro ciclo vitale, promuovere ed incentivare la domanda di prodotti migliori e di tecnologie di produzione migliori, aiutando i consumatori a scegliere meglio grazie ad un'etichettatura maggiormente coerente e semplificata</i></p>
		<ul style="list-style-type: none"> • Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse: una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM(2005) 666 		<p><i>Gli obiettivi fondamentali dell'attuale politica dell'UE in materia di rifiuti – prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi – rimangono ancora validi e saranno sostenuti dall'approccio fondato sull'impatto adottato dalla presente strategia</i></p>
		<ul style="list-style-type: none"> • La direttiva quadro sui rifiuti riesaminata Direttiva 2008/98/CE. 		<p><i>ridurre la quantità totale dei rifiuti prodotti anche incentivando opportune iniziative di prevenzione: la produzione di rifiuti deve essere svincolata dalla crescita economica a mezzo dell'applicazione di modelli di produzione-consumo sostenibili ed aumentando l'efficienza d'uso delle risorse. La gestione dei rifiuti deve conformarsi ai principi di responsabilità condivisa di tutti i soggetti coinvolti. In particolare bisogna intervenire nella fase di progettazione e produzione dei beni per ridurre la pericolosità dei rifiuti per l'uomo e per l'ambiente in tutto il ciclo.</i></p>
		<ul style="list-style-type: none"> • Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2008 		<ul style="list-style-type: none"> - <i>rendere i prezzi giusti, internalizzando le esternalità ambientali;</i> - <i>stimolare la domanda per prodotti verdi;</i> - <i>rafforzare le produzioni maggiormente eco-compatibili</i> - <i>opportunità di avvicinare le popolazioni alla tematica delle fonti rinnovabili</i>

Suolo	<ul style="list-style-type: none"> Strategia tematica per la protezione del suolo COM(2006)231 	<ul style="list-style-type: none"> <p>La strategia è finalizzata principalmente a proteggere il suolo e a garantirne un utilizzo sostenibile, in base ai seguenti principi guida:</p> <ol style="list-style-type: none"> prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni quando: <ul style="list-style-type: none"> il suolo viene utilizzato e ne vengono sfruttate le funzioni: in tal caso è necessario intervenire a livello di modelli di utilizzo e gestione del suolo; il suolo svolge la funzione di pozzo di assorbimento/recettore degli effetti delle attività umane o dei fenomeni ambientali: in tal caso è necessario intervenire alla fonte; riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo. 	
	<ul style="list-style-type: none"> Proteggere il suolo e preservare la sua capacità di svolgere le sue funzioni in campo ambientale, economico, sociale e culturale. (COM (2006) 232 definitivo 2006/0086) Assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale 	<ul style="list-style-type: none"> <p>Proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado e conservare la sua capacità di svolgere funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali</p> 	
	<ul style="list-style-type: none"> Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2008 	<ul style="list-style-type: none"> <ul style="list-style-type: none"> sviluppare efficaci politiche di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, etc.) e lento innesco (desertificazione, erosione costiera, etc.) come pure efficaci interventi di mitigazione sostenibile; favorire lo sviluppo eco-compatibile delle aree più deboli, sia quelle dove lo sviluppo non è sostenibile che le aree urbane caratterizzate da alto degrado e da una bassa qualità della vita; preservare la resilienza del territorio, favorire il mantenimento ed il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri; favorire il decentramento amministrativo; riconoscere l'importanza delle economie locali; adottare una politica di consenso, a partire dal livello locale. Possibile incremento dell'occupazione in "lavori verdi" 	
Energia	<ul style="list-style-type: none"> riesame strategico della politica energetica COM(2008) 781 	<ul style="list-style-type: none"> <p>conferma gli obiettivi in materia di clima ed energia fissati per il 2020 e nuovo impulso alla sicurezza energetica dell'UE.</p> 	

	<ul style="list-style-type: none"> sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi (D. Lgs 152/2006) 	<ul style="list-style-type: none"> Favorire la diversificazione delle energie primarie incentivando l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili
	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre le emissioni di gas serra secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi specifici contenuti nel PEAR 	<ul style="list-style-type: none"> Favorire la diversificazione delle energie primarie incentivando l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili
Flora e fauna	<ul style="list-style-type: none"> Salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio attraverso misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario (Direttive Habitat 92/43/CEE e uccelli 79/409/CEE) 	<ul style="list-style-type: none"> Incrementare e salvaguardare la biodiversità Proteggere e valorizzare le aree naturali e la fauna
	<ul style="list-style-type: none"> Piano d'azione comunitario sulla biodiversità COM(2008) 864 	<ul style="list-style-type: none"> Arrestare la perdita di Biodiversità Risparmio delle risorse naturali
	<ul style="list-style-type: none"> Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2008 	<ul style="list-style-type: none"> Arrestare la perdita di Biodiversità conservazione e gestione degli ambienti naturali e delle risorse di biodiversità
Contesto paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi (Convenzione Europea del Paesaggio, 2000, In vigore in Italia dall'1 Settembre 2006) 	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione dei paesaggi promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo
Lavoro, partecipazione e conoscenze	<ul style="list-style-type: none"> Libro Bianco sulla Governance COM(2001) 428 	<ul style="list-style-type: none"> Cinque principi sono alla base della buona governance e dei cambiamenti proposti nel presente Libro bianco: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. Tutela delle risorse del Paesaggio, ambientale, storico-culturali.
	<ul style="list-style-type: none"> Un impegno comune per l'occupazione COM(2009) 257 	<ul style="list-style-type: none"> L'Europa non deve solo contrastare la recessione, ma trasformarla in un'opportunità per creare un'economia più produttiva, più innovativa, capace di valorizzare meglio le competenze e a bassa emissione di carbonio, un'economia con mercati del lavoro aperti e inclusivi, che permetta di creare una società più solidale e più equa e occupazioni compatibili con le esigenze delle diverse età, la parità tra uomo e donna e l'equilibrio tra vita professionale e familiare. Questo obiettivo non può essere raggiunto con uno sforzo isolato, ma presuppone un processo collettivo continuo Sensibilizzazione del pubblico alle problematiche ambientali

Si riportano in versione sintetica i principali contenuti degli orientamenti comunitari, la strumentazione della pianificazione e della programmazione i cui esiti attengono il sistema territoriale di riferimento provinciale, così suddiviso:

Le invarianti culturali provenienti dagli orientamenti delle organizzazioni internazionali e dall'Unione Europea e nazionale in materia di sviluppo sostenibile;

Le invarianti della pianificazione di settore regionale;

Le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata;

Le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata delle aree contermini.

Le invarianti culturali provenienti dagli orientamenti delle organizzazioni internazionali e dall'Unione Europea e nazionale in materia di sviluppo sostenibile

- Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa.
- Prima Conferenza Europea sulle Città sostenibili, Aalborg 1994
- Documento di Lisbona 1996 - il piano d'azione di Lisbona: dalla carta all'azione
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo Postdam
- Convenzione Europea per il Paesaggio (Firenze, ottobre 2000)
- *Quarta Conferenza Europea delle città sostenibili, Aalborg 2004 "Commitments Aalborg+10"*
- Carta della Rigenerazione Urbana AUDIS
- Documento di programmazione economico-finanziaria (quinquennale) per gli anni 2009 – 2013 - "Rafforzamento dei Distretti..."
- Strategie di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile – Ministero dell'Ambiente
- Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere (*Integrated Coastal Zone Management - ICZM*)
- Libro bianco - L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo
- Strategia Nazionale Per la Biodiversità
- Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS)
- Direttiva Quadro 2008/56 CE "Marine Strategy"
- Direttiva 2000/60/CE "quadro per l'azione comunitaria in materia di acque"
- Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo "valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni"

Le invarianti della programmazione e pianificazione di settore regionale

- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Puglia (PAI)
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Basilicata (PAI)
- Piano Regionale delle Coste (PRC)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e Pericolosi (PRGRS)
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)
- Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)
- Programma Regionale per la tutela dell'ambiente (PRA)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano Regionale Attività estrattive (PRAE)
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico – Paesaggio (PUTT/P)
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
- Piano Regionale Trasporti (PRT)
- Regolamento Regionale "Linee Guida Rinnovabili"

- POIN "Attrattori Culturali Naturali e Turismo"
- POIN "Energie rinnovabili e risparmio energetico"
- Piano di Sviluppo Rurale (PSR)
- Piano d'Ambito risorse idriche
- PO FESR 2007-2013

Le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata

- Proposta di Piano e Regolamento del Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- Piano di Azione Ambientale del PTO NBO
- Piano di Azione locale 2007/2013 PTO NBO
- La pianificazione Strategica di Area Vasta: Vision 2020
- Piano Energetico Provinciale Barletta Andria Trani
- Sistema Ambientale e Culturale "Terre Diomedee"
- Programma provinciale di sviluppo della raccolta differenziata e di riduzione della produzione dei rifiuti
- Piano provinciale degli interventi previsti dal programma regionale per la tutela dell'Ambiente
- Piano provinciale di protezione civile (in elaborazione)
- Piano provinciale faunistico venatorio (in elaborazione)
- Piano Integrato di Sviluppo Territoriale (PIST) "Val d'Ofanto"
- Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale extraurbano della Provincia di Barletta Andria Trani
- Piano di Gestione SIC "Zone umide di Capitanata" e ZPS "Paludi presso il Golfo di Manfredonia "

Le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata delle aree contermini

- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Foggia
- Studio preliminare al PTCP di Potenza
- La pianificazione Strategica di Area Vasta: Bari 2015, Città Murgiana, Capitanata 2020.
- Piano strategico Metropoli Terra di Bari
- Piano provinciale di gestione dei rifiuti di Bari (PPGR)
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brindisi
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Taranto
- Piano Strategico dei Monti Dauni
- Piano Strategico della Valle D'Itria
- Piano Strategico orizzonte mediterraneo Taranto
- Piano Strategico Capitanata 2020 – Innovare e connettere.

2.2.2 Le invarianti culturali provenienti dagli orientamenti delle organizzazioni internazionali e dall'unione europea e nazionale in materia di sviluppo sostenibile

CONVENZIONE RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DELLA VITA SELVATICA E DELL'AMBIENTE NATURALE IN EUROPA – CONVENZIONE DI BERNA	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Consiglio delle Comunità Europee
Data di adozione	Ratificata il 5 agosto 1981 con la Legge n. 503
Data di approvazione	3 dicembre 1981 con Decisione 82/72/CEE del Consiglio concernente la conclusione della Convenzione di Berna.
Sito web	http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31982D0072:IT:NOT
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>La convenzione di Berna ha lo scopo di difendere la conservazione della flora e della fauna europea e dei loro habitat naturali. Essa vieta qualsiasi forma di cattura, di detenzione, di uccisione ed il commercio di tutte le specie elencate negli allegati.</p> <p>Il contenuto può essere schematizzato come di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La Comunità europea è parte contraente della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, adottata a Berna il 19 settembre 1979. - La fauna e la flora selvatiche costituiscono un patrimonio naturale di notevole interesse che va preservato e trasmesso alle generazioni future. Oltre ai programmi nazionali di protezione, le parti contraenti della Convenzione ritengono che è necessario instaurare una cooperazione a livello europeo. - La Convenzione mira a promuovere la cooperazione tra gli Stati firmatari al fine di assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali e a proteggere le specie migratrici minacciate di estinzione. - Le parti contraenti si impegnano a: <ol style="list-style-type: none"> 1. attuare le politiche nazionali per la conservazione della flora e della fauna selvatiche e degli habitat naturali; 2. integrare la conservazione della flora e della fauna selvatiche nelle politiche nazionali di pianificazione, di sviluppo e dell'ambiente; 3. promuovere l'educazione nonché la divulgazione di informazioni sulla necessità di conservare le specie e i loro habitat. - Gli Stati membri adottano opportune leggi e regolamenti al fine di proteggere le specie di flora selvatica enumerate all'allegato I. La Convenzione vieta cogliere, collezionare, tagliare o sradicare intenzionalmente tali piante. - Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato II sono anche oggetto di disposizioni legislative o regolamentari opportune per assicurare la loro conservazione. - Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato III devono essere oggetto di regolamentazione al fine di non compromettere la sopravvivenza di tali specie (divieto temporaneo o locale di sfruttamento, regolamentazione del trasporto o della vendita ...). Le parti contraenti vietano il ricorso a mezzi non selettivi di cattura e di uccisione che potrebbero provocare la scomparsa o compromettere la tranquillità della specie. - Le parti contraenti si impegnano a coordinare i loro sforzi per la conservazione delle specie migratrici specificate negli allegati II e III, e la cui area di distribuzione

	<p>si estende nei loro territori.</p> <ul style="list-style-type: none">- È istituito un comitato permanente incaricato di seguire l'applicazione della presente Convenzione.
Obiettivi generali	L'obiettivo finale è assicurare la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa mediante una cooperazione tra gli Stati.
Declinazione territoriale specifica	Territori degli Stati membri dell'Unione Europea.

PRIMA CONFERENZA EUROPEA SULLE CITTA' SOSTENIBILI, AALBORG 1994 – CARTA DI AALBORG	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Il progetto di Carta è stato elaborato da: <ul style="list-style-type: none"> - ICLEI (Consiglio Internazionale per le Iniziative Ambientali Locali) - Ministero per lo sviluppo urbano e i trasporti dello Stato federale della Renania del Nord-Westfalia, RFG La Carta rispecchia inoltre le idee e il contributo redazionale di partecipanti diversi.
Data di approvazione	Approvata dai partecipanti alla Conferenza Europea sulle Città Sostenibili il 27 maggio 1994 (Danimarca) sotto il patrocinio congiunto della Commissione Europea e della città di Aalborg.
Sito web	http://www.a21italy.it/medias/351-cartaaalborg.pdf
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	Con la firma della Carta le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, nonché ad avviare la campagna per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città europee.
Strategie	Si riportano le 14 strategie precisate all'interno della Parte I del documento Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile - "Dichiarazione di principio: Le città europee per un modello urbano sostenibile": <ol style="list-style-type: none"> 1. Il ruolo delle città europee 2. Il concetto e i principi della sostenibilità 3. Strategie locali per un modello urbano sostenibile 4. La sostenibilità come processo locale e creativo per la ricerca dell'equilibrio 5. Risolvere i problemi attraverso soluzioni negoziate 6. L'economia urbana verso un modello sostenibile 7. L'equità sociale per un modello urbano sostenibile 8. Modelli sostenibili di uso del territorio 9. Modelli sostenibili di mobilità urbana 10. Responsabilità riguardanti il clima a livello planetario 11. Prevenzione dell'inquinamento degli ecosistemi 12. L'autogoverno locale come preconditione 13. Il ruolo fondamentale dei cittadini e il coinvolgimento della Comunità 14. Strumenti amministrativi e di gestione urbana per l'attuazione di un modello sostenibile
Declinazione territoriale specifica	Territori delle Città e Regioni Europee firmatarie della Carta.

DOCUMENTO DI LISBONA 1996 – IL PIANO D’AZIONE DI LISBONA: “DALLA CARTA ALL’AZIONE”	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Partecipanti alla Conferenza di Lisbona 1996
Data di approvazione	30 ottobre 1996
Sito web	http://db.formez.it/fontinor.nsf/faf9e352d389be8fc1256bb900405812/2cfc404d5ce89748c1256ee5005721a3?OpenDocument
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	La Conferenza di Lisbona segna l’inizio dell’impegno a realizzare i principi sanciti dalla Carta, dando avvio al processo di attivazione di una Local Agenda 21 e all’attuazione del piano locale di sostenibilità. Impegnandosi in questa fase, gli organismi locali europei contribuiranno all’attuazione non solo dell’Agenda 21 (Rio 1992) ma anche dell’Agenda Habitat (Istanbul 1996). I partecipanti alla Conferenza di Lisbona 1996 hanno approvato il documento intitolato “Dalla Carta all’Azione” che nasce da esperienze raccolte e discusse durante i 26 incontri tenuti durante la Conferenza e considera i principi e i suggerimenti della Carta di Aalborg, della “Guida step-by-step” del Consiglio di Gestione degli Organismi Locali del Regno Unito, del Rapporto sulle Città Sostenibili del Gruppo di esperti ambientali della Commissione Europea, e della Guida Programmatica della Local Agenda 21 redatto dal Consiglio Internazionale per le Iniziative Locali sul Territorio.
Strategie	<ol style="list-style-type: none"> 1. Crediamo che l’adozione della Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile rappresenti uno dei punti di partenza più validi per l’attivazione di una Local Agenda 21. 2. Crediamo che il maggiore aiuto all’attivazione di una Local Agenda 21 debba venire dagli organismi locali. 3. Crediamo che l’attivazione della Local Agenda 21 richieda il coinvolgimento dell’intera struttura di governo locale, città, paese o comunità rurale. 4. Apriremo dibattiti e fonderemo associazioni con i diversi settori della nostra comunità per creare sinergia attraverso la cooperazione. 5. Cercheremo di mettere ordine in casa nostra applicando il principio di negoziare con gli altri. 6. Programmeremo sistematicamente l’attività per passare dall’analisi all’azione. 7. Integreremo lo sviluppo ambientale con quello sociale ed economico per migliorare la salute e la qualità della vita dei cittadini. gestione della sostenibilità. 8. Elaboreremo dei programmi per sensibilizzare. 9. Useremo strumenti avanzati per i cittadini, i gruppi di interesse, i politici e i rappresentanti degli enti locali di governo sui temi dello sviluppo della sostenibilità. 10. Ci rafforzeremo con alleanze tra organismi diversi: associazioni, organizzazioni e campagne. 11. Costruiremo alleanze Nord-Sud ed Est-Ovest per lo sviluppo. 12. Andremo avanti continuando a sostenere la Campagna delle città europee sostenibili.
Declinazione territoriale specifica	Territori delle Città e Regioni Europee firmatarie della Carta.

SCHEMA DI SVILUPPO DELLO SPAZIO EUROPEO (SSSE)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Stati membri in collaborazione con la Commissione Europea.
Data di approvazione	Maggio 1999 dal Consiglio informale dei Ministri responsabili della gestione del territorio.
Sito web	http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/som_en.htm
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>L'Unione Europea non ha competenze dirette in materia di assetto territoriale, tuttavia lo Schema si pone come strumento di orientamento per le politiche settoriali che possono avere impatto territoriale, nonché per le politiche nazionali, regionali e locali. Il documento adotta e propone un modello di crescita più equilibrato e sostenibile, che si esplicita nelle seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coesione economica e sociale; - salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio culturale; - competitività più equilibrata; - realizzazione di un sistema di città equilibrato e policentrico e un nuovo rapporto tra città e campagna; - garanzia di un accesso equivalente alle infrastrutture e alle conoscenze.
Obiettivi	<p>Gli obiettivi che lo Schema persegue sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'istituzione di un sistema urbano policentrico ed equilibrato; - la promozione di modelli di trasporti e di comunicazione integrati, che favoriscono l'equivalenza di accesso alle infrastrutture e alle conoscenze nell'intero territorio dell'Unione; - lo sviluppo e la tutela della natura e del patrimonio culturale.
Declinazione territoriale specifica	Territori degli Stati membri dell'Unione Europea.

CONVENZIONE EUROPEA PER IL PAESAGGIO (FIRENZE, 2000)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Consiglio d'Europa.
Data di adozione	L'Italia ha ratificato la Convenzione il 9 gennaio 2006 con la Legge n. 14.
Data di approvazione	Entrata in vigore il 1° marzo 2004 in seguito alla ratifica di 10 Stati membri.
Sito web	http://conventions.coe.int/Treaty/Commun/QueVoulezVous.asp?NT=176&CM=1&CL=ITA
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	La Convenzione incoraggia le autorità pubbliche ad adottare politiche e provvedimenti a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi in Europa. Riguarda tutti i paesaggi, sia quelli eccezionali, che quelli ordinari, e ne riconosce il ruolo rilevante nel determinare la qualità della vita degli abitanti. Il testo prevede un approccio flessibile per i paesaggi le cui caratteristiche particolari richiedono vari tipi di interventi, dall'attenta preservazione mediante la protezione, la gestione e il miglioramento, fino alla loro effettiva creazione. La Convenzione propone provvedimenti giuridici e finanziari a livello nazionale ed internazionale, volti a creare delle "politiche del paesaggio" e a promuovere le interazioni tra le autorità locali e quelle centrali, nonché una cooperazione transfrontaliera per la tutela dei paesaggi. Indica tutta una serie di soluzioni che possono essere applicate dagli Stati, a seconda dei loro bisogni specifici.
Obiettivi	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.
Declinazione territoriale specifica	Territori degli Stati membri dell'Unione che hanno ratificato la Convenzione.

QUARTA CONFERENZA EUROPEA DELLE CITTA' SOSTENIBILI, AALBORG 2004 "COMMITMENTS AALBORG+10"	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Gli Aalborg Commitments sono stati concepiti da: <ul style="list-style-type: none"> - ICLEI (Consiglio Internazionale per le Iniziative Ambientali Locali) - City of Aalborg - CEMR (Council of European Municipalities and Regions) con il supporto di un gruppo di lavoro e dei partner della Campagna delle Città europee Sostenibili.
Data di approvazione	11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta Conferenza Europea delle Città Sostenibili.
Sito web	http://www.a21italy.it/medias/703-aalborgcommok.pdf
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	Gli Aalborg Commitments sono progettati per dare maggiore incisività alle azioni di sostenibilità locale e per fornire nuovi impulsi ai processi di Agenda 21 Locale. Gli Aalborg Commitments sono: <ol style="list-style-type: none"> 1. Governance 2. Gestione locale per la sostenibilità 3. Risorse naturali comuni 4. Consumo responsabile e stili di vita 5. Pianificazione e progettazione urbana 6. Migliore mobilità, minor traffico 7. Azione locale per la salute 8. Economia locale sostenibile 9. Equità e giustizia sociale 10. Da locale a globale.
Obiettivi	Gli obiettivi principale che gli Aalborg Commitments si pongono sono due: <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la consapevolezza e mettere in luce la necessità per i governi locali in tutta Europa di mettere in atto politiche integrate in grado di affrontare le sfide crescenti della sostenibilità. In quest'ottica i Commitments possono essere un valido documento di supporto alla Strategia Tematica sull'Ambiente Urbano della Commissione Europea. - Rappresentare uno strumento pratico e flessibile. Con la firma degli Aalborg Commitments, le amministrazioni locali avviano un percorso per individuare gli obiettivi coinvolgendo gli stakeholders e in collaborazione con l'Agenda 21 Locale e gli altri piani di sostenibilità.
Declinazione territoriale specifica	Territori delle amministrazioni locali che hanno sottoscritto gli Aalborg Commitments.

CARTA AUDIS DELLA RIGENERAZIONE URBANA	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Associazione Aree Urbane Dimesse.
Sito web	http://www.audis.it/index.html?pg=12&sub=38&id=7&y=2008
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>La Carta AUDIS della Rigenerazione Urbana propone i principi di riferimento per i programmi di trasformazione delle aree urbane dimesse o dismettibili che, avendo perduta l'originaria funzione, costituiscono oggi i luoghi di maggiore potenzialità per la città, dal punto di vista della riqualificazione economica, sociale, urbanistica e ambientale.</p> <p>I principi della Carta sono frutto del lavoro di ascolto e di elaborazione compiuto dall'Associazione Aree Urbane Dimesse nei suoi quindici anni di attività, rappresentando un fondamentale punto di riferimento per i soggetti che operano nella città.</p>
Obiettivi	<p>Gli Obiettivi della Carta sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esplicitare gli ambiti che determinano la qualità di una trasformazione urbana e consentire una valutazione trasparente dei processi in corso; - riequilibrare i centri urbani impoveriti dal progressivo svuotamento di funzioni (lavoro, tempo libero, residenza); - bloccare lo spreco di territorio attraverso un pieno riuso degli spazi già urbanizzati; - governare i mutamenti, convertendoli in occasioni di progresso; - integrare discipline, interessi diversi e competenze specifiche nella chiara individuazione di ciò che costituisce l'interesse collettivo; - riconoscere il ruolo insostituibile delle decisioni condivise che possono essere assunte solo all'interno del campo di competenze pubbliche nel quadro del corretto riconoscimento del ruolo del Privato Economico e del Privato Collettivo; - innescare azioni diffuse di rigenerazione urbana che creino il contesto più adatto per aumentare la qualità della vita di tutti e di ciascuno in un quadro di coesione sociale e di capacità competitiva; - aprire la riflessione sulle modalità di rigenerazione anche di quelle parti di città residenziale che hanno esaurito il proprio ciclo economico e sono in stato di grave degrado fisico e spesso sociale.
Declinazione territoriale specifica	

STRATEGIA DI AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Ministero dell'Ambiente
Data di approvazione	2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57 del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica).
Sito web	http://ec.europa.eu/research/sd/pdf/strategia_azione_ambientale_per_sviluppo_sostenibile.pdf
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile individua per il prossimo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono; - protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità; - qualità dell' ambiente e della vita negli ambienti urbani e nel territorio; - gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare delle acque, modelli di produzione e consumo e cicli dei rifiuti. <p>Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e gli impegni nazionali che si è data, corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento.</p> <p>Tra gli strumenti d'azione, la Strategia prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi; - l'integrazione del fattore ambientale nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale, la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione sistematica dei sussidi esistenti; - il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; - lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; - l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale.
Linee guida	<p>Le linee-guida della strategia di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile per il nostro paese sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche, è un obiettivo esplicito dell'Unione Europea, riconosciuto dal Trattato di Amsterdam; - la preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi nell'uso della natura, ma efficaci nella soddisfazione delle esigenze di crescita individuale e collettiva; - il perseguimento dell'aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse, come risposta strategica alla necessità di integrazione tra ambiente e sviluppo, specie in un Paese sostanzialmente privo di materie prime; - il rigetto della logica d'intervento "a fine ciclo" e l'orientamento verso politiche di prevenzione; - la riduzione degli sprechi, ovvero dei consumi di materiali ingiustificati e superflui; - il rispetto per l'ambiente e la parsimonia nell'uso delle sue risorse devono diventare "senso comune"; - l'azione di Governo può agire sui consumatori e sui produttori attraverso la promozione della consapevolezza e la premiazione dei comportamenti virtuosi; - l'allungamento della vita utile dei beni, in termini di quantità di servizi che essi forniscono entro il ciclo di vita.

	<ul style="list-style-type: none">- la chiusura dei cicli materiali di produzione consumo, ovvero il riutilizzo della materia incorporata nei prodotti non più servibili;- lo sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco, la riduzione della mobilità di beni materiali sul territorio, la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione;- la partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio nazionale.

STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITA'	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Data di approvazione	Seduta del 7 Ottobre 2010 della Conferenza Permanente per i Rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome.
Sito web	http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/allegati/biodiversita/Strategia_Nazionale_per_la_Biodiversita.pdf
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	La Strategia Nazionale per la Biodiversità rappresenta uno strumento di primaria importanza per garantire una reale integrazione fra gli obiettivi di sviluppo del nostro Paese e la tutela del suo inestimabile patrimonio di biodiversità; tale documento si inserisce in un contesto internazionale ed europeo che ha visto l'avvio, a partire dal 2010 dichiarato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite "Anno Internazionale della Biodiversità", della revisione degli strumenti che consentiranno di arrestare la perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici che da essa derivano nel decennio 2011-2020, a sua volta dichiarato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite " Decennio delle Nazioni Unite per la biodiversità ".
Obiettivi Strategici	<p>In relazione alle tre tematiche cardine <i>Biodiversità e Servizi ecosistemici</i>, <i>Biodiversità e cambiamenti climatici</i> e <i>Biodiversità e politiche economiche</i>, sono stati individuati tre obiettivi strategici tra loro complementari che mirano a garantire la permanenza dei servizi ecosistemici necessari alla vita, ad affrontare i cambiamenti ambientali ed economici in atto, ad ottimizzare i processi di sinergia fra le politiche di settore e la protezione ambientale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano. 2. Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali. 3. Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.
Aree di lavoro/ Obiettivi Specifici	<p>Il conseguimento dei tre Obiettivi Strategici è realizzato nell'ambito di 15 Aree di Lavoro, per ognuna delle quali sono stati individuati degli Obiettivi Specifici:</p> <p>1) Specie, habitat e paesaggio</p> <p>Entro il 2020 dovranno essere raggiunti i seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie e dei servizi ecosistemici da essi offerti, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti; - approfondire la conoscenza sul valore degli ecosistemi e dei servizi da loro offerti, con l'identificazione dei potenziali beneficiari e degli attori che giocano un ruolo

effettivo nella gestione di tali sistemi;

- favorire la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali ed introdurre l'applicazione dell'approccio ecosistemico e del principio di precauzione nella loro gestione;
- integrare a livello normativo i temi della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale per garantire il mantenimento del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- attuare politiche volte a garantire lo stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie autoctone, anche attraverso la realizzazione di azioni pilota di tutela e di ripristino, *in situ* ed *ex-situ*;
- attuare politiche di attenta valutazione degli eventuali rischi connessi con l'utilizzo degli OGM;
- attuare politiche volte alla risoluzione delle problematiche indotte dalle IAS;
- attuare politiche per il miglioramento della sostenibilità della pratica venatoria nel rispetto ed in sintonia con le norme e gli indirizzi nazionali e comunitari;
- attuare politiche volte alla conservazione delle specie migratrici;
- attuare politiche volte a mitigare l'impatto di infrastrutture sulle specie e sugli habitat;
- attuare politiche volte a ridurre l'impatto delle sostanze tossiche e nocive, sulle specie e sugli habitat;
- attuare politiche volte a ridurre significativamente le azioni di bracconaggio;
- attuare politiche consone a rimuovere e/o mitigare le cause profonde di natura antropica all'origine dei cambiamenti climatici e attuare contemporaneamente una strategia di adattamento volta a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulle specie e sugli habitat utilizzati, con particolare riferimento alle specie migratrici ed agli ambienti montani;
- sviluppare un'azione di monitoraggio permanente delle specie migratrici in relazioni ai cambiamenti climatici;
- attuare politiche volte a ridurre e programmare la percentuale annua di suolo soggetta a modifiche trasformative incentivando programmi di recupero e di trasformazione in aree già urbanizzate;
- attuare politiche volte ad includere nei piani paesaggistici previsti dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.L.vo n. 42 del 22 gennaio 2004 e sue successive modificazioni) specifici obiettivi di conservazione della biodiversità, in relazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti nei diversi ambiti di paesaggio individuati;
- attuare politiche volte ad integrare a livello normativo i temi della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale, definendo i contenuti minimi conoscitivi in relazione a questa area tematica;
- attuare politiche volte a sviluppare l'integrazione dei diversi livelli di pianificazione del territorio per garantire il mantenimento della biodiversità per il suo valore intrinseco, del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- attuare politiche volte ad impostare meccanismi partecipati per la pianificazione del paesaggio che poggino sulle caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità dei sistemi naturali presenti sul territorio;
- sviluppare politiche efficaci di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, ecc.) e a lento innesco (desertificazione, erosione costiera ecc.), nonché efficaci interventi di mitigazione degli stessi, preservando la resilienza del territorio, favorendo il mantenimento e il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri.

2) Aree protette

Si identificano i seguenti obiettivi specifici, da conseguire entro il 2020:

- promuovere un'efficace politica nazionale per le aree protette, organicamente inserita nelle strategie per la conservazione della natura e in quelle per lo sviluppo economico

- e territoriale del Paese, basata sull'individuazione di obiettivi comuni e differenziati, lungimiranti ed ambiziosi e sulle strategie da adottare per la loro realizzazione;
- porre le basi per un reale approccio sistemico delle aree protette favorendo, in particolare, la nascita e il potenziamento ove esistenti, di strutture tecniche a livello statale, regionale e provinciale in grado di garantire, attraverso l'assistenza e la fornitura di servizi qualificati, lo sviluppo del sistema delle aree protette in termini di *performance* ecologiche, sociali ed economiche;
 - concludere al più presto l'iter di approvazione degli strumenti di pianificazione, gestione e sviluppo socio-economico delle aree protette nazionali e regionali, che comprendano specifiche misure di conservazione per gli habitat e le specie di interesse comunitario se presenti, e ne monitorino l'efficacia per la conservazione della biodiversità;
 - rendere le aree protette effettive punti focali delle reti di ricerca e monitoraggio sul territorio per i temi inerenti la biodiversità e sede privilegiata di collaborazione con il mondo della ricerca;
 - colmare i ritardi nell'istituzione e nello *start up* delle aree marine protette;
 - supportare il sistema delle aree protette con finanziamenti adeguati.

PER LA RETE NATURA 2000

Si propongono i seguenti obiettivi specifici da conseguire entro il 2020:

- mettere in atti politiche atte a completare e sostenere la gestione della Rete Natura 2000, in ambito terrestre e marino e a garantire la sua valorizzazione e promozione come valore aggiunto ai programmi di sviluppo economico e sociale dei territori, attraverso un adeguato e coerente utilizzo dei Fondi Strutturali e dei finanziamenti della PAC dell'Unione Europea e un rafforzamento dei meccanismi e delle modalità partecipative anche al fine di renderne evidenti i benefici e le problematiche da superare;
- rafforzare l'efficacia e l'efficienza della procedura di valutazione di incidenza a livello centrale e periferico;
- definire i protocolli di monitoraggio, prevedendo i ruoli e le modalità di raccolta, trasferimento e validazione dei dati, finalizzati a valutare lo stato di conservazione, la consistenza e le caratteristiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a quelli prioritari, ed individuandone i valori di riferimento favorevoli ed i fattori di minaccia diretti ed indiretti, su tutto il territorio nazionale, attraverso l'utilizzazione di metodologie comuni confrontabili e condivise;
- rafforzare l'integrazione della Rete Natura 2000 e delle misure di conservazione dedicate agli habitat ed alle specie di interesse comunitario, all'interno degli strumenti di pianificazione esistenti ed al contempo, valorizzare e rafforzare la valenza e la coerenza dei Piani di Gestione e delle indicazioni di gestione in essi contenute.

3) Risorse genetiche

Gli obiettivi specifici da raggiungere entro il 2020 per questa area di lavoro sono :

- conseguire il terzo obiettivo della CBD per una giusta ed equa ripartizione dei benefici che derivano dall'uso delle risorse genetiche;
- promuovere la conoscenza sul patrimonio nazionale e internazionale delle risorse genetiche (natura, distribuzione, stato di conservazione), le forme di uso sostenibile, l'analisi del loro contributo all'economia nazionale, nonché del patrimonio di conoscenze tradizionali legate al loro utilizzo;
- aumentare la consapevolezza delle opportunità derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e dei rischi connessi con l'erosione e l'inquinamento genetici attraverso programmi di informazione, comunicazione e sensibilizzazione;
- raggiungere gli obiettivi della Strategia Europea di Conservazione delle Piante (EPCS), riferimento europeo della *Global Strategy for Plant Conservation* (GSPC) in materia di risorse genetiche vegetali;
- migliorare il contributo della conservazione *in situ* ed *ex-situ* per massimizzare la

salvaguardia e il recupero della biodiversità, dei servizi ecosistemici e dei benefici economici derivanti, nonché per favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;

- salvaguardare alcune specie ancestrali di colture agrarie e varietà zootecniche a rischio di scomparsa o di inquinamento genetico;
- prevenire l'inquinamento genetico del selvatico nell'allevamento di specie animali terrestri e marine e nelle attività di ripopolamento;
- mitigare l'impatto genetico delle specie non indigene.

4) Agricoltura

Gli obiettivi specifici per favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola sono così individuati:

- favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale(HNV);
- mantenere e, laddove necessario, recuperare i servizi ecosistemici dell'ambiente agricolo in fase di danneggiamento a causa in particolare all'impatto di prodotti chimici, alla perdita di suolo e di biodiversità del suolo, al mantenimento di connettività, all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua;
- promuovere il presidio del territorio (in particolare in aree marginali o soggette a marginalizzazione e abbandono) attraverso politiche integrate che favoriscano l'agricoltura sostenibile con benefici per la biodiversità, per il mantenimento degli equilibri idrogeologici e dei nutrienti, evitando l'abbandono e/o la marginalizzazione delle aree agricole(applicazione della condizionalità, che fa sì che l'agricoltore assuma anche il ruolo del custode delle propri terre);
- promuovere la tutela e la valorizzazione di specie locali e autoctone;
- implementare le anagrafi delle specie da allevamento, così da censire e monitorare l'entità delle popolazioni di specie autoctone pure;
- promuovere l'uso delle terre in base alla loro attitudine/vocazione e favorire la tutela e la valorizzazione di specie locali e autoctone, anche valutando la necessità e l'opportunità di modificare le colture e le varietà sulla base delle tendenze climatiche;
- favorire il mantenimento degli ecosistemi e del paesaggio rurale attraverso una gestione mirata dei terreni agricoli allo scopo di creare e/o mantenere una sorta di "infrastruttura verde".

5) Foreste

Sulla base delle criticità si possono identificare i seguenti obiettivi specifici, da conseguire entro il 2020:

- cogliere le opportunità di sostegno offerte dalle misure forestali presenti nei Piani di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento alle misure silvo ambientali ed alle indennità Natura 2000;
- salvaguardare l'integrità territoriale, la superficie, la struttura e lo stato fitosanitario del patrimonio forestale nazionale attuando i principi di gestione forestale sostenibile e assicurando una continua azione di monitoraggio dello stato di conservazione delle foreste che possa rilevare precocemente eventuali problematiche;
- tutelare la diversità e complessità paesaggistica e biologica degli ecosistemi forestali valorizzarne la connettività ecologica, anche attraverso interventi di rimboschimento svolti secondo criteri moderni e rispettosi della diversità genetica per quanto attiene la scelta del materiale forestale di riproduzione;attuare misure finalizzate all'adozione di sistemi di produzione forestale in grado di prevenire il degrado fisico, chimico e biologico dei suoli forestali;
- contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici migliorando il contributo degli ambienti forestali al ciclo del carbonio attuando sinergie tra gli strumenti d'interventi esistenti;
- promuovere il ripristino ed il mantenimento dei servizi eco sistemici delle formazioni

forestali con particolare riguardo alla funzione di difesa idrogeologica, di regimazione delle acque e del mantenimento della loro quantità e qualità:

- ricostituire il potenziale forestale danneggiato da eventi climatici, fitopatie e incendi con specie autoctone, anche se non a rapido accrescimento;
- promuovere l'efficienza e l'armonizzazione delle attività di monitoraggio e dei sistemi per la raccolta dati, a livello regionale, nazionale ed europeo, così da poter aggregare i risultati e renderli comparabili;
- sviluppare livelli adeguati di pianificazione integrata tra i settori agroforestale, ambientale, di bacino ed urbanistico – infrastrutturale;
- promuovere forme di gestione integrata bosco fauna, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente essenziale degli ecosistemi forestali;
- incentivare e sostenere forme razionali di pascolamento, che tengano conto del carico sostenibile, per garantire l'armonia tra processi biologici e socio economici interagenti ai fini della salvaguardia del bosco;
- promuovere progetti di ricerca interdisciplinari, che valutino gli aspetti multifunzionali della gestione sostenibile dei sistemi forestali, per mantenere un elevato livello di biodiversità, per comprendere meglio l'impatto dei cambiamenti climatici, per contrastare il degrado degli ecosistemi forestali e promuovere il benessere delle comunità locali;
- sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni ai vari livelli territoriali sull'opportunità di valorizzare i servizi non monetari offerti dalle risorse forestali attraverso i più opportuni strumenti di comunicazione;
- favorire una politica di cooperazione con i Paesi che hanno importanti relazioni commerciali con l'Italia nell'ambito del mercato dei prodotti forestali promuovendo la gestione sostenibile delle loro aree forestali;
- incrementare il processo di certificazione forestale, con particolare riguardo ai due marchi presenti in Italia, FSC e PEFC.

6) Acque interne

Vengono identificati i seguenti obiettivi specifici da conseguire entro il 2020:

- proteggere e preservare gli ecosistemi delle acque interne a scala di bacino idrografico, contrastandone il degrado e la perdita di biodiversità e, laddove possibile, promuoverne il ripristino, per garantirne vitalità e funzionalità e la produzione dei servizi ecosistemici che da essi derivano, principalmente per l'alimentazione e il rifornimento idrico ma anche per la loro capacità di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- garantire l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità degli ecosistemi delle acque interne e dei relativi servizi ecosistemici nelle politiche economiche e di settore, rafforzando la comprensione dei benefici derivanti e dei costi della loro perdita;
- garantire l'uso sostenibile dei sistemi idrici (acqua, sedimenti, biota), attraverso una pianificazione integrata che preveda l'armonizzazione degli usi concorrenti, associati alle numerose attività antropiche legate alle acque interne;
- migliorare la conoscenza dello stato complessivo dei sistemi acquatici, per comprendere gli effetti degli impatti derivanti dalle attività umane e dai cambiamenti climatici sui sistemi fisici e sui processi biologici ad essi associati;
- contenere la pressione antropica sulle acque interne esercitata dalla domanda turistica anche attraverso la diversificazione della stagionalità e delle modalità di fruizione.

7) Ambiente marino

Per questa area di lavoro vengono identificati i seguenti obiettivi specifici da conseguire entro il 2020:

- proteggere e preservare l'ambiente marino-costiero, contrastandone il degrado e la perdita di biodiversità e, laddove possibile, mantenere e/o ripristinare le condizioni

ottimali degli ecosistemi marini, al fine di garantire alti livelli di vitalità e funzionalità del mare e la produzione dei servizi ecosistemici che da esso derivano, compresa la capacità di mitigazione e adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici;

- garantire l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità marina e costiera e dei relativi servizi ecosistemici nelle politiche economiche e di settore, rafforzando la comprensione dei benefici da essi derivanti e dei costi causati dalla loro perdita;
- garantire l'uso sostenibile delle risorse dell'ambiente marino-costiero attraverso l'applicazione di un approccio ecosistemico alla gestione, sul lungo periodo, delle numerose attività antropiche legate al mare;
- promuovere lo sviluppo di strumenti di valutazione dei servizi ecosistemici derivanti dagli ambienti marini e costieri che possano essere utilizzati per la messa a punto di politiche di settore e integrati nei processi di programmazione e pianificazione;
- approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche, lo stato di conservazione di habitat e specie marine nonché sui fattori di minaccia diretti e indiretti;
- migliorare attraverso la ricerca scientifica la conoscenza dello stato biologico ed ecologico dell'ambiente marino e costiero, per comprendere, prevenire e mitigare la perdita di biodiversità causata dagli impatti derivanti dalle attività umane e dai cambiamenti climatici;
- promuovere la costituzione di un *network* di aree protette marine nel Mediterraneo, ecologicamente rappresentative ed efficacemente gestite, che possa essere monitorato con metodi standardizzati per valutare gli effetti in termini di efficienza nella protezione della biodiversità e di rafforzamento dei servizi ecosistemici;
- contenere la pressione antropica sugli ambienti marini costieri esercitata dalla domanda turistica anche attraverso la diversificazione della stagionalità e delle modalità di fruizione;
- sviluppare ed attuare le politiche integrate di protezione e sviluppo dell'ambiente marino-costiero a scala sub-regionale, regionale e globale, in cooperazione con gli altri Stati rivieraschi nell'ambito degli Accordi e delle Convenzioni internazionali in materia;
- promuovere la diffusione delle conoscenze e delle professionalità necessarie per riconoscere, apprezzare e valutare la biodiversità marina promuovendone l'uso sostenibile;
- sostenere le azioni di integrazione tra ricerca marina e ricerca marittima (sui mezzi e le infrastrutture di trasporto e di uso delle risorse marine), per integrare la cultura della tutela della biodiversità con l'innovazione dei prodotti e dei processi e servizi dell'economia del mare.

8) Infrastrutture e trasporti

Gli obiettivi specifici individuati sono:

- privilegiare l'ottimizzazione delle reti esistenti rispetto alla realizzazione di nuove grandi opere;
- effettuare una valutazione ponderata degli standard di efficienza delle infrastrutture rispetto alla loro funzionalità e ai valori/servizi ecosistemici del territorio interessato dagli interventi, contenendo e limitando la frammentazione ambientale;
- evitare l'ulteriore dello *sprawl* urbano e della città-corridoio, adottando per le parti urbanizzate e per le reti stradali regole, criteri qualitativi e limiti quantitativi che tengano conto del rango, della distribuzione e della funzionalità dei sistemi di risorse naturali;
- limitare il consumo di suolo non antropizzato prediligendo il recupero e/o l'ampliamento, laddove possibile, di infrastrutture esistenti;
- integrare nella pianificazione territoriale le politiche per la mobilità, le infrastrutture e i trasporti, per una ponderazione sincronica degli effetti sulle componenti ambientali e della biodiversità;
- salvaguardare le aree naturali e gli habitat;

- verificare l'efficacia dell'applicazione:

i. della VAS per l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione di piani e programmi sostenibili, con particolare riferimento anche alla gestione della mobilità e dei trasporti, consentendo così di definire sulla base di indicatori e obiettivi quali-quantitativi espliciti (contenimento del consumo del suolo, delle risorse naturali, delle emissioni), un orientamento verso la sostenibilità dei piani di settore;

ii. della VIA al fine di valutare i potenziali effetti che la realizzazione di un'opera, lineare o puntuale, può produrre sugli habitat e le specie animali e vegetali presenti in area vasta;

iii. della VincA con il fine di individuare e valutare i possibili effetti che un progetto può generare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e sui siti Natura 2000.

- individuare soluzioni di mitigazione degli impatti dati dalla realizzazione ed esercizio delle infrastrutture;

- individuare misure di compensazione ambientale laddove vengano generati impatti residui non mitigabili.

- applicare le procedure della relazione paesaggistica ex D.P.C.M. 12/12/2005 per l'individuazione delle migliori soluzioni di integrazione delle infrastrutture con il contesto paesaggistico e naturale;

- mitigare l'inquinamento acustico, luminoso, atmosferico attraverso opportune soluzioni di mitigazione che prevedano aree verdi e il mantenimento/creazione di corridoi ecologici e habitat naturali.

9) Aree urbane

Gli obiettivi specifici possono essere così riassunti:

- limitazione del consumo di suolo non antropizzato;

- proteggere e preservare gli ecosistemi urbani, sia pure residuali;

- garantire l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità nei sistemi urbani, con particolare riferimento al mantenimento di corridoi e connettività ecologica;

- garantire l'uso sostenibile delle risorse in ambito urbano;

- migliorare la conoscenza dello stato ecologico degli ambienti urbani per la miglior comprensione del loro potenziale ruolo nel mantenimento dei servizi ecosistemici e nella qualità della vita in tale ambito;

- favorire il recupero delle aree dismesse in ambito urbano integrando previsioni di suolo permeabile e aree naturali;

- integrazione nella pianificazione urbanistica locale di piani del verde;

- applicazione della VAS per l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione di piani e programmi sostenibili;

- inserire nei regolamenti edilizi comunali la possibilità di operare scelte innovative per il recupero edilizio e le nuove edificazioni, come tetti giardino e pareti vegetali;

- recuperare le aree naturali all'interno delle città, con particolare riferimento alle aree verdi, alle zone umide e alle fasce riparali, garantendo il mantenimento degli habitat naturali anche in aree urbane;

- migliorare la conoscenza dello stato ecologico dell'ambiente urbano, per coinvolgere i cittadini nella comprensione degli impatti derivanti dalle attività umane e dai cambiamenti climatici sulla biodiversità.

10) Salute

Gli obiettivi specifici sono:

- l'integrazione degli aspetti di rilievo per la salute pubblica nei piani e programmi di tutela e conservazione della biodiversità attraverso lo sviluppo di strumenti conoscitivi (quali data base d'interesse, indicatori, progetti di monitoraggio *ad hoc* di specie d'interesse per il rischio sanitario e per il benessere umano) e strumenti operativi (quali linee guida di gestione ambientale integrata di specie tossiche e/o allergizzanti e di insetti vettori);

- l'aumento della consapevolezza nella popolazione dell'importanza della biodiversità e

dei servizi ecosistemici per la tutela della salute attraverso l'integrazione dei temi nelle politiche di educazione ambientale;

- la promozione della conservazione della biodiversità per la tutela di salute e benessere in azioni e progetti in ambiti locali, negoziali, intergovernativi e intersettoriali;
- l'approfondimento delle conoscenze dei rischi e degli impatti sulla salute da effetti sulla biodiversità correlati a cambiamento e variabilità del clima;
- la tutela e la gestione sostenibile di specie vegetali e animali importanti per la conservazione della produzione alimentare e della sicurezza nutrizionale;
- il rafforzamento dei sistemi sanitari ed ambientali di primo allarme e risposta a rischi emergenti da specie aliene;
- la prevenzione delle malattie veicolate da specifici vettori ed il loro controllo attraverso la gestione ambientale integrata;
- la tutela e la gestione sostenibile di specie vegetali ed animali necessari per fini terapeutici e per la ricerca biomedica;
- Il rafforzamento a livello nazionale dell'integrazione tra conservazione della biodiversità e salute e benessere umano.

11) Energia

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici:

- promuovere la sostenibilità delle colture energetiche ribadendo la necessità di puntare su filiere corte, che abbiano bilanci energetici (e di carbonio) realmente vantaggiosi, che non siano causa di perdita di biodiversità e di suoli;
- individuare soluzioni di mitigazione degli impatti dati dalla realizzazione ed esercizio delle infrastrutture;
- limitare il consumo di suolo non antropizzato prediligendo ampliamenti, laddove possibile, di infrastrutture esistenti;
- salvaguardare le aree naturali e gli habitat;
- integrare nella pianificazione territoriale le politiche energetiche, per una ponderazione sincrona degli effetti sulle componenti ambientali e della biodiversità;
- applicare la VAS per l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione di piani e programmi energetici sostenibili;
- applicare le procedure della relazione paesaggistica ex D.P.C.M. 12/12/2005 per l'individuazione delle migliori soluzioni di integrazione delle infrastrutture con il contesto paesaggistico e naturale;
- favorire la mitigazione dell'inquinamento acustico, luminoso, atmosferico, pedologico e magnetico attraverso l'individuazione di forme di mitigazione che prevedano aree verdi e il mantenimento/creazione di corridoi ecologici e habitat naturali.

12) Turismo

Gli obiettivi specifici per questa area di lavoro sono così individuati:

- prevenire e minimizzare gli impatti sulle componenti della biodiversità e sul paesaggio derivanti dall'attività turistica e favorire azioni di ripristino;
- promuovere l'integrazione tra conservazione e uso sostenibile della biodiversità e sviluppo del turismo;
- assicurare un'informazione di base, anche attraverso indicatori specifici, che consenta di effettuare valutazioni e di prendere decisioni consapevoli ad ogni livello sul tema turismo e biodiversità;
- promuovere l'educazione, la formazione, l'informazione e la sensibilizzazione sui temi del turismo sostenibile e del consumo critico delle risorse;
- promuove in un'ottica di turismo sostenibile l'immagine nazionale sui mercati mondiali, valorizzando la biodiversità, le risorse e le caratteristiche dei diversi ambiti territoriali.

13) Ricerca e innovazione

Gli obiettivi specifici da perseguire entro il 2020 per questa area di lavoro sono mutuati dalla Carta di Siracusa sulla Biodiversità:

- “[...] *Proseguire il processo di analisi dei meccanismi per migliorare l’interfaccia scienza-politica per la biodiversità e per i servizi ecosistemici, ai fini della conservazione e dell’uso sostenibile della biodiversità, del benessere a lungo termine dell’umanità e dello sviluppo sostenibile, tributando particolare considerazione all’esigenza specifica di sviluppare e mantenere la capacità tecnoscientifica propria dei paesi in via di sviluppo con le precipue problematiche collegate alla biodiversità (omissis).*
- *Sostenere la cooperazione tra i Paesi, le organizzazioni internazionali competenti, gli istituti di ricerca e le ONG per un ulteriore monitoraggio della biodiversità, ottimizzando l’efficace rete di schemi di monitoraggio già in essere.*
- *Raccogliere dati sulla biodiversità, ivi incluso quelli inerenti gli indicatori idonei al benessere umano: indicatori affidabili, raffrontabili ed interoperabili, e sviluppare sistemi globali per l’interscambio della conoscenza scientifica, le migliori pratiche, le tecnologie e l’innovazione, facendo riferimento alle organizzazioni, ai processi ed ai meccanismi già esistenti.*
- *Promuovere una ricerca esauriente e mirata ed un sistema di capacity building diffusi a tutti i livelli e relativi alla biodiversità ed ai servizi ecosistemici, lasciando spazio alle diverse abilità di ogni singolo Paese e migliorando lo sviluppo e l’uso generalizzato delle tecnologie di punta in materia di monitoraggio dello stato e dell’evoluzione della biodiversità, nell’ambito di una valutazione globale dell’ambiente [...]”.*

14) Educazione, informazione comunicazione e partecipazione

Di seguito gli obiettivi specifici:

- rendere chiara, accessibile e comprensibile a tutti l’informazione sul valore della biodiversità;
- rafforzare il ruolo dell’educazione, dell’informazione e della comunicazione come fattori di sensibilizzazione e percezione delle tematiche ambientali in generale e degli obiettivi di questa Strategia in particolare;.
- migliorare la formazione specifica degli educatori;
- favorire il confronto, la condivisione e lo scambio di buone pratiche fra i soggetti operanti nell’ambito dell’educazione alla sostenibilità ambientale e alla conservazione della biodiversità;
- riorientare le iniziative educative al cambiamento e allo sviluppo del pensiero riflessivo e critico riguardo al tema della biodiversità incentivando l’adozione di comportamenti responsabili;
- migliorare il livello di informazione, formazione e sensibilizzazione dei decisori politici e degli amministratori sull’importanza della biodiversità;
- inserire nei *curricula* scolastici la biodiversità, come aspetto della sostenibilità, sia all’interno delle discipline già esistenti, sia negli spazi interdisciplinari e di progetto;
- promuovere l’utilizzazione di processi partecipati come strumenti chiave per la tutela della biodiversità.

15) L’Italia e la biodiversità nel mondo

Gli obiettivi specifici, mutuati dal Piano d’azione europeo, devono mirare entro il 2020 a:

- rafforzare l’efficacia della *governance* internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici, affinché venga perseguita l’effettiva attuazione a livello mondiale della CBD e l’integrazione della biodiversità nei processi globali;
- incrementare in termini reali le risorse finanziarie destinate a progetti che favoriscano direttamente la biodiversità, anche attraverso l’aumento del contributo generale per la biodiversità degli stati membri dell’Unione Europea tramite un sostanziale 4° Consolidamento della *Global Environment Facility* (GEF);
- ridurre drasticamente l’impatto degli interventi e degli scambi internazionali sulla biodiversità e i servizi ecosistemici su scala planetaria, partendo dall’identificazione e dalla valutazione dei principali effetti di tali attività sulla biodiversità dei Paesi terzi.

LIBRO BIANCO - L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: VERSO UN QUADRO D'AZIONE EUROPEO	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Commissione Europea
Data di presentazione	1 Aprile 2009 con Atto comunitario n. 34: Libro bianco - L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo - COM (09) 147 def.
Sito web	http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2009:0147:FIN:it:PDF
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>Il Libro Bianco illustra gli interventi finalizzati a rendere l'Unione europea meno vulnerabile di fronte agli impatti dei cambiamenti climatici, evidenziando come la lotta ai cambiamenti climatici imponga due tipi di risposta: la prima consiste in un intervento di mitigazione, ovvero nella riduzione delle emissioni di gas serra, la seconda nell'intervenire in termini di adattamento per affrontare gli impatti inevitabili.</p> <p>Il quadro dell'UE adotta un approccio progressivo: la fase 1 (2009-2012) è finalizzata a gettare le basi per preparare una strategia articolata dell'UE sull'adattamento, che dovrà essere attuata nella fase 2, a partire dal 2013.</p>
Assi d'intervento	<p>La fase 1 sarà incentrata su quattro assi di intervento principali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) costituzione di una solida base di conoscenze sull'impatto e sulle conseguenze dei cambiamenti climatici per l'UE; 2) integrazione dell'aspetto dell'adattamento nelle principali politiche dell'UE; 3) utilizzo di una combinazione di strumenti politico-strategici (strumenti di mercato, linee guida, partenariati pubblico-privato) per garantire il conseguimento efficace degli obiettivi di adattamento; 4) accelerazione progressiva della cooperazione internazionale in materia di adattamento.
Azioni	<p>Le azioni previste per l'attuazione della Fase 1, nell'ambito dei 4 Assi d'Intervento, sono:</p> <p>Asse 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impegnarsi al fine di istituire, entro il 2011, un meccanismo di scambio di informazioni. - Sviluppare, entro il 2011, metodi, modelli, set di dati e strumenti di previsione. - Formulare, entro il 2011, indicatori per monitorare più efficacemente l'impatto dei cambiamenti climatici, comprese le ripercussioni in termini di vulnerabilità, e i progressi realizzati in materia di adattamento. - Valutare, entro il 2011, i costi e i benefici dell'adattamento. <p>Asse 2</p> <p>Nell'ambito dell' Asse 2 la Commissione individua i settori nei quali l'Unione è particolarmente impegnata sul fronte politico:</p> <p>Aumentare la resilienza delle politiche sociali e in materia di salute</p> <p>Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formulare linee guida e sviluppare meccanismi di sorveglianza degli impatti dei cambiamenti climatici sulla salute entro il 2011. - Accelerare gli attuali sistemi di controllo e sorveglianza delle malattie animali. - Valutare gli impatti dei cambiamenti climatici e delle politiche di adattamento a livello

di occupazione e benessere dei gruppi sociali più vulnerabili.

Aumentare la resilienza dell'agricoltura e delle foreste

Azioni:

- Far sì che le misure in materia di adattamento e gestione idrica siano integrate nelle strategie e nei programmi nazionali di sviluppo regionale per il periodo 2007-2013.
- Valutare in che modo sia possibile integrare l'adattamento nei 3 assi dello sviluppo rurale e garantire un sostegno adeguato ai fini della produzione sostenibile, ad esempio prendendo in esame le modalità in cui la PAC contribuisce all'uso efficiente delle risorse idriche in agricoltura.
- Esaminare la capacità del sistema di consulenza aziendale di rafforzare la formazione, le conoscenze e l'adozione di nuove tecnologie che facilitino l'adattamento.
- Aggiornare la strategia forestale e avviare il dibattito sulla possibilità di adottare un approccio UE per la tutela delle foreste e i sistemi di informazione forestale.

Aumentare la resilienza della biodiversità, degli ecosistemi e delle acque

Azioni:

- Esaminare le possibili soluzioni per migliorare le politiche esistenti e sviluppare misure per combattere la perdita di biodiversità e i cambiamenti climatici in maniera integrata, al fine di sfruttare tutti i benefici collaterali ed evitare reazioni ecosistemiche che possano accelerare il surriscaldamento globale.
- Formulare, entro la fine del 2009, linee guida e una serie di strumenti (ad esempio orientamenti e scambi di buone prassi) per garantire che i piani di gestione dei bacini idrografici tengano conto e affrontino le tematiche climatiche.
- Garantire che l'attuazione della direttiva sulle alluvioni tenga conto dei cambiamenti climatici.
- Valutare la necessità di adottare altre misure per migliorare l'efficienza idrica nel settore agricolo, nei nuclei domestici e negli edifici.
- Esaminare in che modo le politiche e le misure possano potenziare la capacità di stoccaggio idrico degli ecosistemi in Europa.
- Formulare, entro il 2010, linee guida su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici sulla gestione dei siti Natura 2000.

Aumentare la resilienza delle zone costiere e marine

Azioni:

- Garantire che le problematiche dell'adattamento nelle zone costiere e marine siano prese in considerazione nell'ambito della politica marittima integrata, nell'attuazione della direttiva quadro sulla strategia marina e nella riforma della politica comune della pesca.
- Formulare linee guida europee sull'adattamento nelle zone costiere e marine.

Aumentare la resilienza dei sistemi di produzione e delle infrastrutture fisiche

Azioni:

- Tener conto delle ripercussioni dei cambiamenti climatici nell'ambito del processo di riesame strategico della politica energetica.
- Sviluppare metodologie per realizzare progetti di infrastrutture in grado di resistere ai cambiamenti climatici ed esaminare la possibilità di integrarle nelle linee guida sulle TEN-T e TEN-E e negli orientamenti in materia di investimenti nell'ambito della politica di coesione vigente.
- Valutare la possibilità di subordinare gli investimenti pubblici e privati alla realizzazione di una valutazione degli impatti climatici.
- Valutare la praticabilità di integrare le ripercussioni dei cambiamenti climatici nelle norme di costruzione, ad esempio gli Eurocodici.
- Formulare, entro il 2011, linee guida per garantire che gli impatti dei cambiamenti climatici vengano considerati nell'ambito dell'attuazione delle direttive sulla VIA e sulla VAS.

	<p><u>Asse 3</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Stimare i costi di adattamento per le varie politiche settoriali in modo che sia possibile tenerne conto nelle future decisioni finanziarie. - Esaminare più approfonditamente l'uso potenziale di finanziamenti innovativi ai fini dell'adattamento. - Valutare la possibilità di ricorrere a prodotti assicurativi e altri prodotti finanziari per integrare le misure di adattamento e per utilizzarli come strumenti di condivisione del rischio. - Incentivare gli Stati membri a sfruttare gli introiti derivanti dal sistema comunitario di scambio delle quote di emissione ai fini dell'adattamento. <p><u>Asse 4</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Decidere di istituire, entro il 1° settembre 2009, un Gruppo direttivo sugli impatti e sull'adattamento (IASG) per accelerare la cooperazione in materia di adattamento. - Incentivare l'ulteriore sviluppo di strategie di adattamento nazionali e regionali per valutare la possibilità di renderle obbligatorie a partire dal 2012.
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Territori degli Stati membri dell'Unione Europea.</p>

PROTOCOLLO SULLA GESTIONE INTEGRATA DELLE ZONE COSTIERE (<i>INTEGRATED COASTAL ZONE MANAGEMENT - ICZM</i>)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Consiglio dell' Unione Europea.
Data di approvazione	24 Marzo 2011 il Protocollo è entrato in vigore dopo essere stato ratificato da sei parti contraenti.
Sito web	http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:034:0019:0028:IT:PDF
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>Il Protocollo ICZM alla Convenzione di Barcellona è stato elaborato allo scopo di creare un quadro comune per favorire ed effettivamente implementare la gestione integrata delle coste, tenendo in considerazione la salvaguardia delle aree di interesse ecologico e paesaggistico e l'uso razionale delle risorse naturali, in ottemperanza all'Art.4.3(e) della Convenzione stessa.</p> <p>In esso vi è l'impegno delle parti contraenti a prevenire e mitigare più efficacemente l'impatto negativo dell'erosione costiera e ad adottare le misure necessarie per preservare o ripristinare la capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici, anche attraverso l'adozione di misure specifiche sui sedimenti costieri e le opere costiere.</p> <p>Per ICZM si intende un processo adattativo di gestione delle risorse ambientali ai fini di uno sviluppo sostenibile delle zone costiere, che ha come obiettivo quello di creare un raccordo trasversale fra le varie politiche che hanno un'incidenza su tali zone e che si attua attraverso la pianificazione e la gestione delle risorse e dello spazio costieri.</p> <p>L'ICZM è pertanto un processo dinamico, interdisciplinare e interattivo inteso a promuovere l'assetto sostenibile delle zone costiere. Esso copre l'intero ciclo: raccolta di informazioni, pianificazione (nel suo significato più ampio), assunzione di decisioni, gestione e monitoraggio dell'attuazione.</p> <p>L'ICZM non è solo una politica ambientale, anche se come ha ben evidenziato anche la Commissione Europea la tutela degli ecosistemi naturali è indubbiamente uno degli obiettivi principali della strategia, ma esso si prefigge anche di promuovere il benessere economico e sociale delle zone costiere e metterle in condizione di ospitare comunità moderne e dinamiche.</p> <p>Nelle zone costiere gli obiettivi ambientali e socioeconomici sono intimamente e indissolubilmente legati tra loro.</p>

<p>Obiettivi</p>	<p>La gestione integrata delle zone costiere è finalizzata ai seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) agevolare lo sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente e dei paesaggi; b) preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future; c) garantire l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, e in particolare delle risorse idriche; d) assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale; e) prevenire e/o ridurre gli effetti dei rischi naturali e in particolare dei cambiamenti climatici, che possono essere provocati da attività naturali o umane; f) conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere.
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Territori degli Stati membri dell'Unione Europea.</p>

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO – FINANZIARIA (QUINQUENNALE) PER GLI ANNI 2009 – 2013 “RAFFORZAMENTO DEI DISTRETTI”	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Ministero dell'Economia e delle Finanze.
Data di approvazione	25 giugno 2008 con D.L. n. 112.
Sito web	http://www.governo.it/GovernoAzione/politiche_economiche/dpef.pdf
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>I distretti rurali ed agroambientali di qualità e le aree vaste della pianificazione strategica, costituiscono ad oggi una delle più prevedibili modalità di aggregazione territoriale di scala intermedia, in grado di adempiere a ruolo di soggetto intermediario per l'attuazione dei programmi FESR e del Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2007/2013. La valenza significativa della pianificazione strategica, oltre che individuare azioni specifiche fortemente coagulanti, deve essere in grado di tenere le invarianti ambientali dei sistemi di riferimento territoriali; ciò attraverso procedure di accompagnamento come la Valutazione Ambientale Strategica. Una prima importante sperimentazione sulle aree vaste sembra confermare la dimensione provinciale in cui competenze tecniche in materia di pianificazione ed ambiente riuscirebbero a garantire processi di valutazione ex ante e gestione del piano-programma.</p> <p>L' istituzione dei distretti rurali ed agroambientali di qualità ai sensi dell'art. 13, commi 1 e 2 del DLgs 18 maggio 2001, n. 2286, nel riconfermare le direttive nazionali, introduce un livello di organizzazione economica e produttiva locale utilizzando un approccio per filiera produttiva ed estendendo il concetto di distretto ben oltre l'esperienza industriale. Nei distretti rurali emerge il riferimento all'identità e alle vocazioni territoriali; in quelli agroalimentari di qualità, la significatività economica e le filiere produttive sostenibili, che ormai costituiscono il modello organizzativo relazionale della piccola e media impresa. Ma il distretto rurale è quello che interessa più direttamente la sfera della pianificazione, poiché più specificatamente concepita come strumento di governance. In particolare, i risvolti prevedibili, al di là di riconfermare l'opportunità di attuare azioni di mantenimento, la qualificazione e la ottimizzazione dei processi produttivi, in un' ottica di integrazioni tra le componenti vitali del sistema rurale (paesaggio, energia, turismo, agroalimentare), lasciano intravedere la tentazione di attivare un nuovo ed inedito soggetto intermediario/attuatore della programmazione per il Psr 2007/2013, oltre che contribuire a delineare nuovi sistemi territoriali di riferimento, nuove geografie, qualora non fossero riconfermate quelle coincidenti con precedenti configurazioni ed insiemi (approccio auspicato).</p>
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio nazionale.

⁶ LEGGE 6 agosto 2008 , n. 133 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Gazzetta Ufficiale N. 195 del 21 Agosto 2008.

CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE (CETS)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	La CETS è coordinata da EUROPARC Federation, che, col supporto delle sezioni nazionali della federazione (come Federparchi-Europarc Italia), gestisce la procedura di conferimento della Carta alle aree protette e coordina la rete delle aree certificate.
Sito web	http://www.europarc.org/what-we-do/european-charter-for/
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è uno strumento metodologico ed una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. L'elemento centrale della Carta è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale. L'obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.</p> <p>La CETS prende spunto dalle raccomandazioni stilate nello studio di EUROPARC del 1993 dal titolo "<i>Loving Them to Death? Sustainable Tourism in Europe's Nature and National Parks</i>", e rispecchia le priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell'Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio nel 1992 e dal 6° programma comunitario di azioni per lo sviluppo sostenibile. La Carta è una delle priorità per i parchi europei definite nel programma d'azione dell'UICN Parks for Life (1994).</p> <p>Inoltre, l'importanza crescente di uno sviluppo turistico sostenibile, come tema d'interesse internazionale, è stata sottolineata dalle "<i>Linee guida per il Turismo Sostenibile Internazionale</i>" della Convenzione sulla Diversità Biologica.</p> <p>La Carta affronta direttamente i principi di queste linee guida e fornisce uno strumento pratico per la loro implementazione nelle aree protette a livello locale. La CETS è basata su 10 principi, che tutti i partecipanti al processo della Carta sottoscrivono e che ispirano tutte le azioni della Carta.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Lavorare in Partnership: coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'area protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione 2. Elaborare una Strategia: predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione per l'area protetta con la responsabilità di tutti gli attori coinvolti 3. Tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale: proteggere le risorse da un turismo sconsiderato e ad alto impatto 4. Qualità: garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita 5. Comunicazione: comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area 6. Prodotti turistici specifici locali: incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale 7. Migliorare la conoscenza, formazione: potenziare la conoscenza dell'area protetta e dei temi della sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico 8. Qualità della vita dei residenti: assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti 9. Benefici per l'economia: accrescere i benefici provenienti dal turismo per l'economia locale 10. Monitoraggio dei flussi, riduzione degli impatti: monitorare i flussi di visitatori indirizzandoli verso una riduzione degli impatti negativi

<p>Obiettivi generali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d'Europa, soggetti fondamentali del nostro patrimonio, che devono poter essere preservati e tutelati per le presenti e future generazioni. • Migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei visitatori.
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Territori degli Stati membri dell'Unione Europea.</p>

DIRETTIVA QUADRO 2008/56 CE "Marine Strategy"

INFORMAZIONI GENERALI

<p>Ente responsabile della redazione</p>	<p>Parlamento e Consiglio delle Comunità Europee</p>
<p>Data di adozione</p>	<p>7 luglio 2008</p>
<p>Data di approvazione</p>	<p>Strasburgo, 17 giugno 2008</p>

Sito web	http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:164:0019:0040:IT:PDF
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>La presente direttiva istituisce un quadro all'interno del quale gli Stati membri adottano le misure necessarie per conseguire o mantenere un buono stato ecologico dell'ambiente marino entro il 2020.</p> <p>Le strategie per l'ambiente marino applicano un approccio eco-sistemico alla gestione delle attività umane, assicurando che la pressione collettiva di tali attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buono stato ecologico e che la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti indotti dall'uomo non sia compromessa, consentendo nel contempo l'uso sostenibile dei beni e dei servizi marini da parte delle generazioni presenti e future.</p> <p>La presente direttiva contribuisce alla coerenza tra le diverse politiche, gli accordi e le misure legislative che hanno un impatto sull'ambiente marino e mira a garantire l'integrazione delle preoccupazioni ambientali negli stessi.</p>
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> • proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni; • prevenire e ridurre gli apporti nell'ambiente marino, nell'ottica di eliminare progressivamente l'inquinamento quale definito all'articolo 3, paragrafo 8, per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per la biodiversità marina, gli ecosistemi marini, la salute umana o gli usi legittimi del mare.
Declinazione territoriale specifica	<p>Le acque marine soggette alla sovranità e alla giurisdizione degli Stati membri dell'Unione europea includono le acque del Mar Mediterraneo, del Mar Baltico, del Mar Nero e dell'Oceano Atlantico nordorientale, comprese le acque intorno alle Azzorre, a Madera e alle Isole Canarie.</p> <p>La direttiva individua la «regione marina» e la sotto-regione marina, designate per agevolare l'attuazione della presente direttiva e determinate tenendo conto dei fattori idrologici, oceanografici e biogeografici. La regione marina interessata per la provincia Bat è il Mar Mediterraneo con sotto-regione il mar Adriatico.</p>

DIRETTIVA 2000/60 CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque"

INFORMAZIONI GENERALI

Ente responsabile della redazione	Parlamento e Consiglio delle Comunità Europee
Data di adozione	22 dicembre 2000

Data di approvazione	23 ottobre 2000
Sito web	http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:32000L0060:it:HTML
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>Scopo della presente direttiva è istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee.</p> <p>Le finalità sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a- garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo; b- ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee; proteggere le acque territoriali e marine; c- realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino: con azione comunitaria ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 3, per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni, nell'ambiente marino, vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche.
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> • impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico; • agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; • mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie; • assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento, contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.
Declinazione territoriale specifica	<p>Distretti idrografici degli Stati membri dell'Unione Europea.</p> <p><i>("distretto idrografico": area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere che, a norma dell'articolo 3, paragrafo 1, è definito la principale unità per la gestione dei bacini idrografici)</i></p>

DIRETTIVA 2007/60 CE del Parlamento Europeo "Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni"

INFORMAZIONI GENERALI

Ente responsabile della redazione	Parlamento e Consiglio delle Comunità Europee
--	---

Data di adozione	6 novembre 2007
Data di approvazione	23 ottobre 2007
Sito web	http://www.reteambiente.it/normativa/2902/
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>Scopo della presente direttiva è istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. Gli Stati membri svolgono, per ciascun distretto idrografico o unità di gestione (di cui all'articolo 3, paragrafo 2, lettera b), o parte di un distretto idrografico internazionale situato sul loro territorio, una valutazione preliminare del rischio di alluvioni. In base alla valutazione preliminare del rischio di alluvioni di cui all'articolo 4, gli Stati membri stabiliscono che esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni o si possa ritenere probabile che questo si generi. Per i distretti idrografici o le unità di gestione di cui all'articolo 3, paragrafo 2, lettera b), che ricadono interamente nel loro territorio, gli Stati membri garantiscono che vengano predisposti un unico piano di gestione del rischio di alluvioni o una serie di piani di gestione del rischio di alluvioni coordinati a livello di distretto idrografico. La valutazione preliminare del rischio di alluvioni o la valutazione e le decisioni (di cui all'articolo 13, paragrafo 1), è riesaminata e, se del caso, aggiornata entro il 22 dicembre 2018 e successivamente ogni sei anni.</p>
Obiettivi generali	<p>Sulla base delle mappe (di cui all'articolo 6), gli Stati membri dovranno stabilire piani di gestione del rischio di alluvioni coordinati a livello di distretto idrografico o unità di gestione. Gli Stati membri dovranno definire gli obiettivi appropriati per la gestione dei rischi di alluvioni per le zone individuate, ponendo l'accento sulla riduzione delle potenziali conseguenze negative che un simile evento potrebbe avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica e, se ritenuto opportuno, su iniziative non strutturali e/o sulla riduzione della probabilità di inondazione.</p> <p>I piani di gestione del rischio di alluvioni tengono conto degli aspetti pertinenti quali i costi e benefici, la portata della piena, le vie di deflusso delle acque e le zone con capacità di espansione delle piene, come le pianure alluvionali naturali, gli obiettivi ambientali dell'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE, la gestione del suolo e delle acque, la pianificazione del territorio, l'utilizzo del territorio, la conservazione della natura, la navigazione e le infrastrutture portuali.</p> <p>I piani di gestione del rischio di alluvioni riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione del rischio di alluvioni possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, il miglioramento di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale.</p> <p>Gli Stati membri provvedono a ultimare e pubblicare i piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 22 dicembre 2015.</p>

2.2.3 Le invarianti della programmazione e della pianificazione di settore regionale

DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia
Data di adozione	27 gennaio 2009, con delibera n. 26 della giunta regionale.
Data di approvazione	29 settembre 2009, con delibera n. 1759.
Sito web	http://www.regione.puglia.it/drag/
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	Il DRAG, previsto dalla Legge regionale n. 20/2001, rappresenta lo strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio. In particolare il DRAG determina: a) il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione; b) gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di cui all'art. 15; c) lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.
Obiettivi generali	<p>Gli obiettivi generali del DRAG, possono essere sintetizzati nei seguenti cinque punti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio; 2. il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate; 3. la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, attraverso la promozione e il sostegno della pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile; 4. una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, attraverso la promozione di rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture e la definizione di contenuti e modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e il ripristino delle regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale; 5. la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

<p>Obiettivi specifici</p>	<p>Nell'ambito degli obiettivi specifici, l'obiettivo principale consiste nel fornire alle Province indicazioni in grado di contribuire in modo efficace alla redazione ed approvazione dei loro strumenti di pianificazione, dando concreto avvio alla stagione di pianificazione territoriale in Puglia.</p> <p>In particolare, la costruzione del Quadro Conoscitivo a livello provinciale e i Quadri interpretativi che da esso discendono e che motivano le scelte di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consentono ai Comuni di attingere informazioni organiche ed aggiornabili sui caratteri strutturali e sulle dinamiche di trasformazione del territorio, in modo da collocare i propri sistemi di conoscenza all'interno di un sistema territoriale più ampio, comparando la propria dimensione, le proprie risorse e problematiche con quelle degli altri contesti comunali e del contesto provinciale con il quale sono in relazione; - offrono conseguentemente ai Comuni la possibilità di costruire una chiave di lettura delle proprie specificità e dei propri rapporti con l'area vasta, ponendo le condizioni per un esercizio consapevole del principio di differenziazione, che potrà esercitarsi rendendo concreto il compito di assistenza tecnico/amministrativa agli Enti locali; in questo compito, peraltro, si sostanzia principalmente il ruolo di coordinamento ed indirizzo del PTCP; - costituiscono il quadro di riferimento spaziale per l'articolazione sul territorio delle linee di azione della programmazione regionale, la quale non ha mai beneficiato di inquadramenti di contesto di livello territoriale entro i quali collocare in modo organico e coerente le politiche e le azioni regionali; - costituiscono utile supporto, per scala e livello di dettaglio, per gli strumenti di pianificazione regionale, come la pianificazione paesaggistica e la pianificazione di settore.
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Il DRAG è relativo al territorio regionale.</p>

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Autorità di Bacino della Regione Puglia
Data di adozione	Seduta del 15 dicembre 2004 con delibera n. 25
Data di approvazione	30 novembre 2005 con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia.
Sito web	http://www.adb.puglia.it/public/news.php
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Il Piano di Assetto Idrogeologico si configura quale <i>“documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato”</i> .
Obiettivi generali	<p>Gli obiettivi generali del PAI della Regione Puglia sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico – forestali, idraulico – agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico; 2. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto; 3. il riordino del vincolo idrogeologico; 4. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua; 5. lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.
Obiettivi specifici	<p>Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la definizione del quadro di rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati; - l'adeguamento degli strumenti urbanistico - territoriali; - l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione del diverso grado di rischio; - l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti; - l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione; - la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno; - la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici; - il monitoraggio dello stato dei dissesti.

Declinazione territoriale specifica	L'ambito di applicazione del PAI è relativo al territorio su cui ha competenza l'Autorità di Bacino della Puglia, che comprende, oltre all'intera estensione della regione pugliese, anche la parte nord-orientale dei territori delle regioni Campania (Bacini Idrografici dell'Ofanto, del Cervaro e del Carapelle) e Basilicata (Bacino dell'Ofanto).
--	--

PIANO REGIONALE DELLE COSTE (PRC)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia.
Data di adozione	28 luglio 2009 con delibera n.1392 della Regione Puglia.
Data di approvazione	
Sito web	http://www.regione.puglia.it/index.php?at_id=4&te_id=31&page=documenti&opz=getdoc&id=229
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	Il PRC, predisposto per la tutela e la difesa dei litorali della Puglia, rappresenta lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco – compatibilità e di rispetto dei processi naturali.
Obiettivi generali	Il PRC nella sua redazione raccorda la procedura delineata dalla l.r. 17/2006 con quella che riviene dal d.lgs. 4/2008 e dalla relativa Circolare regionale 1/2008, e in questo modo diventa uno strumento di pianificazione i cui obiettivi sono in sintesi: <ol style="list-style-type: none"> 1. il riordino delle informazioni disponibili e delle conoscenze tecnico–scientifiche che riguardano le dinamiche fisiche in atto sul territorio costiero; 2. lo sviluppo di un quadro conoscitivo dei caratteri ambientali e delle dinamiche urbanistiche della zona costiera; 3. la definizione delle politiche di fruizione della fascia demaniale, nel pieno rispetto dei vincoli ambientali ed urbanistici e, soprattutto, della sicurezza dei cittadini, evitando di promuovere lo sfruttamento antropico di alcune aree a rischio; 4. la individuazione di indirizzi per la redazione degli strumenti normativi e regolamentari sotto ordinati (Piani Comunali delle Coste) per garantire una corretta gestione del territorio e il continuo aggiornamento conoscitivo del patrimonio.
Declinazione territoriale specifica	Il PRC si applica all'intero ambito territoriale regionale costiero.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI (PRGRU)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale
Data di approvazione	9 dicembre 2005 con Decreto Commissariale n° 187
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=751:piano-regionale-di-gestione-dei-rifiuti-urbani-pgru&catid=276:approfondimenti-servizio-rifiuti-e-bonifica&Itemid=797
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>La Regione deve provvedere alla predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti. In tale piano è contenuta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi, secondo un criterio generale di separazione dei rifiuti di provenienza alimentare e degli scarti di prodotti vegetali e animali o comunque ad alto tasso di umidità dai restanti rifiuti; • l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate di propria competenza; • l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, fatte salve le competenze statali [...]; • l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi; • la promozione della gestione integrata dei rifiuti; • l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi.
Obiettivi generali	<p>Gli obiettivi generali del PRGRU sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. quantificare gli obiettivi di riduzione dei rifiuti e precisare quelli di raccolta differenziata per ciascuna filiera, ricalcolando quindi gli "indici di recupero-obiettivo" alla luce delle abbondanze relative delle diverse frazioni nei rifiuti "residuali"; 2. calcolare il fabbisogno impiantistico complessivo della regione, sia per ciò che concerne gli impianti di trattamento biologico che quelli di recupero energetico (produzione di CDR).
Obiettivi specifici	<p>Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziamento della raccolta differenziata fino al raggiungimento di valori superiori al 65%; - limitazione dello smaltimento in discarica entro il 2010 nel rispetto dei requisiti, delle prescrizioni, delle condizioni e degli obiettivi del D.Lgs. n. 36/2003; - diminuzione del rifiuto e del riciclo dello stesso e che, a valle della raccolta differenziata, proceda operazioni di biostabilizzazione e produzione di CDR.
Declinazione territoriale specifica	Territorio regionale attualmente suddiviso in 15 Ambiti Territoriali Ottimali.

Aggiornamenti

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2243 del 19.10.2010 è stata avviata la procedura di VAS dell'**Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti Urbani** della Regione Puglia, reso necessario dall'emanazione del nuovo D.Lgs. 205/2010 che modifica la parte IV del D.Lgs. 152/2006 recependo nell'ordinamento nazionale la Direttiva 2008/98/CE.

Il nuovo articolo 179 è la fedele trasposizione nella norma nazionale della cosiddetta "gerarchia dei rifiuti", in base alla quale i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti devono rispettare il seguente ordine:

- a. Prevenzione;
- b. Preparazione per il Riutilizzo;
- c. Riciclaggio;
- d. Recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e. Smaltimento.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (PRGRS)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia.
Data di adozione	D.C. 246/06
Data di approvazione	28 dicembre 2009 con Deliberazione della Giunta Regionale n.2668
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/index.php?option=com_joomdoc&task=cat_view&gid=251&Itemid=585
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>Il Piano di gestione dei rifiuti speciali (di seguito PGRS) è uno degli strumenti previsti dalla Direttiva 91/156/CEE, ora sostituita dalla Direttiva 2006/12/CE, finalizzato alla tutela della salute e dell'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito di rifiuti.</p> <p>In coerenza con tale funzione, il Piano individua misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza, per attuare i principi di prevenzione, responsabilità, e "chi inquina paga", per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza, per disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV Dlgs n. 152 del 2006 e per favorire la prevenzione e il recupero dei rifiuti.</p> <p>Il documento di piano si occupa di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - integrare e aggiornare lo "status quaestionis" in merito alla produzione di rifiuti speciali, con riferimento specifico a particolari tipologie di rifiuti (e.g. Pcb, fanghi biologici da attività di depurazione e fanghi da attività di dragaggio, rifiuti agricoli, rifiuti sanitari) e ai flussi di rifiuti destinati a riutilizzo, recupero e smaltimento dentro e fuori la regione Puglia; - integrare e aggiornare lo "status quaestionis" in merito alla dotazione impiantistica regionale utilizzabile per il trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti; - analizzare le prime informazioni raccolte nel nuovo sistema informativo geografico in cui stanno confluendo le informazioni relative agli impianti della regione Puglia.
Obiettivi generali	<p>Gli obiettivi generali del PRGRS sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali; 2. razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento) 3. promuovere la formazione, l'informazione, la sensibilizzazione e la ricerca.
Obiettivi specifici	<p>Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono:</p> <p>1.1 promozione di interventi finanziari e fiscali volti a promuovere investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e il recupero di materia degli stessi;</p> <p>1.2 sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione;</p> <p>1.3 incentivare la pratica del riutilizzo.</p> <p>2.1 creare una rete integrata di impianti per il trattamento, recupero e lo smaltimento di</p>

	<p>specifiche tipologie di rifiuti;</p> <p>2.2 smaltire i rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione, limitandone la movimentazione;</p> <p>2.3 conseguire, a livello regionale, l'autosufficienza impiantistica per il recupero e lo smaltimento, contribuendo alla realizzazione di tale obiettivo su scala nazionale;</p> <p>2.4 ottimizzare la gestione dei PCB (raccolta, decontaminazione e smaltimento);</p> <p>2.5 ottimizzare la gestione dei rifiuti da C&D anche contenenti amianto;</p> <p>2.6 ottimizzare la gestione dei fanghi biologici prodotti nell'ambito del trattamento reflui;</p> <p>2.7 favorire l'utilizzo degli aggregati riciclati;</p> <p>2.8 aumentare la sicurezza e l'affidabilità dei sistemi di trasporto dei rifiuti;</p> <p>2.9 assicurare che la localizzazione di nuovi impianti non pregiudichi la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento, per le discariche, alla tutela dei corpi idrici sotterranei e delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.</p> <p>3.1 monitorare i flussi dei rifiuti prodotti, recuperati e smaltiti e la consistenza della dotazione impiantistica regionale attraverso l'istituzione dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti;</p> <p>3.2 monitoraggio dei manufatti contenenti amianto e degli interventi di bonifica;</p> <p>3.3 promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e diffusione di sistemi anche innovativi e virtuosi di gestione dei rifiuti.</p>
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Intero Territorio regionale.</p>

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA (PTA)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Sogesid s.p.a. con il coordinamento del Servizio Regionale Tutela delle Acque
Data di adozione	19 giugno 2007 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 883
Data di approvazione	4 agosto 2009 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1441 – Approvazione delle integrazioni e modificazioni al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.
Sito web	http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&id=29&opz=getdoc
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Si tratta di un piano di settore, introdotto nella normativa italiana dal D.Lgs. 152/1999 recante “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento”, attualmente sostituito dal D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”. Esso è finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee.
Obiettivi generali	<p>Gli obiettivi generali del PTA della Regione Puglia sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; - conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; - perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate; - mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità; - impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.
Obiettivi specifici	<p>Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione di obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici; - individuazione di un sistema di misure volte alla tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici (destinati all'estrazione acqua potabile, alla balneazione, alla vita dei pesci, alla vita dei molluschi); - individuazione e mantenimento del deflusso minimo vitale per i corpi idrici superficiali; - disciplina degli scarichi nel rispetto dei valori limite fissati dallo Stato, nonché definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore; - adeguamento dei sistemi di fognatura, collegamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del servizio idrico integrato; - individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili; - individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche; - individuazione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie.

PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA (PRQA)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Gruppo di lavoro costituito da: <ul style="list-style-type: none"> - ARPA Puglia (responsabile della redazione finale) - CNR ISAC - Università degli Studi di Bari - Università degli Studi di Lecce
Data di adozione	21 maggio 2008 con il Regolamento Regionale n. 6
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/index.php?option=com_joomdoc&task=cat_view&gid=215&Itemid=585
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria si inserisce in un quadro di riferimento, nazionale ed internazionale, in evoluzione e nel quale dalla stipula del Protocollo di Kyoto in poi si delineano gli elementi di una politica ambientale più consapevole, che individua nei limiti della capacità di carico del pianeta la necessità di una radicale inversione di tendenza, sia nell'approvvigionamento delle risorse energetiche, sia nell'uso e nel risparmio dell'energia stessa.</p> <p>Esso pertanto è stato redatto al fine di predisporre e attuare il monitoraggio della qualità dell'aria e la pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione superiori ai valori limite.</p>
Obiettivi generali	<p>L'obiettivo principale del PRQA è quello di conseguire il rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti –PM10, NO2, Ozono – per i quali, nel periodo di riferimento per la redazione del piano, sono stati registrati superamenti nel territorio regionale.</p> <p>Si è scelto di mirare le misure di risanamento, articolandole secondo quattro linee di intervento generali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. miglioramento della mobilità nelle aree urbane; 2. riduzione delle emissioni da impianti industriali; 3. sviluppo delle politiche di educazione e comunicazione ambientale; 4. interventi per l'edilizia.
Obiettivi specifici	<p>Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre le emissioni da traffico autoveicolare nelle aree urbane; - incrementare la quota di trasporto pubblico, favorire e incentivare le politiche di mobilità sostenibile; - eliminare o ridurre il traffico pesante nelle aree urbane; - ridurre le emissioni inquinanti degli insediamenti industriali; - incrementare i livelli di coscienza ambientale della popolazione; - favorire la più ampia applicazione del PRQA; - aumentare le conoscenze in materia di inquinamento atmosferico; - accelerare i naturali processi di degradazione degli inquinanti; - adeguare la rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria alla normativa vigente.
Declinazione territoriale specifica	Intero Territorio regionale.

PROGRAMMA REGIONALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE
sezione C – il Programma di Azioni per l'Ambiente

INFORMAZIONI GENERALI

Ente responsabile della redazione	Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia
Data di approvazione	Ultimo aggiornamento: 30 novembre 2010 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2645
Sito web	http://www.regione.puglia.it/web/files/2006-06/PRAmbientePagine_da_N5_12_01_111.pdf

CONTENUTO DEL PIANO

Natura e finalità	<p>Il PRA rappresenta lo strumento previsto dall'articolo 4 della Legge Regionale 17/2000 per definire azioni di tutela ambientale finanziate attraverso le risorse trasferite dallo Stato alle Regioni in base al D.Lgs. 112/1998.</p> <p>Il Programma, approvato dalla Giunta Regionale, sulla base della valutazione dello stato delle singole componenti ambientali, con riferimento anche a particolari situazioni territoriali, determina:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli obiettivi e le priorità delle azioni ambientali, anche con riferimento a peculiari situazioni territoriali o produttive; - le fonti e il quadro delle risorse finanziarie da destinare a tale fine; - i tempi e i criteri per l'approvazione del quadro triennale degli interventi. <p>Di seguito si riportano i dieci Assi individuati per la definizione del programma triennale per la tutela ambientale.</p>			
	Asse 1	Normative regionali in materia di tutela ambientale.		
	Asse 2	Aree naturali protette, natura e biodiversità.		
	Asse 3	Sostegno per le Autorità per la gestione dei rifiuti urbani nei diversi bacini di utenza.		
	Asse 4	Tutela e pulizia delle aree costiere.		
	Asse 5	Tutela della qualità dei suoli e bonifica dei siti inquinati.		
	Asse 6	Sviluppo dell'attività di monitoraggio e di controllo ambientale.		
	Asse 7	Definizione di piani regionali di qualità ambientale e potenziamento dell'operatività regionale in materia di tutela delle acque.		
	Asse 8	Sviluppo delle politiche energetiche ambientali finalizzate alla riduzione delle emissioni nocive.		
	Asse 9	Adeguamento della struttura regionale, della comunicazione istituzionale e della formazione in campo ambientale.		
	Asse 10	Aggiornamento dei piani di attuazione provinciali.		
Linee d'intervento	Si riportano le principali linee di intervento previste dall'aggiornamento al 2010 della sezione C del documento in questione, precisandone lo stato di attuazione:			
	Asse 1	Linea a	Incentivi per il risanamento acustico e il contenimento dell'inquinamento luminoso. Finanziamento della L.R. n.3 del 2002 e del r.r. n.13 del 2006. Attuazione del D.Lgs. 194/05.	Da attivare
		Linea d	Definizione dei regolamenti di attuazione della L.R. n.5/2002 sull'inquinamento elettromagnetico.	Realizzata

	Asse 2	Linea a	Promozione sul territorio del sistema Conservazione della Natura	Già approvati e finanziati i primi piani delle province
		Linea b	Supporto tecnico-scientifico per la costruzione della rete ecologica – Sistema delle aree protette e degli habitat naturali della Regione Puglia	In corso di attuazione
		Linea c	Fiera dei Parchi del Mediterraneo - MEDITERRE	In programmazione nuove edizioni
		Linea d	Azioni di compensazione a sostegno della Rete Natura 2000 e supporto agli Enti di gestione delle aree protette regionali	In corso di attuazione
		Linea e	Azioni di tutela della Biodiversità nel Sistema Conservazione della Natura	In corso di attuazione
		Linea f	Interventi di rilevazione sistematica e valorizzazione degli ulivi monumentali della Puglia in attuazione della l.r. n.14/2007	In corso di realizzazione
		Linea g	Tutela e valorizzazione del patrimonio ipogeo in Puglia	Da attivare
		Linea h	Supporto alla partecipazione di progetti comunitari	Da attivare
	Asse 3	Linea a	Sostegno per le Autorità per la gestione rifiuti urbani nei diversi bacini i utenza	Risorse già trasferite alle province
		Linea b	Interventi per lo sviluppo della raccolta differenziata	Risorse già trasferite alle province
		Linea c	Interventi finalizzati al superamento definitivo per l'emergenza nel settore gestione rifiuti urbani	Risorse già trasferite alle province
		Linea d	Interventi a supporto di enti locali titolari di funzioni per la piena attuazione delle competenze gestionali	
		Linea e	Start –up impianti per la gestione rifiuti	In corso di esecuzione
		Linea f	Interventi finalizzati alla riduzione della produzione di rifiuti	Nuova linea da attivare

	Asse 4	Linea g	Sostegno ai comuni per interventi di risanamento di aree pubbliche degradate da fenomeni di abbandono rifiuti	da attivare
		Linea a	Pulizia dei litorali ad alto uso	Realizzato
		Linea b	Pulizia dei fondali marini costieri ad alto uso	Completata (finanziati i piani delle province di Ba, Fg, Le, Ta, Br)
	Asse 5	Linea a	Sviluppo della Banca dati tossicologica del suolo e prodotti derivati	Realizzato, ulteriore contributo
		Linea b	Interventi di bonifica, con privilegio di quelli già avviati, ma non completati, con programmi di finanziamento precedenti	Già approvati e finanziati i piani delle province
		Linea c	Interventi nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale, per la caratterizzazione e/o la messa in sicurezza o bonifica di aree industriali dismesse ad alto rischio o per la messa in sicurezza di aree di ex discarica comunale	finanziati i piani delle province di Taranto e Brindisi
		Linea d	Interventi di bonifica di siti contaminati da amianto e creosoto	Ulteriore contributo
		Linea e	Interventi di caratterizzazione nelle aree interessate da particolari situazioni di crisi ambientali	In corso di realizzazione
	Asse 6	Linea a	Adeguamento della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria	In corso di attuazione
		Linea b	Sviluppo, adeguamento e gestione delle reti di monitoraggio ambientale	Già approvati e finanziati i piani delle province
		Linea c	Avviamento e sviluppo delle attività dell'ARPA Puglia a supporto delle politiche ambientali provinciali	Già approvati e finanziati i piani delle province di Ta, Br, Le, Ba
		Linea d	Monitoraggio delle acque marino costiere Province/ARPA, in prosecuzione integrazione di quello già sviluppato dalla Regione con istituti di ricerca operanti in Puglia	Già approvati e finanziati i piani delle province di Ta, Br, Le.
		Linea e	Avviamento dell'attività i.p.p.c. per l'autorizzazione integrata ambientale ex d.lgs. N. 59/2005	In corso di realizzazione

		Linea f	Supporti tecnico-scientifico e tecnico- operativo per le questioni inerenti rispettivamente i grandi impianti industriali in Puglia e la riduzione dell'inquinamento atmosferico	In attuazione
		Linea g	Interventi di completamento delle attività in corso nell'ambito della convenzione quadro tra Regione Puglia e forze dell'ordine	In corso di realizzazione
		Linea h	Interventi di monitoraggio della gestione dei rifiuti	Nuova linea da attivare
		Linea i	Interventi di monitoraggio delle Diossine	Nuova linea da attivare
		Linea l	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento da nitrati di allevamenti avicoli	Nuova linea da attivare
		Linea m	Incentivi per i primi interventi di risanamento del territorio regionale da amianto	da attivare
	Asse 7	Linea a	Piano regionale di qualità dell'aria e attuazione del d.lgs. 155/10	Completato Piano, da attivare attuazione d.lgs. 155/10
		Linea c	Piano regionale per il risanamento da amianto	da attivare
		Linea d	Aggiornamento del Piano di Gestione dei rifiuti della Regione Puglia	In corso di esecuzione
		Linea e	Energetico Regionale – PEAR e azioni di supporto	Realizzato, da avviare aggiornamento
		Linea f	Operatività regionale per l'attuazione della 60/2000 CE	Completato
		Linea g	realizzazione del catasto informatico delle cave	In corso di esecuzione
		Linea h	Studio realizzazione attività di cava	attivata
		Linea i	Studio per la realizzazione di piani e linee guida per la gestione dei rifiuti derivanti da attività estrattive	attivata

	Asse 8	Linea I	Piano di azione regionale per gli acquisti verdi e misure di compensazione	da attivare
		Linea a	Interventi per l'incentivazione dell'ammodernamento del parco degli autoveicoli circolanti nel territorio regionale, con autoveicoli a più basso impatto ambientale	Già approvati e finanziati i piani delle province in esecuzione
		Linea b	Studi di fattibilità per lo sviluppo di specifiche utilities ambientali, soprattutto nei settori della Comunicazione Telematica, del Recupero Energetico, della gestione dei rifiuti industriali e nel riuso delle acque reflue o di processo industriale	Già approvati e finanziati i piani delle province
		Linea c	Cofinanziamento degli interventi rivenienti dagli Studi di fattibilità lo sviluppo di specifiche utilities ambientali, a favore dello sviluppo sostenibile	Già approvati e finanziati i piani delle province di Fg, Le, Ta, Br – attività congelate in attesa esiti studi di fattibilità
		Linea d	Iniziativa pilota per lo sviluppo della mobilità sostenibile nei grandi centri urbani	Risorse trasferite alle province
		Linea e	Partecipazione e/o promozione di studi, sperimentazioni e attività per introduzione dell'innovazione nei settori della tutela dell'ari, comunque, solo acqua suolo e dello sviluppo sostenibile anche attraverso la partnership in progetti proposti nell'ambito del QCS	Avviata per una prima parte
		Linea f	Studi per l'analisi dello stato dell'arte della geotermia a bassa entalpia nella regione Puglia	Nuova linea da attivare
	Asse 9	Linea a	Sostegno alla formazione superiore in materia di politiche ambientali e di tutela della qualità ambientale del territorio	Già approvati e finanziati i piani delle province
		Linea b	Aggiornamento professionale della struttura dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia	In corso di realizzazione
		Linea c	Potenziamento delle attività di comunicazione istituzionale	Attività avviata
		Linea d	Attuazione, ivi comprese le attività di mappatura e zonizzazione nonché di comunicazione e sensibilizzazione in materia di risanamento da inquinamento luminoso, in attuazione della l.r n. 15/2005 ed in materia di risanamento energetico. Attuazione delle attività di mappatura acustica previste dal d.lgs. 194/05	da attivare

		Linea e	Attuazione e monitoraggio dei programmi di finanziamento in campo ambientale	In corso di esecuzione
		Linea f	Sostegno alle attività di V.I.A. e di V.A.S.	da attivare
	Asse 10	Linea a	Attribuzione indistinta di risorse delle Province per l'aggiornamento dei piani di attuazione provinciali	In programmazione da parte delle province; potenziamento per far fronte all'istituzione della nuova prov. BAT
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio regionale			

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Ambiente Italia S.r.l. di Milano
Data di adozione	8 giugno 2007 con Delibera di G.R. n.827
Sito web	http://www.regione.puglia.it/index.php?page=progetti&opz=listfile&id=60
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e vuole costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.
Obiettivi generali	<p>La pianificazione regionale in ambito energetico investe entrambi i temi fondamentali della Offerta e Domanda di energia;</p> <p>per quanto attiene l'Offerta di energia, l'obiettivo del Piano è:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costruire un mix energetico differenziato e, nello stesso tempo, compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale; <p>sul lato della Domanda di energia, il Piano si pone l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e scoordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni.
Obiettivi specifici	<p>Al fine di <u>costruire un mix energetico differenziato e sostenibile</u>, il Piano specifica i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - continuare ad assicurare un livello di offerta energetica superiore alla domanda interna regionale, nello spirito di solidarietà, ma con la consapevolezza che sia necessario ridurre gli impatti ambientali e diversificare le risorse primarie utilizzate, rendendo più sicuri gli approvvigionamenti; - limitare gradualmente l'impiego di carbone e incrementare l'uso di gas naturale e fonti rinnovabili (eolico, solare termico, solare fotovoltaico); - prevedere l'installazione di nuove centrali termoelettriche di grossa taglia in scenari che non determinino effetti di accumulo nell'emissione di gas climalteranti, ma di sostituzione, in modo da non incrementare ulteriormente le emissioni di CO₂ in questo settore; - attrezzare il territorio regionale di installazioni che consentano l'approvvigionamento di gas naturale, innalzandone la capacità di produzione a livelli che soddisfino il fabbisogno interno e delle aree limitrofe; - sviluppare e diffondere sul territorio le filiere bioenergetiche corte basate su sistemi locali di approvvigionamento di biomassa di origine agro-forestale e finalizzate alla piccola-media produzione termica distribuita, eventualmente abbinata a teleriscaldamento e cogenerazione; - sviluppare la filiera dei biocombustibili liquidi finalizzati all'impiego nel settore trasporti o, in alternativa, in ambito termico nelle aziende agricole; - integrare nelle strategie di sviluppo delle rinnovabili l'idrogeno, valorizzando l'attività di ricerca nel settore della produzione e dell'uso di questa fonte energetica; - intervenire sui punti deboli del sistema di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica, incrementandone la capacità in modo da ridurre i vincoli di rete. <p>L'obiettivo di <u>standardizzazione delle azioni nel campo della domanda di energia</u> è perseguito stabilendo i seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - applicare le Migliori Tecnologie Disponibili nel campo della sostenibilità energetica, sia per

	<p>installazioni ex-novo, sia per retrofit e sostituzioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> - enfatizzare l'importanza della variabile energetica nell'edilizia, attraverso la definizione di parametri costruttivi cogenti, al fine di non incrementare i consumi termici e ridurre quelli elettrici; - implementare le attività di contabilizzazione energetica e di auditing in ambito industriale per individuare le opportunità di razionalizzazione energetica; - valutare, in via prioritaria, le condizioni idonee all'installazione di sistemi funzionanti in cogenerazione; - orientare le azioni affinché non vi siano ulteriori incrementi dei consumi derivanti dal trasporto di persone e affinché sia possibile una sensibile riduzione degli incrementi dei consumi (50%) relativi al trasporto merci (miglioramento tecnologico dei veicoli e incremento dei fattori di carico dei veicoli per il trasporto merci); - dare impulso all'impiego di biocarburanti nei mezzi pubblici o di servizio pubblico.
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Intero territorio regionale.</p>

PIANO REGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PRAE)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Regione Puglia – Assessorato Ecologia - Servizio Attività Estrattive
Data di adozione	10 novembre 2009 con D.G.R. n.2112
Data di approvazione	23 febbraio 2010 con D.G.R. n. 445
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=221&Itemid=263
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>Il PRAE è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia. Esso contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la relazione illustrativa delle finalità e dei criteri informativi del piano; - le norme tecniche per la progettazione e la coltivazione delle cave e per il recupero ambientale delle aree interessate; - la carta giacimentologica implementata con sistema GIS contenente: <ol style="list-style-type: none"> 1. l'indicazione delle risorse di potenziale sfruttamento; 2. i vincoli urbanistici, paesaggistici, culturali, idrogeologici, forestali, archeologici; 3. la tabella dei fabbisogni di cui all'art. 31 comma 1 lett. e) l.r. n. 37/85.
Obiettivi generali	<p>L'obiettivo generale consiste nella</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione delle attività estrattive per garantire uno sviluppo delle attività produttive coordinato e compatibile con l'ambiente.
Obiettivi specifici	<p>Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire l'obiettivo principale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità; - promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave; - programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse; - incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio regionale.

PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO – PAESAGGIO (PUTT/P)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Assessorato Urbanistica e Assetto Territorio della regione Puglia
Data di adozione	11 ottobre 1994 con D.G.R. n. 6946
Data di approvazione	15 dicembre 2000 con D.G.R. n. 1748
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/index.php?option=com_joomdoc&task=cat_view&gid=216&Itemid=895
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>Il PUTT/Paesaggio è uno strumento di pianificazione territoriale sovraordinato agli strumenti di pianificazione comunale, che disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio con la finalità primaria di tutelarne l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti, e il suo uso sociale, promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.</p> <p>Il P.U.T.T./P. ha integrato gli ordinamenti vincolistici già vigenti sul territorio ed introdotto nuovi contenuti normativi, in particolare "indirizzi di tutela" volti a tutelare i valori paesaggistici dei cosiddetti Ambiti Territoriali Estesi e "prescrizioni di base" volte a tutelare i cosiddetti Ambiti Territoriali Distinti, ovvero le componenti paesaggistiche "strutturanti" l'attuale assetto paesistico - ambientale.</p>
Obiettivi generali	<p>il PUTT/P ha proceduto alla perimetrazione, per aree omogenee, dei cosiddetti "ambiti territoriali estesi" dove appone, tramite le NTA relative, una tutela diretta dei valori paesaggistici identificati nella fase di analisi. Il PUTT/P stabilisce, per ognuna delle predette aree omogenee (ATE), attraverso una specifica normativa di riferimento, calibrata in funzione della maggiore e/o minore presenza dei valori paesaggistici identificati, un grado di trasformabilità differenziata dell'attuale assetto paesaggistico persino escludendo del tutto ogni trasformazione in alcune specifiche aree direttamente interessate dalla presenza dei cosiddetti "ambiti territoriali distinti" ovvero da "emergenze" e/o "componenti ed insiemi di pregio" che costituiscono gli elementi caratterizzanti e strutturanti l'assetto paesaggistico del territorio regionale.</p> <p>In sintesi la fase conoscitiva operata dal PUTT/P è sfociata nell'individuazione di differenti</p> <p>ambiti territoriali omogenei (A.T.E.), da quelli di elevato pregio paesistico (A.T.E. di tipo A) a quelli di valore normale (A.T.E. di tipo E) fino a quelli compromessi e/o degradati che necessitano invece di interventi di recupero paesaggistico-ambientale (Piani di interventi di recupero territoriale art. 7 o 8 delle N.T.A. del PUTT/P da predisporre a cura delle Amministrazioni comunali).</p> <p>Il PUTT/P assoggetta ciascun ambito territoriale esteso, come individuato e classificato, a specifica normativa di tutela e valorizzazione stabilendo in sintesi per ciascun ATE gli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire nonché le concrete azioni di tutela e valorizzazione da porre in essere in maniera comunque sempre coerente con le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo economico e produttivo del territorio regionale.</p> <p>All'individuazione degli ambiti territoriali estesi di tipo A-B-C-D sottoposti a tutela diretta dal PUTT/P, è sottesa in sintesi una specifica e diversificata normativa che disciplina le modalità della trasformazione dell'assetto paesaggistico esistente nonché le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio regionale in funzione del livello di integrità e/o rilevanza dei valori paesaggistici individuati nella fase di analisi.</p>

<p>Obiettivi specifici</p>	<p>PUTT/P ha individuato, su cartografia IGM 1:25.000, i cosiddetti "ambiti territoriali distinti" ovvero le "emergenze" e/o "componenti ed insiemi di pregio" che costituiscono gli elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio Regionale dal punto di vista paesaggistico.</p> <p>La individuazione geografica, unitamente alla stessa definizione e classificazione delle peculiarità paesistico-ambientali è stata effettuata con riferimento specifico ai tre sistemi fondamentali che concorrono a configurare l'attuale assetto paesaggistico regionale ovvero</p> <ul style="list-style-type: none"> - il sistema dell'assetto geologico-geomorfologico-idrogeologico; - il sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale e del contesto faunistico attuale e potenziale; - il sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Intero territorio regionale.</p>

PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia
Data di approvazione	11 gennaio 2010 con D.G.R. n. 1 è stata approvata la <u>proposta del PPTR</u>
Sito web	http://paesaggio.regione.puglia.it/index.php/home/proposta-pptr.html
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>La proposta di PPTR, approvata con delibera di G.R. al fine di conseguire lo specifico accordo col Ministero per i Beni e per le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica nel procedimento di VAS, non è ancora effettiva e pertanto solo in seguito alla sua adozione entreranno in vigore le norme di salvaguardia dei beni paesaggistici in essa previsti.</p> <p>Ne consegue che allo stato attuale vige ancora esclusivamente il PUTT/ Paesaggio e che ogni provvedimento comunale inerente ai valori paesaggistici dovrà fare riferimento solo ad esso.</p> <p>Il nuovo Piano è strutturato nei seguenti tre componenti:</p> <p>1) <u>l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale</u> nel quale la descrizione del quadro conoscitivo regionale è finalizzata alla individuazione e definizione delle <i>figure territoriali e paesaggistiche</i>, che sono le unità minime in cui, a livello analitico e progettuale, si scompone la regione ai fini del PPTR; esse racchiudono i caratteri dell'identità paesaggistica dei luoghi che connotano il territorio pugliese e che risultano dalle peculiari relazioni instauratesi, nel lunghissimo periodo delle trasformazioni storiche, tra l'azione umana e l'ambiente.</p> <p>2) <u>lo Scenario Strategico</u> che racchiude le grandi strategie del Piano che fungeranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica utili a contrastare le tendenze in atto al degrado, alle norme tecniche.</p> <p>Esso contiene in particolare le Linee Guida, ovvero documenti di natura più tecnica rivolti a pianificatori e progettisti, e che indicano le modalità più corrette per avviare e condurre le attività di trasformazione del territorio aventi importanti ricadute sul paesaggio, quali l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive.</p> <p>3) <u>le Norme Tecniche di Attuazione</u> che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via.</p>

<p>Obiettivi generali</p>	<p>Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2) Sviluppare la qualità ambientale del territorio; 3) Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 4) Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 6) Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 7) Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 8) Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi; 9) Riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia; 10) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili; 11) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture; 12) Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.
<p>Obiettivi specifici</p>	<p>Ciascuno degli obiettivi generali è declinato nei seguenti obiettivi specifici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1.1 progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.2 salvaguardare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 1.3 progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici; 1.4 promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua; 1.6 chiudere il ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici. 2.1 valorizzare le aree naturali e seminaturali come <i>core areas</i> principali della rete ecologica; 2.2 aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale; 2.3 riqualificare i <i>corsi d'acqua</i> (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione; 2.4 elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle <i>matrici agricole tradizionali</i> (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualità ecologica delle colture, siepi, muretti a secco, piantate, ecc); 2.5 impedire le <i>saldature urbane</i> (fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata); 2.6 mantenere, riqualificare e valorizzare gli <i>spazi aperti costieri</i> (naturalistici e agricoli); 2.7 migliorare la <i>connettività</i> complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di <i>frammentazione</i> del territorio e aumentando i livelli di <i>biodiversità</i> del mosaico paesistico regionale; 2.8 perseguire la <i>multifunzionalità</i> della rete, essenziale alla attuabilità dei progetti: la qualificazione dei singoli elementi della rete devono vedere la concorrenza di più obiettivi (e settori di finanziamento): ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruitivi, di mobilità dolce, turistici, ecc); 2.9 articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi; 2.10 creare le condizioni per uno sviluppo diffuso di nuove unità naturali in particolare negli ecomosaici naturalisticamente più poveri; 2.11 promuovere neo-ecosistemi con funzione di aree tampone tra le principali sorgenti (puntuali ed areali) di impatto e l'ambiente circostante; 2.12 finalizzare i progetti di <i>riforestazione</i> all'elevamento della qualità ecologica e alla

soluzione delle maggiori criticità ambientali (progetti CO2, riforestazione urbana, corridoi ecologici, ecc).

3.1 definire geografie e identità paesaggistiche delle diverse civiltà storiche della Puglia;

3.2 definire le *regioni geografiche* di primo e secondo livello e gli *ambiti di paesaggio* corrispondenti;

3.3 definire, descrivere e rappresentare i caratteri territoriali, urbani, rurali e paesaggistici di lunga durata (invarianti strutturali) della regione e dei singoli ambiti;

3.4 definire le *invarianti delle figure territoriali* di cui si compone ogni ambito; descrivere le condizioni di riproducibilità delle invarianti, definire le *regole statutarie* per le trasformazioni territoriali che rispettino la riproducibilità del patrimonio;

3.5 attivare processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica dei mondi di vita locali.

4.1 evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie;

4.2 promuovere il *ripopolamento rurale* nel contesto della multifunzionalità dell'agricoltura;

4.3 rivitalizzare i *paesaggi del pascolo* (e delle filiere del formaggio e della carne) e *del bosco* in relazione all'attivazione di nuove economie agroalimentari;

4.4 valorizzare *l'edilizia e manufatti rurali tradizionali* anche in chiave di ospitalità agrituristica;

4.5 promuovere regole di *salvaguardia* degli spazi rurali e delle attività agricole dall'urbanizzazione

4.6 promuovere *l'agricoltura periurbana* (parchi agricoli, "ristetti") per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee.

5.1 fornire perimetrazioni certe e georeferenziate a tutti i beni culturali e paesaggistici censiti;

5.2 trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;

5.3 promuovere il percorso multiscalare di *territorializzazione* dei singoli beni: *dall'unità topografica* (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del *sito* comprensivo di singoli beni, alla definizione *del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti*, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazioni coevolutive;

5.4 inserire la Carta dei beni Culturali nel sistema informativo dei *Beni Patrimoniali* del PPTR che comprende tutti i beni da sottoporre a prescrizioni;

5.5 promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;

5.6 perimetrare le città storiche (antiche e moderne) e attivarne progetti di riqualificazione; assumere e trattare gli spazi pubblici della città storica, antica e moderna, come "siti" della carta dei beni culturali;

5.7 denotare e riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea;

5.8 recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte" delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skyline, belvedere).

5.9 riqualificare e recuperare all'uso le infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);

5.10 valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici evitando le saldature lineari che li trasformano in conurbazioni continue;

5.11 promuovere l'identità paesaggistica delle molteplici costellazioni urbane (nodi e reti) che connotano i sistemi insediativi storici della Puglia;

5.12 valorizzare i paesaggi storici dell'interno (Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Valle d'Itria, Salento interno) sviluppandone e arricchendone le attività socio-economiche peculiari e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri;

5.13 rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrastagionale.

6.1 riprogettare nelle urbanizzazioni contemporanee *spazi pubblici* di prossimità e comunitari;

6.2 riqualificare i tessuti a *bassa densità* per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;

6.3 definire i *margini urbani e i confini dell'urbanizzazione*, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;

6.4 contenere i *perimetri urbani* da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;

6.5 limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni promuovendone la riqualificazione, la ricostruzione e il recupero;

6.6 individuare strategie articolate e differenziate per la *riqualificazione delle urbanizzazioni* periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate;

6.7 riqualificare gli *spazi aperti periurbani e/o* interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (*greenbelt* nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc);

6.8 potenziare la *multifunzionalità* delle aree agricole periurbane, migliorando le funzioni agricole di prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo;

6.9 promuovere *circuiti corti e mercati di prossimità* nello spazio agricolo periurbano;

6.10 valorizzare la *edilizia rurale periurbana* riqualificandola e rivitalizzandola per ospitare funzioni urbane di interesse collettivo o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità;

6.11 favorire interventi di *forestazione urbana* con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, e per qualificare le fasce di rispetto lungo le strade;

6.12 bloccare la proliferazione delle *aree industriali* nel territorio rurale;

6.13 arretrare gli insediamenti delle aree periurbane costiere e recuperare i caratteri del paesaggio naturale.

7.1 evidenziare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine della Puglia;

7.2 salvaguardare i luoghi (*belvedere*) e le visuali panoramiche (*bacini visuali, fulcri visivi*) dei paesaggi pugliesi;

7.3 individuare, salvaguardare e valorizzare le *strade, le ferrovie e i percorsi panoramici* e di interesse paesistico - ambientale;

7.4 riqualificare e valorizzare i *viali di accesso alle città*;

7.5 ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali;

7.6 organizzare i *percorsi panoramici* e di interesse paesistico - ambientale;

7.7 valorizzare la percezione e la fruizione paesaggistica dei *beni paesaggistici e dei CTS*.

8.1 promuovere la *fruizione carrabile lenta* di qualità degli ambiti e delle figure paesaggistiche, valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città; le strade di valenza paesaggistica; riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani;

8.2 progettare la fruizione ciclopedonale del territorio regionale;

8.3 progettare sinergie intermodali valorizzando la struttura diffusa del sistema ferroviario;

8.4 valorizzare la fruizione via mare dei sistemi di centri costieri;

8.5 assicurare la percorribilità lungo fiumi, lame e gravine;

8.6 assicurare l'interconnessione delle reti lente attraverso l'individuazione e il

potenziamento di nodi di scambio strategici;

8.7 riqualificare la percorribilità pedonale e ciclabile delle marine costiere di recente formazione;

8.8 valorizzare i collegamenti della costa con l'interno;

8.9 riqualificare gli accessi pedonali e ciclabili alle città storiche.

9.1 Non perdere il ritmo: salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese;

9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia;

9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;

9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico – balneare;

9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra;

9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.

10.1 definire standard di prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani che rendano coerente la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica;

10.2 rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;

10.3 favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito;

10.4 individuare standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili;

10.5 promuovere il passaggio dai “campi alle officine”, favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;

10.6 disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;

10.7 promuovere il cointeressamento dei comuni nella gestione della produzione energetica locale;

10.8 selezionare drasticamente le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici, e favorire l'aggregazione intercomunale;

10.9 promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;

10.10 attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili;

10.11 sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale.

a: Aree produttive

a11.1 garantire o riqualificare la relazione fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico;

a11.2 potenziare e/o riqualificare la relazione tra l'insediamento produttivo e le componenti ambientali del contesto (suolo, vegetazione, acqua);

a11.3 riqualificare l'impianto delle aree a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;

a11.4 attribuire rilevanza alla qualità compositiva dell'impianto, curando la qualità delle tipologie edilizie, dei materiali da costruzione e dei confini dell'insediamento;

a11.5 orientare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica;

a11.6 produrre regole e valutazioni:

- sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate;
- sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità;
- di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area;
- sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia,

visibilità;

- sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica;
- sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica;
- sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante;
- sulla riqualificazione e il riuso delle aree e degli impianti estrattivi dimessi.

b: Infrastrutture

b11.1 La Strada del continuum urbano

- mitigare i fenomeni di saldatura tra centri limitrofi attraverso interventi di riqualificazione delle aree agricole interstiziali e misure di protezione ambientale della rete ecologica;
- riqualificare le fasce e gli spazi in disuso (con indicazione delle modalità realizzative per aree di sosta, segnaletica, installazione degli impianti illuminanti, ecc...);
- regolamentare i flussi di attraversamento, di distribuzione e di accesso ai lotti e ai campi coltivati;
- razionalizzare e potenziare le connessioni pubbliche e ciclopedonali tra le aree produttive e residenziali limitrofe e adeguare gli spazi a servizio del trasporto pubblico.

b11.2 . La Strada-mercato

- mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul sistema agro ambientale circostante;
- riqualificare i margini e gli spazi interclusi abbandonati;
- regolamentare i flussi e agevolare l'accesso alle aree industriali e agli insediamenti residenziali, artigianali e commerciali;
- razionalizzare e potenziare le connessioni pubbliche e ciclopedonali tra le aree produttive e residenziali;
- valorizzare la realtà produttiva e commerciale attraverso la riqualificazione del sistema viario ed il miglioramento della rete di distribuzione e di collegamento agli insediamenti industriali.

b11.3 . La Strada del continuum costiero – strada costiera di riqualificazione paesaggistica

- riqualificare la fascia costiera attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, degli spazi pubblici e dei margini;
- decongestionare la fascia costiera attraverso interventi di rilocalizzazione e dismissione degli edifici e delle attività incompatibili;
- mitigare l'effetto barriera della strada sulle connessioni ecologiche terra-mare;
- potenziare le connessioni multimodali longitudinali, con i tratti costieri extraurbani e trasversali, con gli insediamenti interni
- valorizzare le relazioni di prossimità con i contesti agricoli costieri e con il mare.

b11.4 . L'asse storico di accesso alla città

- salvaguardare e riqualificare l'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani.

b11.5 La strada di interesse paesaggistico

- salvaguardare e valorizzare i margini e le visuali panoramiche;
- ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive tra strada e contesto.

b11.6 La Strada-parco

- valorizzare e riconnettere il sistema delle risorse locali attraverso la creazione di una trama di fruizione ciclopedonale strutturata sulla viabilità locale di distribuzione e accesso alle aree rurali d'eccellenza, alle aree naturali e ai beni storico-culturali.

b11.7 La Strada-parco costiera - strada costiera di valorizzazione paesaggistica

- conservare l'assetto naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici
- ricostruire i fattori di naturalità, ove compromessi
- rendere riconoscibile il percorso paesaggistico
- recuperare i complessi edilizi di particolare pregio
- regolamentare il sistema di fruizione e accesso al mare
- valorizzare il sistema di risorse locali che si strutturano sulla strada

	<p>b11.8 La Strada corridoio ecologico</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre le perturbazioni causate dall' infrastruttura sugli ecosistemi, in particolare per il suo effetto di barriera al movimento delle specie animali e di disturbo derivato dall'inquinamento acustico, luminoso e atmosferico ; - inserire la strada e la rete viaria ad essa connessa in una trama di naturalità diffusa, sviluppando il ruolo di connessione ecologica delle sue fasce di rispetto attraverso il potenziamento delle funzioni ecologiche, <p>b11.9. La strada pendolo</p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziare le connessioni interno-costa tra i nodi sub-costieri (svincoli, stazioni ferroviarie, ..) e gli approdi; - salvaguardare e valorizzare le fasce di rispetto e le visuali panoramiche; - valorizzare e rendere riconoscibile il percorso paesaggistico e panoramico di avvicinamento alla costa. <p>b11.10. La strada del paesaggio agrario infrastrutturato</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricostruire i legami significativi tra la strada e il territorio circostante al fine di migliorare la funzionalità della rete viaria e contrastare il degrado ambientale. <p>b11.11 La ferrovia di valenza paesaggistica</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i margini e le visuali panoramiche; - ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive con il contesto; - valorizzare i servizi e le attrezzature connesse alla rete ferroviaria come accessi a contesti urbani o paesaggistici di pregio. <p>b11. 12 I collegamenti ciclo-pedonali</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppare e proteggere le percorrenze ciclopedonali; - coordinare in maniera unitaria i percorsi ciclopedonali; - assicurare la continuità e la riconoscibilità della rete dei percorsi; - assicurare la coerenza con i sistemi insediativi e ambientali ed i beni storici e testimoniali; - agevolare la sosta e l'interscambio modale; - assicurare la connessione ai sistemi ambientali. <p>b11.13 . Il nodo di interconnessione (stazioni, svincoli, approdi)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare le tipologie i criteri qualitativi e le modalità di realizzazione dei servizi e delle attrezzature necessarie per l'attuazione o il potenziamento dell'interconnessione tra le varie modalità di spostamento. <p>12.1 qualificare i tessuti urbani a maglie larghe;</p> <p>12.2 dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare;</p> <p>12.3 riqualificare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici;</p> <p>12.4 alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali;</p> <p>12.5 contenere e riqualificare la campagna urbanizzata.</p>
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Intero territorio regionale.</p>

PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Assessorato ai Trasporti e alla Vie di Comunicazione della Regione Puglia.
Data di approvazione	23 giugno 2008 con la Legge Regionale n. 16
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/index.php?option=com_joomdoc&task=cat_view&gid=210&Itemid=895
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>Con la Legge regionale 16/2008 la Regione Puglia ha approvato i “Principi, indirizzi e linee di intervento per il Piano Regionale dei trasporti”. Secondo la normativa regionale infatti il PRT è il documento di riferimento per la programmazione regionale dei trasporti, che detta obiettivi e linee strategiche, ma che rimanda ai successivi piani attuativi le scelte operative di dettaglio. Gli articoli 5 e 6 di detta legge definiscono gli obiettivi generali e specifici che, in sede di piani attuativi, dovranno guidare la scelta degli interventi.</p> <p>L'Assessorato ai Trasporti e alla Vie di Comunicazione della Regione Puglia ha redatto il Piano Attuativo 2009-2013 in conformità all'art. 7 della Legge Regionale 18/2002, come modificato dalla LR 32/2007 , e sulla base dei contenuti della L.R. 16/2008.</p> <p>Il Piano Attuativo 2009-2013 del PRT per le modalità stradale, ferroviaria, marittima e aerea prefigura l'assetto infrastrutturale volto a migliorare la mobilità interna, a potenziare i collegamenti del sistema regionale nell'ambito delle reti nazionali e internazionali e a garantire la competitività del sistema economico pugliese a partire dai suoi settori trainanti.</p> <p>Ai fini dell'adozione del suddetto Piano Attuativo è attualmente in corso il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.</p>
Obiettivi generali	<p>Gli obiettivi generali del PRT sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adottare un approccio improntato alla co-modalità nella definizione dell'assetto delle infrastrutture e dell'organizzazione dei servizi per la mobilità delle persone e delle merci, finalizzato a garantire efficienza, sicurezza, sostenibilità e, in generale, riduzione delle esternalità; - contribuire alla creazione di una rete sovraregionale di infrastrutture e servizi per il trasporto di persone, merci e per la logistica – in connessione con il Corridoio VIII e il Corridoio I – che veda la Puglia protagonista tra le regioni del Mezzogiorno e nel “Sistema mediterraneo” a supporto dello sviluppo di relazioni e integrazioni di natura culturale, economica e sociale; - configurare una rete di infrastrutture e servizi sulla base di criteri di selezione delle priorità che garantisca livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica, paesaggistico ambientale delle diverse aree della regione nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale; - strutturare un sistema di infrastrutture e servizi di mobilità concepito in modo da garantirne la fruizione da parte di tutte le categorie di utenti/operatori; - garantire tempi certi di attuazione degli interventi programmati dai Piani attuativi attraverso il coinvolgimento degli Enti locali nei processi di pianificazione e attraverso forme di partecipazione e concertazione con i soggetti economici e sociali interessati dai processi stessi; - garantire l'efficacia degli interventi programmati dai Piani attuativi, la coerenza della pianificazione sviluppata dai diversi settori e livelli amministrativi e il corretto funzionamento del sistema della mobilità nel suo complesso promuovendo forme di copianificazione intersettoriale (in primis trasporti-territorio) e indirizzando la

	<p>pianificazione sott'ordinata;</p> <ul style="list-style-type: none"> - contribuire a raggiungere gli obiettivi dei piani di riassetto urbanistico e territoriale e dei piani di sviluppo economico e sociale attraverso un'adeguata interpretazione delle istanze che nascono dal sistema insediativo e da quello economico sociale.
<p>Obiettivi specifici</p>	<p>Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per affermare il ruolo di piattaforma logistica multimodale della Puglia nel Mezzogiorno e più in generale nello spazio euro-mediterraneo; - realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per lo sviluppo della logistica e dell'intermodalità nel trasporto merci da parte delle imprese del sistema produttivo pugliese; - promuovere forme ambientalmente e socialmente sostenibili del trasporto delle merci nell'ambito dei sistemi urbani; - migliorare i livelli di sicurezza del trasporto delle merci in ambito regionale; - accrescere la competitività, la specializzazione e la complementarità del sistema portuale regionale; - garantire un'efficiente interconnessione tra le reti di rango sovragionale e quella regionale; - migliorare l'accessibilità interna alla regione a supporto della coesione territoriale e dell'inclusione sociale, dello sviluppo locale e della valorizzazione di ambiti a valenza strategica; - potenziare e integrare l'offerta di collegamenti sovragionali di trasporto passeggeri a supporto della competitività del sistema economico pugliese; - riconoscere al trasporto aereo un ruolo strategico per i collegamenti di lungo raggio; - riconoscere alla modalità ferroviaria il ruolo di sistema portante della rete regionale di trasporto pubblico locale; - contribuire a mantenere e potenziare il ruolo della ferrovia nei collegamenti di lunga percorrenza, in previsione dei futuri sviluppi del sistema alta capacità/alta velocità; - indirizzare la riorganizzazione del TPL su gomma in forma complementare e integrata rispetto ai servizi ferroviari; - promuovere forme di mobilità sostenibile nei centri urbani e nei sistemi territoriali rilevanti e per la valorizzazione di ambiti a valenza ambientale strategica a livello regionale; - promuovere la piena accessibilità alle reti e ai servizi di trasporto da parte di tutte le categorie di utenti attraverso la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali rispetto a infrastrutture fisiche e informazioni; - massimizzare l'efficienza gestionale dei servizi di trasporto su ferro creando le condizioni per la progressiva riconversione dei servizi automobilistici sostitutivi di servizi ferroviari; - contribuire a realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per il libero accesso e la circolazione sulla rete ferroviaria regionale finalizzato alla piena valorizzazione del patrimonio infrastrutturale, alla massimizzazione della capacità ferroviaria e dei benefici derivanti da tutti gli investimenti settoriali.
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Intero territorio regionale.</p>

PROGRAMMA OPERATIVO INTERREGIONALE “Attrattori culturali, naturali e turismo” (POIN Turismo)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Data di approvazione	6 ottobre 2008 con Decisione C(2008) 5527
Sito web	http://www.pointurismo.eu/
CONTENUTO DEL PROGRAMMA	
Natura e finalità	<p>Nel quadro della programmazione delle politiche regionali di sviluppo per il periodo 2007-2013, di cui al Quadro Strategico Nazionale, il POIn rappresenta lo strumento di programmazione a scala sovragiornale volto a promuovere lo sviluppo economico e sociale nel settore del turismo nelle regioni dell’Obiettivo Convergenza, attraverso la piena integrazione di competenze finalizzate a rendere le risorse culturali e naturali di eccellenza fattore di competitività e di attrattività decisivo sul mercato turistico internazionale.</p> <p>.Il Programma contribuisce direttamente al perseguimento della Priorità 5 del QSN “<i>Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo</i>”.</p>
Obiettivi generali	Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni del Mezzogiorno attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l’integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico in esse custodito.
Obiettivi specifici	<p>Gli obiettivi specifici attraverso cui il Programma intende perseguire le finalità generali sono:</p> <p>OBIETTIVO A - Migliorare l’attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l’integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici.</p> <p>OBIETTIVO B - Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell’offerta turistica regionale.</p> <p>OBIETTIVO C - Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell’attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma.</p>
Obiettivi operativi	<p>A 1. Valorizzazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati;</p> <p>A 2. Rafforzamento dell’integrazione su scala interregionale dell’offerta culturale, naturale e paesaggistica dei Poli.</p> <p>B 1. Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione dei Poli, in particolare quelle del settore culturale e ambientale;</p> <p>B 2. Promuovere la creazione di un’ immagine unitaria ed interregionale dell’offerta culturale, turistica e naturalistica, espressione identitaria del territorio delle Regioni CONV.</p> <p>C 1. Promuovere l’aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell’attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle azioni del Programma;</p> <p>C 2. Rafforzare e sostenere la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza, gli obiettivi in esso previsti.</p>

PROGRAMMA OPERATIVO INTERREGIONALE “Energie rinnovabili e risparmio energetico”	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	<ul style="list-style-type: none"> - Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) - Ministero dell’Ambiente (MATTM) - Regioni italiane Obiettivo “Convergenza”
Data di approvazione	20 luglio 2007 con Decisione C(2007) 6820 della Commissione, come modificata dalla Decisione C(2011) 2636 del 14 aprile 2011.
Sito web	www.poienergia.it
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Il Programma Operativo Interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico" si inserisce nel Quadro Strategico Nazionale per il ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013 (Priorità 3 "Energia e Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo").
Obiettivi generali	<p>Aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale, integrando il sistema di incentivi messo a disposizione dalla politica ordinaria, valorizzando i collegamenti tra produzione di energie rinnovabili, efficientamento e tessuto sociale ed economico dei territori in cui esse si realizzano.</p> <p>Il Programma Interregionale si articola in tre Assi prioritari:</p> <p>Asse I: Produzione di energia da fonti rinnovabili. Asse II: Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema. Asse III : Assistenza Tecnica e azioni di accompagnamento.</p>
Obiettivi specifici	<p>Il Programma declina i tre Assi prioritari nei seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivo I-A: promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili. - Obiettivo II-B: promuovere l'efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali e immateriali che limitano l'ottimizzazione del sistema. - Obiettivo III-C: migliorare l'efficienza e la qualità del Programma.
Obiettivi operativi	<p>Ciascun obiettivo specifico si articola nei seguenti Obiettivi Operativi:</p> <p>A1: Identificare e realizzare modelli di intervento integrati e di filiera per le fonti rinnovabili; A2: Promuovere e sostenere l'utilizzo delle fonti rinnovabili per il risparmio energetico degli edifici pubblici e utenze pubbliche o ad uso pubblico; A3: Identificare e realizzare interventi sperimentali per ampliare il potenziale sfruttabile di fonti di energia rinnovabili; A4: Definire e realizzare modalità e interventi finalizzati all'aumento della produzione di FER e all'efficienza energetica in territori individuati per il loro valore ambientale e naturale.</p> <p>B1: Identificare e realizzare modelli di intervento integrati e di filiera per l'efficienza energetica; B2: Sperimentare e realizzare forme avanzate di interventi di efficientamento energetico su edifici e utenze pubbliche o ad uso pubblico;</p>

	<p>B3: Definire e realizzare modalità e interventi finalizzati all'aumento della produzione di FER e all'efficienza energetica in territori individuati per il loro valore ambientale e naturale;</p> <p>B4: Potenziare e adeguare l'infrastruttura della rete di trasporto ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione e il teleriscaldamento;</p> <p>B5: Migliorare le conoscenze, le competenze e l'accettabilità sociale in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica.</p> <p>C1: Approfondire l'analisi del potenziale sfruttabile ai fini energetici;</p> <p>C2: Rafforzamento della capacità di indirizzo e di gestione del Programma;</p> <p>C3: Rafforzamento della capacità strategica e di comunicazione del Programma.</p>
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Le quattro Regioni dell'Obiettivo Convergenza: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.</p>

REGOLAMENTO REGIONALE N. 24 "LINEE GUIDA RINNOVABILI"	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Regione Puglia
Data di adozione	
Data di approvazione	30 dicembre 2010 – entrato in vigore il 31 dicembre 2010 con la pubblicazione sul BURP
Sito web	http://www.regione.puglia.it/index.php?page=progetti&opz=downfile&id=1631
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>Il Regolamento per le aree non idonee (le cosiddette linee guida regionali) è un regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo sviluppo economico del 10 settembre 2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" e individua le aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio pugliese.</p> <p>Il Regolamento individua infatti tutte le zone soggette a qualsiasi tipo di vincolo: parchi, riserve, siti Unesco, beni culturali, immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico, territori costieri, laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua, boschi, zone archeologiche, tratturi, grotte, lame e gravine e versanti; esso prevede una disciplina di protezione anche per i cosiddetti "coni visuali", cioè le vedute panoramiche che caratterizzano alcuni paesaggi pugliesi e per le aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità, quindi con coltivazioni biologiche o identificate dai marchi quali DOP, DOC, IGT, IGP e altri.</p> <p>Le aree non idonee sono state individuate attraverso una puntuale ricognizione di tutte le disposizioni che tutelano l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, le tradizioni agroalimentari locali, la biodiversità e il paesaggio rurale.</p> <p>Il contenuto del Regolamento è dettagliato nei tre allegati del regolamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nell'Allegato 1 sono indicati i principali riferimenti normativi che determinano la non idoneità delle aree, - l'Allegato 2 contiene una classificazione delle diverse tipologie di impianti per fonte, potenza e tipo di connessione elaborata sulla base delle Linee Guida nazionali, - l'Allegato 3 indica nel dettaglio le aree e i siti dove non è consentita la localizzazione di specifiche tipologie di impianti a loro volta indicati.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio regionale.

PIANO DI SVILUPPO RURALE (PSR)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Unione Europea, Regione Puglia, Repubblica Italiana
Data di approvazione	18 febbraio 2008 con Decisione C(2008) 737 della Commissione Europea; 12 febbraio 2008 con D.G.R. n. 148.
Sito web	http://www.regione.puglia.it/index.php?at_id=1&te_id=68&page=documenti&opz=getdoc&id=4
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Il Programma di Sviluppo Rurale, redatto secondo le indicazioni dei Regolamenti CE n. 1698/2005 e n. 1974/2006 e conformemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OCS) e al Piano Strategico Nazionale (PSN), mira a favorire la continuità e lo sviluppo dell'attività agricola e agroalimentare aumentandone la competitività e la diversificazione e garantendo, nel contempo, la salvaguardia dello spazio naturale, dell'ecosistema agricolo e del paesaggio rurale.
Obiettivi generali	L'obiettivo generale del Programma, definito dall'art. 4 del Regolamento CE n. 1968/2005, consiste nell' " <i>accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione</i> ". Tale obiettivo si articola nei seguenti quattro obiettivi prioritari: 1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; 3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; 4. Attuazione dell'impostazione Leader.
Obiettivi specifici	Gli obiettivi specifici in cui si esplicitano i quattro obiettivi prioritari sono: 1.1 Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere, da perseguire: valorizzando i prodotti agricoli, migliorando i processi produttivi, procedendo all'aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto della tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali; valorizzando a fini economico-produttivi le formazioni forestali esistenti e ammodernando, dal punto di vista tecnologico, le imprese forestali che incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio. 1.2 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, da perseguire: sostenendo gli investimenti prioritariamente nei comparti o per prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare; accrescendo la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare, favorendone la produzione. 1.3 Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche da ottenere: migliorando le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturali e dell'uso sostenibile delle risorse idriche a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale. 1.4 Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale: elevando il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorando le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di

	<p>sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie; promuovendo il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento dei giovani in agricoltura.</p> <p>2.1. Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ed alto valore naturale, da perseguire: conservando la diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale"; conservando la diversità genetica vegetale promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione.</p> <p>2.2. Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde: mantenendo e diffondendo pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione di carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione</p> <p>2.3. Riduzione dei gas serra: riducendo le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incrementando la fissazione di CO₂.</p> <p>2.4. Tutela del territorio da ottenere: tutelando gli elementi caratteristici del paesaggio rurale; promuovendo la permanenza delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate; promuovendo i sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno della desertificazione e, nelle zone collinari, anche i fenomeni di erosione.</p> <p>3.1 Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali: incrementando la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali; sostenendo lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologiche delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali; introducendo servizi al turismo locale e promuovendo sistemi di rete di supporto; favorendo l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro; migliorando il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali.</p> <p>3.2 Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione da ottenere: migliorando l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fase deboli e al sistema produttivo; riqualificando i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale; promuovendo interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale.</p>
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Intero territorio regionale.</p>

PIANO D'AMBITO RISORSE IDRICHE (2010 – 2018)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	ATO unico Regione Puglia con la collaborazione della Società Sogesid spa.
Data di approvazione	27 ottobre 2009 con Deliberazione Assemblare n.9
Sito web	http://www.aatopuglia.it/index.aspx?area=39
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>In base all'art. 149 della parte III del D.Lgs. 152/06 recante Norme in materia ambientale, il Piano d'Ambito è costituito dai seguenti atti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Ricognizione delle infrastrutture</u>, con cui si individua lo stato di consistenza delle infrastrutture da affidare al gestore del S.I.I., precisandone lo stato di funzionamento; - <u>Programma degli interventi</u>, che individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza; - <u>Modello gestionale ed organizzativo</u>, che definisce la struttura operativa mediante la quale il gestore assicura il servizio all'utenza e la realizzazione del programma degli interventi; - <u>Piano economico finanziario</u>, che prevede, con cadenza annuale, l'andamento dei costi di gestione e di investimento.
Obiettivi generali	<p>Il presente Piano aggiorna e sostituisce il precedente adottato il 30 settembre 2002 che ha rappresentato il riferimento per gli anni dal 2003 al 2009.</p> <p>Il Piano ha basato le sue linee di sviluppo sull'analisi dei risultati raggiunti in tali anni dalla gestione del SII sul territorio dell'ATO Puglia, affidata al soggetto gestore AQP.</p> <p>Tale processo critico, compiuto rispetto agli obiettivi non raggiunti ma anche rispetto al livello di qualità del servizio offerto ai cittadini pugliesi in questi anni, ha consentito di individuare nuovi obiettivi per migliorare ancor più l'affidabilità ed il rispetto delle norme di settore nella gestione del SII nell'ATO Puglia.</p> <p>In linea generale, gli obiettivi di Piano sono tesi ad assicurare la copertura dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione per la totalità dei comuni pugliesi, per conseguire il risultato della gestione unitaria del Servizio Idrico Integrato sull'intero territorio regionale; obiettivi comuni nei tre settori, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conseguire gli standard tecnici definiti, tra i quali si configura con caratteri di priorità il rispetto degli adempimenti normativi; - assicurare un adeguato stato di conservazione e di adeguamento tecnologico delle infrastrutture, tenuto conto dell'anno medio di costruzione e della vita utile normalmente considerata per le stesse; - soddisfare i requisiti di tutela dell'ambiente, anche in riferimento agli indirizzi di risparmio, recupero e riuso della risorsa idrica;
Obiettivi specifici	<p>Per ogni settore sono stati individuati i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>SETTORE ACQUEDOTTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare valori congrui della dotazione pro-capite netta giornaliera alla consegna, secondo gli standard applicabili;

	<ul style="list-style-type: none"> - garantire la qualità della risorsa idrica immessa negli schemi acquedottistici, assicurando i requisiti del D.Lgs. 31/2001 e s.m.i. in assenza di deroghe; - contenere i valori di perdita entro limiti normalmente accettabili per un sistema acquedottistico come quello pugliese; - sviluppare sistemi tecnologici di telecontrollo degli impianti e garantire l'affidabilità delle misurazioni ai contatori. <p>SETTORE FOGNATURA</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire che la raccolta e il collettamento delle acque reflue urbane fino agli impianti di depurazione avvengano nel rispetto degli standard applicabili e dei requisiti di protezione dell'ambiente, per l'intero territorio servito. <p>SETTORE DEPURAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare il corretto trattamento depurativo delle acque reflue coltate dalle reti di fognatura nera; - smaltire le acque stesse nel rispetto dei limiti di emissione stabiliti dalla normativa nazionale e regionale vigente in materia di regolamentazione degli scarichi; - verificare le esigenze del territorio in riferimento al possibile impatto ambientale connesso allo smaltimento delle acque reflue urbane; - favorire i programmi di recupero e di riuso delle acque reflue, nell'ottica della salvaguardia dell'ambiente e nel risparmio della risorsa.
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Intero territorio regionale.</p>

PROGRAMMA OPERATIVO FESR REGIONE PUGLIA 2007-2013 (PO FESR 2007-2013)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Settore Programmazione e Politiche Comunitarie – Direzione Generale Programmazione e Finanza Regione Puglia
Data di adozione	
Data di approvazione	12 febbraio 2008 con D.G.R. n. 146 a seguito della Decisione Comunitaria (CE) n. C/2007/5726 del 20 novembre 2007.
Sito web	http://www.fesrpuglia.eu/
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>Il programma Operativo FESR 2007-2013 costituisce uno degli strumenti attuativi della politica di coesione europea nella regione.</p> <p>Il Programma è stato redatto ai sensi dell'art. 37 del REG. (CE) n. 1083/2006 e si articola in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3 Politiche: Politiche di contesto, Politiche della ricerca e dell'innovazione, Politiche per l'inclusione sociale e il welfare; • 8 Assi di intervento: coincidenti con le priorità del QSN (Quadro Strategico Nazionale) e con gli ambiti tematici del DSR (Documento Strategico Regionale); • 29 Linee di intervento.
Obiettivi generali	<p>L'obiettivo globale è quello di favorire la piena convergenza della regione in termini di crescita e occupazione, garantendo la sostenibilità del modello di sviluppo.</p> <p>Tale obiettivo si articola in tre macro obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità, salvaguardando le potenzialità ambientali anche attraverso la promozione di un modello di sviluppo sostenibile incentrato su una maggiore efficienza dei consumi energetici e un significativo innalzamento della produzione da fonti rinnovabili; 2. promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi; 3. realizzare condizioni migliori di benessere e di inclusione sociale. <p>e in 3 principi trasversali che sul piano operativo trovano attuazione nell'ambito di ciascuna linea di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppo sostenibile • pari opportunità • dimensione territoriale dello sviluppo.
Obiettivi specifici	<p>Gli obiettivi specifici esplicitano gli otto Assi di intervento del Programma:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</u>: Favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese; sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati; - <u>Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo</u>: Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese; aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica; - <u>Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</u>: Promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture

	<p>sociali e socio-sanitarie; sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo:</u> Migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici; - <u>Reti e collegamenti per la mobilità:</u> Accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale; promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile; promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati; garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità; migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo; - <u>Competitività dei sistemi produttivi e occupazione:</u> Elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica; - <u>Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani:</u> Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono; - <u>Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci:</u> Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale.
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Intero territorio regionale.</p>

2.2.4 Le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata

PROPOSTA DI PIANO E REGOLAMENTO DEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia
Data di adozione	13/05/2010 con deliberazione n. 9 del Consiglio Direttivo dell'Ente è stata approvata la Proposta di Piano per il Parco.
Data di approvazione	Il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, con deliberazione n. 09/2010 del 31 maggio 2010, ha approvato le proposte di Piano per il Parco e di Regolamento del Parco.
Sito web	http://www.parcoaltamurgia.it/index.php?option=com_content&task=view&id=270
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>Il Piano per il Parco costituisce lo strumento principale per la gestione del territorio di un Parco nazionale; esso ha lo scopo di assicurare la conservazione e la valorizzazione in forma coordinata del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, nonché storici, culturali e antropologici tradizionali, anche attraverso interventi di rinaturalizzazione dei terreni saldi trasformati e delle aree degradate.</p> <p>Il Piano per il Parco "ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione" (art. 12, c. 7 della Legge Quadro sulle Aree Protette, L. n. 394/1991).</p> <p>Il Piano si compone di una parte conoscitiva, di una parte interpretativa e di una progettuale e programmatica, che prevede la classificazione del territorio in quattro zone a diverso regime di tutela, in coerenza con il dettato dell'art. 12 della L. n. 394/1991.</p> <p>La classificazione in zone A, B, C, D, nonché la perimetrazione delle aree contigue, nasce da un'attenta analisi del territorio dell'Alta Murgia caratterizzato dalla presenza di ambienti <i>pseudosteppici</i> ed a <i>pascolo</i>, elementi identitari del patrimonio naturale e paesaggistico murgiano fortemente innestati con superfici ad uso agricolo, tanto da costituire un mosaico paesaggistico variegato.</p> <p>In particolare sono state individuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Zona A destinata alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità in relazione anche al permanere di peculiari forme di uso delle risorse naturali e di attività umane tradizionali; - Zona B destinata alla protezione degli equilibri ecologici; - Zona C destinata alla promozione delle attività agricole tradizionali, dell'agricoltura integrata, dell'allevamento zootecnico, delle attività agrosilvopastorali, di raccolta dei prodotti naturali e della produzione dell'artigianato tradizionale locale; - Zona D finalizzata al mantenimento e al rafforzamento del ruolo di connessione ambientale e paesaggistica, alla promozione del turismo, della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali, nonché allo sviluppo di attività economiche sostenibili.
Obiettivi generali	<p>Il Piano persegue i seguenti obiettivi generali:</p> <p>a) valorizzare le risorse del Parco attraverso forme di fruizione culturale, educativa, sociale, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela;</p> <p>b) creare le condizioni idonee allo svolgimento ed alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturali,</p>

	<p>ambientali e culturali;</p> <p>c) favorire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, il recupero dei nuclei rurali, la creazione di nuova occupazione ed il coinvolgimento degli imprenditori agro-zootecnici nella gestione del territorio mediante forme di convenzionamento;</p> <p>d) favorire l'utilizzo delle migliori conoscenze e tecnologie disponibili per il perseguimento dei fini istitutivi e per facilitare il mantenimento delle attività economiche compatibili;</p> <p>e) considerare gli obiettivi strategici espressi e documentati nel corso del processo partecipativo e perseguirne il raggiungimento nell'ambito e in coerenza con le finalità istitutive del Parco di cui al D. P.R. 10 marzo 2004;</p> <p>f) affrancare il territorio dalle servitù militari e rendere le aree interessate coerenti alle sue previsioni attraverso iniziative e proposte adottate d'intesa con le istituzioni statali e regionali;</p> <p>g) perseguire la tutela e la valorizzazione delle terre civiche per i loro usi pubblici mediante la predisposizione di un <i>progetto speciale</i>. Tutte le procedure volte a sottrarre il bene all'uso pubblico devono acquisire preventivamente il parere dell'Ente.</p>
Azioni	<p>Per il raggiungimento delle finalità generali il Piano propone un insieme sistematico di azioni prioritarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> – sistema dei Centri visita e infopoint del Parco; – recupero della Torre Guardiani - Jazzo Rosso; – recupero della Torre Pagliaia; – restauro e recupero della Masseria S. Mauro; – recupero funzionale della Masseria Filieri; – porte del Parco; – piano di marketing territoriale e promozione turistica del Parco; – progetto di riqualificazione del sistema rurale della ricettività e messa in rete delle masserie; – recupero e valorizzazione dei villaggi rurali dell'Ente Riforma; – Recupero e valorizzazione della Grave Ferratella; – Recupero e valorizzazione di Iazzo Sant'Angelo; – Valorizzazione del sito paleontologico cava Cioce; – valorizzazione della Grotta Lamalunga e del reperto paleoantropologico dell'Uomo di Altamura; – recupero e valorizzazione delle cave dismesse di bauxite in località Murgetta Rossa; – valorizzazione del Pulo di Altamura; – valorizzazione percorsi e aree archeologiche nel sito del Cavone; – progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco e integrata alla rete multimodale regionale; – progetto per un percorso ippo-ciclo-pedonale lungo il canale principale dell'AQP; – valorizzazione turistica sostenibile; – creazione e funzionamento di rete del sistema di percorsi di fruizione del Parco; – valorizzazione dell'attività sportiva e ricreativa all'aria aperta; percorsi guidati; – interventi per favorire l'accessibilità per tutti; – realizzazione di un centro polifunzionale a fini faunistici; – studio di fattibilità e reintroduzione della Gallina prataiola; – restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco suburbano agro-forestale nel territorio del Comune di Altamura; – restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco suburbano agro-forestale nei territori dei Comuni di Toritto, Cassano e Grumo Appula; – progetto sperimentale di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento; – <i>Grastepp</i>, tra gravine e steppe; – riqualificazione e valorizzazione multifunzionale dei laghetti artificiali e Naturali;

	<ul style="list-style-type: none"> – progetto di miglioramento della rete di approvvigionamento idrico per le aziende agricole non direttamente servite dall'acquedotto; – sperimentazione della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani; – Sperimentazione della gestione dei rifiuti speciali agricoli e della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani presso le aziende agricole; – progetto sperimentale di riqualificazione di Lama Balice; – progetto di ricognizione, caratterizzazione, analisi di rischio ed intervento nelle zone contaminate da spandimento di fanghi; – recupero e riqualificazione ambientale delle cave; – progetto consortile per l'uso del fotovoltaico (<i>green grids</i>); – progetto di Piano integrato della sicurezza; – Masseria Murgiana del XXI secolo: abitare sostenibile nel Parco; – gestione dei cani vaganti nel Parco; – Recupero e riuso delle case cantoniere lungo l'Acquedotto Pugliese; – mobilità lenta sul versante adriatico (Tratturello Regio Canosa-Ruvo di Puglia, Canale principale AQP, collegamento Parco Naturale Regionale dell'Ofanto con Parco Naturale Regionale di Lama Balice); – progetto di ristrutturazione del Centro Bonomo per un Centro Studi e Formazione di Ecologia Rurale in Ambiente Mediterraneo (CEFRAM) - Castel del Monte (Andria); – creazione di un Ecomuseo della civiltà pastorale dell'Alta Murgia; – formazione, Educazione Ambientale e Prevenzione incendi (F.ED.A.P.I.); – progetto di <i>governance</i> omogenea ed unitaria; – programma di monitoraggio; – progetto di sviluppo WebGis; – progetto di informatizzazione del catasto particellare; – semplificazione amministrativa, coordinamento sportelli unici e regolamenti edilizi dei Comuni del Parco.
Declinazione territoriale specifica	Territorio dei 13 comuni del Parco Nazionale dell'Alta Murgia: Altamura, Andria, Bitonto, Cassano delle Murge, Corato, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Santeramo in Colle, Spinazzola, Toritto.

PIANO DI AZIONE AMBIENTALE DEL PATTO NORD BARESE OFANTINO	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Agenzia Territoriale per l'Ambiente del PTO/NBO
Data di adozione	24 settembre 2007 con Deliberazione di Giunta Comunale n.142
Sito web	http://www.atanbo.it/paa.htm
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>Il Piano di Azione Ambientale è il più importante atto di un lungo processo iniziato con l'adesione degli 11 Comuni del Patto Territoriale nord barese/ofantino al processo di Agenda 21 nel 2003 e finanziato nell'ambito del Programma Aggiuntivo "Patti Territoriali per l'Occupazione" (Delibera CIPE n. 83/2002), Misura 3 "Qualità Ambientale, Azione 3.2 "Progetto Ecopatto".</p> <p>Il Piano non è vincolante per legge, ma rappresenta uno strumento volontario che il partenariato pubblico privato del Patto Territoriale ha deciso di sperimentare: partendo da un'approfondita riflessione sulle dinamiche ambientali e socio-economiche che interessano l'area nord barese e sviluppandosi attraverso un processo di partecipazione democratica, esso si configura come uno strumento che interagisce con gli attuali strumenti di pianificazione del territorio, e si integra con essi attraverso il monitoraggio continuo degli indicatori, scelti a seguito del processo di Valutazione Ambientale Strategica, per verificare le performance ambientali delle azioni individuate.</p>
Obiettivi generali	<p>Gli obiettivi e le strategie del Piano sono stati individuati con riferimento agli Aalborg Commitments, 10 obiettivi e 50 strategie definiti dalla conferenza di Aalborg nel 2004. Di questi, i cinque riportati di seguito sono stati riconosciuti come obiettivi e strategie del Piano di Azione Ambientale:</p> <p>Obiettivo 1: GOVERNANCE Obiettivo 3: RISORSE NATURALI COMUNI Obiettivo 6: MIGLIORE MOBILITA', MINOR TRAFFICO Obiettivo 7: AZIONE LOCALE PER LA SALUTE Obiettivo 8: ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE</p>
Strategie	<p>In relazione ai cinque obiettivi descritti, sono state delineate le seguenti strategie:</p> <p>1.2 Incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali nelle amministrazioni comunali. 1.4 Rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti.</p> <p>3.1 Ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite. 3.3 Promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi. 3.4 Migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile.</p> <p>6.1 Ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili. 6.4 Sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.</p> <p>7.1 Accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti per la salute, la maggior parte dei quali non rientra nel</p>

	<p>settore sanitario.</p> <p>7.5 Sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.</p> <p>8.1 Adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.</p> <p>8.4 Incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità.</p> <p>8.5 Promuovere un turismo locale sostenibile.</p>
Azioni	<p>Le azioni specifiche individuate (47 azioni selezionate) sono state classificate per itinerari e per azioni bandiera:</p> <p>ITINERARIO “Città Partecipate”</p> <ul style="list-style-type: none"> - Istituzione di un forum permanente come elemento centrale del processo di partecipazione e condivisione delle politiche di sviluppo sostenibile a livello locale e di monitoraggio del Piano di Azione Ambientale (AZIONE BANDIERA); - Dare attuazione allo statuto comunale facendo ampia pubblicità dagli statuti attivati ,quali, difensore civico, referendum e consulte comunali; - Promuovere nuovi strumenti urbanistici per una corretta pianificazione sostenibile; - Potenziare il trasporto pubblico attraverso l'incremento dell'attuale dotazione di mezzi, privilegiando quelli ad energia alternativa, creando zone pedonali, piste ciclabili e zone a traffico limitato. <p>ITINERARIO “ Energia Pulita”</p> <ul style="list-style-type: none"> - Puntare alla diffusione di sistemi di produzione di energia alternativa basati sul solare e sull'eolico; produrre biomasse e utilizzare carburante biologico (etanolo, biodiesel); incentivare nelle nuove costruzioni l'isolamento termico e l'installazione di pannelli solari (AZIONE BANDIERA). - Filiera Europea per l'energia alternativa - azione collegata al Piano energetico di distretto (azione aggiunta a seguito della VAS); - Indirizzare le produzioni secondo standard disciplinari per ottenere la certificazione di - prodotti qualificati in termini di territorio e qualità, creazione di marchi doc-dop-igp; - formulazione di accordi con ipermercati; - <i>promozione delle certificazioni ambientali (azione aggiunta a seguito della VAS)</i> <p>ITINERARIO “Paesaggi Agrari”</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio e ripristino dei suoli degradati, attraverso la bonifica e la ricostruzione ecologica dei terreni compromessi da: attività antropiche intensive (Agricole, estrattive, abbandono rifiuti, discariche) (AZIONE CAPOFILA); - Ridurre la perdita di biodiversità territoriale attraverso opere di impianto di aree boscate e resumazione di vasche di lagunaggio e fitodepurazione come nodi di una rete ecologica su scala locale; - PIANO DEI TRATTURI - predisposizione di un Piano dei Tratturi intercomunale (azione aggiunta a seguito della VAS); - Rete ecologica PTO/NBO; - Favorire la creazione di Consorzi di imprese che facciano propria la promozione di tecniche innovative per attività agricole (agricoltura biologica) così da poter essere volano di nuove possibilità occupazionali accedendo con maggiore facilità a fondi europei e regionali. <p>ITINERARIO “Territorio Integrato”</p>

	<ul style="list-style-type: none">- Sistema Informativo Territoriale S.I.T. (azione capofila);- creazione di aree verdi, zone attrezzate, per incentivare la fruizione delle stesse;- filiera europea per l'energia alternativa - azione collegata al piano energetico di distretto (azione aggiunta a seguito della VAS);- rete ecologica PTO/NBO.
Declinazione territoriale specifica	Territori comunali compresi nel Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantino: Andria, Barletta, Canosa di Puglia, Corato, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Spinazzola, Trani e Trinitapoli.

PIANO DI AZIONE LOCALE 2007/2013 PTO NBO (Documento preliminare maggio 2008)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'area Nord Barese Ofantina
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>Il Piano di Azione Locale 2007/2013 si configura quale piano di azione di sviluppo del territorio nord barese ofantino, puntando sulla realizzazione della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, concentrandosi prioritariamente in quattro aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> - maggiori investimenti nella conoscenza e nell'innovazione; - impulso al potenziale delle imprese, in particolare le piccole e medie imprese; - maggiore occupabilità mediante la flessicurezza; - migliore gestione delle risorse energetiche.
Obiettivi generali	<p>L'idea portante del Piano e che si identifica col suo obiettivo principale consiste nel portare il territorio fuori dalle zone europee Obiettivo 1, ovvero quelle meno sviluppate, con un PIL procapite al di sotto del valore del 75% della media europea.</p>
Obiettivi specifici	<p>Di seguito sono riportati gli obiettivi specifici che le politiche di sviluppo avviate dal patto sin dal 1998 devono assumere per il periodo 2007-2013, partendo dai risultati sin qui già conseguiti, in attuazione delle priorità del Quadro Strategico Nazionale.</p> <p>Politiche per l'innovazione e l'internazionalizzazione del sistema produttivo locale In questo ambito vanno attuati gli obiettivi specifici della Priorità 2 e della Priorità 7 del Quadro Strategico Nazionale 2007-2010.</p> <p><u>Priorità 2 - promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</u> Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologica e il mondo della produzione, sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti; - valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione; - aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione; - valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia; - valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale; - sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta. <p><u>Priorità 7 - competitività dei sistemi produttivi e occupazione</u> Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumentare la capacità delle istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio; - qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale; - migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese; - sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione;

- contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali;
- favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità;
- migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali;
- promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target;
- migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale.

Priorità 9 - apertura internazionale e attrazione degli investimenti, consumi e risorse

Obiettivi specifici:

- sviluppare le capacità di internazionalizzazione;
- favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e risorse di qualità.

Politiche per il turismo e la cultura

Priorità 5 - valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

Obiettivi specifici:

- valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile;
- valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti;
- aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali;
- rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale.

Priorità 7 - competitività dei sistemi produttivi e occupazione

Obiettivi specifici:

- migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese;
- sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione.

Politiche per l'ambiente, l'energia e il territorio

Priorità 3 - energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo

Obiettivi specifici:

- diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili;
- promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia;
- accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi ambientali;
- accrescere la capacità di offerta, qualità ed efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica.

Priorità 5 - valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

Obiettivi specifici:

- valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile;
- valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti;
- rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale.

Priorità 6 - reti e collegamenti per la mobilità

Obiettivi specifici:

- contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea;
- promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana;
- favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili.

Priorità 8- competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Obiettivi specifici:

- sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento;
- elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza dei luoghi;
- favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza.

Politiche per la sicurezza e per lo sviluppo

Priorità 4 - inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Obiettivi specifici:

- garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.

Politiche per l'inclusione sociale e le risorse umane

Priorità 1 - miglioramento e valorizzazione delle risorse umane

Obiettivi specifici:

- migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze acquisite;
- migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio;
- accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale;
- innalzare i livelli medi dell'apprendimento, promuovere le eccellenze e garantire un livello minimo per tutti;
- accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola e nel sistema formativo;
- garantire l'accessibilità a opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva;
- sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività;
- accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo;
- sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese;
- indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori.

Priorità 4 - inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Obiettivi specifici:

- migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare

	<p>attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione.</p> <p>Politiche per i servizi di interesse generale <u>Priorità 10 - governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</u> Obiettivi specifici: - rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza; - favorire un innalzamento dei livelli di legalità; - favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali.</p> <p>Politiche per la governance territoriale <u>Priorità 2 - promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</u> Obiettivi specifici: - sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione; - garantire a cittadini, imprese e pubblica amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali.</p> <p><u>Priorità 9 - apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</u> Obiettivi specifici: - sviluppare le capacità di internazionalizzazione; - favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità.</p> <p><u>Priorità 10 - governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</u> Obiettivi specifici: - rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza; - favorire un innalzamento dei livelli di legalità; - favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali.</p>
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Territori comunali compresi nel Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantino: Andria, Barletta, Canosa di Puglia, Corato, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Spinazzola, Trani e Trinitapoli.</p>

PIANO STRATEGICO VISION 2020	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Ufficio del Piano Strategico di Area Vasta
Sito web	http://www.vision2020.bt.it/index.php
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>La visione del Piano si fonda su sette città creative, luoghi-tema per orientare le politiche di sviluppo del territorio: la Città della Ruralità, la Città della Produzione Tipica, la Città dell'Arte, la Città del Mare, la Città della Moda, la Città dello Spettacolo, la Città del Governo (per rafforzare la città metropolitana policentrica).</p> <p>L'intera struttura di progetto del Piano si esplica in due elaborazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il METAPLAN che rappresenta il documento conclusivo contenente le analisi di contesto del territorio, le azioni strategiche da intraprendere, gli scenari di potenziale sviluppo, i progetti prioritari per il potenziamento e la coesione territoriale. Il METAPLAN restituisce un quadro propositivo di riferimento caratterizzato per Strategie, Assi/ Azioni; - Il PUMAV (Piano Urbano della Mobilità di Area Vasta) che definisce l'insieme degli interventi sul sistema della mobilità, funzionali a ottimizzare le modalità di governo dei flussi esistenti e previsti in funzione delle scelte adottate dal piano strategico; oltre all'inquadramento territoriale, esso analizza la collocazione geografica del territorio che viene definito "cerniera", l'analisi demografica, l'equilibrio dei centri urbani, il rapporto tra costa ed entroterra e il sistema dei luoghi che hanno un interesse storico-culturale.
Obiettivi generali	<p>Gli Obiettivi indicati dal PUMAV sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. offrire una risposta diversificata e complessivamente sostenibile alle molteplici esigenze di mobilità che si riscontrano sul territorio garantendo, allo stesso tempo, coesione sociale e valorizzazione del capitale territoriale; 2. riorganizzare ed accrescere le relazioni interne di un territorio fortemente eterogeneo; 3. valorizzare la rendita di posizione derivante dalla collocazione di questo territorio in corrispondenza di uno snodo tra importanti corridoi di traffico multimodale.
Strategie	<p><u>Strategie previste nel METAPLAN:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Politiche per il mantenimento dei paesaggi rurali e integrazione delle scelte nel campo della tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale territoriale; 2. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio attraverso azioni che mirino all'incremento della fruizione compatibile e del turismo relazionale; 3. Politiche di distrettualizzazione culturale e turistica e di filiera per la promozione dell'identità e della produzione culturale; 4. Promozione della produzione tipica attraverso politiche e azioni che contemplino il radicamento delle specializzazioni ai territori; 5. Promozione dello sviluppo rurale e formazione dei distretti; 6. Politiche di distretto e di apertura internazionale; 7. Politiche di fruizione del mare attraverso la costruzione di un sistema a rete per la diversificazione dell'offerta turistica e per la costruzione di economie di scala nella realizzazione dei servizi al turismo; 8. Incremento della produttività e della competitività sui mercati dei prodotti agricoli; 9. Politiche di potenziamento dell'uso delle risorse del mare con l'incremento delle capacità di distrettualizzazione e di integrazione; 10. Incremento della produzione di cultura in termini di rievocazioni storiche, eventi, location, festival;

	<p>11. Marketing e internazionalizzazione del prodotto locale;</p> <p>12. Potenziamento del distretto della moda, attraverso politiche e azioni che leghino le attività produttive al contesto territoriale;</p> <p>13. Costruzione di un programma per l'incremento della produzione multimediale.</p> <p><u>Strategie previste nel PUMAV:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare i collegamenti e dei nodi multimodali e intermodali di interfaccia con il sistema dei corridoi europei e della rete SNIT di primo livello presenti sul territorio, o esterni ma di riferimento per esso; - Definire una rete stradale opportunamente gerarchizzata che, da un lato garantisca la competitività del sistema economico del NBO nello scenario regionale e nazionale e, dall'altro favorisca la coesione sociale interna rafforzando le reciproche relazioni tra le realtà del NBO; - Valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura della rete ferroviaria e dalla presenza, oltre a Trenitalia, di un operatore, FNB, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia; - Valorizzare il patrimonio paesaggistico e monumentale attraverso il potenziamento di infrastrutture e servizi a supporto della mobilità lenta e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale; - Creare un sistema logistico provinciale multipolare specializzato e adeguatamente articolato sul territorio in grado di garantire la competitività dei diversi ambiti territoriali del NBO; - generati sul territorio, anche a servizio di flussi di merci in transito in piena sinergia con il sistema logistico multipolare provinciale.
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Territori appartenenti ai dieci Comuni della nuova provincia Bat, con Barletta capofila: Barletta, Andria, Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trani, Trinitapoli.</p>

PIANO ENERGETICO PROVINCIALE (Barletta Andria Trani)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Provincia Barletta-Andria-Trani
Data di approvazione	20 marzo 2013
Sito web	BOZZA: http://www.provincia.barletta-andria-trani.it/SettorieUffici/AmbienteEnergiaAreeProtette/Servizi/ServizioEnergia/PianoEnergeticoProvinciale.aspx
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>I PEP, piano energetico provinciale, è uno strumento di cui la provincia si vuole dotare per analizzare il quadro energetico-ambientale del proprio territorio e per dare alle amministrazioni pubbliche comunali e a sé stessa le giuste linee guida per permettere che lo sviluppo economico e sociale sia accompagnato dalla tutela del patrimonio ambientale e da un uso razionale dell'energia.</p> <p>Nel concreto tali linee guida si traducono nell'impegno di ridurre del 20% le emissioni locali di gas serra entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990, ponendo in essere una serie di azioni efficaci finalizzate al perseguimento di una serie di obiettivi diretti quali il miglioramento dell'efficienza energetica, la riduzione dei consumi, il minore ricorso all'utilizzo di fonti tradizionali per la produzione di energia, la diffusione di impianti alimentati ad energia da fonti rinnovabili, e complementari quali la riduzione della spesa pubblica, il sostegno all'occupazione, la salvaguardia dell'ambiente. La Provincia si impegna ad attuare un mix di azioni di Piano che concorrono al raggiungimento di almeno 217.096 tonn evitate di CO² all'anno 2020.</p>
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> a. Ridurre le emissioni provinciali di CO²; b. Migliorare le prestazioni energetiche del sistema edificio-impianto; c. Incrementare e favorire l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici e su cave dismesse; d. Incrementare e favorire l'installazione di impianti solari termici su edifici pubblici e privati; e. Favorire la realizzazione di impianti mini e micro eolici; f. Promuovere modelli di gestione per la valorizzazione energetica delle biomasse; g. Potenziare la raccolta differenziata finalizzata alla valorizzazione energetica dei rifiuti; h. Migliorare i trasporti con scelte di mobilità sostenibile; i. Favorire l'efficientamento della pubblica illuminazione; j. Promuovere l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione urbanistica k. Promuovere attività di educazione e formazione professionale nel settore energetico. <p>Il Piano d'azione consta di 20 Linee di azione che si articolano in 32 Schede di intervento coerenti con il set di obiettivi di Piano sopra riportato.</p>
Declinazione territoriale specifica	Provincia Barletta-Andria-Trani

Sistema Ambientale e Culturale “Terre Diomedee”	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Provincia Barletta-Andria-Trani
Data di adozione	31 dicembre 2011
Data di approvazione	D.G.R n.738 del 19 aprile 2011
Sito web	http://www.reteambiente.it/normativa/2902/
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>Il progetto parte dall'idea di creare un sistema tra beni di rilevante pregio culturale ed ambientale, oltre le eccellenze già espresse, per rafforzare l'attrattività del territorio, basato su un modello di gestione policentrico e multi livello, che muove in coerenza tra le scale: da quella dei singoli beni che abbisognano di supporto alla effettiva fruizione; al sistema delle relazioni materiali ed immateriali tra i singoli beni ed i grandi “magneti” provinciali; al paesaggio come “bene di contesto”, che identifica e qualifica l’offerta rispetto ad immagini consolidate e riconoscibili della Regione Puglia.</p> <p>L'idea è di produrre uno sviluppo integrato che coinvolge tutto il territorio individuando con attenzione gli elementi di competitività territoriale ed obiettivi pertinenti e raggiungibili con la convergenza di interessi, di risorse e di iniziative pubbliche e/o private in modo da produrre positivi effetti di lungo periodo sulle economie locali.</p> <p>In questo contesto gli ambiti di azione del SAC (polarità, prodotti turistici, itinerari) saranno inquadrati in un più complesso “unicum” che mira alla creazione di una rete integrata di collegamento fra i diversi settori economici e sociali che consenta una migliore fruizione di tutte le risorse del territorio.</p> <p>Ci si ispira al concetto di “Città - paesaggio”; cioè le città come luoghi in cui si concentrano molti elementi diversificati del patrimonio identitario provinciale; il paesaggio come categoria di sintesi e nel quale sono contenuti ed imprescindibilmente coesi beni culturali, artistici, storico e naturale. L' elemento della concentrazione di beni e attività in un “piccolo territorio”, viene riconosciuto all'esterno come il principale valore identitario ed è percepito quale motivo di attrattività per l'intera area nel suo complesso</p>
Obiettivi generali	<p>Ob. 1 – Miglioramento delle attuali condizioni di gestione del diffuso patrimonio di beni ambientali e culturali “di primo impianto” caratterizzante l'area del SAC.</p> <p><i>Str. 1.1 – Aumentare e innovare l'offerta di servizi creando nuove e più complete occasioni di fruizione dei beni, anche animate ed esperienziali.</i></p> <p><i>Str. 1.2 – Potenziare l'erogazione di servizi complementari e di rete, fondamentali per creare ulteriori occasioni di sosta oltre la semplice visita.</i></p> <p>Ob. 2 - Riequilibrio della capacità attrattiva dei due principali sistemi di contesto ambientale della costa e dell'entroterra, rafforzando all'interno di questi le relazioni tra i beni rilevanti e le altre risorse complementari.</p> <p><i>St.2.1 - Costruzione di itinerari articolati che mettano in rete i grandi attrattori (ad es. Castel del Monte, Cattedrale di Trani, ecc.) con il patrimonio diffuso sul territorio, archeologico (siti di Canosa, Canne della Battaglia ...) ed ambientale (zona umida di Margherita di Savoia e Trinitapoli ...), assicurando un uso ottimale delle risorse e riducendo i fenomeni di squilibrio nella fruibilità dei diversi siti.</i></p> <p><i>St.2.2 - Favorire occasioni di fruizione innovativa del patrimonio culturale ed ambientale del territorio attraverso la creazione di eventi di sistema stabili e riconoscibili per il grado di emotività trasmessa.</i></p> <p>Ob. 3 – Convergenza del partenariato territoriale attorno alla condivisione di attività e servizi di miglioramento del contesto, di interesse sovra locale.</p> <p><i>St. 3.1 - Favorire occasioni di incontro tra Pianificazione pubblica e imprenditoria privata, declinando</i></p>

	<p><i>le attività di investimento di entrambi rispetto alle risorse locali condivise da valorizzare.</i></p> <p><i>St.3.2 - Sostenere azioni compatibili con l'autoimpresa ad alto valore innovativo e creativo (ad es. Bollenti Spiriti, Principi Attivi) quale elemento di qualificazione delle operazioni del SAC.</i></p>
Declinazione territoriale specifica	Provincia Barletta-Andria-Trani

Programma di sviluppo della raccolta differenziata e di riduzione della produzione dei rifiuti	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Provincia Barletta-Andria-Trani
Data di adozione	29 novembre 2012 (Delibera in consiglio provinciale n°55)
Data di approvazione	3 dicembre 2012
Sito web	http://www.reteambiente.it/normativa/2902/
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>Il presente piano di azione si propone di fornire una serie di azioni che possano agevolare la transizione da un sistema basato sui 3 ATO interprovinciali, sganciati dalla realtà territoriale della BAT, verso un sistema che invece valorizzi al massimo tale forma di governo locale sovracomunale. Finalità del programma sono le seguenti:</p> <p>3.1 Redazione del Programma Provinciale di gestione dei rifiuti 3.2 Costituzione dell'Osservatorio Provinciale rifiuti 3.3 Avvio della raccolta differenziata degli olio esausti vegetali di provenienza domestica 3.4 Avvio della raccolta differenziata negli stabilimenti balneari e sulle spiagge 3.5 Promozione di un accordo di programma per la gestione dei rifiuti portuali 3.6 Avvio dell'iniziativa sulla promozione dei pannolini ecologici 3.7 Promozione di un accordo di programma per la diffusione del GPP 3.8 Promozione di un accordo di programma con la grande e media distribuzione organizzata 3.9 Promozione di un accordo di programma per la gestione dei rifiuti agricoli 3.10 Contributi a favore dei comuni del territorio della provincia diretti all'attuazione di interventi finalizzati all'implementazione della raccolta differenziata ad alta efficienza 3.11 Contributi a favore dei comuni del territorio della provincia diretti all'attuazione di interventi finalizzati alla riduzione dei rifiuti</p>
Obiettivi generali	<p>Obiettivi principali sono il raggiungimento di autosufficienza del sistema del trattamento dei rifiuti e dall'altro la massimizzazione delle azioni di riduzione, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti, compreso il recupero energetico, con la riduzione al minimo della fase di smaltimento cui compete un ruolo residuale nella gestione dei rifiuti.</p>
Declinazione territoriale specifica	<p>Provincia Barletta-Andria-Trani, attualmente interessata da 3ATO-ambiti territoriali ottimali- (BA/1, BA/4, FG74).</p>

PIANO PROVINCIALE AMBIENTALE (Piano di attuazione degli interventi previsti dal programma regionale per la tutela dell'ambiente PRTA)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Provincia Barletta-Andria-Trani
Data di adozione	29 novembre 2012 (Delibera in consiglio provinciale n°55)
Data di approvazione	3 dicembre 2012
Sito web	
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>Il Piano di attuazione della Provincia Barletta-Andria-Trani degli interventi previsti dal programma regionale per la tutela dell'ambiente predilige azioni di tipo preventivo, di tutela conservazione e quelle riferite alle tipologia delle mitigazioni e compensazioni ambientali, ciò in virtù della consapevolezza di intervenire in un sistema territoriale complesso a forte ibridazione.</p> <p>Il piano di attuazione degli interventi della BAT facendo riferimento ai 10 assi di intervento previsti dal Programma Regionale per la tutela dell'ambiente individua una serie di proposte progettuali:</p> <p>2 E1- Linee guida per la realizzazione della rete ecologica polivalente provinciale 2 E2- Interventi di naturalizzazione in aree sorgenti della rete ecologica provinciale 2 E3- Cofinanziamento programmi life natura/"green infrastructure" 4 E1- Intervento per la difesa, il recupero e la fruibilità del litorale e dell'area costiera della provincia 5 B1.1- Bonifica ex-discarda San Ferdinando di Puglia 5 B1.2- Interventi su aree ad ordinanza sindacale 5 B1.3 Bonifica aree demanio provinciale 5 D1- Bonifica coperture amianto 6 B1.1- Piano di gestione della qualità dell'aria della provincia 6 D1- Monitoraggio marino costiero 8B- Sportello provinciale per le energie rinnovabili 9 A1- Sostegno alla formazione superiore con master ambientali 10 A1- Costituzione del LEA 10 A2- Potenziamento della struttura del settore ambiente e rifiuti 10 A3- Osservatorio provinciale BTC 10 A4- Interventi sulla rete tratturale provinciale 10 A5- Reti ecologiche urbane-Patto città/campagna 10 A6- Interventi sperimentali e dimostrativi per la gestione multifunzionale dell'azienda provinciale "Paparicola" 10 A7- Gestione multifunzionale invaso "Locone"</p>
Obiettivi generali	<p>2E 1-Realizzare la rete ecologica provinciale attraverso la messa a disposizione di uno strumento contestualizzato per la progettazione e realizzazione di opere mitigative e/o compensative connesse agli interventi di trasformazioni ammissibili in aree della Rete Ecologica Provinciale e degli interventi di valorizzazione delle valenze ambientali e paesaggistiche provinciali.</p> <p>2E 2-Avviare attività concrete di sperimentazione finalizzate ad innescare processi di rinaturalizzazione nei nodi più significativi della Rete Ecologica provinciale lungo il corridoio ecologico de fiume Ofanto, al fine di facilitarne processi di propagazione della natura in aree a forte antropizzazione (attività agricola intensiva). In particolare l'intervento è finalizzato:</p> <p>a- alla riduzione del carico inquinante nel recapito finale (a beneficio dei tratti di</p>

	<p>fiume riferiti ai comuni di San Ferdinando, Trinitapoli, Barletta, Margherita di Savoia)</p> <p>b- all'inspessimento della fascia di pertinenza fluviale della frammentazione paesaggistica (ecologico-funzionale).</p> <p>2E 3 Rendere efficace la dimensione progettuale e propositiva dell'Ente Provincia in materia di interventi sulla biodiversità</p> <p>4 A1 Indirizzare la politica di gestione locale dei comuni rivieraschi della provincia verso una conduzione sostenibile del territorio, attraverso una serie di indicazioni che mettono alla base delle scelte politiche, l'attenzione e la cura per l'ambiente</p> <p>5 B1 Completamento di opere per la bonifica e messa a sicurezza unitamente alla redazione di progetti specifici di recupero ambientali ai fini botanico vegetazionali, turistico ricreativi, e per la produzione di energia da fonti rinnovabili</p> <p>5 D1 Bonifica di coperture di amianto riferiti ad immobili di proprietà comunale</p> <p>6 B1 Ottemperamento alle indicazioni di Legge; definizione del contesto pianificatorio per il successivo avvio alle attività di controllo; ricognizione patrimonio strumentale, reti di misura integrate, rete di monitoraggio fissa e mobile, campagne di monitoraggio specifiche, inventari e catasti delle emissioni, catasto georeferenziato delle emissioni industriali, dati sul traffico e fattori di emissione, meteorologia, modelli di diffusione e previsione.</p> <p>6 D1 Favorire processi di accrescimento del senso di appartenenza sociale al patrimonio ambientale e provinciale, attraverso processi partecipati di coinvolgimento alle attività di controllo monitoraggio e sorveglianza ambientale.</p> <p>8 B1 Attuazione delle iniziative previste e contemplate nel Piano energetico provinciale per l'incentivazione di pratiche di risparmio energetico e per lo sviluppo di fonti rinnovabili</p> <p>9 A1 Favorire l'accesso dei cittadini dalla Provincia BAT alla formazione superiore in materia di politiche ambientali e tutela della qualità del territorio.</p> <p>10 A1 Il laboratorio faciliterà e ricercherà le migliori sinergie tra i CEA esistenti, supporterà la formazione di nuove realtà locali.</p> <p>10 A2 L'osservatorio provinciale sulla BTC consentirà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - supportare e condividere le normali procedure di VAS e VIA per gli interventi di competenza sul territorio provinciale; - oggettivare azioni ed iniziative di rinaturalizzazione(es. la rete Ecologica Provinciale) - valutare gli esiti di piani e programmi in campo ambientale che hanno dirette ed indirette ricadute sull'uso del suolo provinciale <p>10 A3 Valorizzazione per scopi fruitivi; migliorare la visibilità e riconoscibilità.</p> <p>10 A4 Favorire processi di inserimento paesaggistico/ambientale e gestione del "conflitto ambientale" attraverso l'incentivazione alla realizzazione di opere di compensazione, mitigazione e di ristoro ambientale.</p> <p>10 A5 Favorire l'attuazione della Rete Ecologica Urbana</p> <p>10 A6 Promuovere la costituzione di un gruppo intersettoriale di lavoro sulla "Multifunzionalità dell'impresa agricola per la conservazione della biodiversità e del paesaggio"</p> <p>10 A7 Garantire la fruizione integrata dei servizi, incentivando l'accessibilità dai comuni limitrofi di Minervino Murge e Spinazzola, Canosa di puglia anche ai fini della destagionalizzazione del turismo, grazie a nuove infrastrutture in grado di attrarre visitatori durante gran parte dell'anno nell'ambito della più complessa offerta del Parco Regionale del fiume Ofanto.</p>
Declinazione territoriale specifica	Provincia Barletta-Andria-Trani

PIANO FAUNISTICO VENATORIO	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Provincia Barletta-Andria-Trani
Data di adozione	2010-2015
Data di approvazione	20 settembre 2012 (Comitato Tecnico Faunistico Provinciale lo ha approvato il 6 marzo 2012)
Sito web	
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>La Legge Regionale n. 27/98 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela è la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria" ha assoggettato il territorio agro-silvo-pastorale alla pianificazione faunistico venatoria. Alle Province si demanda, oltre ad ulteriori rilevanti funzioni, quanto disposto dall'articolo 10, comma 1: "Al fine della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale, le Amministrazioni provinciali predispongono piani faunistico-venatori articolandoli per comprensori omogenei, comprendenti altresì programmi di valorizzazione ambientale finalizzati alla riproduzione naturale nonché d'immissione della fauna selvatica."</p> <p>Al comma 3 dello stesso articolo si indicano gli istituti faunistici compresi nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale.</p> <p>I piani faunistico-venatori hanno durata quinquennale e comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> le Oasi di protezione; le Zone di ripopolamento e cattura; i Centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale; centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale; le Zone e i periodi per l'addestramento; i criteri per la determinazione del risarcimento in favore di conduttori dei fondi agricoli per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi agricoli vincolati per gli scopi di cui alle lett. a), b) e e); i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari di fondi agricoli, singoli o associati, che si impegnino alla tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lett. a), b) e e); l'identificazione delle zone in cui sono allocabili gli appostamenti fissi. <p>La Provincia di Barletta –Andria Trani adotterà un piano di miglioramento ambientale che dovrebbe prevedere la ricostituzione degli habitat naturali o interventi agro-ambientali, finalizzati alla riduzione dei fattori ambientali limitanti la fauna di indirizzo venatorio, quali fagiani, storne e lepri. Le misure previste sono sostanzialmente colture a perdere, colture da sovescio, mantenimento delle stoppie, realizzazione di pozze d'acqua, ecc.. Si tratta di miglioramenti ambientali che comportano un apporto trofico non indifferente, soprattutto in determinate situazioni estreme, quali inverni rigidi o estati siccitose, in grado di ridurre l'impatto della fauna in genere sulle produzioni agricole a scopo di reddito. Le misure previste inoltre saranno espressamente finalizzate: alla protezione di fondi principalmente dall'aggressione dei cinghiali, quali colture a perdere "civetta", recinzioni elettrificate, recinzioni fisse, ecc.. all'adozione di misure dissuasive quali i dissuasori detonanti a gas per la specie lepri (<i>Lepus europaeus</i>) e storno (<i>Sturnus vulgaris</i>), i cui danni negli orti, nei vigneti e oliveti sono in crescita sul territorio provinciale. Tali contributi erogati dalla Provincia hanno una duplice finalità, quella della prevenzione dei danni e quella del parziale ristoro dei medesimi. Infine, l'orientamento della Provincia è quello di erogare una porzione sempre maggiore del fondo regionale per il finanziamento di sistemi di prevenzione e di difesa delle colture, destinando invece una quota di sempre minore</p>

	entità all'erogazione di contributi per i danni subiti.
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> • tutelare e ampliare le aree di vegetazione naturale; • adottare misure e sistemi di protezione della fauna stanziale e migratoria; • promuovere e attuare interventi di manutenzione o rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e del relativo contesto, garantendo la funzionalità del reticolo idrografico; • promuovere gli interventi di sistemazione del patrimonio archeologico storico monumentale, • tutelare i punti di vista panoramici e di belvedere, salvaguardandone le visuali, e assicurare la continuità e integrità paesaggistica; • mantenere le attività culturali esistenti, se parte integrante dei caratteri tipici del paesaggio, o riconvertirle secondo la buona pratica agricola; • limitare e, ove possibile ridurre, mediante interventi di rinaturalizzazione, il consumo e la impermeabilizzazione del suolo; • porre in opera le reti tecnologiche sotterranee senza compromettere la crescita degli apparati radicali, prestando cura a non ostacolare le operazioni di aratura e irrigazione delle zone agricole, senza alterare il reticolo di deflusso superficiale delle acque; limitare altresì la realizzazione di recinzioni e di attraversamenti tecnologici aerei; • perseguire una migliore integrazione funzionale ed ecologica tra Sistema insediativo e Sistema ambientale e agricolo; • limitare l'inquinamento dei suoli, dell'aria, dell'acqua, nonché quello acustico, visivo e luminoso, secondo le indicazioni dei relativi Piani di settore. • preservazione e rafforzamento delle attività agricole, anche mediante la commercializzazione locale dei prodotti, e l'indirizzo delle stesse verso coltivazioni con maggiore compatibilità ambientale e comunque secondo una gestione di tipo multifunzionale, secondo il "Codice della buona pratica agricola" (Reg. 1999/1257/CE), l'agricoltura biologica, l'agricoltura bio-dinamica; • tutelare e valorizzare il patrimonio naturalistico, ambientale, paesaggistico; • preservare, risanare, rinaturalizzare il reticolo idrografico; • riqualificazione e riuso dei tessuti e degli edifici esistenti, con riguardo a quelli dismessi; • recupero e valorizzazione dei beni di interesse archeologico e monumentale; • creazione di un sistema di fruizione pubblica, mediante l'acquisizione di aree ad uso pubblico; • realizzazione di itinerari naturalistici con percorrenza ciclo-pedonale, l'introduzione o il potenziamento di usi ricettivi, ricreativi, sportivi, di servizio; • salvaguardare l'integrità del reticolo idrografico e le sue funzioni ecologiche e idrogeologiche, nella fascia di rispetto di m. 150 dalla sponda o dal piede dell'argine di corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c), del D.LGT n. 42/2004, e nella fascia di rispetto di m. 50 dalla sponda o dal piede dell'argine degli altri corsi d'acqua, o nelle più ampie fasce di rispetto delimitate altri piani di settore; • evitare: <ul style="list-style-type: none"> o la realizzazione di tombamenti e copertura di corsi d'acqua; o scogliere in pietrame non rinverdite; o rivestimenti di alvei e di sponde fluviali in calcestruzzo; o rettificazioni e modifiche dei tracciati naturali dei corsi d'acqua e risagomatura delle sponde. • accompagnamento e supporto a processi di dismissione di attività interferenti in via di esaurimento, (produttive, residenziali, viabilità) con relativo recupero ambientale per usi compatibili (attività turistico/ricreative, "housing sociale", Aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate – cfr. PPTR, etc.)

Piano Integrato di Sviluppo Territoriale (PIST) "Val d'Ofanto"	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Provincia Barletta-Andria-Trani
Data di adozione	31 dicembre 2011
Data di approvazione	D.G.R n.738 del 19 aprile 2011
Sito web	http://www.reteambiente.it/normativa/2902/
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	<p>Il Piano Integrato di Sviluppo Territoriale (PIST) per la Competitività e l'attrattività del sistema urbano policentrico della Val d'Ofanto, definito tale dall'azione 7.2 delle PPA dell'Asse VII POFSR 2007/2013; è uno strumento negoziale, volontario di programmazione e pianificazione strategica, collocato alla scala intermedia (compresa tra quella dell'area vasta Vision 2020 e quella comunale) finalizzato a declinare gli indirizzi e le azioni del Piano Strategico Vision 2020 e del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) rispetto al sistema di riferimento ambientale omogeneo definito dall'ambito paesaggistico nr 4 "Valle dell'Ofanto" e dai territori comunali di Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, per il raggiungimento di livelli di sviluppo sostenibile.</p> <p>Si intende interpretare il fiume come parco urbano/territoriale, vicino alla collettività e vicino alle città, ovvero quale paradigma per l'avvio di una strategia di lento avvicinamento e di riconquista del fiume attraverso quello stesso palinsesto di segni di acqua, di terra, di borghi rurali puntiformi come propaggini urbane nella Valle per legare il fiume alle città come ultimo orizzonte di parchi urbani verso il parco regionale.</p> <p>Attuare una mobilità lenta della Valle quale prerogativa di sostenibilità ambientale e condizione indispensabile per l'offerta e la comprensione del patrimonio culturale e naturalistico della Valle. Capovolge le modalità attuali della fruizione turistico/ricreativa dalla Valle (da città/territorio - fiume a fiume - città/territorio); individuare e valorizzare modalità e interconnessioni con progettualità e reti sentieristiche paesaggisticamente e storicamente rilevanti (progetto C.Y.RO.N.MED. Regione Puglia e rete ferroviaria Barletta-Spinazzola-Rocchetta-Candela ed il sistema tratturale - Piano Comunale dei Tratturi PCT -).</p> <p>Rispetto alle precedenti finalità generali, che attengono gli impegni nell'ambito del Patto della Val d'Ofanto, il presente piano integrato intende declinare gli stessi obiettivi generali all'interno delle specifiche questioni della Legge Regionale n. 21/2008 e comunque declinate rispetto al transetto città-fiume (ambito urbano - "ristretto" del Patto Città - Campagna nel PPTR- fiume).</p>
Obiettivi generali	<p>Il PIST prevede due ordini di obiettivi riconducibili entrambi all'insieme delle componenti più significative dell'ordito insediativo della Valle:</p> <p>A) quelli riconducibili al sistema della mobilità, residenza, servizi ed attività produttive;</p> <p>B) quella dei sistemi ambientali (fiume Ofanto).</p> <p>In particolare:</p> <p>A1) il recupero, la ristrutturazione edilizia e la ristrutturazione urbanistica di immobili destinati o da destinare alla residenza, con particolare riguardo all'edilizia residenziale sociale, garantendo la tutela del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale e l'uso di materiali e tecniche della tradizione dei "ristretti" prospicienti il parco regionale del fiume Ofanto ed interagenti direttamente o indirettamente con il ciclo delle acque aventi come recapito finale il fiume Ofanto.</p> <p>A2) la realizzazione, manutenzione o adeguamento delle urbanizzazioni primarie e</p>

	<p>secondarie;</p> <p>A3) l'eliminazione delle barriere architettoniche e altri interventi atti a garantire la fruibilità di edifici e spazi pubblici da parte di tutti gli abitanti, con particolare riguardo ai diversamente abili, ai bambini e agli anziani;</p> <p>A4) il miglioramento della dotazione, accessibilità e funzionalità dei servizi socio-assistenziali in coerenza con la programmazione dei piani sociali di zona4 di Canosa di Puglia, Minervino, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli</p> <p>A5) il sostegno dell'istruzione, della formazione professionale e dell'occupazione;</p> <p>A6) la rigenerazione ecologica degli insediamenti finalizzata al risparmio delle risorse, con particolare riferimento a suolo, acqua ed energia, alla riduzione delle diverse forme di inquinamento urbano, al miglioramento della dotazione di infrastrutture ecologiche e alla diffusione della mobilità sostenibile;</p> <p>A7) la conservazione, restauro, recupero e valorizzazione di beni culturali e paesaggistici per migliorare la qualità insediativa e la fruibilità degli spazi pubblici;</p> <p>A8) il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali e artigianali nei contesti urbani interessati da degrado edilizio e disagio sociale.</p> <p>B1) affrontare i conflitti legati alle problematiche differenziate e spesso contrapposte che interessano il fiume (ambiente, rischio idraulico, turismo/fruizione, gestione della risorsa idrica, obiettivi socio-economici) e ad individuare soluzioni che permettano di trovare un compromesso accettabile tra i diversi obiettivi; portare, nel lungo termine, il fiume Ofanto ad una condizione di più elevato valore ambientale, in cui siano maggiormente garantiti processi e dinamiche che caratterizzano un ambiente naturale.</p> <p>Da cui obiettivi:</p> <p>B1.1) realizzare un piano d'azione condiviso e partecipato per la riqualificazione dell'Oglio sub lacuale;</p> <p>B1.2) che tenga in conto degli studi ed esperienze pregresse e delle istanze di tutti gli attori in gioco, ma allo stesso tempo di fornire a tutti gli stakeholders degli strumenti che permettano di portare avanti nel tempo un processo di pianificazione e gestione del territorio partecipato e condiviso;</p> <p>B1.3) avviare, nell'ambito delle tipologie di intervento previste dal piano, azioni pilota con valore divulgativo e sperimentale, con lo scopo di ottenere, già nell'ambito di questo progetto, importanti informazioni sulla realizzabilità degli interventi nel contesto specifico, sulla loro accettabilità da parte degli attori locali e dati preliminari sul loro effetto, almeno a scala locale;</p> <p>B1.4) incrementare la condivisione di dati e informazioni ambientali relativamente a sistema bioregionale interprovinciale del fiume Ofanto, migliorando l'attuale situazione di parcellizzazione e inaccessibilità di molte basi dati, incompatibile con una pianificazione e gestione territoriale veramente partecipata.</p>
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Provincia Barletta-Andria-Trani</p>

Piano di Gestione SIC "Zone umide di Capitanata" e ZPS "Paludi presso il Golfo di Manfredonia "	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Trinitapoli (Capofila) Cerignola, Manfredonia, Margherita di Savoia, Zapponeta
Data di adozione	83 del 03/02/2009 – BURP 31/2009 1310 del 28/07/2009 - BURP 126/2009
Data di approvazione	347 del 10/2/2010 – BURP 39/2010
Sito web	http://www.reteambiente.it/normativa/2902/
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	Il piano contiene prescrizioni dirette ad assicurare il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e semi-naturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario presenti nel territorio del Sito di Interesse Comunitario suddetto.
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> a) Regolamentazione delle modalità di utilizzo e fruizione del Sito; b) Adozione di misure specifiche a tutela della flora, della fauna, degli habitat di interesse comunitario, delle risorse idriche, del suolo e del territorio e del paesaggio; c) Regolamentazione delle modalità di costruzione di opere e manufatti; d) La disciplina degli interventi ammessi sul paesaggio rurale; e) Regolamentazione e incentivazione di attività economiche eco-sostenibili; f) Regolamentazione delle procedure di valutazione di incidenza e di rilascio di autorizzazioni; g) Previsione di un apparato sanzionatorio diretto a garantire il rispetto delle prescrizioni regolamentari; h) Salvaguardia e valorizzazione della produzione del sale in quanto compatibile con gli obiettivi di conservazione.
Declinazione territoriale specifica	Trinitapoli (Capofila) Cerignola, Manfredonia, Margherita di Savoia, Zapponeta

2.2.5 Le invarianti della pianificazione intermedia e della pianificazione negoziata delle aree contermini.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI FOGGIA (PTCP)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Ufficio di Piano della Provincia di Foggia
Data di approvazione	21 dicembre 2009 con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84
Sito web	http://www.territorio.provincia.foggia.it/modules.php?name=Downloads
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Foggia è atto di programmazione generale riferito alla totalità del territorio provinciale, che definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali.</p> <p>Il piano, nell'assicurare lo sviluppo coordinato della comunità provinciale di Foggia, persegue le seguenti finalità:</p> <p>a) la difesa del suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti;</p> <p>b) la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo d'antica e consolidata formazione;</p> <p>c) il contrasto al consumo di suolo;</p> <p>d) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;</p> <p>e) il potenziamento e l'interconnessione funzionale della rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e del sistema della mobilità;</p> <p>f) il coordinamento e l'indirizzo degli strumenti urbanistici comunali.</p>
Obiettivi generali	<p>Il PTCP individua 4 Macroobiettivi declinati in 28 Obiettivi generali:</p> <p><u>TUTELA DELL'INTEGRITA' FISICA:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - O1. Contenere il rischio alluvione - O2. Contenere il rischio Sismico - O3. Contenere il rischio Frane - O4. Contrastare il fenomeno dell'erosione costiera - O5. Preservare l'integrità degli acquiferi sotterranei vulnerabili <p><u>IL SISTEMA AMBIENTALE:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - O6. Realizzare la Rete Ecologica provinciale - O7. Tutela degli elementi paesaggistici di matrice naturale e antropica - O8. Tutela del sistema delle aree protette e degli ambiti paesaggistici - O9. Tutela e valorizzazione del paesaggio agrario - O10. Tutela della integrità del suolo agricolo e delle produzioni agro-alimentari di qualità - O11. Tutela delle aree agricole dalle espansioni insediative - O12. Recupero del patrimonio edilizio rurale degradato - O13. Valorizzare i centri storici, gli edifici di interesse storico-culturale - O14. Realizzare la rete dei beni culturali e delle infrastrutture per la fruizione collettiva

	<p><u>IL SISTEMA INSEDIATIVO:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - O15. Contrastare il consumo di suolo - O16. Orientare la localizzazione delle espansioni insediative verso zone a maggiore compatibilità ambientale - O17. Recupero del patrimonio edilizio non utilizzato - O18. Contenere la dispersione insediativa - O19. Razionalizzare il sistema dei servizi - O20. Sviluppare indicazioni per la localizzazione delle aree produttive di interesse sovra locale - O21. Favorire la qualità ecologica ambientale degli insediamenti <p><u>IL SISTEMA DELLA MOBILITA':</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - O22. Armonizzare le infrastrutture con le polarità insediative - O23. Orientare la localizzazione delle nuove infrastrutture verso zone a maggiore compatibilità ambientale - O24. Sostenere l'adozione di forme alternative di mobilità - O25. Ridurre i livelli di congestione del traffico - O26. Razionalizzare le nuove infrastrutture con quelle esistenti al fine di ridurre i consumi di suoli e contenere la frammentazione territoriale - O27. Favorire l'utilizzo del trasporto pubblico - O28. Rilanciare e potenziare il ruolo della ferrovia come sistema portante del trasporto pubblico locale provinciale.
Azioni	<p>Le principali azioni di piano riferibili ai quattro grandi macro obiettivi sono:</p> <p><u>TUTELA DELL'INTEGRITA' FISICA:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Vietare trasformazioni del territorio e i cambi di destinazioni d'uso dei fabbricati che possano determinare l'incremento del rischio; - Opere di sistemazione idraulico forestale e rimodellazione versanti; - Il ripascimento artificiale delle spiagge, ricostituzione dell'apparato morfologico e vegetazionale delle dune, ripristino e/o il consolidamento di boschi litoranei; - Limitazione dell'uso di pesticidi in agricoltura; - Raccolta, canalizzazione e depurazione degli scarichi urbani; - Divieto di sversamento di fanghi industriali se non nelle discariche autorizzate; - Divieto di emungimento dalla falda profonda in aree a classe di vulnerabilità elevata. <p><u>IL SISTEMA AMBIENTALE:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua, assegnando alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica; - promuovere il riequilibrio ecologico di area vasta e locale, grazie ai benefici derivanti dalla interconnessione delle aree a prevalente naturalità; - ridurre gli impatti negativi determinati dalle attività umane e – in particolare – dagli insediamenti e dalle infrastrutture; - salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale e aperto, la promozione e il sostegno del sistema delle aziende agricole e la promozione di sistemi agricoli ad elevata sostenibilità e multifunzionalità; - limitazione e controllo del consumo di suolo, preservando prioritariamente i suoli ad elevata vocazione agricola e prevedendo l'urbanizzazione di aree rurali solo in assenza di alternative basate sul riuso di aree già urbanizzate e di alternative tecnicamente valide; - Riqualificazione dei centri storici, delle strutture complesse (castelli, rocche, palazzi) e degli spazi aperti (piazze, strade di accesso, giardini) per la realizzazione della rete dei beni culturali; - costituzione di collegamenti pedonali e ciclabili che connettano i nodi di trasporto pubblico, i centri storici e i beni culturali siti all'interno e all'esterno dei centri abitati.

	<p><u>IL SISTEMA INSEDIATIVO:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - promuove il mantenimento dell'equilibrio insediativo tra polarità urbane, centri ordinatori e i centri minori, evitando che – mediante ulteriore offerta di aree e alloggi – si accentuino gli squilibri territoriali determinati dallo spopolamento delle aree più interne; - individua un “telaio infrastrutturale plurimodale” che innervi la Provincia, connettendo tra loro i punti di eccellenza e favorendo l'accessibilità verso le aree più esterne rappresentate dalle aree del Gargano e del Subappennino Dauno; - assume l'arresto di ogni ulteriore espansione dell'urbanizzato costiero, anche attraverso il criterio del mantenimento del fronte mare libero, come scelta prioritaria e fondamentale, sulla quale basare la riorganizzazione degli insediamenti e le politiche dell'offerta turistica; - individua nel recupero dei centri storici la politica territoriale principale per l'entroterra, attraverso la quale assicurare contestualmente il permanere di un numero minimo di abitanti stabili, la qualificazione dell'offerta turistica, l'erogazione di servizi; - seleziona le aree produttive delle quali promuovere il completamento, impedendo ogni ulteriore ampliamento in assenza di infrastrutturazione adeguata e di un effettivo utilizzo produttivo; - Favorire lo sviluppo di aree produttive ecologicamente attrezzate, intese come poli specializzati dotati di infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza, e dell'ambiente; - Verifica della sostenibilità degli insediamenti rispetto alla gestione dei rifiuti, uso razionale delle risorse idriche, alla qualità dell'aria, al clima acustico e alla esposizione ai campi magnetici. <p><u>IL SISTEMA DELLA MOBILITA':</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - configurare una rete di infrastrutture e servizi per la mobilità delle persone e delle merci interna alla Provincia in grado di garantire coesione territoriale e inclusione sociale e competitività delle imprese; - gestire la domanda di trasporto delle persone in modo da favorire le modalità di spostamento più sostenibili rispetto all'auto privata; - gestire la domanda di trasporto delle merci in modo da favorire il vettore ferroviario ed il cabotaggio; - realizzare, in ambito provinciale, una rete stradale caratterizzata da continuità funzionale e adeguati standard di sicurezza; - creare un sistema logistico integrato a servizio della Capitanata e in grado di integrarsi efficacemente nell'ambito della Piattaforma logistica regionale; - contribuire alla creazione di iniziative di logistica distributiva in campo urbano; - creare una rete di trasporto pubblico locale pienamente integrata sotto il profilo, infrastrutturale, funzionale e tariffario in modo da sfruttare la modalità o la combinazione di modalità di trasporto complessivamente più efficienti.
Declinazione territoriale specifica	Territorio della Provincia di Foggia.

PIANO STRATEGICO CITTA' MURGIANA	
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>I Comuni dell'area vasta Città Murgiana, attraverso la proposta di un Piano Strategico, intendono dotarsi di una visione condivisa degli scenari futuri al fine di capitalizzare i risultati economici raggiunti e valorizzare al massimo il potenziale sociale locale.</p> <p>Nell'area murgiana, infatti, è stata già raggiunta la soglia economica di massimo industriale ed oggi appare altamente improbabile che in tempi medio/lunghi si possa mantenere l'attuale assetto produttivo locale.</p> <p>Ne deriva la necessità che il territorio in questione sia "accompagnato" nel suo processo di evoluzione verso uno sviluppo che, oltre alla presenza della filiera del mobile imbottito, punti anche alla valorizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - della storia, delle tradizioni culturali, dei beni paesaggistici e ambientali; - della capacità di intrapresa e della struttura produttiva locali; - della dotazione infrastrutturale dell'area e ad una gestione mirata e sostenibile della stessa.
Obiettivi generali	<p>L'obiettivo finale del PS è lo sviluppo economico-sociale del territorio relativo ai Comuni di Altamura, Gravina in Puglia, Santeramo in Colle e Poggiorsini attraverso la concezione di una città allargata, la "Città Murgiana della qualità e del benessere", virtualmente estesa oltre i confini amministrativi dei quattro Comuni, fino a comprendere la confinante Matera.</p> <p>Trattasi di una città allargata a geometria variabile, in grado di competere in ambiti spaziali non solo regionali ma anche nazionali ed europei, e di attirare e determinare la localizzazione di attività industriali e terziarie.</p>
Azioni	<p>Le azioni principali del piano strategico, sono rivolte a definire :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il supporto e promozione delle filiere Produttive esistenti; - Lo sviluppo di un turismo culturale; - La bonifica e risanamento ambientale; - Redazione del Piano della mobilità urbana.
Declinazione territoriale specifica	<p>Territori dei comuni compresi nell'area vasta Città Murgiana: Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Santeramo in Colle.</p>

PIANO STRATEGICO METROPOLI TERRA DI BARI	
INFORMAZIONI GENERALI	
Data di approvazione	Approvato il 24 settembre 2008 dal Consiglio Metropolitan dei sindaci della MTB.
Sito web	http://www.ba2015.org/portal/page/portal/pianostrategico/12%20VAS/Documenti%20definitivi
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>Il Piano Strategico Metropoli Terra di Bari è un atto volontario di pianificazione e condivisione di una visione futura del territorio, mediante politiche e interventi pubblici e privati.</p> <p>Esso si configura come un processo di definizione degli scenari futuri e di pianificazione delle tappe di sviluppo delle 31 città che ne fanno parte da oggi al 2015, realizzato attraverso l'aggregazione e il coinvolgimento di tutte le comunità locali in una riflessione sul proprio futuro e sulle azioni e i progetti per attuarlo.</p> <p>La costruzione della visione si fonda sui seguenti tre pilastri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - MTB metropoli policentrica e sostenibile, proiettata verso il Mediterraneo che integra città, paesaggio rurale e costiero; - MTB rete di città coesa, creativa, attrattiva proiettata verso il Mediterraneo; - MTB Unione di Comuni efficiente, partecipata e trasparente.
Obiettivi strategici	<p>I tre pilastri sono strutturati in 20 obiettivi strategici corrispondenti ad altrettanti programmi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Programma Mobilità Sostenibile 2) Programma Periferie 3) Programma Lame 4) Programma Costa 5) Programma Città Storica 6) Programma Paesaggio rurale e agroindustria 7) Programma Risorse Idriche 8) Programma Energia 9) Programma Rifiuti 10) Programma Accessibilità 11) Programma Competitività/Politiche industriali 12) Programma Commercio e Artigianato 13) Programma Ricerca e Innovazione 14) Programma Migranti 15) Programma Inclusione sociale 16) Programma Formazione e Lavoro 17) Programma Creatività e Spazi Culturali 18) Programma Turismo e Marketing 19) Programma Politiche giovanili e conoscenza 20) Programma Comunicazione
Obiettivi specifici	<p>I 20 Programmi sono organizzati nei seguenti obiettivi specifici:</p> <p>1.1 Migliorare l'accessibilità interna a supporto della coesione territoriale, dell'inclusione sociale, dello sviluppo locale e della valorizzazione degli ambiti a valenza strategica.</p> <p>2.1 Riqualificare e riconnettere le aree urbane marginali.</p> <p>3.1 Creazione e potenziamento delle connessioni tra le infrastrutture verdi e storiche.</p> <p>4.1 Promuovere processi di riqualificazione della costa come fronte sull'Adriatico.</p> <p>5.1 Valorizzare la città storica.</p> <p>6.1 Valorizzazione delle specificità del territorio rurale di MTB, preservando la tradizione e favorendo l'innovazione.</p> <p>7.1 MTB: modello nazionale di "gestione virtuosa della risorsa idrica".</p>

	<p>8.1 Incrementare la domanda e l'offerta di servizi energetici integrati, innovativi ed efficienti.</p> <p>9.1 MTB RICICLONA che utilizza i rifiuti come risorsa, evitando di produrli, raggiunge nel breve periodo gli obiettivi fissati dal Piano Regionale ed attiva sperimentazioni che favoriscano l'introduzione di innovazioni organizzative e tecnologiche in grado di migliorare in modo radicale la gestione dei rifiuti in MTB.</p> <p>10.1 Incrementare il traffico passeggeri marittimo, di linea e crocieristico;</p> <p>10.2 Accrescere l'importanza funzionale e territoriale dell'aeroporto;</p> <p>10.3 Promuovere la co-modalità nel trasporto merci;</p> <p>10.4 Favorire la partecipazione e la comunicazione relativa al programma accessibilità.</p> <p>11.1 Creazione di una Metropoli europea in grado di attrarre investimenti puntando sulla valorizzazione del capitale umano, con particolare riferimento ai settori della meccanica, delle costruzioni, dell'agro-industria e multimediale.</p> <p>12.1 Consolidare e innovare la tradizione commerciale e artigianale di MTB.</p> <p>13.1 MTB tradizionalmente innovativa, in grado di innovare i servizi offerti dalla p.a e favorire il dialogo tra mondo della ricerca e mondo dell'impresa, contrastando la fuga di cervelli.</p> <p>14.1 Rendere MTB un luogo di integrazione culturale e sociale nel rispetto della diversità, favorendo la cooperazione internazionale ed arricchendo il sistema formativo locale per le "seconde generazioni".</p> <p>15.1 Innalzare complessivamente la qualità della vita in MTB assicurando maggiore accessibilità e inclusione per le categorie più vulnerabili.</p> <p>16.1 Connettere domanda e offerta di lavoro orientando le strategie formative alle dinamiche di sviluppo di MTB.</p> <p>17.1 MTB Capitale Culturale: Creazione e strutturazione di un polo industriale della cultura e della creatività.</p> <p>18.1 MTB nel 2015 è nota sul mercato internazionale come destinazione turistica perché sede di grandi eventi e per la qualità dell'offerta culturale e turistica.</p> <p>19.1 Rendere MTB un polo della conoscenza adriatico- mediterraneo attrattivo in grado di valorizzare la componente giovanile come risorsa sociale, economica e creativa al servizio dello sviluppo del Territorio.</p> <p>20.1 Gli abitanti dei Comuni dell'Unione hanno sviluppato un forte senso di coesione ed appartenenza che ha consentito di superare le antiche divisioni. Questo è strettamente connesso ad un altrettanto spiccato senso di responsabilità e partecipazione attiva alla governance della Metropoli. La Metropoli Terra di Bari sarà nota e riconosciuta sia a livello nazionale sia a livello internazionale.</p>
<p>Obiettivi operativi</p>	<p>Ciascun obiettivo specifico è declinato negli obiettivi operativi qui riportati:</p> <p>1.1.1 Incrementare l'uso del trasporto pubblico;</p> <p>1.1.2 Garantire la mobilità dolce;</p> <p>1.1.3 Ridurre le emissioni inquinanti;</p> <p>1.1.4 Incrementare la qualità e la sicurezza degli spostamenti con l'auto.</p> <p>2.1.1 Realizzazione di servizi alla residenza e spazi per attività culturali e sportive;</p> <p>2.1.2 Riqualificazione degli spazi pubblici;</p> <p>2.1.3 Rafforzamento dell'accessibilità e della qualità degli spostamenti interni.</p> <p>3.1.1 Connessione delle emergenze storiche, archeologiche e naturalistiche delle lame;</p> <p>3.1.2 Risanamento e bonifica delle situazioni di maggior degrado in lama;</p> <p>3.1.3 Regimentazione idraulica nei tratti a rischio idrogeologico;</p> <p>3.1.4 Recupero e riqualificazione dei siti storico-archeologici di particolare interesse.</p> <p>4.1.1 La collana di perle. Rigenerare la qualità del fronte costiero come attrattore internazionale;</p> <p>4.1.2 70 km di costa risanata. Salvaguardare il costiero dal degrado naturale e</p>

	<p>antropico.</p> <p>5.1.1 La costruzione quotidiana della storia collettiva: recuperare la capacità degli abitanti di mantenere la città;</p> <p>5.1.2 La valorizzazione del patrimonio urbano: Riquilificare gli spazi e i luoghi pubblici dei nuclei storici urbani;</p> <p>5.1.3 L'elaborazione della conoscenza operativa: Sperimentare strumenti integrati per l'intervento nella Città storica;</p> <p>5.1.4 Il recupero della bellezza del territorio storico: Riattivare le connessioni tra il patrimonio storico diffuso e i nuclei urbani della Città storica;</p> <p>5.1.5 Muoversi a misura d'uomo: Sperimentare nuovi sistemi di accessibilità e mobilità nei nuclei storici urbani.</p> <p>6.1.1 Migliorare l'accessibilità, la fruibilità e l'attrattività delle aree rurali;</p> <p>6.1.2 Valorizzare le produzioni agricole locali e sviluppare il mercato agroalimentare.</p> <p>7.1.1 Razionalizzare i consumi e ridurre gli sprechi;</p> <p>7.1.2 Tutelare corpi idrici e suolo dall'inquinamento.</p> <p>8.1.1 Azzeramento della dipendenza da fonti energetiche convenzionali nella Pubblica Amministrazione;</p> <p>8.1.2 Instaurare le condizioni economiche, normative e tecnologiche che rendano possibile il raggiungimento di un grado di penetrazione del rinnovabile del 50% nel 2035;</p> <p>8.1.3 Realizzazione di grandi progetti sperimentali per la fornitura e la produzione di servizi energetici innovativi.</p> <p>9.1.1 favorire la piena integrazione all'interno dell'area MTB, promuovendo azioni comuni per la prevenzione della produzione dei rifiuti e per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti;</p> <p>9.1.2 promuovere la cultura della prevenzione della produzione dei rifiuti nell'area MTB ed incentivare la raccolta differenziata;</p> <p>9.1.3 incrementare la dotazione impiantistica nella gestione dei rifiuti riducendo l'uso della discarica e favorendo tecnologie innovative con particolare riferimento al compostaggio e ai rifiuti speciali da attività produttive.</p> <p>10.1.1 Migliorare le infrastrutture ed i servizi per i passeggeri dei porti;</p> <p>10.2.1 Migliorare le infrastrutture ed i servizi dell'aeroporto;</p> <p>10.3.1 Migliorare le infrastrutture ed i servizi per il trasporto merci del sistema di porti di MTB;</p> <p>10.4.1 Aumentare il numero di soggetti coinvolti.</p> <p>11.1.1 Garantire il passaggio da un policentrismo di tipo areale ad uno di tipo reticolare creando una forte interdipendenza tra le aree destinate ad attività produttive mediante interventi per la loro razionalizzare favorendone la rifunzionalizzazione;</p> <p>11.1.2 Incrementare la qualità delle aree produttive valorizzando gli aspetti ambientali, culturali creando servizi alle imprese insediate ed ai lavoratori;</p> <p>11.1.3 Ricucire il rapporto tra Pubblica Amministrazione e sistema produttivo supportando i processi innovativi all'interno della PA nella erogazione di servizi alle imprese e favorendo la creazione di luoghi stabili per il confronto;</p> <p>11.1.4 Incrementare la competitività delle imprese valorizzando il capitale e la nuova imprenditorialità: favorire investimenti in ricerca ed innovazione e garantire il sostegno ad aggregazioni d'impresa, investimenti in ricerca ed innovazione, incentivi.</p> <p>12.1.1 Creare un sistema integrato per la promozione e commercializzazione dei prodotti di qualità MTB, orientato al mercato interno con la realizzazione di filiere corte, e aperto ai mercati internazionali, soprattutto emergenti;</p> <p>12.1.2 Migliorare i sistemi commerciali urbani in termini di qualità ed efficienza, mediante il supporto e l'istituzione di distretti urbani del commercio, aggregazioni di imprese capaci di realizzare attività coordinate di promozione, innovazione, acquisto;</p>
--	--

	<p>12.1.3 Realizzazione di una rete di aree del commercio attrattive e multifunzionali, per la promozione di prodotti agroalimentari tipici e di qualità nel mercato interno di MTB.</p> <p>13.1.1 Promuovere l'innovazione della p.a. attraverso le tecnologie informatiche e telematiche;</p> <p>13.1.2 Promuovere servizi per la nascita di imprese in settori ad alta intensità di conoscenza, favorendo la collaborazione fra mondo della ricerca e dell'impresa.</p> <p>14.1.1 Promuovere e favorire il dialogo interculturale attraverso la creazione ed il rafforzamento di luoghi di scambio interculturale;</p> <p>14.1.2 Favorire l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati;</p> <p>14.1.3 Integrare le "seconde generazioni".</p> <p>15.1.1 Miglioramento del sistema dell'offerta di servizi di welfare locale a garanzia di maggiore accessibilità per le categorie vulnerabili;</p> <p>15.1.2 promuovere politiche di inclusione sociale e di promozione della salute (anche attraverso prassi innovative) per le categorie vulnerabili di MTB;</p> <p>15.1.3 riqualificazione del patrimonio pubblico immobiliare e promozione di iniziative per favorire l'accesso alla casa;</p> <p>15.1.4 Rafforzamento delle misure di prevenzione e controllo della sicurezza in MTB.</p> <p>16.1.1 Potenziare la rete dei servizi per il mercato del lavoro;</p> <p>16.1.2 Rafforzare il sistema della formazione continua per consentire un celere adeguamento delle competenze della forza lavoro alle richieste del mercato ed una maggiore occupabilità;</p> <p>16.1.3 Migliorare il sistema di orientamento e incrementare la partecipazione al mercato del lavoro specialmente delle fasce deboli;</p> <p>16.1.4 Promuovere la valorizzazione delle risorse umane nei servizi per la competitività di settori di punta del sistema economico della MTB.</p> <p>17.1.1 Valorizzazione dell'heritage</p> <p>17.1.2 Sviluppo dei servizi culturali e creativi;</p> <p>17.1.3 Incentivare l'impresa culturale e creativa;</p> <p>17.1.4 MTB Capitale Culturale.</p> <p>18.1.1 Promuovere il posizionamento competitivo in ambito nazionale ed internazionale del sistema turistico locale Terra di Bari;</p> <p>18.1.2 Consolidare l'offerta per il turismo "business";</p> <p>18.1.3 Sperimentare modelli turistici sostenibili e innovativi.</p> <p>19.1.1 Rigenerare l'edilizia scolastica e mettere in rete le esperienze studentesche di MTB;</p> <p>19.1.2 . Rafforzare l'attrattività del sistema universitario di MTB;</p> <p>19.1.3 Promuovere azioni innovative per la valorizzazione della componente giovanile di MTB.</p> <p>20.1.1 Diffondere conoscenza e informazione sul PS;</p> <p>20.1.2 Rendere noti e promuovere i progetti del PS e le relative fasi di implementazione;</p> <p>20.1.3 Diffondere la cultura della partecipazione rendendo noti e facilmente fruibili gli strumenti di partecipazione attiva;</p> <p>20.1.4 Posizionare BA2015 quale innovativo e autorevole caso di pianificazione territoriale a livello nazionale e internazionali.</p>
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Territori dei 31 comuni compresi nell'Area Vasta Bari 2015: Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Bari, Binetto, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cassano delle Murge, Cellamare, Conversano, Corato, Goia del Colle, Giovinazzo, Grumo Appula, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Noicattaro, Palo del Colle, Polignano a Mare, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, Sannicandro di Bari, Terlizzi, Toritto, Triggiano, Turi, Valenzano.</p>

PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PPGR)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Provincia di Bari – Servizio Rifiuti
Data di approvazione	Con D.G.P. n. 223 dell'11 novembre 2008 si delibera: - di prendere atto della bozza di PPGR e di dare atto che ai fini della definitiva approvazione dello stesso, sarà necessario acquisire previamente la Valutazione Ambientale Strategica; - di dare, pertanto, avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano provinciale di Gestione Rifiuti della Provincia di Bari.
Sito web	http://www.provincia.ba.it/pls/provinciaba/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=1575
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Il Piano Provinciale Gestione Rifiuti, rappresenta lo strumento attraverso il quale si intende esplicitare la previsione dell'art. 197 del D. Lgs. n. 152/06 che, in attuazione dell'art. 19 del D.Lgs. n. 267/00, assegna alla Provincia, in linea generale, le funzioni amministrative concernenti la programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale. Il PPGR recepisce e conferma quanto contenuto nel Piano Regionale di gestione dei rifiuti di cui al D.C. 187/05, nonché nelle linee di indirizzo politico-amministrative provinciali di cui alla Delibera n.96 del 24.07.2007, ove si prevede la riduzione della produzione di rifiuti e la riduzione della pericolosità degli stessi.

<p>Obiettivi generali</p>	<p>Gli obiettivi fondamentali sono, con riferimento ai Rifiuti urbani, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare la produzione e la pericolosità dei rifiuti - favorire il reimpiego e riciclaggio, favorendo l'impiantistica per la produzione di compost di qualità e del CDR-Q - minimizzare l'avvio allo smaltimento delle sole frazioni residue in condizioni di sicurezza per l'ambiente e la salute; - individuare all'interno degli ATO eventuali bacini di smaltimento e/o aree di raccolta; - accertare il fabbisogno, la tipologia e la localizzazione degli impianti da realizzare nelle ATO puntando all'autosufficienza a livello provinciale; - individuare le aree non idonee alla localizzazione di impianti e le zone idonee alla localizzazione degli impianti relativi ai rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, preferenzialmente in aree con presenza di impianti di trattamento e/o smaltimento già esistenti; - disciplinare l'organizzazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati nelle ATO e/o nelle aree di raccolta previste dal Piano Provinciale. <p>Gli obiettivi relativi alla gestione dei Rifiuti speciali sono ricondotti al rispetto dei seguenti criteri e/o principi :</p> <p>a. <u>Criterio di "Prossimità"</u>: Ogni bacino deve gestire, riciclare, recuperare e smaltire i rifiuti che ha prodotto presso impianti il più possibile vicini al luogo di produzione. Solo per attività di recupero e riciclaggio si potrà fare eccezione a questo principio, con il limite della verifica del "saldo" ambientale dell'operazione;</p> <p>b. <u>Principio di "Autosufficienza gestionale"</u>: La dotazione impiantistica deve tendere alla completa autosufficienza dei bacini;</p> <p>c. <u>Principio di "Responsabilità condivisa"</u>: E' ribadito il principio del "chi inquina paga".</p> <p><u>Obiettivo provinciale</u> è la creazione di una rete impiantistica di impianti di recupero e smaltimento dimensionata sulla stima dei rifiuti speciali prodotti localmente, con la possibilità aggiuntiva, per i rifiuti speciali recuperabili, di essere recuperati presso gli stessi impianti industriali di produzione, una volta verificati i presupposti di compatibilità ambientale.</p>
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>Territorio dei comuni appartenenti alla provincia di Bari.</p>

SCHEMA DI PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BRINDISI	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Assessorato alla Pianificazione Territoriale Programmazione e gestione Lavori Pubblici della Provincia di Brindisi
Sito web	http://sit.provincia.brindisi.it/ptcp/elaborati-del-ptcp/schema-ptcp
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Il PTCP definisce gli assetti fondamentali del territorio brindisino delineati nel Documento Preliminare del PTCP con i quali la società brindisina ha avviato la costruzione di un condiviso futuro modello di sviluppo socio economico. Il Piano, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, flessibilità e partecipazione, definisce gli indirizzi strategici e delinea gli elementi fondamentali della pianificazione territoriale provinciale unendo le pluralità delle singole visioni e i temi di connessione intra e inter provinciali.
Obiettivi generali	<p>L'art. 20 delle NTA elaborate nell'ambito dello schema del PTCP di Brindisi enuncia i seguenti obiettivi e disposizioni generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il PTCP persegue finalità di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione del paesaggio della Provincia e delle sue componenti fisico-morfologiche, naturalistiche, storico insediative, orientando le trasformazioni territoriali e le loro modalità in maniera compatibile con il mantenimento dei valori riconosciuti e definendo i processi di costruzione dei diversi documenti e strumenti di pianificazione ai diversi livelli con l'obiettivo di una progressiva ulteriore qualificazione paesistica del territorio provinciale. - Le finalità di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione paesistica espresse dal PTCP, stabilite anche in conformità a quanto prescritto dal Piano urbanistico territoriale tematico / paesaggio (PUTT/P) e al Documento regionale di assetto generale (DRAG), si articolano in: <ul style="list-style-type: none"> a. individuazione delle componenti del paesaggio della Provincia e definizione di indirizzi e criteri di qualificazione paesistica; b. individuazione delle componenti paesistiche da definire come invariante strutturali e definizione di indirizzi, direttive, prescrizioni di tutela e valorizzazione paesistica, con particolare riguardo al loro trattamento all'interno dei piani comunali e alla individuazione dei caratteri strutturali identificativi di livello comunale; c. individuazione dei paesaggi provinciali e definizione di obiettivi e indirizzi; d. proposizione di ambiti di valorizzazione paesistica di livello provinciale; e. individuazione di aree di interesse paesistico da proporre a tutela.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio della provincia di Brindisi.

PIANO STRATEGICO DEI MONTI DAUNI	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Staff dell'Area Vasta costituito da: <ul style="list-style-type: none"> - Cabina di Regia - Ufficio di Piano - Comitato tecnico - scientifico
Sito web	http://www.areavasta.montidauni.it/jsps/76/Menu_Servizi/77/Home.jsp
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>Il fine che propone il piano strategico è quello di rendere l'Area dei Monti Dauni più competitiva (socialmente, economicamente, ambientalmente e strutturalmente), cercando di aggiornare e rafforzare il modello endogeno di sviluppo, per renderlo in grado di affrontare con serenità le sfide poste dalla nuova economia globale e dalle trasformazioni sociali. Nello specifico il suo compito è quello di facilitare un riequilibrio dell'attuale modello di sviluppo e di società, individuando una strategia integrale e concreta che comprenda gli aspetti economici, infrastrutturali, sociali, ambientali, urbano - territoriali, culturali, turistici e formativi.</p> <p>Il Piano è strutturato nei seguenti 6 Assi Strategici, che rappresentano i pilastri portanti dello sviluppo futuro dell'Area Vasta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Asse I: <u>Infrastrutture di base</u> - Asse II: <u>Ambiente e territorio</u> - Asse III: <u>Sviluppo del Turismo</u> - Asse IV: <u>Qualità della vita</u> - Asse V: <u>Sistemi Produttivi</u> - Asse VI: <u>Assistenza tecnica</u>
Obiettivi strategici	<p>Gli obiettivi strategici corrispondenti ai 6 Assi sono:</p> <p>I - Potenziare le connessioni (fisiche e funzionali) interne e con l'esterno al fine di rendere l'Area Vasta dei Monti Dauni un sistema fortemente integrato nell'ottica dello sviluppo turistico e produttivo.</p> <p>II - Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio.</p> <p>III – Valorizzare il turismo e potenziare il suo ruolo nell'economia locale come generatore di opportunità imprenditoriali ed occupazionali per la comunità residente.</p> <p>IV - Migliorare la qualità della vita nell'Area Vasta dei Monti Dauni al fine di favorire, nel breve periodo, il contenimento dell'esodo e di consentire, nel medio termine, l'attrazione di nuova popolazione.</p> <p>V - Valorizzare le risorse ed i settori specifici del territorio, inserendole in un contesto innovativo, che abbraccia contemporaneamente i temi della ricerca tecnologica, della sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, dell'applicazione di criteri di sostenibilità energetica a tutte le attività – produttive, amministrative – che interessano l'area.</p> <p>VI - Orientarsi a fini concreti e pratici per produrre beni collettivi e, nel contempo, sviluppare indicatori coerenti con gli obiettivi pre-fissati e standard condivisi per valutare la bontà dei processi.</p>

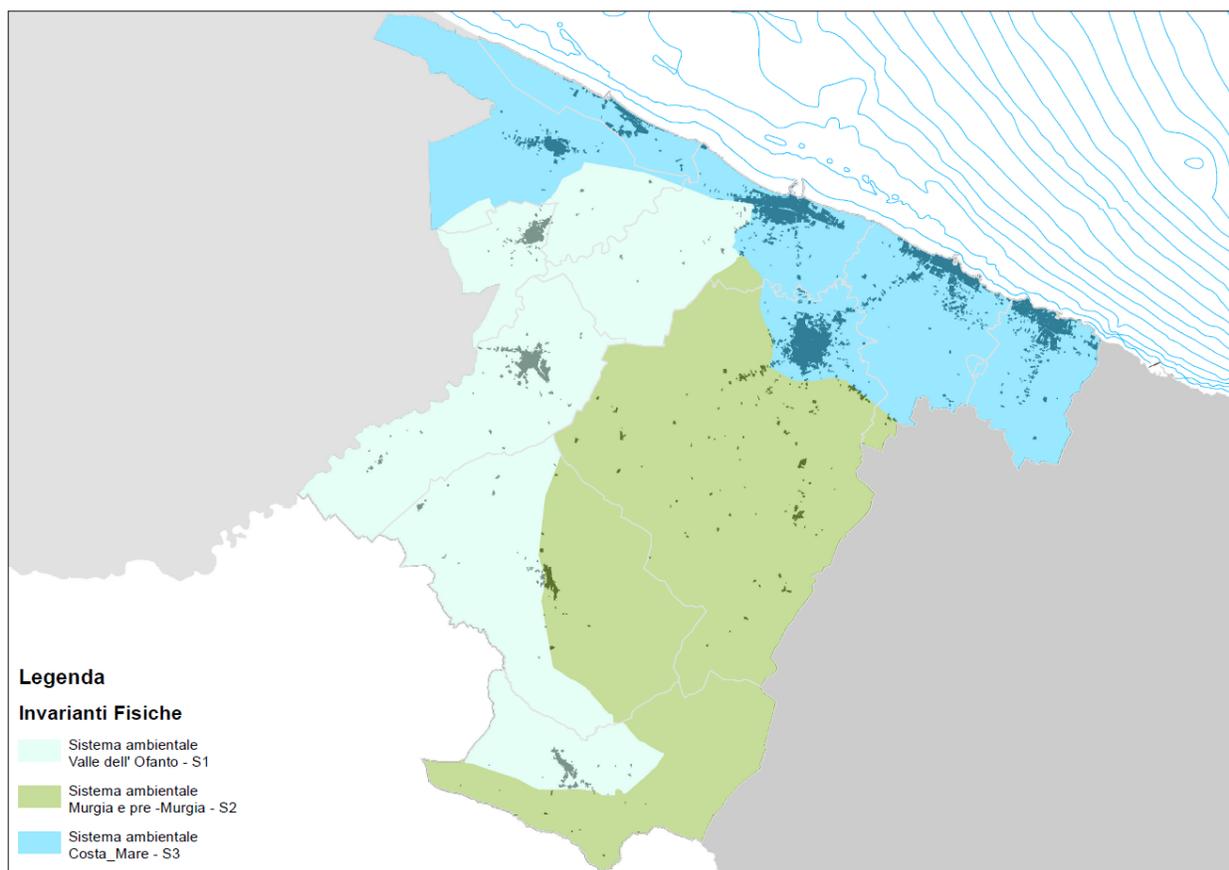
<p>Obiettivi specifici</p>	<p>Gli Obiettivi Specifici nei quali si articola ciascun Asse Strategico sono:</p> <p>Asse I</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziare le reti viarie; - Potenziare le infrastrutture digitali; - Potenziare la disponibilità idrica per il territorio ed i cittadini; - Potenziare le infrastrutture per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica; - Valorizzare e recuperare il sistema ferroviario minore. <p>Asse II</p> <ul style="list-style-type: none"> - Intervenire per la salvaguardia e la difesa del suolo; - Intervenire per la gestione dei rifiuti e la bonifica e messa in sicurezza di situazioni compromesse; - Tutelare l'ambiente; - Valorizzare le risorse naturali dell'area; - Promuovere l'imboschimento e la ricostituzione del potenziale forestale; - Completare il processo di pianificazione intercomunale. <p>Asse III</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualificazione e messa in rete delle risorse esistenti; - Accentuare la specializzazione e la capacità attrattiva del territorio attraverso la creazione di nuovi attrattori; - Migliorare la qualità del sistema ospitale; - Governo e gestione integrata della destinazione. <p>Asse IV</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare i servizi pubblici digitali; - Favorire un servizio socio-sanitario basato su modelli di servizi intermedi territoriali; - Integrare le politiche di inclusione sociale a quelle attive del lavoro; - Promuovere una più efficace integrazione dei soggetti a rischio di marginalità; - Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana; - Promuovere azioni finalizzate alla qualificazione professionale e alla creazione di nuovi profili nel settore dei servizi sociali. <p>Asse V</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziare le infrastrutture dedicate; - Promuovere lo sviluppo dell'economia rurale; - Promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili produzione della relativa tecnologia; - Promuovere la competitività delle imprese; - Promuovere, valorizzare e diffondere la ricerca e l'innovazione per la competitività. <p>Asse VI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzare il coordinamento del Piano; - Integrare in modo sistemico le iniziative degli assi strategici.
<p>Declinazione territoriale specifica</p>	<p>L'ambito territoriale di intervento del presente Piano Strategico è costituito dai comuni del Subappennino Dauno: Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Bovino, Candela, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia, Troia, Casalnuovo Monterotaro, Alberona, Biccari, Carlantino, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Motta Montecorvino, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, San Marco La Catola, Volturara e Volturino, Lucera.</p>

PIANO STRATEGICO CAPITANATA 2020 – INNOVARE E CONNETTERE	
INFORMAZIONI GENERALI	
Sito web	http://www.capitanata2020.eu/index.php?option=com_docman&Itemid=96
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	<p>Il Piano Strategico rappresenta il disegno politico dello sviluppo a medio e lungo termine sia delle città, sia di aree territoriali più vaste, per perseguire la competitività in un'ottica sovra-locale. Pertanto, il Piano Strategico rappresenta lo strumento aggiuntivo e non sostitutivo della pianificazione territoriale, attraverso il quale le città (superando i limiti territoriali degli strumenti di pianificazione urbanistica) definiscono una strategia per assolvere al loro ruolo di nodi di eccellenza delle reti metropolitane, sovracomunali, interprovinciali, extra-regionale ed internazionali.</p> <p>La vision è riassunta nel titolo "Innovare e Connettere": Innovare rappresenta la capacità di trasformare introducendo sistemi o metodi nuovi, ma anche di ridestare sentimenti ed entusiasmi.</p>
Obiettivi generali	<p>Il Piano ha individuato i seguenti Obiettivi di Indirizzo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reti e Mobilità; - Produzione e Servizi; - Ambiente e Spazio Rurale; - Città e Solidarietà; - Governance e processi.
Ambiti di intervento	<p>In relazione agli obiettivi di indirizzo il Piano definisce gli ambiti di intervento:</p> <p><u>Produzione e Servizi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Infrastrutturazione immateriale dei principali poli industriali; - Sviluppare la competitività territoriale di Area Vasta; - Rafforzare il sistema delle attività produttive per mezzo di una articolazione di aree ecologicamente attrezzate, aree industriali, artigianali e commerciali; - Promuovere distretti produttivi di nuova generazione; - Programmare un sistema energetico di area vasta più autosufficiente; - Rete strutturale per l'inclusione sociale; - Potenziamento e connessione della rete dell'offerta turistica integrata nell'ambito dell'area vasta. <p><u>Ambiente e Spazio rurale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Affermare la sostenibilità e la valorizzazione del paesaggio urbano e rurale; - Sicurezza del territorio; - Integrazione e scambio di metodologie e processi del territorio per uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile; - Incentivazione delle produzioni verdi legate alla qualità del prodotto; - Sviluppare e sostenere la rete ecologica di scala vasta; - Tutela e valorizzazione del patrimonio turistico e ambientale. <p><u>Città e solidarietà:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Determinare livelli di attrattività e di competitività dei centri urbani; - Raccordo delle strategie di sviluppo delle città con i centri minori; - Aumentare la massa critica di capitale territoriale da valorizzare; - Realizzazione di strumenti di gestione territoriale unificanti per il miglioramento della qualità della vita. <p><u>Governance e processi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la cultura dell'innovazione e del cambiamento innovando i processi; - Costruzione e istituzione della rete formale tra i partner territoriali per l'elaborazione, implementazione, valutazione dei contenuti del Piano Strategico;

	<ul style="list-style-type: none">- Ottimizzazione funzionale della rete dei servizi delle istituzioni pubbliche territoriali per i cittadini, l'associazionismo e le imprese, con la diffusione dell'ICT in un'ottica intercomunale.
Declinazione territoriale specifica	Territori dei 31 Comuni di Capitanata (tra cui Foggia capofila, Cerignola e San Severo), l'ente Parco Nazionale del Gargano, la Comunità Montana del Gargano e la Provincia di Foggia.

2.3 Le invarianti fisiche (cfr. punto "b/c/d" - Allegato VI)

Tutte le Componenti ambientali richieste in sede di RA e riferite alle risorse ambientali esposte alle pressioni esercitate dalle previsioni del PTCP (acqua, suolo, biodiversità, paesaggio, ecc..) saranno approfondite rispetto ai tre Sistemi Ambientali presenti all'interno del sistema territoriale di riferimento (Provincia BAT) e comunque individuati in sede di RA, Agenda 21 locale del Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese Ofantino (2005/2007).



I Sistemi ambientali (S1, S2, S3)

Sistema Valle dell'Ofanto (S1)

L'importanza del fiume Ofanto e della sua valle si associa alla presenza dei primi insediamenti ivi disseminati, e registrata sin dal IX sec. a.C.

La continuità insediativa e le prime testimonianze tangibili dell'importanza del fiume ci pervengono da fonti romane, sia architettoniche che letterarie: il ponte sull'Ofanto (Canosa) che si trova sulla direttrice della via Traiana, e ancora, la denominazione "Aufidus flumen", per Livio, Orazio e Virgilio.

In età medievale il fiume viene definito Offidi, Aufidi, Aufentum, fino all'appellativo ultimo di Ofanto.

Il fiume Ofanto nasce da una sorgente (650 m. slm) in località "Fontana che bolle" (Comune di Tortorella dei Lombardi – AV-), da un'altra più a Sud (715 m. slm) in prossimità di Nusco in destra alla S.S. 170, al km 349,1, e ancora da un'altra sorgente che insieme alla prima e unendosi ai due rami descritti, produce una portata di alcuni litri al secondo, in grado di assicurare l'origine e la vita per il fiume; la presenza quindi di tante piccole sorgenti, oltre 100, rappresenta

un elemento di grande rilievo in quanto, diffuse nel bacino, sono in grado di assicurare al fiume il suo minimo vitale, anche in periodi prolungati di scarse precipitazioni. Inoltre, i numerosi invasi presenti regolano il corso del fiume e dei suoi affluenti, contribuendo in maniera rilevante al fabbisogno idrico delle popolazioni e delle attività economiche. La valle idrografica del fiume Ofanto, estesa per 2.779,66 kmq, interessa tre Regioni (Campania, Basilicata e Puglia) quattro province (Avellino, Potenza, Foggia e la nuova provincia di Barletta-Andria-Trani). Il sistema fluviale ofantino, si sviluppa per 170,945 km, e rappresenta uno dei sistemi idrici più importanti dell'Italia meridionale e del versante Adriatico in particolare.

L'assetto morfologico del bacino dell'Ofanto, nel tratto iniziale, presenta una stretta valle con aspri rilievi; nel tratto intermedio, la valle è più ampia e il fiume curva in direzione nord ovest, dominato dal "vulcanico" Vulture (1326 m. slm); il tratto finale, la cui ampia e bassa vallata è caratterizzata dalla lenta e sinuosa presenza del fiume, coincide con la sub area del Nord Barese Ofantino.

La formazione geologica del bacino idrografico del fiume Ofanto, è relativamente molto recente, al suo interno, sono racchiusi eventi geologici di grande importanza e rilevanza che hanno prodotto in un tempo relativamente breve formazioni geologiche molto eterogenee ed incoerenti tra loro.

La fragilità geologica dell'intero bacino è una delle cause del mancato sviluppo, che oltre a registrare una stasi nella crescita economica, presenta di fatto, profonde differenze tra l'alta e bassa valle del sistema Ofanto; sicuramente concorre a ciò anche l'elevata classe di sismicità presente nei 51 Comuni del suo perimetro, alcuni di questi rientrati nell'epicentro del devastante sisma del novembre 1980.

L'aspetto demografico rappresenta una delle variabili di maggior rilievo. Per comprendere la dinamica evolutiva del bacino vanno analizzati i flussi migratori che ancora oggi non accennano a diminuire, restituendo un saldo negativo. Il costante calo demografico può essere associato a vari fenomeni che spaziano dal dissesto idrogeologico, alla scarsa vocazione agricola della valle, all'intensa parcellizzazione della proprietà, al mancato decollo industriale delle aree poste nel fondo valle.

Talune azioni antropiche legate allo sfruttamento unidirezionale, e con scarsi risvolti nella direzione dello sviluppo economico, del sistema Ofanto fanno emergere alcune inquietanti criticità:

- la foce del fiume si presenta deturpata per il suo progressivo inquinamento dovuto all'uso incontrollato di insetticidi e pesticidi.
- lo sfruttamento intensivo del suolo legato al prelievo abusivo di acqua e ghiaia dal letto del fiume, oltre che alla forzatura "agricola" delle aree golenali.
- arretramento costiero e minaccia del suo importante habitat.
- interrimento del porto di Barletta.

Il riconoscimento delle risorse dell'intero sistema fluviale, passa da azioni di tutela sovraordinate: con la Legge n.19/2002, la tutela del corso d'acqua, è affidata all'Autorità di Bacino della Puglia, avente competenza sull'intero bacino del fiume Ofanto, inoltre l'istituzione del Parco Regionale del fiume Ofanto (2007), incardinano tutte le azioni future in un ottica di sviluppo sostenibile, considerando principalmente la valorizzazione di paesaggio, patrimonio naturalistico, beni culturali e agricoltura, come una nuova forma di vocazione economica in chiave turistico – sostenibile.

Sistema Murgia e pre-murgia (S2)

Il sistema Murgia e pre-Murgia è circoscrivibile ai confini comunali di Andria, Minervino Murge e Spinazzola, questi ultimi associabili al territorio di Nord Ovest dell'alta Murgia.

L'altopiano murgiano mantiene ai propri margini i centri urbani disposti a corona intorno ad un territorio apparentemente "vuoto", privo di insediamenti rilevanti ad eccezione di articolate e numerose masserie.

I cambiamenti economici del suo mondo rurale, le emigrazioni, la meccanizzazione dell'agricoltura, il calo della pastorizia, hanno inciso sostanzialmente sia sul paesaggio che sui manufatti veri e propri. A partire dallo stato di

abbandono e degrado di questi ultimi, si ha la chiara percezione dell' irreversibile sfaldamento del sistema socio-insediativo-economico. Quindi l'abbandono insediativo e delle antiche rotazioni agrarie da un lato, la pratica della monocoltura cerealicola sempre più legata all'uso di fitofarmaci dall'altro, hanno minato l'integrità dei delicati ecosistemi facendo registrare fenomeni di desertificazione, estinzione della fauna, aridità e scomparsa dei rari corsi d'acqua.

Oggi l'Alta Murgia presenta un paesaggio che è il frutto di una profonda e "storica" azione trasformatrice dell'uomo, le cui esigue superfici boscate possono considerarsi come lembi o relitti di antichi querceti, esemplari presenti nei siti maggiormente protetti (leggere depressioni, dirupi, pareti a secco), testimonianza di un importante e antica copertura forestale.

La scarsa copertura arborea, quindi, e la limitata capacità di trattenimento del terreno agrario – assente nelle aree caratterizzate dall'affioramento della roccia calcarea – hanno lasciato spazio ad una vegetazione substeppeica di tipo erbaceo o basso arbustivo impostasi per motivi pedologici e climatici e destinata a pascolo, in grado di adattarsi a condizioni di vita spesso estreme. Pertanto l'alto tasso di biodiversità che si registra esprime un'importanza naturalistica notevole: nel complesso risultano censite 1.500 specie vegetali di cui 1.103 spontanee e che rappresentano il 25% delle 6.000 specie presenti sull'intero territorio nazionale. Aridità e inospitalità apparenti, rivelano un sembiante biologico di spessore, nonché la peculiarità e la rarità di alcuni habitat, tra cui le formazioni erbacee naturali e semi-naturali sub-steppeiche che caratterizzano il pianoro sopra i 400 metri tanto da essere annoverato tra gli esempi più rappresentativi e meglio conservati di pseudosteppa mediterranea. L'ambiente della pseudosteppa sarebbe il risultato dell'adattamento della vegetazione all'azione combinata del disboscamento, del successivo dilavamento meteorico del substrato, delle forti siccità estive e della scarsa capacità di ritenzione idrica di un substrato fortemente fessurato in seguito ai fenomeni carsici.

Negli ultimi anni ampi estensioni di queste stesse superfici sono state oggetto di una radicale trasformazione legata al cambiamento di destinazione d'uso dei suoli: potenti mezzi meccanici hanno reso possibile la frantumazione del banco di roccia affiorante e la conversione delle aree di pascolo in coltivi. Gli effetti di tale "recupero franco di coltivazione" non sono ancora stati approfonditamente indagati dal punto di vista produttivo e soprattutto idrogeologico ed ecologico. In particolare, l'estremità a Nord Ovest della Murgia compresa nel territorio nord barese/ofantino, appare coinvolta da alcune forme di degrado: uno tra tutti il fenomeno dello spietramento; di fatto una pratica antica che ha contribuito a disegnare il paesaggio attraverso il riutilizzo delle pietre per la costruzione di pagliai, jazzi e muretti, che però oggi costituisce una criticità legata allo sfruttamento incontrollato del substrato calcareo.

Lo spietramento, definito "recupero franco di coltivazione", è stato legittimato in passato dalla L.R. n. 54/1981, prevedeva l'incentivazione per trasformare i pascoli in seminativi al fine di creare nuove produzioni foraggere per l'incremento della zootecnia. In realtà molte aziende hanno effettuato spietramenti solo per accedere alle integrazioni previste dall'UE ai seminativi. Ingenti estensioni di pascoli naturali, sono stati trasformati intervenendo anche su terreni aventi giaciture piuttosto acclivi, andando ad innescare quei fenomeni erosivi dovuti principalmente all'azione dell'acqua. In sintesi la distruzione sistematica di segni e testimonianze dell'architettura rurale, la scomparsa della vegetazione e della fauna dall'ambiente pseudosteppico, la pratica dello spietramento, estendono il processo di desertificazione causato dalla perdita di sostanza organica nei suoli.

Il devastante dissodamento rischia di perturbare il delicato equilibrio idrogeologico sotterraneo, sottoposto dal Piano Regionale delle Acque a vincolo di "Riserva di acqua potabile".

Secondo alcune stime lo spietramento ha trasformato più del 50% dell'habitat della pseudosteppa mediterranea, Sito di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 43/92/CE.

I conflitti emersi trovano un equilibrio nell'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia che ha il compito sostanziale di assecondare le esigenze dei settori primario ed estrattivo.

Sistema Costa Mare (S3)

Lo sviluppo della fascia costiera della Provincia di Barletta Andria Trani, conferma una dinamica insediativa comune a tutta la regione, che vede i centri costieri fortemente interrelati con quelli dell'entroterra. Il litorale fortemente antropizzato non presenta particolari conformazioni naturali, fatta eccezione per alcune formazioni geologiche. In

Puglia si possono osservare diversi esempi significativi di zone umide costiere: in parte di origine naturale, in parte di origine antropica. Quelle di origine naturale dipendono dall'azione di corsi d'acqua che si sono isolati dal mare aperto (ad esempio il lago Salpi) o da una particolare disposizione geografica come la pendenza naturale che caratterizza la costa del Tavoliere, che degrada da Margherita di Savoia a Manfredonia impedendo il normale deflusso delle acque a mare, distribuendo le acque interne parallelamente alla linea di costa stessa. All'interno del territorio Ofantino, l'ambito costiero e sub-costiero compreso tra i centri rivieraschi e i comuni "gemelli" dell'entroterra rappresenta la forma insediativa nella quale maggiormente si riscontra la criticità del rapporto tra attività antropica in senso lato e territorio. Il "Continuum Urbano" prodottosi nell'ultimo ventennio lungo la linea di costa (che vede l'alternarsi in soluzione di continuità di aree industriali e residenziali) determina una pressione costante che interferisce con le formazioni e gli ecosistemi costieri.

Infatti, una delle caratteristiche più evidenti del territorio costiero, è la tendenza delle grandi città costiere (Bisceglie, Trani, Barletta) a saldarsi tra loro in un continuum urbano, ed ad instaurare relazioni più intense con i centri più prossimi dell'entroterra (struttura a pettine). Tale fenomeno determina una netta chiusura verso il mare prodotta di un'urbanizzazione privata fitta, e da una accessibilità pubblica, ridotta a soli pochi punti, in corrispondenza dei quali il degrado è evidente. Questi "ispessimenti e saldature" sono in gran parte determinati da:

- *insediamenti manifatturieri e del terziario, attestatisi lungo gli attrattori lineari del telaio infrastrutturale, in particolare la S.S. 16 oggi ridotta a rango di strada a traffico locale per l'avvenuto raddoppio con la statale 16bis che funge da collegamento veloce;*
- *una strada costiera che si pone come elemento di chiusura fra ambiti sistemici fra loro continui;*
- *un'eccessiva presenza, di seconde case destinate essenzialmente a un'utenza di corto raggio.*

Un altro aspetto fondamentale è il ruolo che, la costa e le spiagge in particolare, svolgono all'interno di questo territorio a prevalente vocazione turistica. Essa, infatti, rappresenta una delle risorse principali del Nord Barese, che acquista valore crescente ogni anno nel quadro dell'economia regionale. Questa destinazione costiera, che nella storia di tutto l'Ottocento e del Novecento vede le spiagge frequentate, utilizzate ed attrezzate per la balneazione, determina e ha determinato, una pressione antropica ed un'azione trasformativa decisamente meno irreversibile di quella ad opera del comparto industriale e commerciale dislocato lungo la costa. La drastica riduzione dei tratti di costa balenabili, sia a causa dei dissesti naturali, sia per la diffusione delle attività industriali, sia a causa della costante erosione, ha permesso di classificare, pertanto, l'area Ofantina come un ambito di area vasta con evidenti deficit prestazionali nei settori della balneazione, sebbene mantenga una vocazione turistica, riferita, solo e prevalentemente, al settore culturale ed a quello della navigazione da diporto.

Appare chiaro che tutti i processi progettuali in atto e quelli previsti, dovranno, mirare alla cura ed alla valorizzazione del territorio, alla mitigazione dei rischi, alla costruzione di una rete di aree a vocazione ambientale e turistica e di un reticolo di sviluppi territorialmente compatibili, nel quale i singoli progetti da realizzare si intersechino e si qualificino. Le Saline di Margherita di Savoia rappresentano, la più vasta estensione regionale di ambienti umidi con acque basse e distese di fango. Nel corso dei secoli la peculiarità dell'area umida delle saline ha anche fatto sì, che la flora e la fauna presenti subissero un'evoluzione tale da determinare un adattamento specifico a questo ambiente lacustre. Per tale ragione l'ambiente umido delle Saline ha assunto un ruolo di notevole interesse naturalistico, per la sua produttività e altissima biodiversità. Pertanto, è da tempo che si è concertata una particolare attenzione da parte degli organi istituzionali di conservazione divenendo oggetto di convenzioni e trattati internazionali. Come emblema della rinascita naturalistica dell'area può essere considerato sicuramente il Fenicottero Rosa che a partire dal 1995 ha intensificato la propria presenza fino a dare vita ad una nutrita colonia stanziale ad oggi tra le più importanti del mediterraneo.

La seguente tabella ne riassume cromaticamente le modalità narrative definendo l'invarianza o meno dei relativi approfondimenti declinati per ciascun sistema ambientale generale.

	Sistema Valle dell'Ofanto (S1)	Sistema Murgia e pre- murgia (S2)	Sistema Costa_Mare (S3)
<i>Componenti ambientali</i>			
<i>Aria e Clima</i>			
<i>Acque</i>			
<i>Produzione e consumo (ciclo dei rifiuti)</i>			
<i>Suolo</i>			
<i>Energia</i>			
<i>Natura e Biodiversità</i>			
<i>Paesaggio e Patrimonio culturale</i>			
<i>Lavoro, Partecipazione, Conoscenza</i>			

A titolo esemplificativo si riportano brevi quadri di sintesi riferiti alle Componenti Ambientali che saranno oggetto di approfondimento in sede di RA, opportunamente declinati rispetto ai tre sistemi ambientali come da tabella riassuntiva.

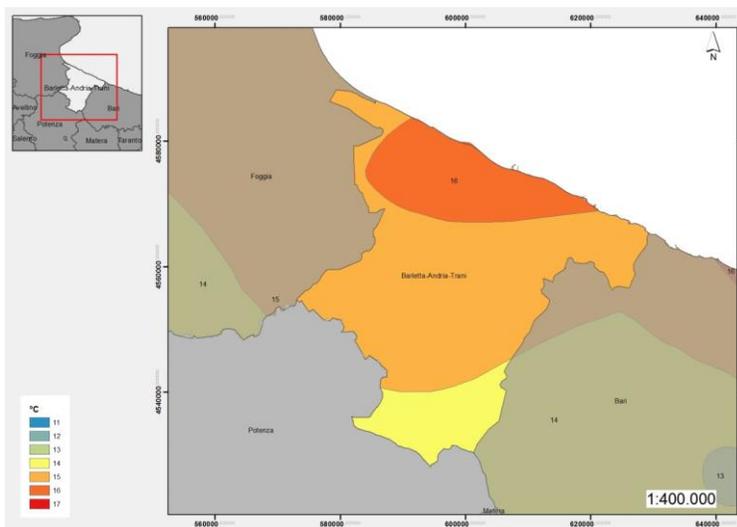
2.3.1 Aria e Clima

La provincia di Barletta Andria Trani, riunisce dieci comuni: Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trani, Trinitapoli, dislocati in porzioni di territorio piuttosto disomogenee per altitudine e tipo di paesaggio.

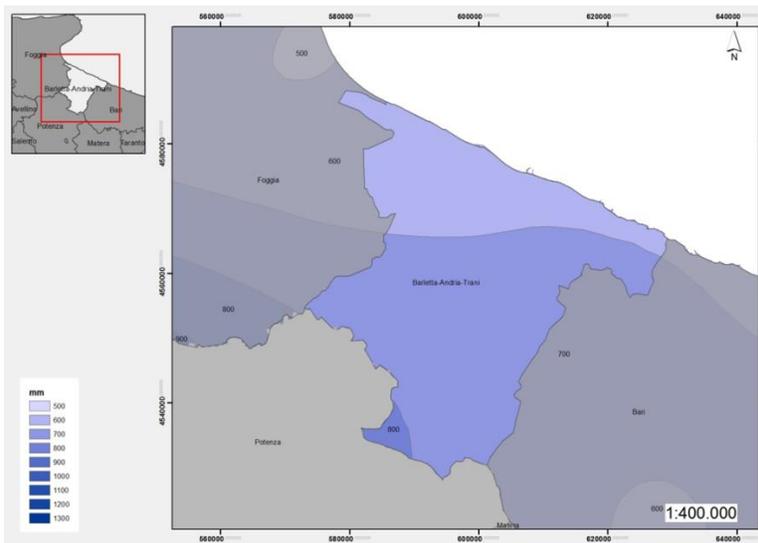
Le zone costiere sono caratterizzate da un clima mite con escursioni termiche stagionali meno spiccate rispetto al resto del territorio grazie all'azione mitigatrice del mare Adriatico, mentre le zone dell'entroterra murgiano presentano un clima più simile a quello "continentale" con maggiori escursioni termiche al variare delle stagioni. Le precipitazioni piovose sono piuttosto scarse e concentrate soprattutto durante l'autunno inoltrato e l'inverno. Durante la stagione estiva la carenza di pioggia non determina particolari problemi all'esercizio dell'attività agricola, grazie alla ricchezza delle falde sotterranee, alimentate dalle acque provenienti dal sistema murgiano appunto, che rendono possibile qualsiasi pratica irrigua.

La temperatura media annua è compresa tra 15 e 16° C. In particolare nel mese di gennaio la temperatura oscilla intorno ai 7,3°C; i valori più bassi si registrano nel territorio delle Murge, a Spinazzola,

con 6 °C a gennaio di media. Nei mesi estivi non si notano sensibili variazioni di temperatura; nei mesi di luglio e agosto la temperatura si assesta intorno ai 25°C.



Temperature medie annue (rivisto fonte ACLA 2 e Banca Dati Tossicologici)



Precipitazioni medie annuali (rivisto fonte Acla 2 e banca dati tossicologici)

Alcuni dati riferiti alle emissioni di CO₂, sono disponibili nell'ambito della stesura del Piano Energetico provinciale BAT, stimate a partire dall'inventario dei consumi finali di energia utilizzando gli standard e le metodologie fissate dall'IPCC e adottati dall'Italia per la rendicontazione delle emissioni in funzione degli obiettivi del Protocollo di Kyoto e del Pacchetto Clima-Energia. Qui di seguito vengono riportati i fattori di emissione dei combustibili utilizzati per l'inventario delle emissioni di CO₂ nell'inventario UNFCCC (media dei valori degli anni 2007-2009) che è stato preso come riferimento per la stima delle emissioni di CO₂ nell'inventario dal 1990 al 2010 della provincia BAT.

Combustibile	Unità di misura	Fattore emissione tCO ₂ /unità di misura	Fattore emissione tCO ₂ /tep
Combustibili solidi	t	2,557	4,026
Biodiesel - biomasse	t	0	0,000
Gas naturale	10 ³ Stdm ³	1,925	2,334
Olio combustibile	t	3,148	3,202
Gasolio	t	3,173	3,006
Benzina	t	3,141	3,114
GPL	t	3,024	2,744
Altri	t	3,186	3,063
Energia elettrica	MWh	0,410	4,771

Parametri standard combustibili (Fonte: Piano Energetico Provinciale BAT - Inventario UNFCCC)

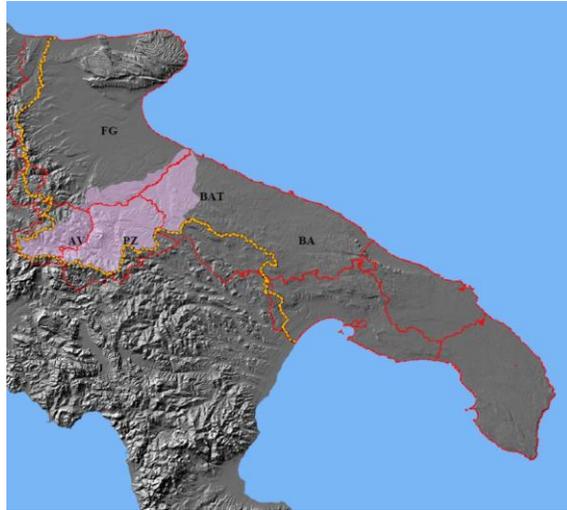
2.3.2 Acque

Per il sistema Valle dell'Ofanto (S1)

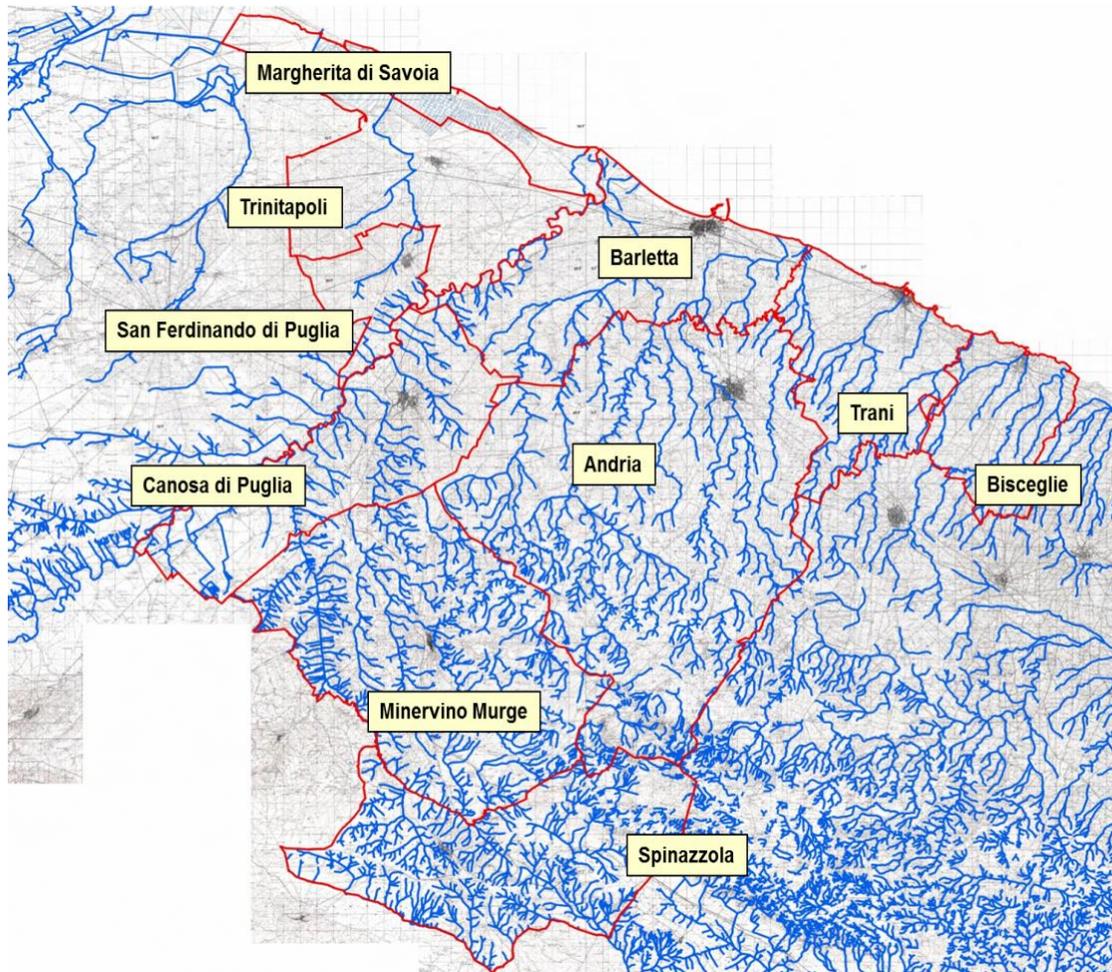
L'asta fluviale si sviluppa per circa 171 km e interessa una superficie idrografica pari a circa 2778 kmq con una particolare forma a fusoidi, stretta a monte e ampia a valle.

La presenza di numerose sorgenti genera un reticolo idrografico particolarmente ramificato e gerarchizzato.

Il regime idrologico è torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale. Ai fini della definizione del regime idraulico è importante evidenziare la presenza di opere di regolazione artificiale, quali dighe e traverse, che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Nel corso della sua storia si sono succedute importanti e numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica a volte con effetti contrastanti: estesi tratti del corso d'acqua presentano un elevato grado di artificialità, sia nel tracciato che nella geometria delle sezioni, che in molti casi, soprattutto nel tratto che corre lungo valle, risultano arginate.

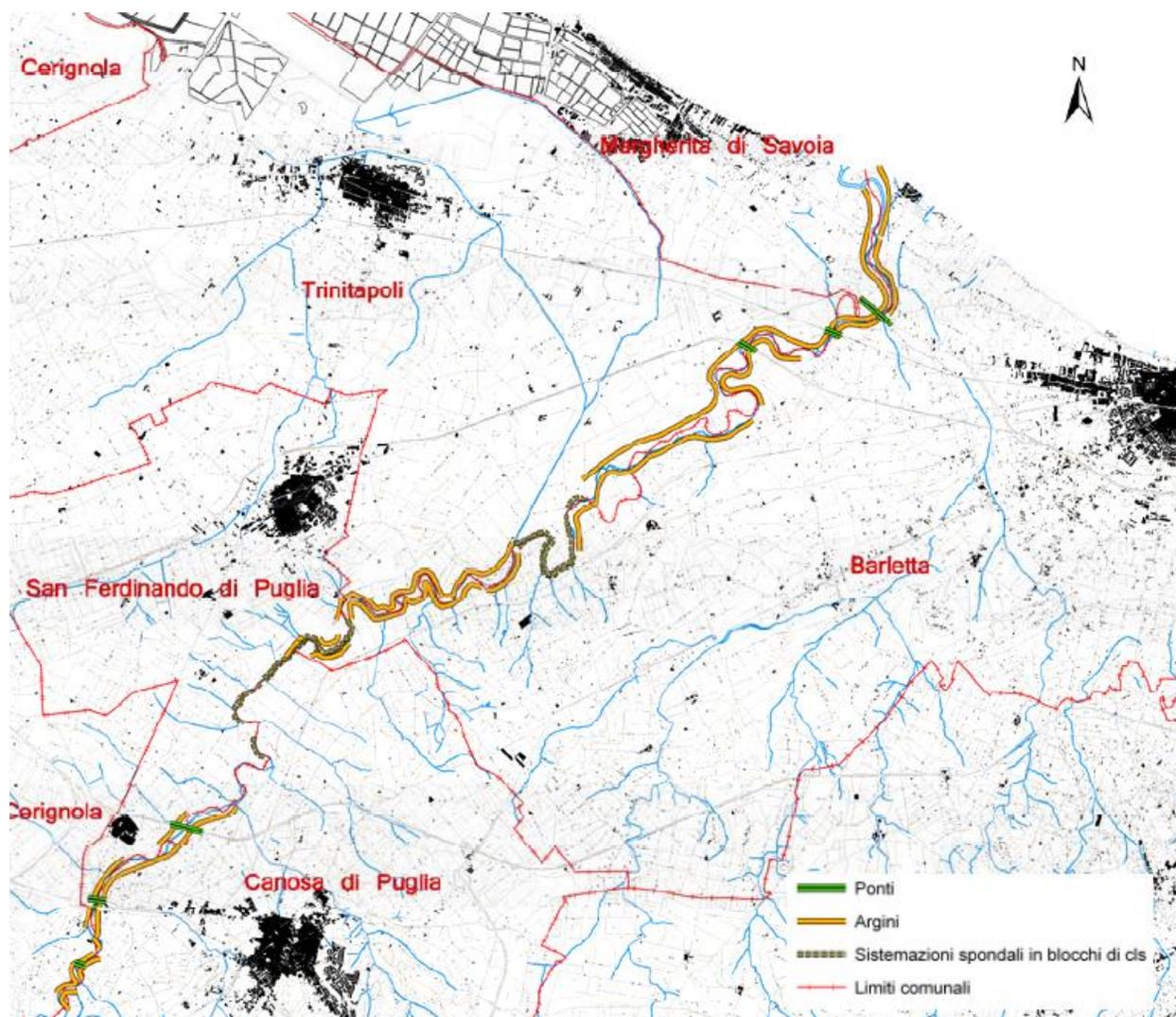


Il bacino idrografico interregionale del fiume Ofanto (fonte: AdB, Programma di copianificazione Autorità di Bacino della Puglia/Provincia Barletta Andria Trani/Comuni BAT – febbraio 2012)



Il reticolo idrografico superficiale provinciale (fonte: AdB, Programma di copianificazione Autorità di Bacino della Puglia/Provincia Barletta Andria Trani/Comuni BAT – febbraio 2012)

La realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non adeguatamente progettate sulla base di appositi studi idrologici ed idraulici, ha comportato l'insorgere di criticità nel territorio ofantino generando un aggravamento della dinamica fluviale ed una compromissione della naturalità dei territori limitrofi. Le stesse occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici rese più fertili dalla presenza idrica, sorte in stretta prossimità del reticolo idrografico in generale, e del corso d'acqua principale in particolare, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la naturalità delle aree di pertinenza fluviale.



Aspetto idraulico del fiume Ofanto (fonte: AdB, Programma di copianificazione Autorità di Bacino della Puglia/Provincia Barletta Andria Trani/Comuni BAT – febbraio 2012)

Per il sistema Murgia e pre- Murgia (S2)

La natura carsica dell'area oggi priva di un'idrografia superficiale significativa, conserva nella toponomastica locale idronimi che testimoniano l'antica presenza di fontane, laghi, torrenti e pantani. L'area è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923 e succ.

Per il sistema Costa-Mare (S3)

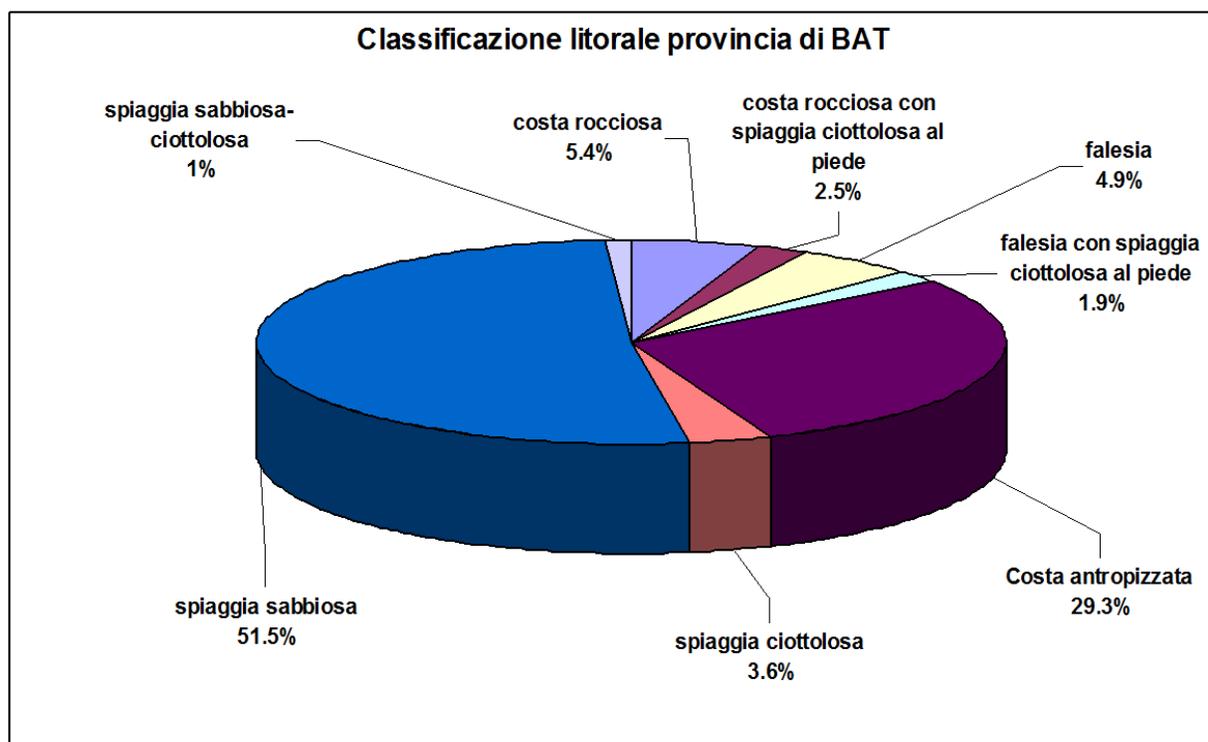
Il sistema costiero della Provincia racchiude tre importanti comprensori:

A Nord l'articolato sistema della salina di Margherita di Savoia che presenta una costa bassa e sabbiosa.

Al Centro la foce dell'Ofanto interrompe la bassa e sabbiosa costa di Margherita di S. e Barletta.

A Sud la costa sabbiosa/rocciosa di Trani e quella rocciosa, mediamente alta, di Bisceglie.

Il sistema costiero più dinamico dei tre è quello relativo alla foce dell'Ofanto (anticamente si protendeva nel mare per circa un chilometro con una conformazione a delta), che oggi presenta fenomeni di erosione costiera, attribuiti probabilmente alla riduzione del trasporto solido del fiume, e alla realizzazione di numerosi invasi lungo il suo corso finalizzati alla regolazione ed utilizzazione delle fluenze. Data la particolare pressione antropica e il relativo degrado, la Legge Regionale n.19/97 ha istituito un Parco Regionale volto a tutelare il delicato e ricco patrimonio naturalistico e della biodiversità.

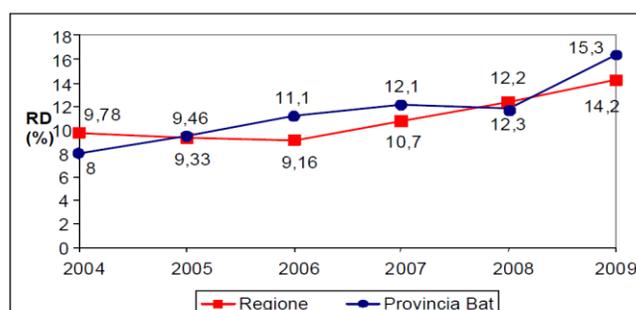


Le tipologie di costa nella BAT (fonte: AdB, Programma di copianificazione Autorità di Bacino della Puglia/Provincia Barletta Andria Trani/Comuni BAT – maggio 2012)

2.3.3 Produzione e Consumo (ciclo dei rifiuti)

Il riassetto organizzativo su base provinciale dei Consorzi di Gestione ATO Rifiuti (ATO BA/1, ATO BA/4, ATO FG/4) consentirà di omogeneizzare i dati su base provinciale. Tuttavia si riportano dati riferiti al redigendo Programma di sviluppo Provinciale per la Raccolta differenziata, che ripropone, benché dati riferiti al bienni 2008/2009, una prima restituzione del dato aggregato su base provinciale.

Anno	Regione Puglia	Provincia di Barletta Andria Trani
2004	9,78	8,00
2005	9,33	9,46
2006	9,16	11,18
2007	10,75	12,10
2008	12,35	12,24
2009	14,20	15,28



Andamento della raccolta differenziata nella provincia di Barletta Andria Trani rispetto all'andamento regionale (fonte: Programma di sviluppo Provinciale per la Raccolta differenziata)

2008	Popolazione	Indifferenziata	Differenziata	Tot. RSU	Rif. Diff.	Prod. Procapite
	ab	Kg.	Kg.	Kg.	%	Kg. al Mese
Andria	97.381	41.204.990,00	3.462.440,00	44.667.430,00	7,75	38,224
Barletta	93.103	41.581.020,00	10.568.436,00	52.149.456,00	20,27	46,677
Bisceglie	53.404	25.811.670,00	3.160.040,00	28.971.710,00	10,91	45,208
Canosa	31.445	11.827.045,00	1.494.828,00	13.321.873,00	11,22	35,305
Trani	53.520	27.453.200,00	3.050.465,00	30.503.665,00	10,00	47,496
Minervino	9.939	4.161.631,00	198.400,00	4.360.031,00	4,55	36,557
Spinazzola	7.230	2.789.324,00	134.080,00	2.923.404,00	4,59	33,695
Margherita di S.	12.749	7.819.610,00	631.500,00	8.451.110,00	7,47	55,240
San Ferdinando	14.457	6.693.985,00	691.270,00	7.385.255,00	9,36	42,570
Trinitapoli	14.414	6.665.425,00	1.159.870,00	7.825.295,00	14,82	45,241
	387.642	176.007.900,00	24.551.329,00	200.559.229,00	12,24%	43,120

2009	Popolazione	Indifferenziata	Differenziata	Tot. RSU	Rif. Diff.	Prod. Procapite
	ab	Kg.	Kg.	Kg.	%	Kg. al Mese
Andria	97.381	42.178.024,00	7.907.905,00	50.085.929,00	15,79	42,86
Barletta	93.103	41.324.004,00	9.474.723,00	50.798.727,00	18,65	45,47
Bisceglie	53.404	24.714.300,00	5.171.060,00	29.885.360,00	17,30	46,63
Canosa	31.445	12.502.218,00	1.965.617,00	14.467.835,00	13,59	38,34
Trani	53.520	26.886.167,00	3.561.386,00	30.447.553,00	11,70	47,41
Minervino	9.939	4.041.201,00	126.690,00	4.167.891,00	3,04	34,95
Spinazzola	7.230	2.907.510,00	124.840,00	3.032.350,00	4,12	34,95
Margherita di S.	12.749	8.047.690,00	630.050,00	8.677.740,00	7,26	56,72
San Ferdinando	14.457	6.343.500,00	815.150,00	7.158.650,00	11,39	41,26
Trinitapoli	14.414	5.555.860,00	1.700.750,00	7.256.610,00	23,44	41,95
	387.642	174.500.474,00	31.478.171,00	205.978.645,00	15,28%	44,280

Raccolta differenziata nella provincia di Barletta Andria Trani rispetto all'andamento regionale (fonte: Programma di sviluppo Provinciale per la Raccolta differenziata)

2.3.4 Suolo

La regione Puglia è caratterizzata da una varietà paesaggistica che riflette e testimonia le diverse tappe evolutive geologiche che l'hanno interessata e la differente natura litologica delle rocce di cui è costituita (calcari, argille, arenarie, conglomerati...)

In Italia meridionale, il processo di orogenesi, cioè il fenomeno geodinamico che causa il corrugamento della superficie terrestre e la formazione di una catena montuosa ha coinvolto una porzione della superficie terrestre nota come Placca Apula, un tempo facente parte della Placca Africana, e corrispondente all'attuale regione mediterranea centrale (quella su cui insiste la penisola italiana).

La Placca Apula era caratterizzata al suo interno dalla presenza di più piattaforme carbonatiche, separate da bacini marini profondi. Per quello che riguarda la nostra regione è importante sottolineare la presenza di una di queste piattaforme, la Piattaforma Apula, le cui vestigia si riconoscono nei grandi ammassi rocciosi calcarei del Gargano, delle Murge e del Salento, che rappresentano lembi di modeste dimensioni rispetto alla originale estensione della Piattaforma Apula.

Durante le stesse fasi di costituzione dell'Appennino, la Piattaforma Apula, viene inarcata e suddivisa in blocchi, che subiscono abbassamenti e sollevamenti relativi. Tale processo porta all'individuazione di tre principali domini geologici (avampaese, avanfossa e catena) che in Italia meridionale rispettivamente prendono il nome di: Avampaese Apulo (corrispondente geograficamente al Promontorio del Gargano, all'Altopiano delle Murge e alle Serre Salentine); Fossa bradanica (corrispondente geograficamente al Tavoliere delle Puglie e alla Fossa Premurgiana); Catena Appenninica meridionale (corrispondente geograficamente all'area montuosa sudappenninica e comprendente anche i Monti della Daunia).

Il territorio della provincia di Barletta Andria Trani può considerarsi una zona di saldatura fra due importanti domini paleogeografici e strutturali: quello dell'Avampaese Apulo (Piattaforma carbonatica Apula p.p.) a SE e quello dell'Avanfossa appenninica (Avanfossa Bradanica s.s.) a NO e SO.

Da un punto di vista geomorfologico le Murge (avampaese apulo) sono caratterizzate da una serie di ampi ripiani digradanti verso E-NE che le attribuiscono una struttura a gradinata digradante verso il Mare Adriatico. I ripiani, dorsali piatte e a bassa elevazione, sono separati fra loro da piccole scarpate e/o blande depressioni, che rappresentano nel complesso un sistema a "horst" e "graben" (cioè un sistema in cui si susseguono alti e bassi di origine tettonica).

Le Murge si differenziano in Murge Alte e Basse. Tutto il territorio delle Murge Alte, fino a diversi anni fa, era caratterizzato da un aspro e brullo paesaggio carsico dove dominavano i campi carreggiati e la pseudosteppa; a questi si intercalavano piccoli e fertili fondi vallivi coltivati, muretti e piccoli edifici in muratura a secco, mostrando un felice connubio tra natura e presenza antropica in un ambiente tutt'altro che facile da vivere. Questo ambiente ha subito una irreversibile trasformazione fondiaria (da pascolo a seminativo) consistente nello spietramento meccanico del suolo originale, nonché dei manufatti in pietra. Tali operazioni, rivelatesi di più che dubbia opportunità agronomica, non solo hanno completamente cancellato gli elementi del paesaggio, anche antropico, che caratterizzavano le Murge Alte, ma hanno determinato un aumento volumetrico del materiale fine (erroneamente ritenuto un suolo) che viene stagionalmente preso in carico dai corsi d'acqua effimeri durante i più intensi eventi meteorici e quindi, attraverso le lame, trasportato e deposto sotto forma di grandi volumi fangosi negli inghiottitoi, sul fondo delle doline e negli alvei delle lame che scorrono verso la costa adriatica.

Tutti gli altri ripiani, progressivamente più bassi verso NE fino a raggiungere la costa adriatica, costituiscono le Murge Basse.

Altri elementi molto caratteristici dell'area murgiana sono le numerose incisioni che sono note con i nomi di "lame" e "gravine". Tali incisioni sono attualmente attraversate da corsi d'acqua effimeri e possiedono, a tratti, versanti acclivi o subverticali.

Dal punto di vista litologico le rocce che costituiscono l'ossatura delle Murge presentano strati inclinati prevalentemente in una stessa direzione. Si tratta di calcari e dolomie di colore variabile dal bianco, al grigio, al nocciola, al cui interno è possibile rinvenire resti fossili.

La Piattaforma Apula è stata per brevi periodi interessata da parziali emersioni con formazione di vaste paludi e acquitrini attraversate da grossi animali terrestri, come testimoniato nella successione cretacea delle Murge dal ritrovamento di numerose orme di dinosauro nell'area di Altamura. Altre testimonianze di emersioni sono le "terre rosse" o "bauxiti", depositi "residuali" che occupano tasche irregolari all'interno della spessa successione carbonatica e ben note per la presenza di cave (al momento dismesse) nell'area delle Murge di Spinazzola. Le cave, pur rappresentando una ferita paesaggistica ed elementi di discontinuità dell'originale profilo topografico, risultano un utile strumento per studiare le successioni carbonatiche dell'avampaese, normalmente non ben esposte e spesso discontinue. Infatti la presenza di queste bauxiti, ha permesso di distinguere due formazioni nella serie affiorante del Gruppo dei Calcari delle Murge: il Calcare di Bari, in basso, e il Calcare di Altamura, in alto. Si tratta di due unità litostratigrafiche formali, cioè definite tali da una apposita commissione (Commissione Italiana di Stratigrafia).

Un breve ritorno del mare su questa regione (già così strutturata) ha permesso l'accumulo di depositi carbonatici costieri prevalentemente sabbiosi precocemente trasformati in roccia, che sono formalmente definiti Calcarenite di Gravina. Si tratta di quelle rocce, ampiamente cavate come pietra da costruzione, note merceologicamente come "tufi". Tale formazione caratterizza il fondo dei graben ed i fianchi dei ripiani delle Murge Basse, nonché i bordi settentrionale (Minervino).

La provincia Bat si estende da un punto di vista geografico, oltre che sulla Murgia, nel Tavoliere delle Puglie. Il nome di "Tavoliere" deriva dal catasto romano, in cui gli appezzamenti erano organizzati in Tabulae Censuariae. I terreni affioranti sono costituiti essenzialmente da sedimenti marini (argille siltose e sabbie) e da depositi alluvionali (ghiaie, sabbie e limi). Questa spessa successione poggia su di un substrato calcareo. Un'analisi più approfondita, basata sulla natura dei terreni affioranti e dei processi che ne hanno determinato il modellamento, permette di suddividere il Tavoliere in aree caratterizzate ciascuna da proprie peculiarità.

Il territorio della provincia si estende soprattutto nella "pianura alluvionale" solcata da un fitto reticolo idrografico i cui canali principali sono orientati grosso modo da sud-ovest a nord-est.

Quando non sono regimentati, nei tratti a minore pendenza i canali assumono un andamento meandriforme. I fondovalle, separati da ampi e poco rilevati interfluvii, sono colmati da depositi alluvionali costituiti da limi frammisti a sabbie e ghiaie; il divagare dei corsi d'acqua, favorito dalle basse pendenze, è testimoniato da numerosi tracciati abbandonati ben evidenti nelle foto aeree. Il fiume Ofanto, è tra i pochi che trasporta acqua per tutto l'anno. Nei pressi del mare, dove la piana fluviale si raccorda con quella costiera, le zone interfluviali costituiscono spartiacque incerti. In queste aree, fino ai primi decenni del secolo scorso, i corsi d'acqua alimentavano ampi pantani e bacini effimeri; per questo motivo oggi il deflusso verso mare avviene per mezzo di canali artificiali. L'attuale morfologia pianeggiante dell'ampia fascia costiera che si estende tra Manfredonia e Barletta è in realtà frutto di una complessa successione di eventi, regolati sia da processi naturali che guidati dall'uomo. In particolare, l'area all'interno della stretta fascia litorale è stata in passato sede di un'ampia laguna estesa tra il delta dell'Ofanto e Manfredonia. Nel corso del tempo la laguna si è evoluta in una serie di bacini acquitrinosi che in epoche recenti l'uomo ha bonificato per colmata deviando alcuni corsi d'acqua verso le depressioni. I depositi che caratterizzano queste aree sono costituiti essenzialmente da sedimenti a granulometria fine trasportati dai fiumi durante le piene. La stretta fascia litorale, costituita da depositi sabbiosi e ghiaiosi, è oggi in rapido arretramento, anche a causa dell'opera dell'uomo. Infatti, fino ad epoche recenti (anni '50 del secolo scorso) l'alimentazione delle spiagge (in natura dovuta soprattutto alle portate solide dei corsi d'acqua) era tale da consentire una continua progradazione della linea di riva. Attualmente i fiumi trasportano a mare limitati quantitativi di materiale utile al ripascimento delle spiagge a causa della diminuzione delle

precipitazioni, della costruzione di sbarramenti lungo i corsi d'acqua, della captazione di acque per l'agricoltura e del prelievo di inerti in alveo. La situazione è peggiorata da altre azioni tra cui lo spianamento della fascia dunare costiera e la cementificazione.

La carta dell'uso del suolo della provincia individua secondo il codice Corine Land Cover cinque di tipi di superfici: Superfici artificiali, Superfici agricole utilizzate, Territori boscati e aree seminaturali, Zone umide e Corpi idrici.

Usi del suolo	Codice CORINE Land Cover	Estensione (km ²)
Superfici artificiali	1	93,38
Superfici agricole utilizzate	2	1213,7
Territori boscati e aree seminaturali	3	199,47
Zone umide	4	45,14
Corpi idrici	5	5,22

Estensione e codice CORINE Land Cover per le principali categorie di uso del suolo all'interno della Provincia BAT (Fonte: Piano Energetico / CORINE Land Cover 2006)

Le **superfici artificiali** comprendono centri urbani e zone recentemente urbanizzate, inclusi i nuclei abitativi sparsi (borgate, agglomerati rurali) purché raggiungano la superficie minima di 0,5 ha; insediamenti industriali, artigianali, commerciali, grandi impianti di servizi pubblici e privati con le loro pertinenze e spazi annessi, reti e aree infrastrutturali stradali, strade e ferrovie, purché più larghe di 20 m (incluse le superfici annesse quali scarpate, terrapieni, stazioni etc.); aree per impianti di smistamento merci e per impianti di telecomunicazioni, aree portuali, aeroporti nonché aree estrattive, cantieri, discariche e depositi di rottami; aree verdi urbane, campeggi, aree sportive, aree archeologiche e cimiteri. Si riporta di seguito una tabella che quantifica l'estensione delle principali superfici artificiali nella provincia BAT secondo la classificazione del programma CORINE Land Cover che fornisce le informazioni sulla copertura del suolo e sulle sue modifiche nel tempo.

Superfici artificiali	Codice CORINE Land Cover	Estensione (km ²)
Zone urbanizzate di tipo residenziale	1.1.	31,30
Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	1.2.	43,57
Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti o abbandonati	1.3.	15,29
Zone verdi artificiali non agricole	1.4.	3,22
Totale		93,38

Superfici artificiali: estensione per livello di CORINE Land Cover - (Fonte: Piano Energetico / CORINE Land Cover 2006)

Se si esaminano i dati sulla **superficie agricola utilizzata**, su fonte IPRES (2009), il territorio della provincia BAT impiega complessivamente per l'agricoltura il 77,54% del proprio territorio potenzialmente agricolo (1.185,04 km² su un totale di 1.528,26 km²) ed è seconda in questo solo alla provincia di Brindisi che detiene il maggior utilizzo nell'ambito della propria superficie agricola totale con una quota pari al 95% del totale. A seguire la provincia di Lecce (circa il 93%), l'area di Bari (92%) e infine le aree di Foggia e Taranto che rispettivamente utilizzano per lo scopo l'89 e l'85% delle proprie superfici destinate ad uso

agricolo. A livello regionale pugliese, rapportando la superficie agricola utilizzata a quella agricola totale, l'indice si assesta al 91,5 su 100.

Si riporta di seguito una tabella che quantifica l'estensione delle superfici agricole utilizzate secondo la classificazione del programma CORINE Land Cover che fornisce le informazioni sulla copertura del suolo e sulle sue modifiche nel tempo:

Superfici agricole utilizzate	Codice CORINE Land Cover	Estensione (km ²)
Seminativi	2.1.	471,58
Colture permanenti	2.2.	703,99
Prati stabili (foraggiere permanenti)	2.3.	31,47
Zone agricole eterogenee	2.4.	6,65
Totale		1231,7

Superfici agricole utilizzate: estensione per livello di CORINE Land Cover - (Fonte: Piano Energetico / CORINE LC 2006)

La superficie utilizzata a colture seminative nella provincia BAT è pari a 471,58 km², rappresenta il 6,05% della superficie seminativa regionale che ha un'estensione di 7.795 km².

La superficie coltivata a cereali copre il 15-20% della superficie cerealicola regionale, la maggior parte è destinata a frumento duro e la restante anche se minima ad avena ed orzo.

I comuni di Barletta, Trani, San Ferdinando e Bisceglie presentano il dato meno rilevante (fino al 10% di SAU) con coltivazioni prevalentemente orientate agli ortaggi ed ai cereali. Ciò accade in ragione del fatto che in dette aree prevale la coltura di olio e vino.

All'estremo opposto si trovano le aree dell'Alta Murgia con oltre il 50 % della SAU coltivata con seminativi. Nei comuni di Minervino Murge e Spinazzola, infatti, prevale la coltura di cereali, con una presenza più ridotta di ortaggi e foraggi, ciò in ragione delle caratteristiche del terreno (meno fertile).

Nel mezzo si registra la situazione del comune di Margherita di Savoia che presenta un dato compreso tra il 30 ed il 50% con coltivazioni prevalentemente di ortaggi, mentre meno interessanti sono i dati di comuni come Andria, Canosa di Puglia e Trinitapoli (SAU coltivata con seminativi tra il 10 ed il 30%) con una prevalenza di coltivazioni di cereali nelle aree comunali situate nella Valle dell'Ofanto, mentre nel comune di Andria si registra una prevalenza di aree coltivate con ortaggi rispetto a quelle destinate ai cereali e ai foraggi.

Con 703,99 km² la superficie destinata a colture permanenti della Provincia BAT rappresenta l'11,24% della superficie regionale (6.263,59 km²) dedicata alla stessa coltura. Le coltivazioni legnose, nel dettaglio olio, vite, frutteti (pesco, susino, albicocco, ciliegio, mandorlo, ecc.) e gli agrumi sono presenti maggiormente nei comuni di San Ferdinando di Puglia, Barletta, Trani e Bisceglie, a seguire in quelli di Andria e Canosa di Puglia.

L'olivicultura nel territorio provinciale è molto presente: rappresenta l'11,15% della superficie olivetata regionale diffusa in particolare nell'area costiera e sub costiera, infatti i comuni con maggiore superficie coltivata ad olivo sono Andria, Barletta, Trani, Bisceglie Canosa di Puglia e Spinazzola.

Per quanto riguarda invece la viticoltura, questa è maggiormente rappresentativa nei comuni di Barletta, Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia e Canosa di Puglia.

Infine tra le coltivazioni presenti sul territorio è da considerare quella dei frutteti presente per lo più nei comuni di Bisceglie e San Ferdinando di Puglia, particolare rilevanza assume la coltivazione di ciliegie (cerasicoltura).

La Puglia è la regione maggiore produttrice di ciliegie a livello nazionale. Nell'area in esame la produzione è quasi tutta concentrata nel territorio del comune di Bisceglie, dove sono diffuse le cultivar Ferrovia, Bigarreau Burlat, ecc.

Le colture foraggere permanenti rappresentano l'8,98 % (pari a 31,47 km²) della superficie regionale dedicata a prati stabili.

Le Zone agricole eterogenee rappresentano il 3,57% della stessa coltura su scala regionale. Si estendono per una superficie di 6,65 km² rispetto ai 186,14 km² dell'intera Regione.

I Territori boscati e ambienti semi-naturali sono classificati nel CORINE Land Cover che indica le aree caratterizzate da una vegetazione arboreo-arbustiva o erbacea di origine naturale o semi-naturale e le aree con vegetazione rada o assente per cause naturali.

Territori boscati e ambienti semi-naturali	Codice CORINE Land Cover	Estensione (km ²)
Zone boscate	3.1.	51,96
Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	3.2.	143,76
Zone aperte con vegetazione rada o assente	3.3.	3,75
Totale		199,47

Territori boscati e ambienti semi-naturali: estensione per livello di CORINE Land Cover - (Fonte: Piano Energetico / CORINE Land Cover 2006)

La superficie delle zone boscate all'interno della Provincia Barletta-Andria-Trani si estende per 51,96 Km². Tale valore rappresenta il 3,62 % della superficie boscata dell'intera Regione (1.436,05 Km²).

Le zone caratterizzate da vegetazione arbustiva ed erbacea rappresentano l'8,1% del totale pugliese.

Nel territorio della Provincia BAT si estendono per 143,76 Km².

Le zone aperte con vegetazione rada o assente rappresentano il 6,22 %: 3,75 Km² rispetto ai 60,20 km² del totale regionale.

Le **zone umide** del CORINE Land Cover sono definite: paludi interne e salmastre, torbiere, saline; zone caratterizzate dalla presenza di vegetazione igrofila come cariceti, scirpeti, giuncheti, canneti, salicornieti ecc., a cui possono associarsi piccoli gruppi o singoli soggetti di alberi e arbusti che nell'insieme esercitano una copertura inferiore al 5%.

Le zone umide interne ricadenti nella Provincia BAT (45,14 Km²) si estendono per più della metà (64,81%) delle zone umide pugliesi che in totale occupano una superficie di 69,65 km².

Con la denominazione **corpi idrici** per il territorio provinciale, si fa riferimento sostanzialmente al fiume Ofanto, rilevante sia paesaggisticamente che naturalisticamente; la restante superficie di corpi idrici è inferiore al valore medio regionale, la maggior parte dei quali è concentrata nella Provincia di Foggia.

Per quanto riguarda **la rete infrastrutturale** l'attuale rete viaria territoriale della Provincia è solcata da due principali direttrici, alquanto "parallele": quella costiera e quella interna. Entrambe rimarcano il sedime della viabilità romana, via Litoranea o Traiana marittima e via Traiana, appunto.

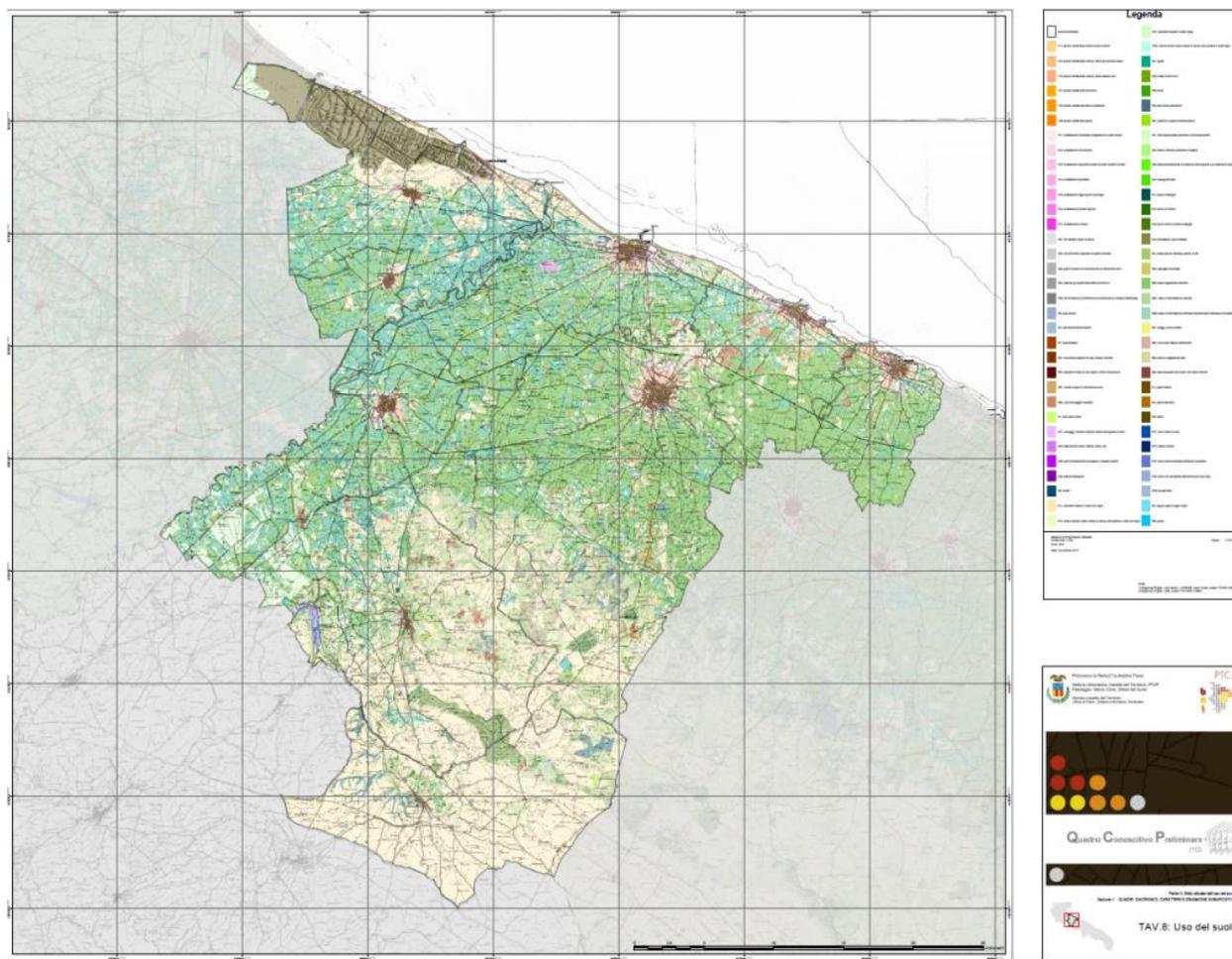
Come si può intuire i centri costieri di Bisceglie, Trani e Barletta (e con una diramazione anche Margherita di S.) sono interessati dalla prima direttrice: la strada statale n.16 e la più recente SS16 bis; mentre i centri interni di Andria e Canosa, sono interessati dalla direttrice della ex SS98, declassata a rango provinciale. Il punto di "connessione" è collocato nei pressi Cerignola (FG). Un arricchimento della rete infrastrutturale viaria è l'autostrada A14.

La rete infrastrutturale ferroviaria della provincia BAT riguarda tre linee:

la principale è quella costiera, parallela alla SS.16, che collega il Nord del Paese (oltre che la diramazione per Napoli) al Sud (diramazione per Taranto-Reggio Calabria).

La ferrovia Bari-Nord, a carattere sub-regionale è lunga 70 Km e serve i centri interni, e la ferrovia di Barletta-Spinazzola, al centro di un dibattito per la sua soppressione in favore di un dirottamento del trasporto su gomma.

Oltre questi due tratti ancora in uso, è presente una terza linea dismessa gli anni '70, nata nell'800 allo scopo di trasportare il sale e le merci che si muoveva all'interno del territorio di Margherita di Savoia.



Uso del Suolo (fonte: Atlante Cartografico del Quadro Conoscitivo Preliminare del PTCP BAT)

2.3.5 Energia

Il RA in tema di energia trarrà informazioni desunte da due documenti che in questo momento rappresentano le iniziative più recenti ed interessanti per tipologia ed uniformità del dato: il Piano Energetico Provinciale e il Patto dei Sindaci, in via di approvazione.

Il Piano Energetico Provinciale (P.E.P.) nasce dalla volontà dell'amministrazione provinciale di dotarsi di uno strumento di programmazione e pianificazione energetica a medio lungo termine che consenta di

individuare le specifiche azioni di intervento in tema di risparmio energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili attuabili nel territorio provinciale. Il P.E.P. è strutturato in tre parti: Quadro Conoscitivo, Bilancio Energetico e Scenario tendenziale, Linee Strategiche e Piano di Azione.

Il Bilancio Energetico rappresenta l'analisi del sistema energetico della Provincia relativamente al periodo 1990-2010 e fornisce un quadro di sintesi del sistema energetico provinciale tramite il quale sono state individuate le criticità del sistema attuale, quantificato il contributo delle fonti energetiche rinnovabili rispetto alle fonti fossili e orientate in prima battuta le strategie energetiche da perseguire.

Dal rapporto emerge che i consumi energetici finali stimati nella provincia di BAT sono pari a 520,3 ktep per l'anno 2010, con un consumo procapite di 1,32 ktep, valore nettamente inferiore rispetto al valore nazionale di 2,37 ktep.

La maggior parte dei consumi attribuiti all'anno 2010 si riferiscono al settore civile che percentualmente impegna circa il 35,6% dei consumi energetici complessivi della Provincia. Insieme al settore civile incidono in maniera significativa il settore trasporti (34,8%) e l'industria (23,6%).

Per quanto riguarda i vettori energetici utilizzati emerge chiaramente la preponderanza dei prodotti petroliferi (45,1%), in particolare di gasolio utilizzato sia per autotrazione che per scopi termici, pari al 26% e di benzina (9%) e GPL (2%), risultano marginali i contributi di olio combustibile. Emergono anche le quote del gas naturale e dell'energia elettrica, rispettivamente il 29,8% e il 18,4%.

Si è stimato che nell'anno 2010 sono state emesse complessivamente 1.642.761 tonnellate di CO₂, che corrisponde ad un indice procapite di circa 4,18 tCO₂, inferiore al valore nazionale di 7,32 tCO₂ procapite. La maggiore quantità di emissioni di CO₂ proviene dal settore dei trasporti (33%) e da quello dell'industria (24%), seguiti dai settori residenziale (25%), terziario (12%) ed agricoltura (6%).

Per quanto concerne la produzione di energia termica ed elettrica, vengono considerate le fonti tradizionali e quelle rinnovabili.

All'interno della Provincia BAT non risultano essere presenti impianti idroelettrici e termoelettrici per la produzione dell'energia elettrica da fonti tradizionali, non sono inoltre presenti gasdotti o punti di stoccaggio all'interno nei confini provinciali.

La Provincia di BAT ha una buona posizione a livello regionale, assestandosi al secondo posto dopo Foggia. La produzione di elettricità da fonte eolica a fine 2009 risulta pari a circa 168.151 MWh.

Il rapporto statistico 2010 sul solare fotovoltaico, evidenzia che all'interno della Provincia BAT, a dicembre 2010 risultano installati circa 48 MWp per una producibilità totale di 25 GWh. Il report statistico 2010 evidenzia che a livello regionale la Provincia BAT come ente autonomo, presenta una discreta diffusione procapite di impianti fotovoltaici, inferiore alla media regionale, ma superiore alla Provincia di Bari. Complessivamente nella Provincia BAT risultano installati circa 450 impianti con una produzione annua di energia elettrica pari a circa 25 GWh (con una crescita percentuale di più del 230% rispetto al 2009).

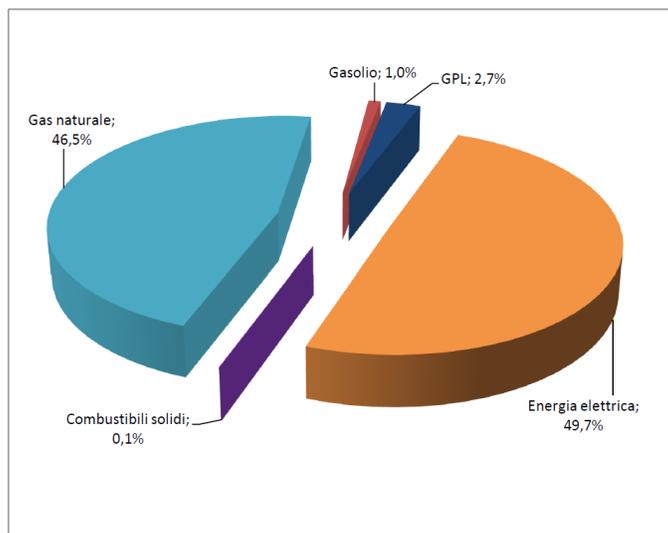
Gli impianti di piccola taglia (fino ai 20 kWp) sono nettamente più numerosi di quelli di media e grande taglia, che insieme non raggiungono il 18%. La stessa ripartizione percentuale, a livello regionale assume una configurazione nettamente differente risultando molto più diffuso il fenomeno dell'installazione di impianti molto più grandi, ovvero dai 20 ai 50 kWp.

La fonte da biomassa risulta ad oggi in funzione per due impianti termoelettrici alimentati a fonti rinnovabili (si presume da biomasse), per una potenza efficiente lorda di 1,9 MW. La provincia BAT vede una producibilità procapite in kWh prodotta da impianti a biomasse nettamente inferiore rispetto alla media nazionale e regionale.

Sebbene il solare termico si stia diffondendo sempre più rapidamente in tutta l'Europa, dal rapporto 2011 di Legambiente sui comuni rinnovabili emerge che seppur siano in aumento i comuni pugliesi solarizzati nessuno di questi si concentra sul solare termico, anche se è una tecnologia affidabile e alla portata di tutti da un punto di vista economico. I dati non forniscono un quadro esaustivo sulla situazione a livello provinciale, tuttavia sicuri che all'interno della BAT non ci sono comuni che si posizionino tra i primi cinquanta comuni italiani classificati per densità di installazione.

Il Rapporto "Comuni Rinnovabili 2011" di Legambiente, stila una classifica dei primi 10 comuni italiani che sfruttano la fonte geotermica per produrre calore, ma anche in questo caso nessun comune appartenente alla BAT compare nella classifica.

Nella pubblicazione ufficiale del volume "Dati statistici sull'energia elettrica in Italia – 2010" risulta nel territorio provinciale presente un impianto idroelettrico della potenza di 0,2 MW. A riguardo si dispone di ulteriori specifiche sulla dislocazione o sul rendimento dell'impianto idroelettrico, ma di sicuro è stato installato nell'ultimo anno poiché il precedente Report (2009) non evidenziava la presenza di impianti idroelettrici in tutta la regione Puglia.



Stima della distribuzione dei consumi energetici per vettore al 2010 nel settore residenziale (Fonte: Piano Energetico Provinciale BAT)

2.3.6 Natura e Biodiversità

Per il sistema Valle dell'Ofanto (S1)

Lungo il fiume Ofanto coesistono specie animali e vegetali molto diverse, dato che il fiume attraversa il territorio per molti chilometri prima di sfociare nel Mar Adriatico.

In particolare si riscontrano alcuni habitat con vegetazioni tipiche:

- **l'habitat delle steppe salate mediterranee**, che per il pregevole aspetto naturalistico è stato inserito nell'elenco degli "Habitat prioritari" della direttiva CEE 92/43 e in seguito nell'elenco dei SIC e nel relativo progetto Rete Natura 2000;

- **l'habitat della facies halophila**, anch'esso inserito tra quelli di interesse comunitario della Direttiva CEE 92/43;
- **l'habitat del bosco ripariale**, costituito inizialmente da foreste di salici, pioppo bianco e nero e frassino, oggi gravemente minacciato di estinzione.

Allo scopo di tutelare l'habitat naturale delle specie marine, avicole e vegetali dalla diffusione di eventuali coltivazioni intensive che andrebbero a sfruttare il terreno circostante particolarmente fertile è stato recentemente costituito il **Parco Regionale dell'Ofanto**.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, conferisce all'ambito territoriale del fiume Ofanto una particolare valenza ecologica ripartita su diversi livelli: dalla più bassa caratterizzata dai terrazzi marini ricadenti nei territori comunali di Canosa e Barletta, San Ferdinando e Trinitapoli coltivati principalmente ad uliveti e vigneti in cui la presenza antropica ha fortemente limitato gli elementi di naturalità, alla più alta caratterizzata dalle aree alluvionali dell'alveo fluviale per la presenza significativa di vegetazione naturale soprattutto igrofila e biotopi.

Inoltre è presenti una Important Bird Area (IBA), l'IBA 203 Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitana che comprende il promontorio del Gargano e le adiacenti zone steppiche pedegarganiche, i laghi costieri di Lesina e di Varano situati a nord del promontorio, il complesso di zone umide di acqua dolce e salmastra lungo la costa adriatica.

La stessa naturalità è comunque integrata con l'aspetto agricolo; i parchi dell'Alta Murgia e quello del Fiume Ofanto, oltre essere parchi naturali, sono "parchi agricoli". Numerose specie vegetali e animali sono a rischio estinzione per i notevoli processi di alterazione degli habitat causati dalle pressioni antropiche. Più nello specifico, per la fauna sono individuate le seguenti minacce: bonifica zone umide; impiego di pesticidi in agricoltura; inquinamento delle acque; distruzione dei boschi (l'agricoltura industriale a sempre più elevato impiego di prodotti nocivi per la biodiversità distrugge anche il mosaico paesistico in ambito rurale).

Alcune delle aree precedentemente elencate coincidono, per il loro elevato valore naturalistico e ambientale, con i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati con deliberazione della Giunta regionale n. 3310/96 sulla base del censimento commissionato dall'U.E. in adempimento alle direttive comunitarie 92/43/CEE ("Direttiva Habitat") e 79/409/CEE ("Direttiva Uccelli").

Si ricorda inoltre la presenza di due siti d'importanza nazionale e regionale: Invaso del Locone e Vallone Ulmeta ai sensi delle Direttive 79/409 e 92/43; la riserva naturale statale nelle Saline di Margherita di Savoia che è anche sito Ramsar ai sensi della omonima convenzione internazionale del 1971.

Per il sistema Murgia e pre-Murgia (S2)

Il paesaggio murgiano, se pur apparentemente arido e inospitale, rappresenta un sistema ambientale di notevole importanza naturalistica, per l'elevata biodiversità per la presenza di alcuni habitat molto rari.

In particolare si possono individuare tre principali unità ecosistemiche:

- le formazioni erbacee naturali e seminaturali substeppiche;
- i boschi con dominanza di roverella
- i rimboschimenti di conifere.

Le formazioni erbacee naturali e seminaturali substeppiche caratterizzano il pianoro sopra i 400 metri e costituiscono, per la loro notevole estensione e per la connotazione fisionomico-strutturale, l'ultimo esempio di pseudo-steppa mediterranea presente in Italia e uno dei più importanti del Mediterraneo, in cui si riscontrano numerosissime specie vegetali spontanee. Tale habitat della pseudosteppa mediterranea è

stato dapprima definito prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e in seguito, per la presenza di numerose specie animali di rilevanza nazionale ed internazionale, che presentano un elevato valore conservazionistico – scientifico (tra cui il Grillaio, il Lanario e la Gallina Prataiola), è stato riconosciuto Sito di Importanza Comunitaria (SIC) – Zona di Protezione Speciale (ZPS) “Murgia Alta”.

I boschi con dominanza di roverella, localizzati tra i 300 e i 500 metri s.l.m. in zone con substrato pedologico maggiormente sviluppato, rappresentano i residui di una fitta ed estesa vegetazione che copriva anticamente i rilievi murgiani e che lo sfruttamento non razionale della riserva legnosa, gli incendi, l'aggressione antropica hanno progressivamente disgregato. Nel territorio dell'area vasta si possono individuare:

- il Bosco di Sant'Agostino tra Andria e Spinazzola, caratterizzato da esemplari di grandi dimensioni e ben sviluppati;
- il Bosco Santo Spirito tra Castel del Monte e Andria, in località Monte Petroso, caratterizzato da esemplari di roverella alti più di dieci metri e con chiome folte tali da creare una copertura arborea piuttosto fitta. Un tempo tale bosco era molto più grande ed era denominato “Coda di Volpe”;
- Acquetta – Cavone: si tratta di un biotipo di pochi ettari tra Minervino Murge e Spinazzola ma molto importante per la presenza di cerro e roverella, esempi delle specie arboree che ricoprivano il territorio prima della trasformazione agricola;
- Bosco della Tenuta Cocevola – Masseria Sant'Agostino in territorio di Andria, ceduo matricinato di Roverella dall'alto fusto; il sottobosco è caratterizzato da piante sempreverdi, come il Leccio.

Infine i rimboschimenti a conifere sono stati concepiti con finalità di protezione contro i fenomeni erosivi e di difesa idrogeologica; sul piano ecologico infatti le specie introdotte appaiono decisamente estranee al paesaggio dell'Alta Murgia e determinano una riduzione delle superfici di pseudo steppa che rappresentano l'ambiente più idoneo alla fauna tipica di tali zone.

Il territorio dell'Alta Murgia protegge un notevole patrimonio biologico e naturalistico. Parte del vasto altopiano calcareo dell'entroterra pugliese è compreso nell'Important Bird Area (IBA) 203 e infatti un'area considerata un habitat importante per la conservazione di popolazioni di uccelli come il grillaio, il rapace simbolo del Parco, o uccelli rari come il **lanario**, l'**occhione**, il **passero solitario** e la **monachella**.

In generale, il quadro faunistico evidenzia come i mammiferi presentino una diversità più bassa alla componente avifaunistica. Infatti, dove il contesto ambientale è ancora in buono stato (soprattutto boschi) è possibile la presenza di specie di mammiferi quali il Tasso, la Volpe *Vulpes Vulpes*, la Faina, la Donnola *Mustela nivalis* che, anche se presenti in tutta la regione, trovano in quest'area popolazioni più ricche ed abbondanti. Tra i Carnivori più esigenti sono note recenti segnalazioni di individui di Lupo *Canis lupus*, in particolare all'interno dei numerosi valloni ricoperti da boschi lungo il confine con la Basilicata. Gli individui di Cinghiale *Sus scrofa* e Lepre presenti sono frutto di ripopolamenti a scopo venatorio.

Più scarsi sono i dati relativi alla componente microterologica. Di rilievo sono la presenza di importanti popolazioni di rinolofidi tra cui il Rinolofo maggiore *Rinolophus ferrumequinum* e di vespertilionidi quali il Vespertilio maggiore *Myotis myotis* e il Vespertilio di Blyth *Myotis blythii*, per la gran parte rinvenute nei siti di rifugio invernale o temporaneo rappresentati dalle numerosissime cavità carsiche naturali presenti sulla Murgia.

La comunità degli Anfibi presenti è tra le più ricche della provincia grazie alla presenza di un discreto sistema idrografico superficiale.

Le specie di Rettili sono numerose, si ricorda la presenza di specie quali il gecko comune *Tarentola mauritanica*, il gecko verrucoso *Hemidactylus turcicus*, il ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, la lucertola campestre *Podarcis sicula*, la luscengola *Chalcides chalcides*, il biacco *Hierophis viridiflavus* e il cervone *Elaphe quatuorlineata* nonché puntiformi presenze di Testuggine comune *Testudo hermanni*, Testuggine palustre *Emys orbicularis* e in mare di Tartaruga comune *Caretta caretta*, le rarissime Tartaruga verde *Chelonia mydas* e Tartaruga liuto *Dermodochelys coriacea* avvistabili raramente lungo le aree costiere.

L'area protetta è sede di tradizioni agricole e silvo pastorali, con peculiarità di produzioni tipiche quali formaggi canestrati, vini e oli di qualità. Al suo interno sono presenti diversi percorsi tematici, come la Strada del vino DOC Castel del Monte, la strada dell'Olio extravergine d'Oliva Castel del Monte.

Il territorio NBO potrà fungere da "porta di accesso" al Parco, in una funzione di accoglienza dei flussi turistici provenienti dal Nord.

Vanno ricordate, inoltre, le oasi di protezione provinciale ai sensi della legge 152/92, in località Don Fernando e Torre Caldenno, una zona di ripopolamento e cattura denominata "Il Capitolo", e in località "Paparicotta"(Andria), un centro pubblico per la riproduzione della fauna.

Per il sistema Costa_Mare (S3)

Negli ultimi trent'anni la costa pugliese si è evoluta, purtroppo negativamente. Da un confronto tra le analisi della costa effettuati dalla Commissione De Marchi nel 1968 e quella effettuata per la redazione dell'Atlante delle Spiagge Italiane del 1997, infatti, si evince che i fenomeni di arretramento della costa sia puntuali che estesi per lunghi tratti sono notevolmente aumentati .

Come tutta la costa regionale, il tratto di interesse relativo al territorio della Provincia Bat viene analizzato nel Piano Regionale delle coste in Unità Fisiografiche, unità caratterizzate da simile morfologia, geologia e idrografia. La prima unità si estende da Margherita di Savoia a Barletta, la seconda da Barletta a Molfetta.

La prima Unità Fisiografica presenta una costa sabbiosa generalmente in arretramento per erosione, impostata su un insieme di depositi quaternari legati agli apparati deltizi dell'Ofanto. L'Ofanto è il più importante fiume della Puglia per lunghezza, bacino e ricchezza d'acque, sorge sull'Altopiano Irpino a 715 m d'altezza, in provincia di Avellino, e sfocia nel mare Adriatico, tra Barletta e Margherita di Savoia. Il litorale mostra delle criticità sia alla foce dell'Ofanto che nel tratto del litorale tra l'Ofanto e Barletta.

Gli arretramenti in questo ultimo tratto sono in parte dovuti ad una precedente deviazione artificiale della foce del corso d'acqua e principalmente, alla riduzione dell'apporto solido dal fiume dovuto sia alle azioni antropiche nel bacino idrografico che alla realizzazione di diversi invasi e traverse lungo l'asta fluviale (schema dell'Ofanto costituito dalle dighe di Conza, Saetta, Rendina, Marano Capacciotti e Locone oltre alla traversa di Santa Venere. La quantità di acqua regimabile ammonta a circa 310.000.000 mc l'anno).

Il fenomeno erosivo è presente anche nel tratto di costa tra il Porto di Margherita di Savoia e Manfredonia, dove l'arretramento è certamente riconducibile alla costruzione del porto di Margherita di Savoia, avvenuta nel 1952, ed, in particolare, alla realizzazione del molo di levante che, intercettando il trasporto solido netto proveniente dall'Ofanto ha determinato un notevole avanzamento del litorale ad Est del porto, in parte subito interessato da un ampliamento dell'urbanizzazione della città, ed un arretramento nella zona a ponente che, negli anni, si è protratta fino alla zona di Siponto. Successivamente per contenere l'arretramento sono state realizzate numerosissime opere di protezione (pennelli e scogliere radenti) che hanno stabilizzato in parte il litorale.

E' da sottolineare la valenza ambientale di questo tratto per la presenza di stagni, saline, cordoni dunari (come quello in formazione di Cannafresca lungo circa 1Km, tra Margherita di Savoia e Barletta) che sono a fortissimo rischio.

La seconda Unità Fisiografica si presenta dal punto di vista morfo-geolitologico costituita da un litorale maggiormente differenziato. Si passa da una costa bassa sabbiosa con aree retrodunali paludose (Ariscianne) accompagnate o meno da emergenze sorgentizie (Boccardo), a una costa prevalentemente rocciosa alta o localmente bassa in particolare tra le paludi di Boccardo e Trani.

Dal punto di vista idrografico la rete locale é costituita da incisioni di natura fluvio-carsica che hanno origine sulle alture dell'altopiano murgiano e che mostrano una configurazione a "pettine", pressoché rettilinee, parallele tra loro e perpendicolari alla linea di costa. Tra i principali corsi d'acqua temporanei ci sono le lame che ritmicamente incidono la costa con le loro foci, formando piccole rientranze. Ricordiamo: le lame Ciappetta-Camaggi, Palumbariello, Paterno, Lama di Bisceglie, Lama Macina, Lama Marcinase e

Lama Le Sedelle. I tratti degli alvei di questi corsi d'acqua più vicini al litorale sono spesso interessati da abrasione marina ma anche dall'occupazione e dallo sfruttamento antropico. E' importante, ad esempio, ricordare che attualmente la su citata "Lama macina" canale a cielo aperto è il recapito finale del nuovo depuratore che serve il comune di Bisceglie.

L'importanza di questo reticolo è anche definita dal ritrovamento in prossimità di quest'ultimo dei pochi e limitati residui di naturalità. Infatti la fascia costiera della Provincia BAT che occupa per il 10% la zona del Tavoliere è caratterizzata da aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi (orticole, erbacee di pieno campo e colture protette), con una valenza ecologica stimata come bassa o nulla.

L'habitat degli orti costieri, impiantati sui terreni precedentemente disboscati, sono responsabili del depauperamento delle biodiversità della foce del fiume e conferiscono all'ambiente un aspetto monotono e in alcuni casi di degrado.

Un patrimonio naturalistico d'eccezione lo si ritrova nelle acque marine prospicienti i Comuni di Barletta, Trani e Bisceglie: le praterie di Posidonia, piante marine tipiche del Mediterraneo, che rivestono un ruolo fondamentale per l'equilibrio geomorfologico del litorale.

Tale sito è stato infatti riconosciuto Sito di Interesse Comunitario (pSIC Posidoneto San Vito – Barletta).

Il Posidoneto, particolarmente sensibile alle variazioni di salinità, è attualmente un habitat fortemente a rischio, a causa delle attività antropiche nei pressi dei porti, degli scarichi fognari per anni riversati in mare senza alcun trattamento, dell'erosione costiera, delle attività di pesca sottocosta.

Nell'area costiera sono presenti anche numerose specie di vegetazione idrofila ed igrofila, oltre che acquatica; la tipologia di vegetazione varia a seconda del grado di salinità anche se esistono delle specie eurialine che possono colonizzare i diversi ambienti. In prossimità delle paludi costiere salmastre si riscontrano specie alofile, che hanno la caratteristica di essere basse e striscianti, con dominanza delle Chenopodiacee ed in particolare della Salicornia; negli arenili, tra il mare e i bacini saliferi, invece, si trova la vegetazione psammofila; in corrispondenza degli acquitrini salmastri adiacenti alle vasche la vegetazione è ancora alofila. Le vasche a salinità e profondità differenti, l'abbondanza del cibo, le enormi distese di fango e le praterie di salicornie consentono la conservazione di migliaia di specie animali protette, quali il Cavaliere d'Italia, l'Airone, il Germano Reale ed il Fenicottero Rosa, presente con una colonia di migliaia di esemplari che rende la Salina l'area più importante Mediterraneo.

Questo delicato ecosistema risulta favorevole per alcune piante e organismi acquatici che costituiscono la base alimentare di una serie di uccelli migratori. Per quanto riguarda i volatili, la Salina di Margherita di Savoia ospita, fra le altre, le popolazioni svernanti di avocette e volpoche, fischioni e anatre, e offre un luogo di nidificazione per specie rare come il fenicottero rosa; si incontrano anche aironi cinerini, cavalieri d'Italia, garzette, mignattai e chiurli. Salicornie, tife, canne e giunchi completano il paesaggio con i loro fusti ondeggianti nel vento.

2.3.7 Paesaggio e Patrimonio culturale

La Provincia di Barletta-Andria-Trani è stata istituita con la Legge 148 del 1 giugno 2004. Il territorio provinciale si estende per circa 1.538,68 km² e si presenta prevalentemente pianeggiante e collinare, comprende parte della Valle dell'Ofanto a cavallo tra il basso Tavoliere e la Provincia di Bari. Inoltre, presenta nell'entroterra un paesaggio costituito da leggere ondulazioni e da avvallamenti, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi.

Nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale sono stati individuati i seguenti ambiti di paesaggio:

3. Tavoliere

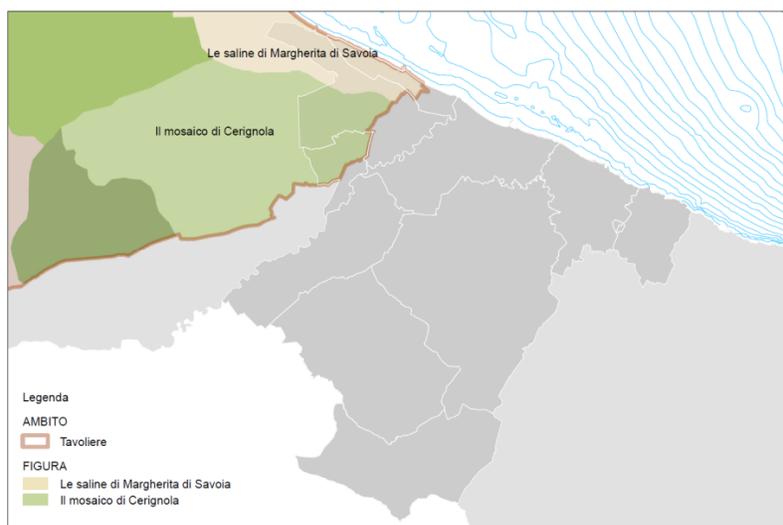
- 3.3 Il Mosaico di Cerignola
- 3.4 Le Saline di Margherita di Savoia
- 4. Ofanto
 - 4.1 La bassa valle dell'Ofanto
 - 4.2 La media valle dell'Ofanto
 - 4.3 La valle del Torrente Locone
- 5 La Puglia centrale
 - 5.1 La piana olivicola del nord barese
- 6. Alta Murgia
 - 6.1 L'Altopiano murgiano

L'ambito **Tavoliere** è caratterizzato dalla Pianura del Tavoliere, la più vasta del Mezzogiorno, la seconda dopo quella Padana. Si estende tra i Monti Dauni a Ovest, il Promontorio del Gargano e il Mare Adriatico a Est, il fiume Fortore a Nord e il fiume Ofanto a Sud. Questa pianura si è formata da un originario fondale marino che è stato colmato gradualmente da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, e successivamente è emerso. Attualmente si configura come l'involuppo di numerose piane alluvionali di diverse estensioni e digradano verso il mare, aventi altitudine media non superiore a 100 m s.l.m.

In merito ai caratteri idrografici, l'intera pianura è attraversata da vari corsi d'acqua che sono tra i più rilevanti della Puglia. Tutto il settore orientale prossimo al mare, che un tempo era occupato da aree umide costiere e zone paludose, è attualmente intensamente coltivato, a seguito di un processo di diffusa bonifica. I centri abitati che si sviluppano dal litorale verso l'entroterra fondano la loro economia soprattutto sul settore turistico ricettivo.

Appartiene al sistema costiero anche il sottosistema delle Saline di Margherita di Savoia.

La zona del Tavoliere che ricade all'interno dei confini della Provincia BAT per il 10% della sua intera estensione, ha una valenza ecologica stimata come bassa o nulla: è caratterizzata infatti da aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità, per lo più in prossimità del reticolo idrografico. La pressione antropica sugli agroecosistemi del basso Tavoliere è notevole, tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati.



Di seguito si riporta la ripartizione territoriale del Tavoliere all'interno dei comuni ricadenti nella Provincia BAT:

Ambito Tavoliere	Superficie comunale compresa nell'ambito (km2)	Superficie comunale compresa nell'ambito (%)
Margherita di Savoia	23,07	63,55%
San Ferdinando di Puglia	29,72	63,55%
Trinitapoli	103,21	70,02%
Superficie totale	155,64	

L'Ambito **Ofanto** si estende per tutto il corso dell'omonimo fiume, la cui nascita e formazione avviene in Campania. Esso attraversa le province di Avellino, Potenza, Foggia e la provincia BAT.

L'Ambito presenta un terreno particolarmente fertile che favorisce la pratica delle colture irrigue.

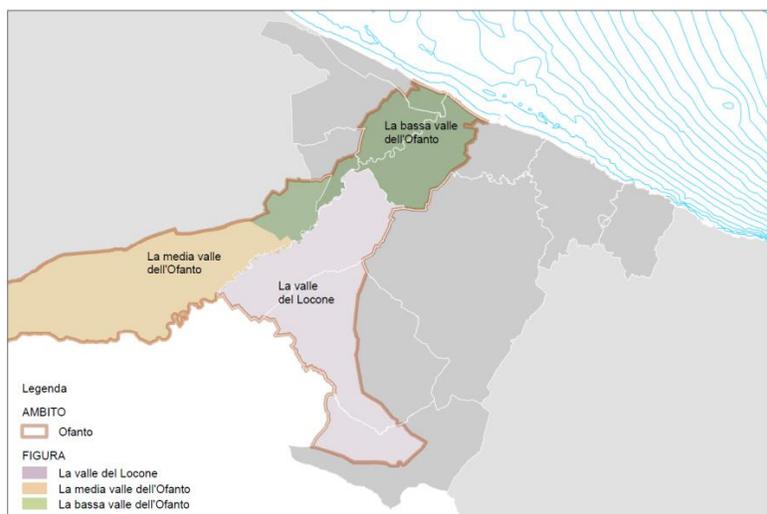
I centri presenti fondano la propria economia sull'agricoltura rafforzando l'eterno legame con il fiume.

Da un punto di vista fisico è un corridoio naturale costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire dal fondovalle, che tende a allargarsi sia verso l'interno dove all'alveo si ricordano gli affluenti che provengono dalla zona di avanfossa.

Sul litorale, nei pressi della foce dell'Ofanto, è in atto un progressivo arretramento della linea di costa.

Il clima è tipicamente mediterraneo lungo la fascia costiera e continentale nelle aree interne.

Le temperature medie mensili risentono fortemente dell'influenza del clima murgiano, infatti le precipitazioni piovose annuali sono distribuite prevalentemente nel periodo da settembre ad aprile, mentre durante la stagione estiva la carenza di pioggia non determina particolari problemi all'esercizio dell'attività agricola, grazie alla ricchezza delle falde sotterranee, alimentate dalle acque provenienti dal sistema murgiano, che rendono possibile qualsiasi pratica irrigua.

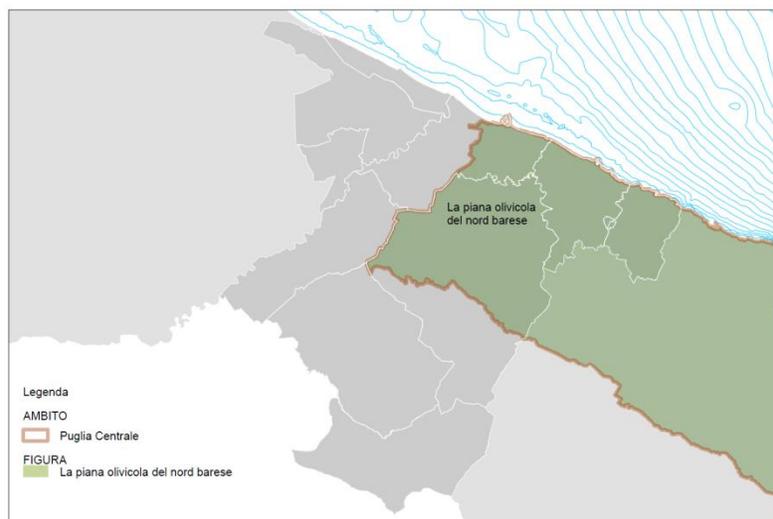


La tabella seguente riporta la ripartizione territoriale dell'ambito della Valle dell'Ofanto all'interno dei comuni della Provincia BAT.

Ambito della Valle dell'Ofanto	Superficie comunale compresa nell'ambito (km ²)	Superficie comunale compresa nell'ambito (%)
Barletta	93,40	63,43%
Canosa Di Puglia	149,43	100%
Margherita Di Savoia	13,23	36,45%
Minervino Murge	136,78	53,6%
San Ferdinando Di Puglia	12,61	30,21%
Spinazzola	57,07	31,27%
Trinitapoli	43,91	29,8%
Superficie totale	506,43	

L'ambito **Puglia centrale** è caratterizzato dai popolosi comuni che strutturano il litorale Adriatico e che fondano la loro economia prevalentemente sul turismo. Nel corso degli ultimi anni, anche in quest'ambito, il litorale ha subito un progressivo arretramento della linea di costa a causa dei fenomeni di erosione costiera e della forte antropizzazione dell'area.

La zona subcostiera, che ricade per il 32% all'interno della Provincia BAT, è definita dal punto di vista geologico "bassa Murgia" caratterizzata da affioramenti rocciosi calcarei (ma anche calcarenitici e sabbioso-argillosi), e aree dissodate messe a coltura, solcate da incisioni fluvio-carsiche con recapito a mare conosciute col nome di *Lame* che sono presenti anche nell'Alta Murgia. In particolare sono diffuse le colture olivicole, viticole e cerealicole, con spazi di naturalità limitati a zone isolate di modesta estensione. Il limite fisico tra questo ambito e quello dell'Alta Murgia non è mai chiaramente circoscrivibile, essendo i caratteri specifici di ciascun ambito spesso fortemente compenetrati (approssimativamente la quota altimetrica di 300 metri s.l.m.).

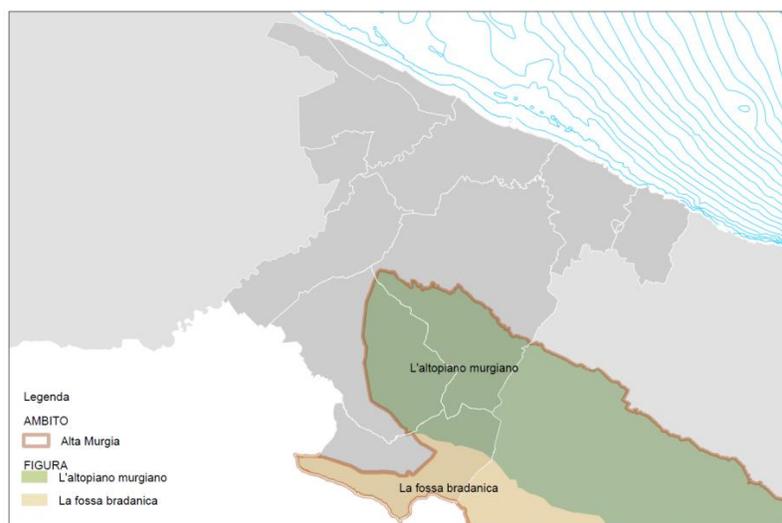


Di seguito si riporta la ripartizione territoriale dell'ambito Puglia Centrale all'interno dei comuni della provincia BAT.

Ambito Puglia Centrale	Superficie comunale compresa nell'ambito (km ²)	Superficie comunale compresa nell'ambito (%)
Andria	271,79	68,03%
Barletta	53,84	36,57%
Bisceglie	68,56	100%
Trani	102,36	100%
Superficie totale	496,55	

L'Ambito denominato **Alta Murgia** corrisponde alla parte più alta e rocciosa dell'altopiano murgiano. Arido e inospitale a causa della natura carsica del sottosuolo, esso rappresenta un sistema ambientale di notevole importanza naturalistica. L'attuale assenza di un'idrografia superficiale, viene ricordata nella toponomastica locale, ricca di idronimi.

L'altopiano murgiano (quote: min. 340 m – max. di 679 m), è interessato da condizioni climatiche favorevoli alla vegetazione, la cui conseguenza ha sviluppato una serie di attività antropiche, quali la pastorizia e l'agricoltura, che hanno segnato lo spazio in modo determinante: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli e soprattutto moltissime masserie da campo e masserie per capi di bestiame, i cosiddetti jazzi che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza e che conferiscono a questi luoghi un carattere di estrema bellezza.



La provincia BAT è occupata per un 24% della sua superficie totale dal territorio dell'Alta Murgia e di seguito si riporta la ripartizione territoriale all'interno dei comuni afferenti alla Provincia BAT.

Ambito Alta Murgia	Superficie comunale compresa nell'ambito (km2)	Superficie comunale compresa nell'ambito (%)
Andria	127,75	31,97%
Minervino Murge	125,41	68,73%
Spinazzola	125,41	68,73%
Superficie totale	371,54	

2.3.8 Lavoro, Partecipazione, Conoscenza

Il nuovo Censimento ISTAT 2011 ha restituito una base aggiornata dei dati in ordine agli aspetti della popolazione provinciale e ha permesso delle considerazioni in ordine agli aspetti del lavoro e della occupazione.

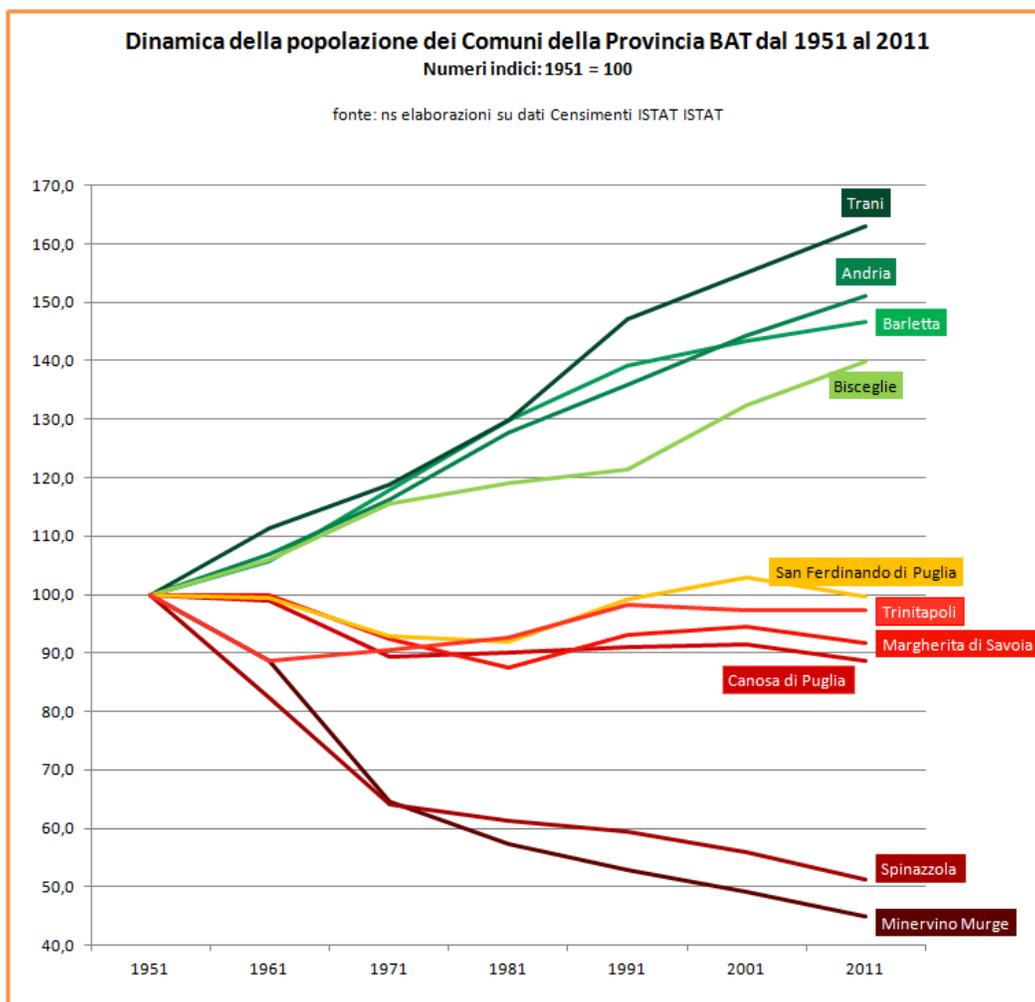
Come è evidente nei grafici e nelle tabelle a seguito, la popolazione della provincia si concentra maggiormente nei capoluoghi di provincia Barletta Andria Trani e comunque nei comuni sulla costa a svantaggio soprattutto dei comuni più interni come Minervino Murge e Spinazzola che mostrano un forte calo demografico rispetto al 1951. A tale calo demografico, non supplisce l'immigrazione. La percentuale di starnieri è ancora molto bassa, attestandosi al 1.9% in confronto al valore italiano pari al 6,8%.

L'indice di attività nei comuni della BAT pari al 67,2%, maggiore rispetto a quello nazionale concorre a mantenere più contenuti i livelli di invecchiamento della popolazione e del carico sociale. Infatti l'età media della popolazione al 2011 è di 40 anni mentre l'indice di carico sociale è pari al 48,8%. In particolare questo indice è un indicatore con una certa rilevanza economica e sociale, ottenuto dal rapporto tra le persone che in via presuntiva non sono autonome per ragioni demografiche (anziani e giovanissimi), e che quindi sono dipendenti, e le persone che si presume, debbono sostenerle con la loro attività.

La dinamica della popolazione residente nei comuni della BAT dal 1951 al 2011

Comuni	Numero di abitanti residenti alla data dei censimenti							Numeri indici: 1951 = 100						
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Barletta-Andria-Trani	164.815	176.995	193.493	212.624	230.019	240.886	250.133	100,0	107,4	117,4	129,0	139,6	146,2	151,8
Barletta	64.282	68.035	75.728	83.453	89.527	92.094	94.239	100,0	105,8	117,8	129,8	139,3	143,3	146,6
Andria	66.254	70.831	77.065	84.661	90.063	95.653	100.052	100,0	106,9	116,3	127,8	135,9	144,4	151,0
Trani	34.279	38.129	40.700	44.510	50.429	53.139	55.842	100,0	111,2	118,7	129,8	147,1	155,0	162,9
Resto prov BT	149.324	144.931	136.325	135.544	138.139	142.002	141.590	100,0	97,1	91,3	90,8	92,5	95,1	94,8
Bisceglie	39.090	41.451	45.196	46.538	47.408	51.718	54.678	100,0	106,0	115,6	119,1	121,3	132,3	139,9
Canosa di Puglia	34.342	34.015	30.720	30.948	31.240	31.445	30.422	100,0	99,0	89,5	90,1	91,0	91,6	88,6
Margherita di Savoia	13.308	13.289	12.300	11.641	12.404	12.585	12.193	100,0	99,9	92,4	87,5	93,2	94,6	91,6
Minervino Murge	20.772	18.427	13.409	11.909	10.982	10.213	9.333	100,0	88,7	64,6	57,3	52,9	49,2	44,9
San Ferdinando di Puglia	13.949	13.880	12.971	12.831	13.840	14.361	13.916	100,0	99,5	93,0	92,0	99,2	103,0	99,8
Spinazzola	13.162	10.850	8.433	8.073	7.817	7.362	6.755	100,0	82,4	64,1	61,3	59,4	55,9	51,3
Trinitapoli	14.701	13.019	13.296	13.604	14.448	14.318	14.293	100,0	88,6	90,4	92,5	98,3	97,4	97,2
Provincia BT	314.139	321.926	329.818	348.168	368.158	382.888	391.723	100,0	102,5	105,0	110,8	117,2	121,9	124,7

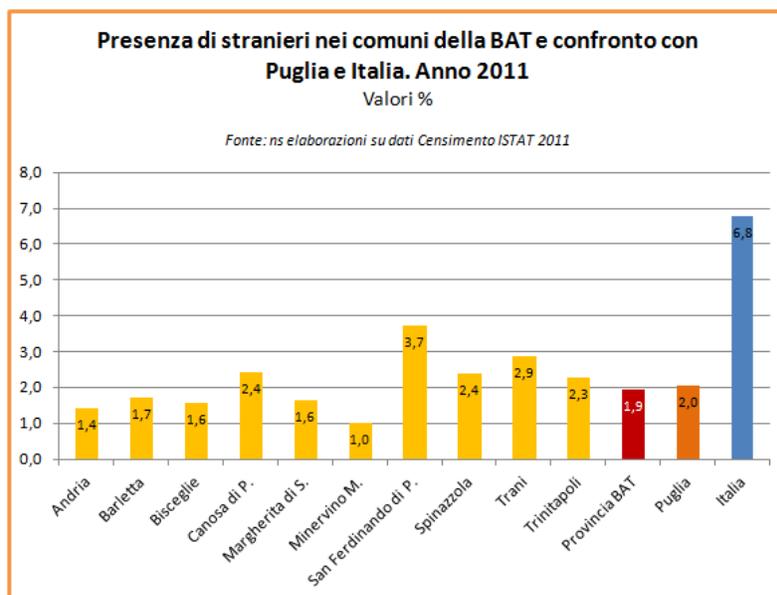
fonte: ns elaborazioni su dati Censimenti ISTAT



Densità abitativa dei comuni della BAT

Comuni	Popolazione al censimento 2011	Superficie (Kmq)	Densità ab/kmq	Numeri indici: Italia =100
Barletta-Andria-Trani	250.133	655,66	381,5	193,9
Barletta	94.239	149,35	631,0	320,7
Andria	100.052	402,89	248,3	126,2
Trani	55.842	103,41	540,0	274,4
Resto prov BT	141.590	887,30	159,6	81,1
Bisceglie	54.678	69,25	789,6	401,3
Canosa di Puglia	30.422	150,93	201,6	102,4
Margherita di Savoia	12.193	35,70	341,6	173,6
Minervino Murge	9.333	257,41	36,3	18,4
San Ferdinando di Puglia	13.916	41,23	337,5	171,5
Spinazzola	6.755	184,01	36,7	18,7
Trinitapoli	14.293	148,77	96,1	48,8
Provincia BT	391.723	1.542,95	253,9	129,0
Puglia	4.052.566	19.540,90	207,4	105,4
Italia	59.433.744	302.072,84	196,8	100,0

Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT



L'immagine della BAT che emerge dall'analisi è in estrema sintesi quella di un territorio che pur dotato di notevoli risorse non riesce ad esprimere un pari livello di capacità di crescita e sviluppo socio-economico. Il recentissimo quadro di crescita del PIL formulato dall'Osservatorio Banche-Imprese (marzo 2013) ci restituisce infatti un territorio in difficoltà rispetto alle dinamiche complessive del Mezzogiorno, confermando i segnali di criticità socio-economici analizzati nei capitoli successivi, aggravatisi a seguito della crisi finanziaria ed economica internazionale del 2008-2009.

Tuttavia a titolo esemplificativo si riportano alcune considerazioni specifiche relativamente alla composizione dell'attività economica del territorio provinciale tratta da una ricca attività di lettura e di conoscenza prodotta nell'ambito di iniziative di reporting ambientale (Agenda 21 PTO NBO 2005/2007, Piano Energetico Provinciale 2012) e della Pianificazione Strategica Vision 2020. Tale situazione è caratterizzata dalla presenza dei settori tradizionali dell'agricoltura e della pesca, fortemente legati ai fattori endogeni del territorio, nonché dell'industria e del commercio che, nel corso degli anni, hanno subito una maggiore influenza dei fattori esogeni, dimostrando una certa ricettività a sistemi produttivi, tecnologie e modelli di sviluppo non congeniti.

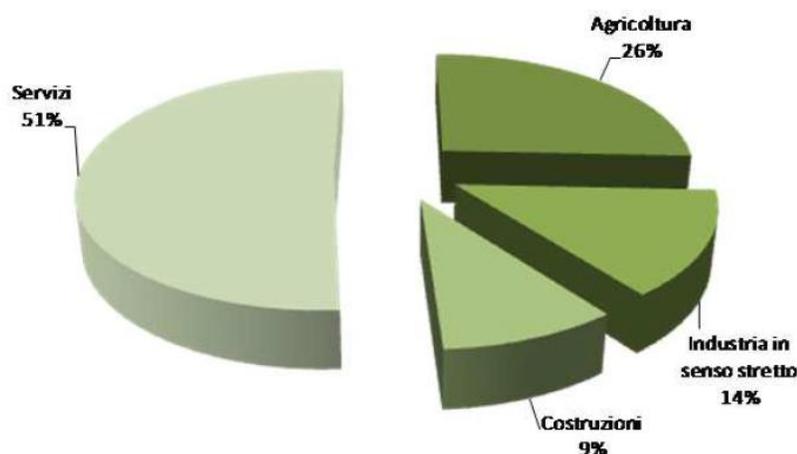
Il settore primario annovera numerose micro-imprese agricole, tipicamente a conduzione familiare.

In base ai dati del precedente censimento condotto dall'ISTAT, vi si contano oltre 25.900 imprese agricole attive nel distretto, mentre la superficie agricola disponibile incide per il 55% dell'intera area distrettuale che viene utilizzata nella misura del 97%. Ne consegue la diffusione sul territorio anche di diverse attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli ed ittici. Il comparto agroalimentare è, infatti, fortemente collegato alle produzioni agricole locali. Nella mappatura locale, le produzioni più significative, anche in considerazione delle rispettive dimensioni occupazionali, sono:

- la produzione olearia;*
- le attività enologiche;*
- le lavorazioni e trasformazioni ortofrutticole;*
- la pesca e la lavorazione dei prodotti ittici nei Comuni costieri;*
- la lavorazione lattiero-casearia.*

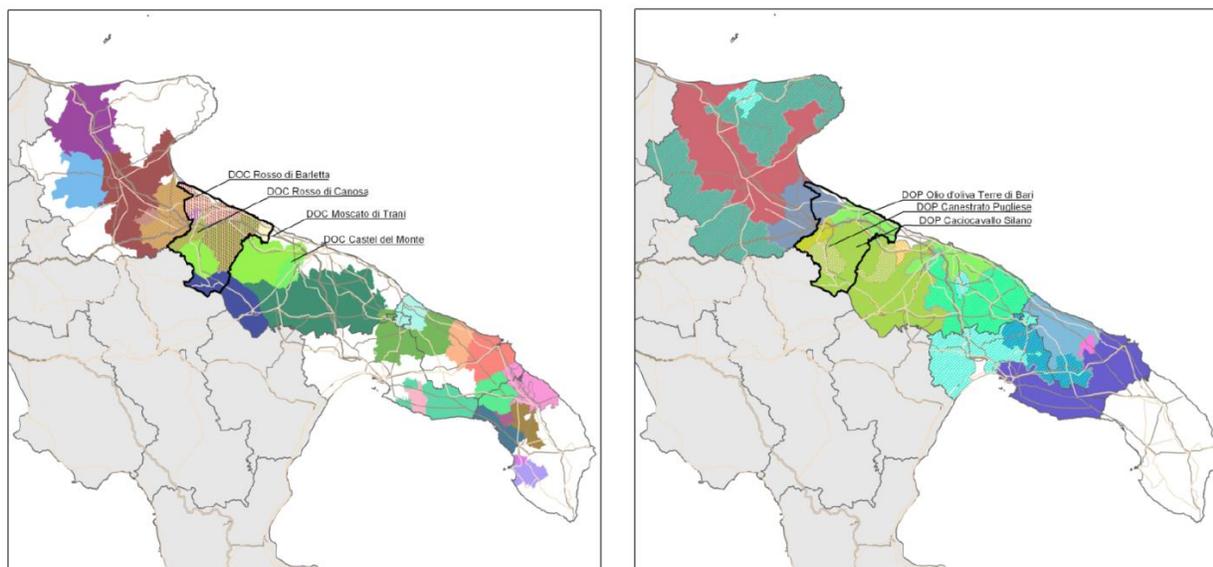
Si segnala inoltre la persistenza dell'attività estrattiva (marmi, graniti e sali), seppure le relative riserve naturali sono in costante calo, a cui si è affiancata una fiorente industria di trasformazione e lavorazione del marmo e della pietra. Tra le produzioni locali più importanti, vanno ricordati la pietra di Trani ed il sale di Margherita di Savoia. Un utile approfondimento sulla relativa importanza dei settori industriali e terziari viene proposto dai dati del precedente censimento ISTAT che evidenziano la presenza di 19.492 unità locali, le quali occupano complessivamente 72.865 addetti, così distribuite:

- *il settore del commercio, sia all'ingrosso sia al dettaglio, si colloca al primo posto in termini di unità locali con il 39% bensì occupa solo il 20% degli addetti;*
- *il settore manifatturiero invece genera maggiore occupazione con il 35% degli addetti, rispetto al 33% delle unità locali attive;*
- *il settore dei servizi privati è attivo con il 24% delle unità locali ed il 23% degli addetti;*
- *il settore delle istituzioni e dei servizi pubblici conta infine il 4% delle unità locali, mentre occupa il 22% degli addetti.*



*Distribuzione percentuale delle imprese attive nei principali settori di attività economica al 2008
(Fonte: Elaborazione IPRES su dati Unioncamere, Piano Energetico Provinciale BAT- 2012)*

Esaminando più nel dettaglio il settore manifatturiero, si rileva l'importante presenza dei settori tessile-abbigliamento e calzaturiero che contano complessivamente il 37% delle unità produttive locali ed occupano 60% degli addetti locali, denotando l'evidente vocazione produttiva del territorio. Complessivamente, il Distretto industriale Nord Barese Ofantino si caratterizza per una imprenditorialità diffusa: la presenza di un ampio sistema di imprese di piccole dimensioni nei vari settori economici contribuisce a configurare la zona come una delle più dinamiche della Puglia, improntata soprattutto su iniziative di origine locale. In particolar modo, il livello di industrializzazione dell'area si colloca su posizioni medioalte, con un indice di industrializzazione pari al 33% contro il 24% a livello regionale. Di pari grado, la relativa vocazione imprenditoriale è particolarmente spiccata se si considera il numero di unità manifatturiere attive in relazione alla popolazione. Su questa base economica, il piano strategico del NBO opera in modo da completare le filiere e di produrre un più alto livello di distrettualizzazione.



Da destra: le produzioni vitivinicole DOC del NBO nel contesto regionale (estratto da: MIITT- IZI - M., 2006); la produzione DOP del territorio NBO nel contesto regionale (estratto da: MIITT- IZI, 2006) (tratto dal Metaplan, Piano Strategico "Vision 2020")

L'analisi dell'ammontare di Valore Aggiunto (VA) prodotto e la sua distribuzione tra i vari settori di attività, fornisce una chiara ed immediata caratterizzazione del sistema economico della provincia BAT e dei comuni che la compongono. Il Valore Aggiunto, ossia l'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi grazie all'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro), indica la capacità dell'impresa di creare valore modificando le materie prime e i servizi acquistati all'esterno attraverso il know how o la tecnologia. Il VA medio provinciale nel 2008, in base ai dati elaborati da Unioncamere, è stato pari a 13.502 Euro procapite, il dato più basso tra tutte le province pugliesi (media regionale di 15.625 Euro). Tuttavia, all'interno della provincia BAT si registra una forte omogeneità tra i territori che la compongono, se si pensa che il VA medio prodotto nei 3 centri capoluogo (Barletta-Andria-Trani) si discosta solo lievemente dalla media provinciale, allorché nelle altre province il dato relativo al capoluogo si discosta significativamente dalla media, segnalando un'economia fortemente accentrata sul polo principale. La differenza di Valore Aggiunto prodotto tra capoluogo ed il resto dei comuni della provincia appare particolarmente significativa relativamente a Lecce, Brindisi e Taranto.

Il VA prodotto per attività economica a livello comunale restituisce una situazione molto omogenea: gli scostamenti dalla media provinciale sono risultati abbastanza esigui, con il comune di Trani che ha prodotto il valore aggiunto maggiore (16.557,59) e quello di San Ferdinando di Puglia che ha conseguito il valore più basso (9.471,84).

Comuni	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale	V.A. procapite
Andria	44,20	182,95	156,73	906,26	1.290,14	13.025,75
Barletta	35,50	298,70	111,11	904,91	1.350,21	14.404,98
Bisceglie	28,05	96,20	43,89	553,42	721,55	13.305,84
Canosa di Puglia	22,37	31,05	27,51	293,19	374,12	11.969,70
Margherita di Savoia	12,16	22,75	9,80	112,17	156,88	12.424,32
Minervino Murge	7,68	19,70	6,24	67,39	101,01	10.400,06
S. Ferdinando di Puglia	35,10	16,07	5,92	82,15	139,23	9.471,84
Spinazzola	4,19	15,98	8,86	63,77	92,80	13.210,90
Trani	15,42	187,60	54,93	631,82	889,76	16.557,59
Trinitapoli	23,32	16,98	9,07	107,20	156,57	10.867,65
Totale provincia BAT	227,98	887,96	434,05	3.722,27	5.272,26	13.502,42

Valore aggiunto comunale per settore economico e procapite (Milioni di Euro) al 2008 nella BAT (Fonte: Piano Energetico provinciale BAT su dati IPRES - Unioncamere)

Dal punto di vista settoriale, l'economia della provincia BAT ha prodotto il 70,6% del suo Valore Aggiunto nel settore dei servizi, contro il 16,9% dell'industria, l'8,2% nelle costruzioni ed il 4,3% in agricoltura. Relativamente al comparto agricolo, è evidente la maggiore propensione agricola dei comuni provenienti dall'area foggiana (San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia). Dall'osservazione dei dati percentuali comunali, infatti, emerge in modo abbastanza netto, la fisionomia del tutto propria e intermedia del sistema economico dei comuni della provincia BAT rispetto alle province di provenienza. Da un lato, i comuni provenienti dalla provincia barese, con una economia fortemente orientata al segmento del terziario, per contro quelli che costituivano la provincia di Foggia, chiaramente connotati da una presenza importante dell'agricoltura.

Comuni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Andria	3,4%	14,2%	12,1%	70,3%	100%
Barletta	2,6%	22,1%	8,3%	67,0%	100%
Bisceglie	3,9%	13,3%	6,1%	76,7%	100%
Canosa di Puglia	6,0%	8,3%	7,3%	78,4%	100%
Margherita di Savoia	7,8%	14,5%	6,2%	71,5%	100%
Minervino Murge	7,6%	19,5%	6,2%	66,7%	100%
S. Ferdinando di Puglia	25,2%	11,5%	4,3%	59,0%	100%
Spinazzola	4,5%	17,2%	9,6%	68,7%	100%
Trani	1,7%	21,1%	6,2%	71,0%	100%
Trinitapoli	14,9%	10,8%	5,8%	68,5%	100%
Totale provincia BAT	4,3%	16,9%	8,2%	70,6%	100%

Incidenza percentuale del valore aggiunto comunale per settore economico al 2008 nella BAT (Fonte: Piano Energetico provinciale su dati IPRES - Unioncamere)

I processi di partecipazione attivati nel territorio provinciale si muovono e si alimentano attorno alle diverse ed articolate iniziative di programmazione negoziata sviluppate attorno alla programmazione comunitaria e regionale, già a partire dal 1999 fino ad oggi; producendo in particolare partenariati attorno ad alcune esperienze come:

- *PIT 1 e 2*
- *Patto Territoriale nord Barese Ofantino;*
- *Processo "Agenda 21" (Patto Territoriale 1999-2007);*
- *Piano di Azione Ambientale del territorio nord barese/ofantino, 2007;*
- *Piano Strategico Vision 2020;*
- *Gruppi di Azione Locale e Piani di Sviluppo Locale GAL Murgiapiù, Daunofantino, Ponte Lama, Città di Castel del Monte;*
- *SAC (Sistema Ambientale e Culturale) "Terre Diomedee".*

Tali attività hanno permesso di strutturare un partenariato socio-economico PES CNEL con il quale la Provincia di Barletta-Andria-Trani ha sottoscritto un protocollo di intesa per l'istituzione di un metodo di confronto partenariale sulle politiche di sviluppo economico e sociale provinciali.

3. CHECK LIST DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

Nel capitolo seguente viene definita la check list di criteri di sostenibilità da applicare in sede di individuazione degli indicatori di stato (a supporto della descrizione delle “invarianti fisiche”) e di pressione (secondo il modello DPSIR) oltre che di supporto alla specifica fase di valutazione di interferenza finalizzata alla determinazione degli impatti prodotti dagli Assetti dello Schema di PTCO sui sistemi Ambientali e le relative Componenti.

Per ragioni di coerenza e continuità con le esperienze di pianificazione/programmazione e di valutazione condotte finora in questo territorio, si è scelto di utilizzare gli stessi criteri di valutazione (Agenda 21 di area vasta del PT NBO, VAS del Piano di Azione Ambientale PTO NBO, VAS Vision 2020, VAS Ato rifiuti BA1, etc.)

A1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti

Risorse non rinnovabili

- Risparmio e riuso di risorse non rinnovabili.
- Sostituzione di risorse non rinnovabili con risorse rinnovabili.
- Promozione di sistemi di produzione che aumentino i fattori di efficienza dell'uso delle risorse.

Rifiuti e sostanze pericolose o inquinanti

- Riduzione o eliminazione dell'uso di sostanze pericolose o inquinanti o sostituzione con soluzioni meno impattanti (pesticidi, solventi, sostanze chimiche di lavorazione, CFC, sostanze tossiche nelle materie prime e nei prodotti).
- Diminuzione della produzione di rifiuti, scarti di costruzione, demolizione o lavorazione, rifiuti pericolosi.
- Riduzione dell'inquinamento alla fonte attraverso la riduzione delle emissioni e l'uso di tecnologie pulite.
- Promozione del riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti.
- Gestione sicura dei materiali e dei rifiuti: trasporto, stoccaggio, manipolazione, smaltimento.
- Riduzione dei rischi per la salute umana e per l'ambiente dovuti all'impiego o all'emissione di sostanze tossiche.

A2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo

- Riduzione delle emissioni nelle acque sia intenzionali che accidentali.
- Riduzione dei prelievi e uso controllato delle acque superficiali e profonde.
- Riduzione dell'erosione del suolo e del degrado delle aree costiere.

- Riduzione della contaminazione del suolo e delle acque profonde.
- Limitazione della perdita di terreni agricoli di buona qualità e recupero dei terreni degradati o contaminati.
- Miglioramento della qualità delle acque e del suolo.

A3 – Biodiversità, foreste, sistemi biologici

- Limitazione delle pressioni su specie protette o in pericolo, sulle aree protette, sulle foreste, sulle coste, sugli ecosistemi scarsi, sui siti di importanza geologica.
- Localizzazione alternativa di progetti ed infrastrutture su aree già parzialmente utilizzate o dismesse.
- Aumento del potenziale della flora e della fauna con la creazione di spazi verdi o corridoi ecologici, il rafforzamento delle caratteristiche naturali del paesaggio, il recupero delle zone abbandonate, la creazione di nuove risorse paesaggistiche.
- Aumento della fruizione sostenibile del patrimonio naturale per attività ricreative, educative e di ricerca scientifica.
- Rafforzamento dell'agricoltura sostenibile attraverso la promozione delle produzioni biologiche, del mantenimento del paesaggio rurale, della coltivazione e allevamento di ecotipi locali.
- Sviluppo, conservazione e utilizzo multifunzionale degli ecosistemi forestali.
- Sviluppo, conservazione e utilizzo multifunzionale dei sistemi marini e costieri.
- Potenziamento del ruolo della qualità delle risorse naturali per la produzione di reddito.
- Rafforzamento del legame tra il mantenimento della qualità dei paesaggi culturali e della biodiversità con il permanere delle popolazioni in loco e adeguate pratiche di gestione.
- Definizione di zone cuscinetto tra aree protette e aree ad intensa pressione antropica.

A4 - Aria: dimensioni locali e globali

- Riduzione delle emissioni di anidride carbonica, ossidi di azoto, ossidi di zolfo, idrocarburi
- Creazione di serbatoi per l'anidride carbonica attraverso l'ampliamento delle superfici forestali e la selvicoltura sostenibile.
- Riduzione delle sostanze che degradano la fascia di ozono.
- Riduzione delle emissioni di metano e di anidride carbonica dalle discariche e dagli impianti industriali.

A5 - Qualità dell'ambiente di vita

- Conservazione di un minimo standard di servizi anche nei nuclei abitati di piccole dimensioni
- Miglioramento delle condizioni della qualità dell'aria nei centri abitati.
- Riduzione dell'inquinamento acustico.

- Riduzione dell'inquinamento paesaggistico.
- Riduzione dell'inquinamento luminoso.
- Miglioramento della mobilità e riduzione del traffico.

A6 – Risorse energetiche

Trasporti

- Diminuzione della lunghezza dei tragitti e degli spostamenti effettuati dai veicoli privati
- Agevolazione dell'uso del trasporto pubblico.
- Sostituzione del trasporto su gomma con quello su rotaia.
- Uso di tecnologie più efficienti per veicoli e carburanti.
- Migliorare il coordinamento per lo sviluppo della mobilità e dei trasporti aumentando le considerazioni di natura ecologica.
- Promozione di aree turistiche senza auto e di sistemi di partenze ed arrivi svincolate dall'auto.

Energia

- Scelte di materiali o di strategie per il risparmio e l'efficienza energetica.
- Spostamento da fonti non rinnovabili a fonti rinnovabili.
- Incremento di impianti di cogenerazione.
- Decentralizzazione delle forme di approvvigionamento energetico.

A7 – Lavoro, partecipazione e conoscenze

- Creazione di nuove opportunità di lavoro.
- Promozione della ricerca applicata ed interdisciplinare a lungo termine integrando gli approcci delle diverse discipline con le prospettive delle comunità locali; partecipazione delle comunità locali alla ricerca e controllo dei risultati, valorizzazione delle conoscenze locali.
- Rafforzare i sistemi informativi migliorando le conoscenze sulle risorse naturali e la biodiversità
- Coinvolgimento dei destinatari dei progetti nelle fasi decisionali.
- Promozione dell'autogestione delle comunità locali.
- Riconoscimento del ruolo svolto dalle popolazioni nella gestione delle loro risorse naturali, del patrimonio e del territorio a beneficio dell'intera società.
- Gestione e prevenzione dei conflitti riguardanti l'uso delle risorse naturali.
- Promozione di progetti attenti ai soggetti deboli e alle pari opportunità.

A8 - Patrimonio storico e culturale

- Valorizzazione, fruizione sostenibile degli edifici storici delle aree archeologiche.
- Valorizzazione degli stili di vita, delle culture delle lingue tradizionali.

- Mantenimento e riuso di edifici storici.
- Costruzione di nuovi edifici compatibili con le caratteristiche architettoniche e paesaggistiche dell'area.
- Impiego di materiali reperibili in loco.
- Valorizzazione degli edifici rurali e delle tradizionali infrastrutture rurali.

A9 - Cultura dello sviluppo sostenibili

- Promozione dell'impiego di sistemi di gestione ambientale nelle imprese.
- Diffusione di informazione riguardanti l'ambiente e lo sviluppo sostenibile e dei risultati delle ricerche.
- Promozione dell'educazione e della formazione permanente sulle questioni ambientali e dello sviluppo sostenibile.
- Incentivo all'adozione di comportamenti e di modelli di consumo sostenibile.
- Valutazione e internalizzazione dei costi ambientali.

3.1 La sostenibilità urbana

Principi di sostenibilità urbana:

efficienza allocativa di lungo termine che comprenda una riflessione sui vantaggi futuri, oltreché immediati, che lo sfruttamento delle risorse comporta;

efficienza distributiva che consente al massimo numero di persone l'accessibilità ai vantaggi dell'agglomerazione;

equità ambientale inter e intragenerazionale tale da consentire la fruizione dei valori ambientali al massimo numero dei cittadini, presenti e futuri.

Ambiti di applicazione della sostenibilità:

le tecnologie;

il territorio e la forme urbana;

gli stili di vita e di organizzazione del lavoro.

Le relazioni fra questi tre ambiti sono talmente strette che spesso non è possibile una loro netta distinzione.

Obiettivi:

di breve periodo, in cui si accetta lo stato delle tecnologie e delle localizzazioni e si cerca di orientare la domanda di risorse non rinnovabili e la scelta fra alternative di mobilità;

di lungo periodo, in cui si orientano lo sviluppo delle tecnologie e la localizzazione delle attività.

Variabili territoriali che influenzano la realizzazione dei progetti di sostenibilità urbana:

dimensione assoluta della città;

densità di uso del suolo;

la forma urbana.

Obiettivi e strumenti delle politiche di sostenibilità urbana		
Ambiti	Breve Periodo	Lungo Periodo
Tecnologia	Input Substitution incentivi al risparmio energetico tassazione sull'uso di energia diritti di inquinamento vendibili tariffazioni discriminate su servizi e risorse non rinnovabili	Cambiamento tecnologico incentivi alla ricerca su tecnologie pulite e rinnovabili regolamentazione dell'uso di tecnologie inquinanti
Territorio	Cambiamento nei modelli di mobilità road pricing, parking pricing car pooling regolazione del traffico in aree congestionate, traffic calming incentivi all'intermodalità	Cambiamento nella forma urbana incentivi alla fornitura di valori ambientali nel periurbano città policentrica, reti pubbliche integrazione trasporti/land-use città di brevi percorsi
Stili di vita e organizzazione	Riduzione di stili inquinanti incentivi al riciclaggio e selezione di rifiuti solidi incentivi all'uso della bicicletta attrattività del mezzo pubblico riduzione della domanda di beni con impatto ambientale negativo	Assunzione di stili di vita ecologici telelavoro, teleshopping orari flessibili energie rinnovabili nel riscaldamento lotta all'esclusione/segregazione

Fonte: Camagni et al. *Economia e pianificazione della città sostenibile*

Fino ad oggi due sono i principali modelli che i pianificatori della città sostenibile hanno adottato: il policentrico e quello a cinture verdi (green belts). Entrambi hanno conseguito risultati interessanti ma non si può certo dire che, presi singolarmente, rappresentino un ideale.

Il policentrismo, in particolare, ha comportato:

- un migliore equilibrio degli insediamenti di dimensioni simili e gerarchicamente dipendenti;*
- il contenimento della diffusione regionale ed il tentativo di nuclearizzazione dello sviluppo in poli più densificati;*
- maggiore accessibilità ai centri della rete;*
- il rafforzamento della crescita urbana lungo l'asse maggiormente favorito determinando squilibri fra le parti del sistema.*

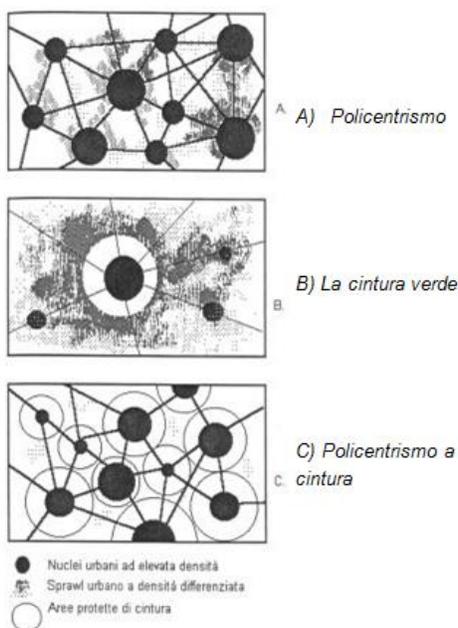
Le cinture verdi, da parte loro, hanno consentito:

- la protezione delle aree verdi già esistenti;*
- il mantenimento di un chiaro rapporto fra urbanizzato e verde;*
- il contenimento della crescita nelle aree già densamente urbanizzate;*
- la valorizzazione di forme urbane compatte (maggiore densità);*

l'allungamento delle distanze dal centro per gli spostamenti pendolari, quindi una maggiore dipendenza dall'auto per le zone esterne non servite da mezzi pubblici; fenomeni di segregazione residenziale.

Una ragionevole proposta per la progettazione di una forma urbana sostenibile potrebbe, dunque, essere quella di Paola Deda che tenta una fusione tra le due direttrici di sviluppo e che chiama **policentrismo a cintura**.

Il grafico di seguito riportato chiarisce bene le differenze fra i tre modelli di sviluppo (3p).



Fonte: Camagni et al. *Economia e pianificazione della città sostenibile*

Ma seppure, finora, il policentrismo a cintura può risultare la migliore soluzione al problema della sostenibilità, l'obiettivo che persegue di densificazione dei centri che lo compongono (in modo da disporre, al loro interno, del più ampio mix di funzioni possibile) dovrà applicarsi ragionevolmente: se da un lato potrebbe evitare fenomeni energeticamente inefficienti di espansione dello sprawl urbano, da un altro potrebbe, nelle aree centrali, congestionare la città peggiorando sprechi e consumi.

"I vantaggi ambientali (tralasciando quelli finanziari) dello sviluppo compatto rispetto a quello diffuso sono stati valutati in termini di differenze dal 20 al 50% in meno di inquinamento atmosferico legato all'uso dell'auto; dall'8 al 44% in meno di consumo energetico (in primis per la riduzione del traffico); circa il 35% in meno di consumo di acqua; riduzione dell'erosione di suolo, aumentata preservazione dei terreni agricoli e delle aree naturali (Sayer, 1994)" (3h).

Per quanto riguarda, invece, le aree di frangia della città (che comprendono aree rurali a bassa densità abitativa) la ricerca della sostenibilità dovrebbe mirare ad una loro riqualificazione attraverso:

l'utilizzo delle aree dismesse;

la creazione di reddito come fornitrici di servizi per attività di svago, produzione agricola e parchi naturali e non più come sequenza di terreni incolti ed abbandonati in attesa di urbanizzazione; (3i)

estensione di adeguate infrastrutture (creazione di un mix di funzioni) servizi pubblici e opportunità lavorative in modo da aumentare la loro attrattività e ridurre il pendolarismo città-campagna.

Ma le modifiche della forma urbana non possono limitarsi alla riprogettazione della sola architettura (seppure largamente intesa) della città, si deve, come prima anticipato, intervenire sulla rete di relazioni economico-sociali che pervade la città: si tratta di integrare le politiche di traffic calming con quelle di razionalizzazione delle reti di trasporti e land-use.

I trasporti

Scopo delle politiche trasportistiche sostenibili è la riduzione della mobilità inter e intraurbana, attraverso la disincentivazione dell'uso dell'automobile privata e la promozione delle modalità di trasporto alternative, in modo da impedire il ritorno ai fenomeni di congestione urbana degli anni '60-'70 (3i)

Nel breve periodo

Road Pricing: sistema di disincentivazione del traffico che si basa sul principio del polluter pays. Applicato a Singapore fin dal 1976 è stato di recente (1992) sostituito dall'**ERP (Electronic Road Pricing)** che prevede la variabilità del pedaggio in base:

- a) al livello di congestione urbana di quel momento;
- b) al tipo di veicolo utilizzato;
- c) alla frequenza con cui l'utente utilizza il veicolo su quella tratta stradale.

Il pagamento è effettuato attraverso smart cards prepagate, applicate ai veicoli, e da cui vengono automaticamente decurtati, ad ogni passaggio del casello elettronico, gli importi dei pedaggi.

Car Pooling: le misure di questo tipo incentivano l'uso dell'auto da parte di più persone attraverso l'istituzione di parcheggi o di corsie preferenziali per le vetture pooled.

Park and Ride: questo sistema prevede, al fine di evitare il congestionamento delle vie centrali della città, l'istituzione di parcheggi intorno al centro e di servizi bus-navetta. Di recente esperienze di questo tipo sono state sperimentate a Trento, Padova e Lucca; la frequenza delle corse della navetta nella città di Padova è di 6 minuti, cui vanno aggiunti 5 minuti di cammino per raggiungere il centro (4).

Incentivazione delle modalità di trasporto alternative: la città di Seattle (WA) ha messo a punto per il 1998 un piano strategico per la gestione del traffico il cui obiettivo principale è l'incremento delle alternative al trasporto con auto privata attraverso il potenziamento del servizio pubblico e l'incremento della sicurezza per ciclisti e pedoni.

A Seattle si calcola che le auto in circolazione siano 350 mila mentre 180 mila sono le persone che non dispongono (perché troppo giovani, troppo vecchie o semplicemente sprovviste di patente) di auto privata:

in questi dati risiede l'evidenza immediata dell'importanza di una corretta gestione del traffico nella città. Le persone che prediligono la bicicletta o si spostano a piedi per raggiungere il posto di lavoro costituiscono il 10% dei residenti; il 31%, invece, usa l'autobus, ma si prevede che questa percentuale potrebbe raggiungere il 50% nel caso in cui venisse razionalizzato il servizio pubblico. Le politiche di incentivo agli spostamenti a piedi o in bicicletta consistono essenzialmente nell'incremento della sicurezza della loro circolazione, tramite una corretta illuminazione delle strade, la costruzione di corsie loro riservate, il rallentamento della velocità del traffico (attraverso l'imposizione di limiti o la costruzione di dossi artificiali); ecc... (5)

Nel lungo periodo

L'aggancio delle politiche trasportistiche ai criteri di land-use è oggetto della pianificazione di lungo periodo della città e ne costituisce l'aspetto più prettamente territoriale. Al proposito la Gran Bretagna ha pubblicato nel 1994 a **Planning Policy Guidance, Note 13: Transport**, un documento opera del lavoro congiunto del **DOE (Department of Environment)** e del **DOT(Department of Transport)** che fissa delle linee guida che, sostengono, potrebbero ridurre entro 25 anni le emissioni di carbonio del 15%. Il principio sottostante questo documento è quello del **Right Business in the Right Place**: le località vengono classificate in base ai loro profili di accessibilità in

A (molto ben servite dai trasporti pubblici);

B (servite di infrastrutture di trasporto pubblico e privato di buona qualità);

C (ben collegate con la rete stradale ma non adeguatamente servite dal trasporto pubblico).

In sostanza le attività ad alta intensità di utenti dovrebbero essere localizzate nelle zone A mentre quelle a bassa intensità nelle zone C.

A integrazione del principio del **Right Business in the Right Place** conseguirà un'adeguata politica dei parcheggi e di generale disincentivo all'utilizzo dell'auto come quelle di cui ho già brevemente accennato per il *breve periodo*. Per quanto riguarda i parcheggi, per esempio, si ritiene che la giusta misura, nelle località di tipo A, sia di non più di 10 posti per ogni 100 utenti.

Tecnologie efficienti, riuso, riciclo

Da sempre al centro del dibattito sullo sviluppo sostenibile il tema del riuso e del riciclo dei rifiuti rientra anch'esso nella pianificazione della città ecologica.

Fra gli esempi più recenti, certamente, Londra rientra a pieno titolo fra i più interessanti: un impianto situato ad Edmonton, incenerendo circa l'11% dei rifiuti domestici londinesi e generando circa 150 mila MW all'anno, costituisce un'eccellente soluzione ai problemi di stoccaggio delle immondizie e, contemporaneamente, al risparmio energetico. Un altro impianto, il **SELCHP (South East London Combined Heat and Power)** raccoglie 420 mila tonnellate di immondizie dai quartieri del sud-est londinese generando 29 MW l'anno e, nel contempo, provvedendo al riscaldamento di 7500 abitazioni, alcune scuole ed altri edifici.

Il governo, inoltre, ha richiesto ai quartieri la redazioni di **recycling plans** per il raggiungimento dell'obiettivo del riciclaggio del 25% dei rifiuti urbani entro la fine di quest'anno, fissando contemporaneamente alcuni principi tra cui il trattamento delle immondizie nei luoghi più prossimi alla loro produzione al fine di ridurre gli effetti inquinanti ed i disagi associati al loro trasporto (3n).

Ma certamente, l'esempio perfetto di efficiente sfruttamento delle risorse naturali, di riuso e riciclo, è la città di **Kalundborg** in Danimarca. l'ecosistema industriale di questo piccolo paese, nato spontaneamente e gradualmente perché economicamente vantaggioso per tutti i suoi partecipanti, risale a 27 anni fa. Le rigide norme di tutela ambientale del nord Europa e il diminuito spazio disponibile per le discariche stimolarono già da allora le aziende a trovare impieghi alternativi ai loro materiali di scarto.

Kalundborg è sede di quattro grandi industrie: *Asnaes Power Station*, una centrale elettrica alimentata a carbone; *Novo-Nordisk*, una fabbrica di enzimi e prodotti farmaceutici; *Gyproc*, una fabbrica di pannelli di carton-gesso; *Statoil*, una raffineria.

Asnaes produce elettricità generando vapore utilizzato dalla *Statoil* per riscaldare i propri oleodotti (coprendo così il 40% del suo fabbisogno di calore) e dalla *Novo-Nordisk* (che copre così il 100% del proprio fabbisogno di energia termica) come fonte di pressione e calore. Il resto del vapore è distribuito a un allevamento di pesci e alle case (che si prevede saranno riscaldate tutte così entro il 2005). In questo modo l'efficienza del carbone utilizzato dalla centrale elettrica è salita dal 40% a più del 90%.

Gyproc, invece, beneficia del vapore della *Asnaes* e del solfato di calcio prodotto dai suoi filtri installati per ridurre le emissioni di zolfo.

Il gas, sottoprodotto del processo di raffinazione della *Statoil*, passa attraverso un processo di desulfurizzazione dal quale esce lo zolfo solido (utilizzato dalla *Kemira Acid*, una fabbrica della Jutland) e il gas desulfurizzato, utilizzato da *Gyproc* e *Asnaes* invece di essere bruciato. In questo modo *Asnaes* risparmia 30 mila tonnellate di carbone all'anno mentre *Gyproc* copre il 95% del suo fabbisogno di gas.

Statoil, inoltre, fornisce le proprie acque di scarto a *Asnaes* per il raffreddamento dei suoi boiler (che copre così il 75% del suo fabbisogno d'acqua).

Novo-Nordisk fornisce gratuitamente la propria fanghiglia di scarto, ricca di azoto, agli agricoltori locali, che così arrivano a risparmiare circa \$50.000 l'anno di fertilizzanti ciascuno.

E proprio la città di *Kalundborg* potrebbe costituire un eccellente spunto per approfondimento dello studio dello sviluppo sostenibile sotto un ottica territoriale, così come raccomanda **Jesse Ausbel**:

Spesso le regioni geografiche possono costituire una buona base per applicare i principi di ecologia industriale (7). Le industrie tendono a formare agglomerati in posti specifici che rispondono a certi requisiti di accesso alle materie prime, bassi costi di trasporto, presenza di mercati del lavoro e di sbocco. Questo è particolarmente vero per le industrie pesanti che richiedono grandi quantità di input ed emettono molte materie di scarto. Per di più le industrie che forniscono i grandi complessi industriali tendono a localizzarsi vicino ai propri clienti. Questi complessi industriali come il distretto dell'acciaio intorno alla regione meridionale dei Grandi Laghi, sono ottimi per gli scambi dei materiali che costituiscono il propellente dell'ecologia

industriale. La ricerca può investigare le ragioni geografiche, economiche politiche e altre che contribuiscono allo sviluppo dello scambio di materiali fra industrie in una regione.

A causa delle diverse caratteristiche delle regioni questo lavoro potrebbe procedere nella forma di uno studio di una regione che contenga una concentrazione di industrie di un particolare settore. Un altro studio potrebbe riguardare i parchi eco-industriali (7): quali potrebbero esserne le ragioni del fallimento? Si formeranno spontaneamente? La ricerca potrebbe più in generale investigare la questione del se le economie di scala spaziali sono le più vantaggiose e pratiche per la costruzione di collaborazioni industriali regionali: le imprese che si scambiano i materiali devono essere fisicamente vicine o esiste un raggio entro il quale possono localizzarsi?(8)

Tom Tietenberg - *Environmental and Natural Resources Economics* (1996), cap 1.

Dichiarazione di Istanbul (atto finale della conferenza Habitat II), *Carta di Aalborg -carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile-* e *Agenda Locale 21* (documento finale dell'Earth Summit di Rio de Janeiro, 1992).

Camagni Roberto et al. - *Economia e pianificazione della città sostenibile* (1996). 3a pg 14; 3b pg 17; 3c pg 29; 3d pg 28; 3e pg 29-37; 3f pg 32; 3g pg 149 + tab pg 155; 3h pg 163; 3i pg 166; 3l pg 202; 3n pg 277-279; 3p pg 159.

Per una trattazione più approfondita delle misure di traffic calming si veda *Politiche di controllo del traffico in città di piccole e medie dimensioni* di Michele Brambilla e Giuseppe Folloni in *Economia delle fonti di energia e dell'ambiente* n.2, 1994.

Seattle Transportation Strategic Plan, 1998. www.ci.seattle.wa.us/td/tsp.asp

Integrated land-use and transport planning policies, discussion paper a cura di Carey Curtis (Ott, 1998). <http://www.planning.wa.gov.au/cgi-bin/index.cgi?page=/publications/content.html> Ma un'interessantissima bibliografia critica molto approfondita su questo tema si può trovare anche all'indirizzo www.bts.gov/smart/cat/ornl.html

Per *ecologia industriale* si intende la materia che si sforza di rendere il funzionamento dei sistemi economici il più possibile simile agli ecosistemi naturali (dove il concetto di scarto non esiste) tramite la costruzione di parchi eco-industriali (raggruppamenti di imprese ognuna delle quali utilizza i prodotti di scarto delle altre).

Industrial Ecology: some directions of research di Iddo Wernick e Jesse Ausubel (1997) http://phe.rockefeller.edu/ie_agenda/

Un'ampia scelta di *best practices* tra cui quella riguardante la città di Minneapolis può essere trovata sul sito www.sustainable.org

Urban Ecology, n.1 1999. Un campione della rivista può essere ottenuto compilando l'apposito modulo all'indirizzo www.urbanecology.org

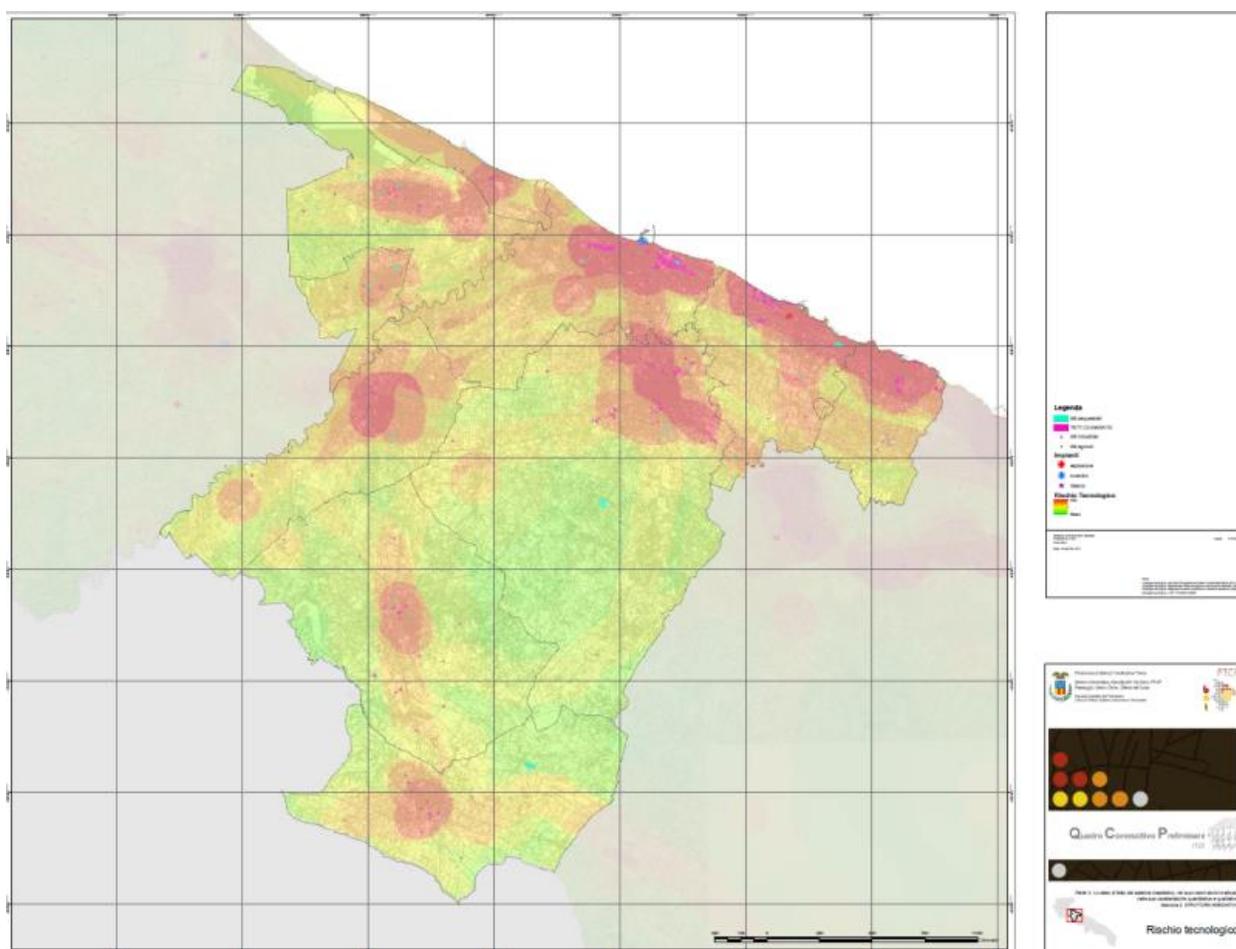
3.2 Il Rischio antropogenico

L'analisi del contesto ambientale in relazione alla componente ambientale "rischio antropogenico" può essere attuata attraverso la descrizione del rischio industriale, associato in particolare alle attività tecnologiche, fra cui sono annoverate l'industria, l'energia (trasporti condottati di combustibili), il trasporto (su ruota o su ferro) e lo stoccaggio di merci pericolose, le telecomunicazioni (campi elettromagnetici).

I principali riferimenti normativi (comunitari, nazionali e regionali) che definiscono obiettivi, modalità e valori soglia per tali analisi sono:

- *Direttiva Comunitaria 96/82/CE (Direttiva “Seveso II”), sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, recepita in Italia il 17 agosto 1999 con il Decreto Legislativo n. 334;*
- *Direttiva Comunitaria 2003/105/CE (Direttiva “Seveso III”), recepita in Italia il 21 settembre 2005 con il Decreto Legislativo n. 238*
- *Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 9 maggio 2005, che definisce i “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”;*
- *Delibera G.R. 1388/2006 relativa alle procedure tecnico amministrative per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale.*

L’analisi della situazione di riferimento relativa al rischio industriale sarà espressa attraverso la descrizione e l’approfondimento di opportuni indicatori in grado di fornire un quadro complessivo del settore.



La valutazione multicriteriale del rischio tecnologico nella Provincia BAT (tratto dall’atlante cartografico del Quadro Conoscitivo Preliminare, Tav. 14)

3.3 Criterio di sostenibilità: Approccio integrato all'acqua e al suolo (A2)

Tra i criteri di sostenibilità elencati nella Chek List e proposta in sede di Rapporto Ambientale Preliminare, quello riferito **all'Approccio integrato all'acqua e al suolo (A2)**, assume una maggiore rilevanza anche a seguito dell'approvazione del DDL sul consumo di suolo nel Consiglio dei Ministri nella seduta del 16 novembre 2012, "*Disegno di legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo*".

In particolar modo le *finalità e ambito della Legge* (art.1) del DDL costituiscono un riferimento specifico per una più precisa individuazione del criterio specifico:

1. *La presente legge detta principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'art. 117 della Costituzione per la valorizzazione e la tutela dei terreni agricoli, al fine di promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente, nonché di contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici.*
2. *Le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, di contenimento del consumo del suolo e di sviluppo territoriale sostenibile sono coordinate con la pianificazione territoriale e paesaggistica.*
3. *Le politiche di sviluppo territoriale nazionali e regionali perseguono la tutela e la valorizzazione della funzione agricola attraverso la riduzione del consumo di suolo e l'utilizzo agroforestale dei suoli agricoli abbandonati, privilegiando gli interventi di riutilizzo e di recupero di aree urbanizzate.*

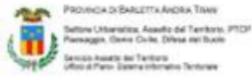
3.4 La sensibilità ambientale

La sensibilità ambientale qui è intesa come qualsiasi elemento/sistema/ contesto, riconosciuto come patrimonio valoriale locale, esposto a pressioni e minacce esterne che riguardano nello specifico, quegli elementi interni del sistema/contesto ritenuti determinanti per il loro mantenimento e conservazione ("fattore limitante" –cfr. nota n. 4)

Nell'ottica di un processo di valutazione partecipata della VAS del PTCP/BAT, ai Soggetti competenti in materia ambientale, individuati nell'Allegato 1 per lo specifica fase di scoping, è fatta esplicita richiesta di indicare un elenco gerarchizzato di max 5 elementi/sistemi/contesti riconosciuti da questi ultimi, come facenti parte del patrimonio valoriale del territorio e delle comunità isediate della Provincia di Barletta Andria Trani. Tali indicazioni concorreranno alla stesura della **mappa concettuale della sensibilità ambientale** e che costituirà criterio nella selezione degli indicatori di stato / pressione, oltre che nelle attività di valutazione pesata per la determinazione delle interferenze prodotte dagli Assetti del PTCP sui sistemi e le componenti ambientali.

La carta riporta in maniera georiferita gli elementi/sistemi/contesti indicati dai Soggetti così come riportato nella tabella di seguito:

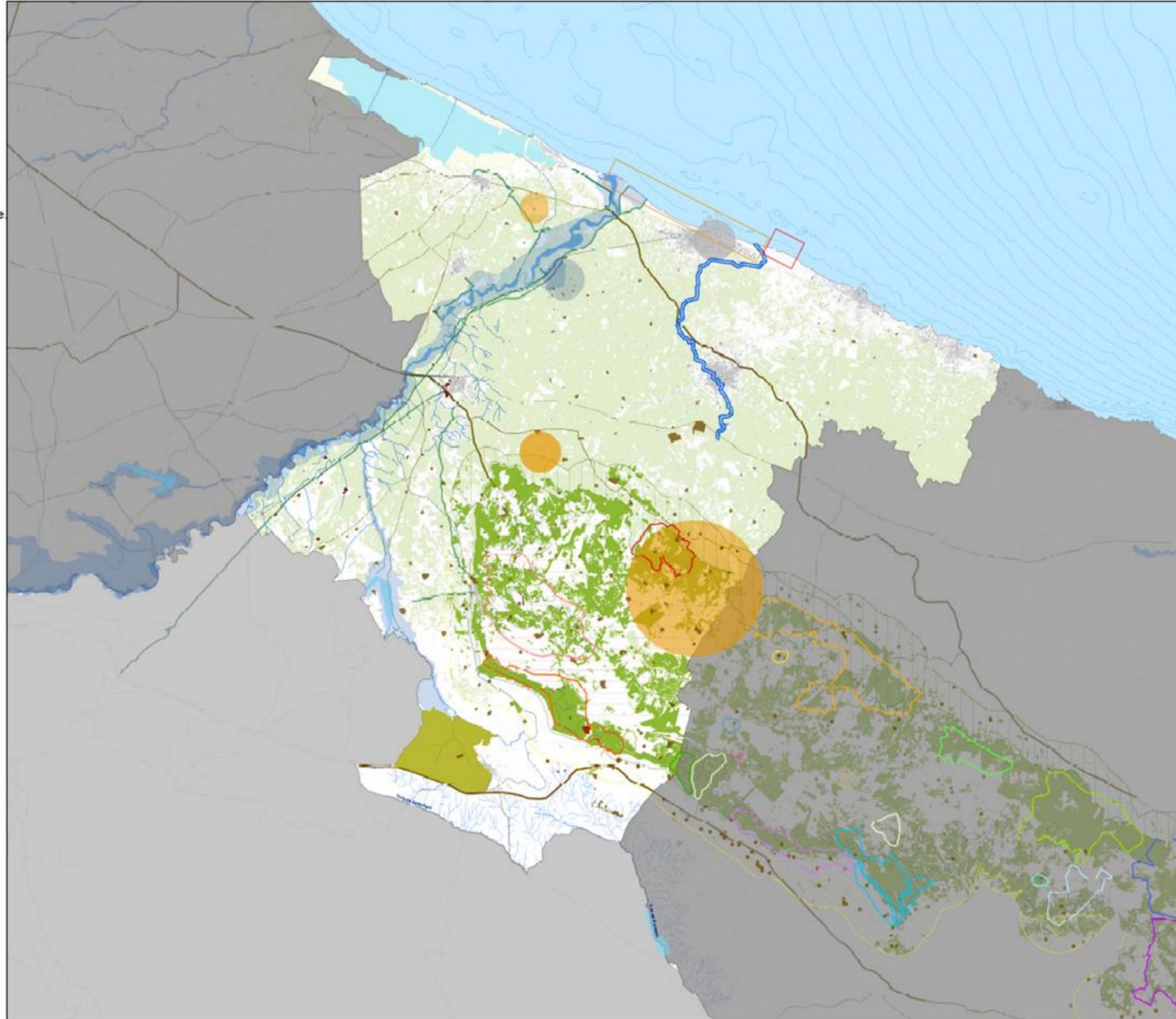
PROPONENTE	ELEMENTI/SISTEMI/CONTESTI
Autorità di Bacino della Basilicata	Torrente Basentello ed aree circostanti
Autorità di Bacino della Basilicata	Dorsale carbonatica carsica morgiana ed area premurgiana dell'alto bacino del Bradano (sottobacini del Torrente Basentello e del torrente Roviniero)
Comune di Canosa di Puglia	Patrimonio storico e culturale
Canosa	Trasporti - mobilità lenta
Canosa	Aria – dimensioni locali e globali
Canosa	Reticolo fluviale
Canosa	Rifiuti e sostanze inquinanti
Ordine Architetti – Pianificatori e Conservatori della Provincia di Barletta Andria Trani	Castel del Monte
Ordine Architetti	Territorio Agricolo
Ordine Architetti	Masserie e casali
Ordine Architetti	Via Appia Traiana
Ordine Architetti	Siti archeologici collina di monte Faraone – sito Santa Barbara
Parco Nazionale Alta Murgia	Habitat naturali di interesse comunitario (Tav. 9 Proposta Piano del Parco)
Parco N.A.M.	Contesti vegetazionali di importanza naturalistica e relativa sensibilità
Parco N.A.M	Aree di importanza faunistica
Parco N.A.M	Sistema delle architetture rurali, delle masserie, delle presenze architettoniche e archeologiche
Parco N.A.M	Unità di paesaggio (quali specificazioni deli Ambiti proposti nel PPTR)
Parco N.A.M.	Sistema idro-geomorfologico (Cave di Bauxite e Loc. Cavone in agro di Spinazzola, Gurgo in garo di Andria, Grotta Montenero-Dellisanti in agro di Minervino Murge)
Comune di Barletta	Qualità dell'aria nelle aree limitrofe al sistema industriale di levante
Comune di Barletta	Litorale di levante/ponente
Comune di Barletta	Ciappetta-Camaggio
Comune di Barletta	Parco Regionale Naturale fiume Ofanto/Canne della Battaglia
Comune di Barletta	Zona Umida paludi area naturale bonifica Ariscianne/Boccadoro
Comune di Andria	Castel del Monte
Comune di Andria	Sistema Tratturale (Piano Comunale di Tratturi)
Comune di Andria	Piana degradante Olivetata della premurgia
Comune di Andria	Siti archeologico di Monte Faraone e Santa Barbara
Comune di Andria	Ciappetta – Camaggio
Comune di Andria	Borgata di Montegrosso
Comune di Trinitapoli	ZPS IT9110038 Paludi presso il Golfo di Manfredonia / SIC IT9110005 Zone umide della Capitanata
Comune di Trinitapoli	Parco Regionale Naturale Fiume Ofanto
Comune di Trinitapoli	Canale "Derivativo Ofantino"
Comune di Trinitapoli	Boschetto/Borgo Rurale di Santa Chiara



Rapporto di Valutazione sugli esiti della fase di consultazione del Rapporto Ambientale Preliminare.
Mappa concettuale della sensibilità ambientale



- Legenda**
- AUTORITA' DI BACINO DELLA BASILICATA**
- Torrente Basentelo
 - Torrente Roviniero
 - Sottobacino Torrente Basentelo
 - Sottobacino Torrente Roviniero
- COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA**
- Patrimonio Storico e Culturale
 - Trasporti
 - Mobilità Lenta
 - Reticolo Fluviale
- ORDINE ARCHITETTI PIANIFICATORI CONSERVATORI DELLA PROVINCIA BAT**
- Territorio agricolo
 - Santa Barbara - Monte Faraone
 - Masserie e Casali
 - Castelli del Monte
 - Via Appia Traiana
- PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA**
- Habitat Naturali di Interesse Comunitario
- Vegetazione di Interesse Comunitario
- Aree di Importanza Faunistica**
- Acquatetta
 - Bosco di Santo Spirito
 - Garagnone
 - Gibema
 - Steppe Minervino
- Unità di Paesaggio proposti dal PPTR**
- Altopiano
 - Costone
 - Oliveti e vigneti
 - Seminativo
- Sistema idrogeomorfologico**
- Geositi: Cave di Baulite, Cavone (Spinazzola)
 - Gurgo (Andria), Grotta Montenero-Delisanti (Minervino)
- Sistema del patrimonio culturale diffuso**
- Sistema delle architetture rurali, delle masserie, delle presenze architettoniche e archeologiche
- COMUNE DI ANDRIA**
- Canale Ciappetta Camaggi
 - Geosito Gurgo
 - Piana olivetata della Pre-murgia
 - Sistema dei Tratturi
 - Castelli del Monte
 - La borgata di Montegrosso
 - Santa Barbara - Monte Faraone
- COMUNE DI TRINITAPOLI**
- Borgo di Santa Chiara
 - Derivativo cfrantino
 - Paludi presso il Golfo di Manfredonia
- COMUNE DI BARLETTA**
- Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto
 - Canne della Battaglia
 - Litorali di Levante e Ponente
 - Litoranea Aricianni Boccadoro
 - Canale Ciappetta Camaggi
 - Qualità dell'aria: Cementificio
- REGIONE PUGLIA**
- Proposta Siti di Interesse Comunitario
 - Valloni di Spinazzola codice IT9150041



Mappa concettuale della sensibilità ambientale

PARTE QUARTA

4. INDICATORI

Rispetto alla specifica attività di VAS del PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani è possibile sintetizzare quindi le tipologie di indicatori in:

- **stato** (con finalità descrittive dell'invariante fisica);
- **pressione** (riferita alla misurazione degli impatti prodotti a seguito delle azioni del PTCP);
- **risposta** (con specifiche finalità prestazionali legate alla misurazione delle misure mitigative e compensative, eventualmente indicate dalla VAS).

Questi, come previsto nel Rapporto Ambientale Preliminare, sono da intendersi in continuità con il processo di Agenda 21 di area vasta del PTO NBO ed la fine di contribuire in un aggiornamento della reportistica ambientale, oltre che per effettuare una comparazione dei dati per determinare trend evolutivi delle componenti ambientali, si è inteso partire da un primo set dei indicatori, riprendendo appunto quanto proposto in sede i Rapporto Ambientale, "Agenda 21" -2005- (pag. 15).

Sarà quindi effettuata una selezione, aggiungendone di nuovi che saranno desunti dall'annuario dei Database degli Indicatori Ambientali ISPRA (<http://annuario.isprambiente.it>) oltre che dai processi di VAS condotti per il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, PTCP Foggia, Piano Strategica Vision 2020, etc.

La scelta del set di indicatori di stato, pressione, risposta seguirà il criterio della *sensibilità ambientale e fattore limitante*⁷, opportunamente relazionati rispetto alla Chek list dei criteri di sostenibilità e ai Sistemi ambientali individuati (S1/S2/S3) ed in considerazione alle risultanze della successiva valutazione delle interferenze (disponendo degli assetti definiti in sede di SCHEMA di PIANO).

⁷ Odum Eugene Pleasant, Basi di Ecologia, (Ed. Italiana a cura di Lorenzo Rossi) Piccin, Padova 1998, pag. 191

	S1			S2			S3		
	Ofanto			Murgia/premurgia			Costa/mare		
Check List	Rilevanza/priorità			Rilevanza/priorità			Rilevanza/priorità		
	Alta	Media	Bassa	Alta	Media	Bassa	Alta	Media	Bassa
Uso delle risorse non rinnovabili ciclo di vita, rifiuti									
Approccio integrato all'acqua									
Approccio integrato al suolo									
Biodiversità, foreste, sistemi biologici									
Aria: dimensioni locali e globali									
Qualità dell'ambiente di vita									
Risorse energetiche									
Lavoro partecipazione e conoscenze									
Patrimonio storico e culturale									
Cultura dello sviluppo sostenibile									

Tuttavia già nello svolgimento del presente Rapporto Ambientale Intermedio sono stati popolati alcuni indicatori di stato/pressione già proposti in fase preliminare che, nel caso specifico consentono di restituire situazioni specifiche dello stato attuale (in assenza del Piano) e misurarne anche eventuali “risposte” a seguito dell’attuazione di alcuni strumenti di pianificazione vigenti (PRG comunali). Ciò ai fini della individuazione e valutazione delle alternative del PTCP (cfr. punto “h” – Allegato VI).

4.1 L'indice di Biopotenzialità Territoriale

Obiettivi dell'indicatore: *L'indice di biopotenzialità territoriale (Btc), è un indicatore dello stato del metabolismo energetico dei sistemi vegetali e rappresenta la capacità di un ecosistema di conservare massimizzare l'impiego dell'energia, in grado di individuare le evoluzioni/involuzioni del paesaggio, in relazione al grado di conservazione, recupero o trasformazione del mosaico ambientale.*

Unità e definizioni: *Mcal/mq di territorio per tipologia di uso.*

Metodi di misura: *Calcolo della superficie per singola area di destinazione d'uso in mq.*

Metodi di elaborazione: *Somma delle singole aree per destinazione d'uso per comune o macroarea e moltiplicazione per il valore di Btc unitario corrispondente. Ad ogni tipologia di uso corrisponde un valore di biopotenzialità unitario. Moltiplicando il Btc unitario per le differenti superfici d'uso del suolo, si ottiene il valore di biopotenzialità dell'area in esame.*

Serie di dati: *Elaborabile dalle sequenze della carta Regionale Uso Suolo Corine*

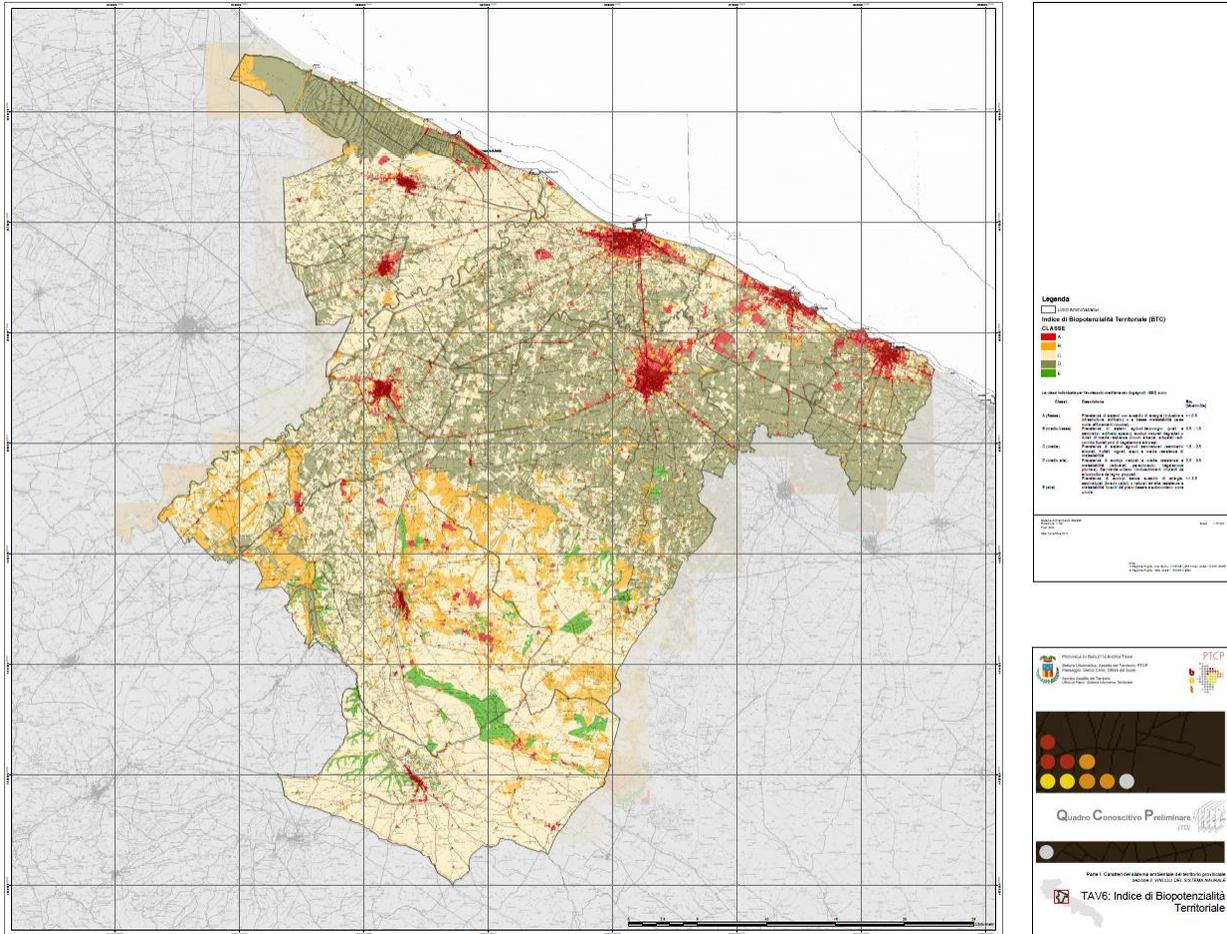
Fonte dati:

Documenti di riferimento: *Fondamenti di Ecologia del Paesaggio, Ingegnoli 1992.*

Riferimento normativo

Le classi individuate per l'ecotessuto mediterraneo (Ingegnoli, 1992) sono:

Classi	Descrizione	Btc [Mcal/m3/a]
A (Bassa)	Prevalenza di sistemi con sussidio di energia (industrie e infrastrutture, edificato) o a bassa metastabilità (aree nude, affioramenti rocciosi).	<< 0,5
B (medio-bassa)	Prevalenza di sistemi agricoli-tecnologici (prati e seminativi, edificato sparso), ecotopi naturali degradati o dotati di media resilienza (incolti erbacei, arbusteti radi, corridoi fluviali privi di vegetazione arborea).	0,5 – 1,5
C (media)	Prevalenza di sistemi agricoli seminaturali (seminativi erborati, frutteti, vigneti, siepi) a media resistenza di metastabilità	1,5 – 2,5
D (medio-alta)	Prevalenza di ecotopi naturali a media resistenza e metastabilità (arbusteti paraclimatici, vegetazione pioniera), filari, verde urbano, rimboschimenti, impianti da arboricoltura da legno, pioppeti.	2,5 – 3,5
E (alta)	Prevalenza di ecotopi senza sussidio di energia, seminaturali (boschi cedui) o naturali ad alta resistenza e metastabilità: boschi del piano basale e submontano, zone umide.	>> 3,5



BTC della Provincia BAT, prime elaborazioni cartografiche (fonte: Atlante Cartografico del Quadro Conoscitivo Preliminare del PTCP BAT)

Il calcolo dell'indice "Btc" è stato effettuato sulla base della carta di Uso del Suolo della cartografia tecnica regionale, opportunamente elaborata per attribuire a ciascuna categoria di uso del suolo la classe di BTC più appropriata in base alle caratteristiche della categoria di uso del suolo.

Sulla base di ciascuna categoria di uso del suolo si è moltiplicata la relativa superficie per il coefficiente connesso a ciascuna classe di BTC, (-2 per la classe "A", -1 per la classe "B", 0 per la classe "C", +1 per la classe "D" e +2 per la classe "E"). Operando gli opportuni conteggi è stato calcolato l'Indice di BTC per l'intero territorio provinciale che ammonta a + 16,10%.

CODICE	DESC_	BTC	ETTARI
123	aree portuali	A	0,47
123	aree portuali	B	30,77
124	aree aeroportuali ed eliporti	A	3,73
131	aree estrattive	A	1.115,12
131	aree estrattive	B	15,06
141	aree verdi urbane	A	9,75
141	aree verdi urbane	B	44,41
143	cimiteri	A	0,05
143	cimiteri	B	56,28
221	vigneti	A	461,59
221	vigneti	B	349,79
221	vigneti	C	23.116,92
222	frutteti e frutti minori	A	114,87
222	frutteti e frutti minori	B	80,91
222	frutteti e frutti minori	C	2.712,44
223	uliveti	A	3.282,41
223	uliveti	B	606,64
223	uliveti	D	39.119,42
224	altre colture permanenti	C	44,14
231	superfici a copertura erbacea densa	A	2,50
231	superfici a copertura erbacea densa	B	7,54
231	superfici a copertura erbacea densa	C	269,11
241	colture temporanee associate a colture permanenti	A	50,90
241	colture temporanee associate a colture permanenti	B	3,62
241	colture temporanee associate a colture permanenti	C	366,11
242	sistemi colturali e particellari complessi	A	30,77
242	sistemi colturali e particellari complessi	B	232,42
243	aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali	A	0,78
243	aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali	C	9,43
311	boschi di latifoglie	A	58,19
311	boschi di latifoglie	B	15,21
311	boschi di latifoglie	E	1.297,45
312	boschi di conifere	A	1,64
312	boschi di conifere	B	201,43
312	boschi di conifere	E	693,40
313	boschi misti di conifere e latifoglie	A	2,01
313	boschi misti di conifere e latifoglie	B	1,06
313	boschi misti di conifere e latifoglie	E	1.186,88
314	prati alberati, pascoli alberati	A	5,07
314	prati alberati, pascoli alberati	B	2,28
314	prati alberati, pascoli alberati	C	1.660,26
321	aree a pascolo naturale, praterie, incolti	A	326,60
321	insediamento commerciale	A	0,04
321	aree a pascolo naturale, praterie, incolti	B	11.820,06
322	cespuglieti e arbusteti	A	118,39
322	cespuglieti e arbusteti	B	32,47

322	cespuglieti e arbusteti	D	1.031,60
323	aree a vegetazione sclerofilla	A	65,68
323	aree a vegetazione sclerofilla	B	0,31
323	aree a vegetazione sclerofilla	E	20,87
331	spiagge, dune e sabbie	A	3,19
331	spiagge, dune e sabbie	B	45,30
331	spiagge, dune e sabbie	C	59,92
332	rocce nude, falesie e affioramenti	A	62,60
332	rocce nude, falesie e affioramenti	B	6,89
333	aree con vegetazione rada	A	1,57
333	aree con vegetazione rada	C	219,61
421	paludi salmastre	E	9,89
422	saline	A	0,00
422	saline	D	4.515,08
521	lagune, laghi e stagni costieri	E	0,86
522	estuari	A	0,10
522	estuari	E	3,23
1111	tessuto residenziale continuo antico e denso	A	212,01
1111	tessuto residenziale continuo antico e denso	B	9,49
1112	tessuto residenziale continuo, denso pi" recente e basso	A	742,31
1112	tessuto residenziale continuo, denso pi" recente e basso	B	69,77
1113	tessuto residenziale continuo, denso recente, alto	A	879,30
1113	tessuto residenziale continuo, denso recente, alto	B	83,65
1121	tessuto residenziale discontinuo	A	68,09
1121	tessuto residenziale discontinuo	B	8,26
1122	tessuto residenziale rado e nucleiforme	A	93,35
1122	tessuto residenziale rado e nucleiforme	B	106,66
1123	tessuto residenziale sparso	A	176,33
1123	tessuto residenziale sparso	B	387,19
1211	insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	A	1.209,10
1211	insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	B	113,51
1212	insediamento commerciale	A	171,68
1212	reti stradali e spazi accessori	A	0,00
1212	aree a pascolo naturale, praterie, incolti	B	0,04
1212	insediamento commerciale	B	25,33
1212	seminativi semplici in aree non irrigue	C	0,03
1213	insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	A	67,53
1213	insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	B	149,69
1214	insediamenti ospedalieri	A	7,73
1214	insediamenti ospedalieri	B	15,36
1215	insediamento degli impianti tecnologici	A	13,56
1215	insediamento degli impianti tecnologici	B	28,70
1216	insediamenti produttivi agricoli	A	0,26
1216	insediamenti produttivi agricoli	A	539,23
1216	insediamenti produttivi agricoli	B	8,04
1217	insediamento in disuso	A	8,88
1217	insediamento in disuso	B	28,36
1221	insediamento commerciale	A	0,00
1221	reti stradali e spazi accessori	A	1.240,48
1221	reti stradali e spazi accessori	B	40,80

1222	reti ferroviarie comprese le superfici annesse	A	75,18
1222	reti ferroviarie comprese le superfici annesse	B	54,02
1223	grandi impianti di concentrazione e smistamento merci	A	4,58
1224	aree per gli impianti delle telecomunicazioni	A	3,31
1224	aree per gli impianti delle telecomunicazioni	B	0,19
1225	reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	A	3,75
1225	reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	B	2,78
1321	discariche e depositi di cave, miniere, industrie	A	91,91
1322	depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	A	11,89
1322	depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	B	10,58
1331	cantieri e spazi in costruzione e scavi	A	79,60
1331	cantieri e spazi in costruzione e scavi	B	5,98
1332	suoli rimaneggiati e artefatti	A	245,94
1332	suoli rimaneggiati e artefatti	B	332,24
1421	campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili	B	0,87
1422	aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	A	30,10
1422	aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	B	121,46
1423	parchi di divertimento (acquapark, zoosafari e simili)	B	2,84
1424	aree archeologiche	A	2,08
1424	aree archeologiche	B	19,61
2111	insediamento commerciale	A	0,03
2111	seminativi semplici in aree non irrigue	A	1.652,84
2111	seminativi semplici in aree non irrigue	B	502,96
2111	seminativi semplici in aree non irrigue	C	41.377,13
2112	colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue	A	0,27
2112	colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue	B	24,97
2121	seminativi semplici in aree irrigue	A	30,98
2121	seminativi semplici in aree irrigue	B	3.254,63
2123	colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue	A	3,00
2123	colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue	B	84,09
3241	aree a ricolonizzazione naturale	B	3,66
3241	aree a ricolonizzazione naturale	D	50,75
3242	aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novelleto)	C	135,40
5111	fiumi, torrenti e fossi	A	0,00
5111	fiumi, torrenti e fossi	B	1,79
5111	fiumi, torrenti e fossi	D	102,15
5112	canali e idrovie	A	0,02
5112	canali e idrovie	B	122,22
5121	bacini senza manifeste utilizzazioni produttive	A	1,31
5121	bacini senza manifeste utilizzazioni produttive	D	258,62
5122	bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui	B	2,76
5122	bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui	C	17,73

Tabella 1 – Classi di uso del suolo su base Corine e classe di BTC associate.

Data la non omogeneità del territorio provinciale sotto il profilo ambientale e paesaggistico, e per meglio comprendere le variazioni dell'indice BTC si è pensato di calcolare lo stesso indice sulla base delle "figure territoriali" in cui è suddivisibile il territorio provinciale secondo il piano paesistico regionale PPTR.

Nella tabella 1 si riportano i valori dell'indice di BTC calcolati sulla base delle "figure territoriali" proposti dal PPTR.

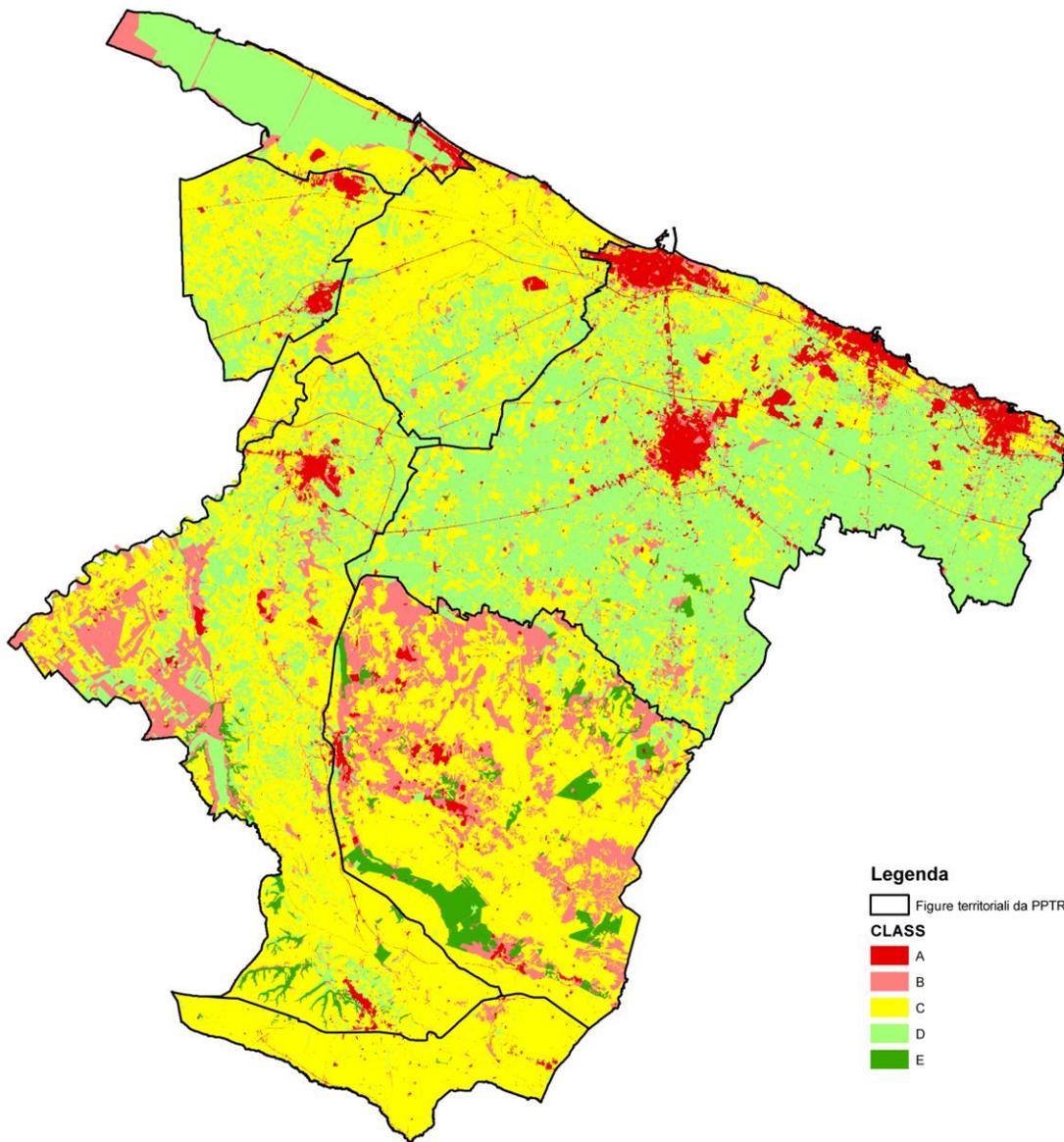


Figura 1 – Indice di BTC su base uso suolo per ambiti di paesaggio e figure territoriali

Figura territoriale	Valore BTC
3.3. Il mosaico di Cerignola	8,93%
3.4 Le Saline di Margherita di Savoia	9,56%
4.1 La bassa valle dell'Ofanto	-2,83%
4.2 La media valle dell'Ofanto	17,54%
4.3 La valle del Torrente Locone	3,24%
5.1 La piana olivicola del nord barese	-7,37%
6.1 L'Altopiano murgiano	23,78%

Tabella 1 – Indice BTC da uso suolo CTR per figure territoriali PPTR

4.4.1. Indice BTC (da mosaicatura PRG)

Ipotizzando uno scenario in cui le previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti vedono attuate tutte le previsioni, si è proceduto a calcolare nuovamente l'indice di BTC. Si è tenuto conto di tutte le previsioni insediative degli strumenti urbanistici mentre per le zone agricole si sono ipotizzati inalterati gli attuali usi del suolo. Alle ZOT "A", "B", "C" e "D" è stata attribuita la classe di BTC "A" mentre alla ZOT "F" è stata attribuita la classe di BTC "B". Infine alle zone agricole "E/E speciale" è stata attribuita la classe di BTC corrispondente all'uso attuale del suolo desunto dalla carta di uso del suolo della cartografia regionale.

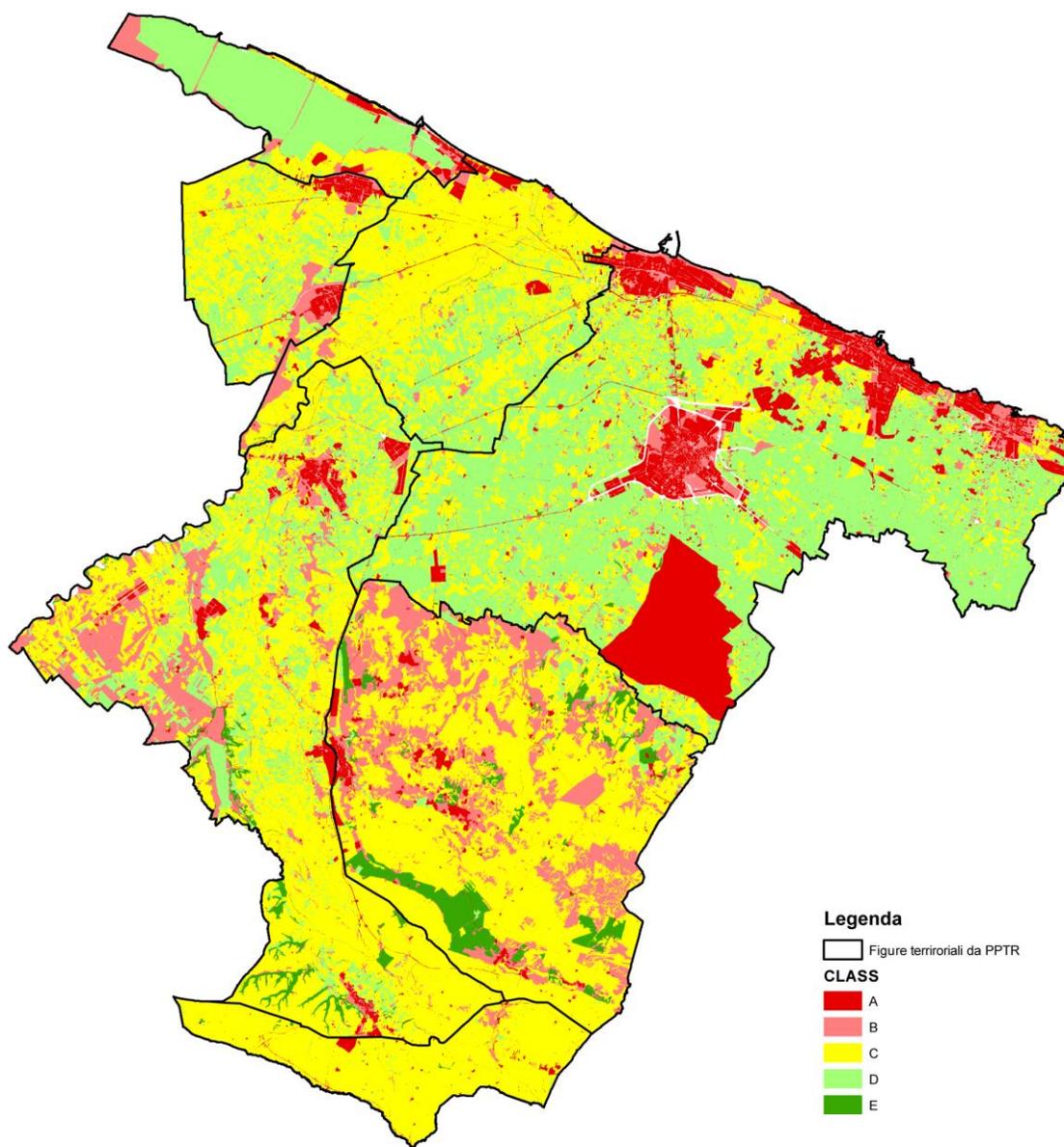


Figura 1 – Indice di BTC su mosaicitura PRG per ambiti di paesaggio e figure territoriali

Così facendo operando gli opportuni conteggi è stato calcolato l'Indice di BTC per l'intero territorio provinciale che ammonta, sulla base del predetto scenario, a + 11,33%.

Anche in questo caso per meglio comprendere le variazioni dell'indice BTC sul territorio è stato calcolato l'indice sulla base degli "ambiti di paesaggio" e delle "figure territoriali" in cui è stato suddiviso il territorio provinciale nel piano paesistico regionale PPTR.

Confrontando i due indici di BTC calcolati sullo stato attuale, in base alla carta di uso del suolo regionale, e ipotizzando uno scenario in cui vengano completamente attuate le previsioni della pianificazione comunale vigente, si nota rispetto a quest'ultimo scenario un decremento di circa un quarto dell'indice, che rimane tuttavia ancora positivo.

Analizzando la situazione a livello delle figure territoriali (tabella 2) si nota come l'ambito dove si ha il decremento maggiore, pari a circa la metà, è la piana olivicola del nord barese e la bassa Valle del fiume Ofanto, mentre negli altri ambiti si riscontrano decrementi molto meno significativi.

Figura territoriale	Valore BTC
3.3. Il mosaico di Cerignola	4,10%
3.4 Le Saline di Margherita di Savoia	7,56%
4.1 La bassa valle dell'Ofanto	-3,55%
4.2 La media valle dell'Ofanto	4,16%
4.3 La valle del Torrente Locone	1,72%
5.1 La piana olivicola del nord barese	-8,89%
6.1 L'Altopiano murgiano	22,52%

Tabella 2 – Indice BTC da mosaicatura PRG per ambiti di paesaggio e figure territoriali PPTR

Allo stesso modo analizzando le variazioni dell'indice di BTC a livello di figure territoriali (tabella 3) si nota come il decremento più significativo si ha in corrispondenza della media valle del fiume Ofanto.

Figura territoriale	Valore BTC da uso suolo CTR	Valore BTC da mosaicatura PRG
3.3. Il mosaico di Cerignola	8,93%	4,10%
3.4 Le Saline di Margherita di Savoia	9,56%	7,56%
4.1 La bassa valle dell'Ofanto	-2,83%	-3,55%
4.2 La media valle dell'Ofanto	17,54%	4,16%
4.3 La valle del Torrente Locone	3,24%	1,72%
5.1 La piana olivicola del nord barese	-7,37%	-8,89%
6.1 L'Altopiano murgiano	23,78%	22,52%

Tabella 3 – raffronto tra i valori di BTC per figure territoriali del PPTR

4.2 La forma urbana e indice di compattezza urbana (K)

Quando si parla di forma urbana non si deve pensare solo alle sue caratteristiche esteriori: una città, infatti, oltre ad essere un luogo fisico, è una rete di relazioni. Intervenire sulla forma per adeguarla ai principi di sostenibilità significa allora modellare entrambi gli aspetti (materiale e immateriale) avendo coscienza della loro stretta interdipendenza e puntando, più che su vuoti standard quantitativi (modelli globali, taglie ottimali, ecc...) su caratteristiche qualitative che massimizzano l'efficienza della città ponendo particolare attenzione alle sue peculiarità (topografiche, di ambiente naturale e costruito, dell'attività umana al suo interno).

Parametri	Quantità	Qualità
Densità	intensità di land-use (abitanti per kmq)	urban consolidation (disegno urbano)
Dimensione	misura dell'estensione fisica della città	dimensione funzionale (equilibrio delle parti)
Polinuclearità	numero dei poli attrattori urbani	struttura e funzionalità dei centri
Aree verdi/protette	estensione delle aree protette	stato di salute delle aree, facilità di accesso
Tessuto Urbano/infrastrutture	mix funzionale, mobilità	integrazione fra attività, accessibilità, intermodalità
Frange	estensione e distanze dai centri	struttura e organizzazione delle frange
Espansioni	misura della crescita	tipologia della crescita

©

Fonte: Camagni et al. *Economia e pianificazione della città sostenibile* (3f)

L'indice di compattezza K è una misura della compattezza di una forma. Un cerchio, ovvero il poligono che a parità di area ha la minore lunghezza di perimetro, ha un valore di K pari ad 1; tutte le altre forme geometriche hanno un valore di K inferiore. Con tale indice, in particolare, si distinguono le forme compatte da quelle frastagliate a seconda che il valore di K si avvicinano o meno al valore di compattezza del cerchio (Bosch 1978, Davis 1986). L'indice K è adimensionale ed definito come:

$$K = \frac{2\sqrt{\pi A}}{P} \text{ [m/m]}$$

Il calcolo dell'indice di compattezza dei sistemi urbani allo stato attuale della BATT è stato effettuato sulla base dell'inviluppo degli sviluppi attuali dei centri abitati desunti dalla carta tecnica regionale CTR, applicando a ciascun poligono di inviluppo la formula riportata nel paragrafo.

Dalla carta di uso del suolo della cartografia tecnica regionale si sono estrapolate le classi di uso del suolo attinenti ai tessuti urbani compatti e agli insediamenti che si riportano in tabella 1. Attraverso operazioni di geoprocessing condotte in ambiente GIS, poi, si sono determinati gli inviluppi dei centri urbani utilizzando gli operatori di prossimità con operazioni di buffer.

Ipotizzando che le aree urbanizzate poste tra loro ad una distanza inferiore a 100 metri possano considerarsi adiacenti e quindi come appartenenti allo stesso centro urbano, per determinare in maniera univoca l'inviluppo di ciascun centro urbano è stato applicato un buffer di 100 m ad ogni poligono estratto dalla carta di uso del suolo eliminando tutti i poligoni che sono rimasti isolati.

Codice	Descrizione
1111	tessuto residenziale continuo antico e denso
1112	tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
1113	tessuto residenziale continuo, denso recente, alto
1121	tessuto residenziale discontinuo
1211	insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
1212	insediamento commerciale
1213	insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
1214	insediamenti ospedalieri
1215	insediamento degli impianti tecnologici
1223	grandi impianti di concentrazione e smistamento merci
123	aree portuali
1422	aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)

Tabella 1 – Classi di uso del suolo adoperate per individuare i perimetri dei centri abitati.

Successivamente, a ciascun poligono di inviluppo così ottenuto, è stato applicato un buffer inverso di 100 m, ottenendo i poligoni di inviluppo degli sviluppi attuali dei centri abitati sui quali è stato calcolato l'indice di compattezza K che si riportano nella tabella 2.

Comune	Superficie mq	Perimetro m	Indice di compattezza K
Comune			
Andria	15.966.044,02	40.413,81	0,35
Barletta	8.452.647,44	26.727,14	0,39
Bisceglie	5.752.877,77	27.942,62	0,30
Canosa di Puglia	3.168.788,83	12.946,82	0,49
Margherita di Savoia	1.360.757,08	9.541,65	0,43
Minervino Murge	3.141.270,46	12.504,80	0,50
San Ferdinando di Puglia	2.288.279,91	9.558,14	0,56
Spinazzola	1.326.921,62	10.559,38	0,39
Trani	14.436.197,08	42.400,77	0,32
Trinitapoli	3.870.594,62	12.179,64	0,57

Tabella 2 – Indice di compattezza dei sistemi urbani da uso suolo CTR

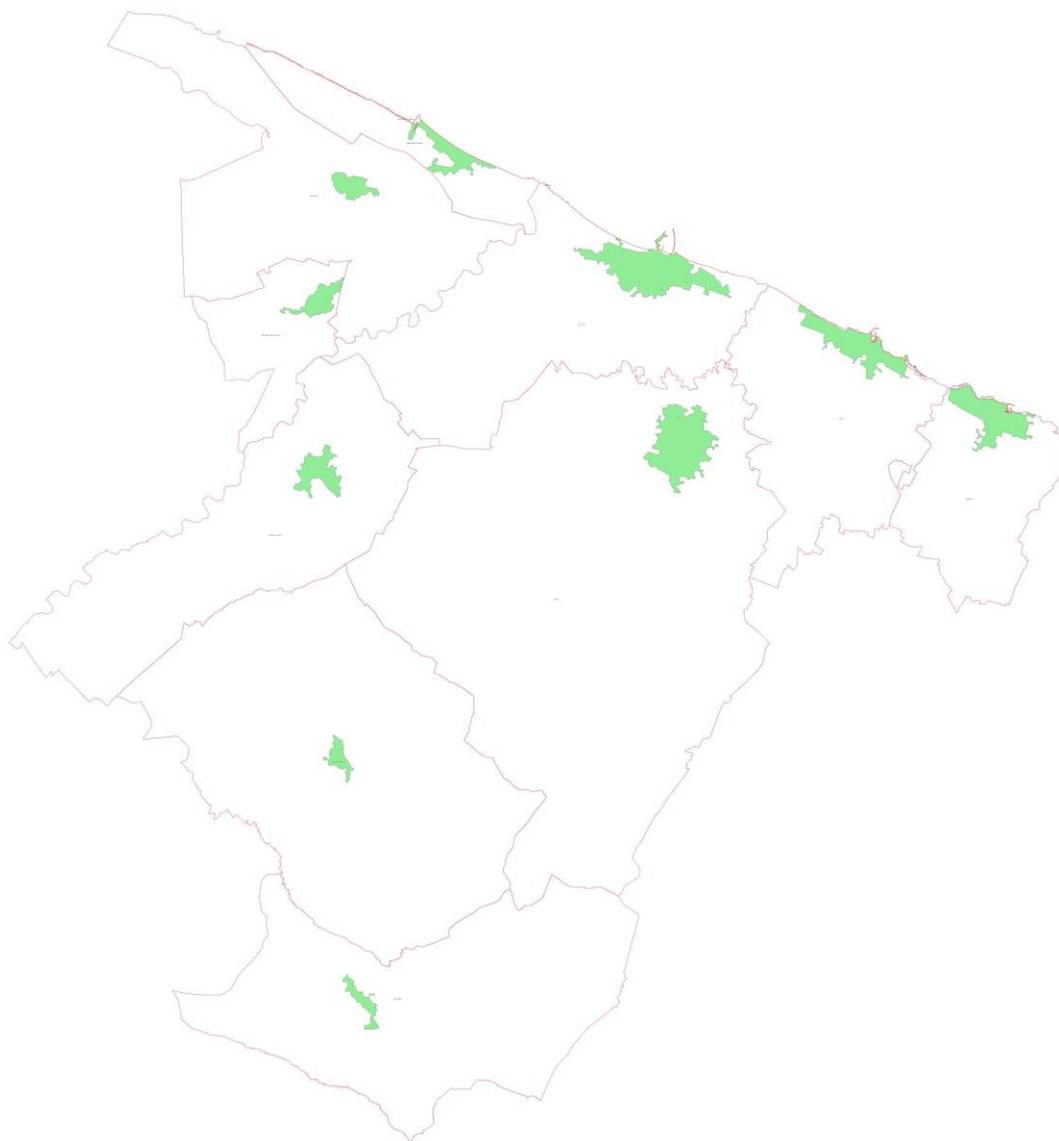


Figura 1 – poligoni di inviluppo dei centri abitati su base uso suolo

4.2.1 Indice di compattezza (K) dei sistemi urbani (da mosaicatura PRG)

Si è proceduto in maniera analoga anche per calcolare l'indice di compattezza dei sistemi urbani sulla base delle previsioni di sviluppo rinvenienti dagli strumenti di pianificazione comunali vigenti, in uno scenario di completa attuazione delle predette previsioni.

I poligoni di inviluppo dei centri abitati sono stati ricavati applicando lo stesso procedimento descritto nel paragrafo precedente alle zone territoriali "A", "B", "C", "D" ed "F" degli strumenti urbanistici comunali vigenti.

Nella tabella seguente sono riportati i valori dell'Indice di compattezza K, calcolato per ciascun comune sulla base della mosaicatura degli strumenti urbanistici comunali vigenti.

Comune	Superficie mq	Perimetro m	Indice di compattezza K
Andria	24.348,79	9.742.300,76	0,45
Barletta	31.527,54	11.203.288,84	0,38
Bisceglie	20.596,37	6.128.267,46	0,43
Canosa di Puglia	13.886,86	3.331.561,18	0,47
Margherita di Savoia	20.746,40	3.129.973,97	0,30
Minervino Murge	7.966,64	1.319.233,81	0,51
San Ferdinando di Puglia	11.101,58	2.334.967,26	0,49
Spinazzola	10.276,97	1.350.335,73	0,40
Trani	24.070,45	6.374.952,09	0,37
Trinitapoli	8.263,44	2.012.527,27	0,61

Tabella 1 – Indice di compattazione dei sistemi urbani da mosaicitura PRG (fonte: Politecnico di BARI)

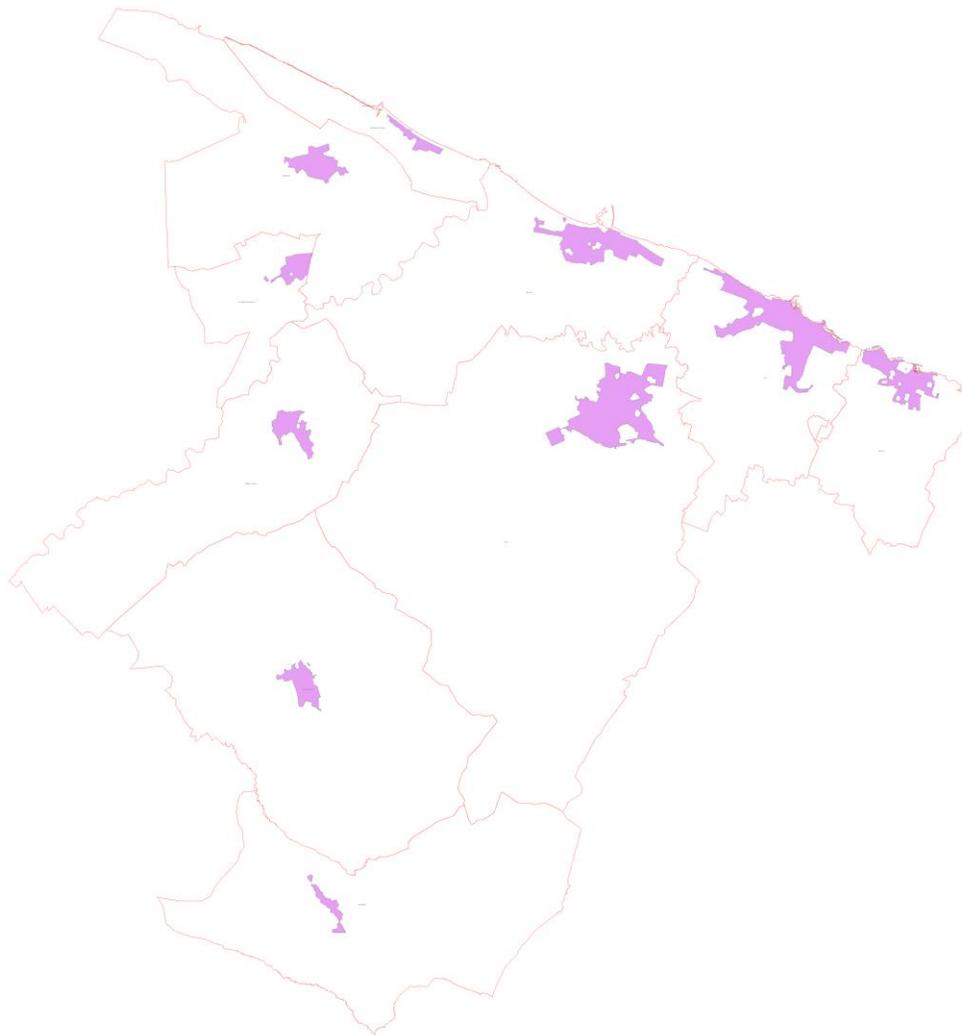


Figura 1 – poligoni di involucro dei centri abitati su base mosaicitura PRG

Da un confronto tra l'indice di compattezza K calcolato allo stato attuale e quello calcolato sulla base dello scenario della completa attuazione delle previsioni di sviluppo urbanistico contenute negli strumenti di pianificazione comunale vigenti, **si evince quanto segue. Nei Comuni di Andria, Bisceglie, Trani le previsioni di sviluppo urbanistico comportano un frastagliamento dell'attuale perimetro del centro abitato che si evince da un incremento del valore dell'indice di compattezza.**

Comune	Indice di compattezza K allo stato attuale	Indice di compattezza K a pianificazione attuata
Andria	0,35	0,45
Barletta	0,39	0,38
Bisceglie	0,30	0,43
Canosa di Puglia	0,49	0,47
Margherita di Savoia	0,43	0,30
Minervino Murge	0,50	0,51
San Ferdinando di Puglia	0,56	0,49
Spinazzola	0,39	0,40
Trani	0,32	0,37
Trinitapoli	0,57	0,61

Tabella 2 –Raffronto tra Indice di compattazione dei sistemi urbani da uso suolo CTR e da mosaicitura PRG

4.3 “Multihabitat proporzionale” (MHS = MultiHabitat Sampling)⁸

L'indicatore proposto è finalizzato al monitoraggio ecologico della qualità delle acque applicato già da qualche tempo al Fiume Ofanto; denominato “Multihabitat proporzionale” (MHS = MultiHabitat Sampling), è un metodo stato fissato dall' IRSA–CNR nel 2007 (Buffagni, 2007). L'indagine è stata svolta in quattro stazioni del fiume esattamente dal confine con la Basilicata fino alla foce del fiume presso Barletta e Margherita di Savoia durante il biennio 2011 e 2012. Tale metodo ha sostituito il vecchio Indice Biotico Esteso (IBE) in virtù del decreto DM n. 131 del 16 giugno 2008.

I riferimenti normativi a cui si è fatto costante riferimento sono:

- European Union, 2000. Directive 2000/60/EC of the European Parliament and of the Council of 23 October 2000 establishing a framework for Community action in the field of water policy. Official Journal of the European Communities L 327, 22.12.2000, 1 – 72;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (e successive modifiche ed integrazioni) – Norme in materia ambientale
- Decreto 16 giugno 2008, n. 131 – Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni). Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

⁸ Nostre elaborazioni da aggiornamento e rielaborazioni dati IBE/IFF-Atlante Cartografico Ambientale Fiume Ofanto 2008

- Decreto 14 aprile 2009, n. 56 – Regolamento recante “Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l’identificazione delle condizioni di riferimento”. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- Decreto Ministero dell’Ambiente 8 novembre 2010, n. 260 – Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali – Modifica norme tecniche Dlgs 152/2006. Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Il metodo “Multihabitat proporzionale” permette di ottenere come risultati una lista tassonomica dei taxa rinvenuti nel campionamento e la densità di ogni taxon espressa come N° di individui /m² con numeri interi ≥ 1 . Solo per le Unità Operazionali dei generi di Efemerotteri (Baetis, Caenis, Rhitrogena), viene riportata la presenza.

I dati richiesti per il calcolo dell’Indice STAR_ICMi sono la lista tassonomica dei taxa a livello di Famiglia (per il monitoraggio operativo), di Famiglia, Genere, Unità Operazionali (monitoraggio di sorveglianza) e l’abbondanza per ciascun taxon espresso come numero di individui /m².

Il valore finale dell’indice STAR_ICMi è espresso in termini di RQE (Rapporto di Qualità Ecologica), cioè come rapporto tra il valore dell’indice nel sito osservato e quello dei siti di riferimento e assume valori tra 0 e 1, non è escluso che ci possano essere valori >1 .

In base al confronto del valore dell’Indice con soglie di riferimento, il software MacrOper consente di derivare una classe di qualità per gli organismi macrobentonici per la valutazione dello Stato Ecologico dei corsi d’acqua superficiali, secondo quanto definito nel paragrafo A.4.1.1 del Decreto n. 260 8/11/2010.

Ad ogni campione il sistema attribuisce una delle 5 classi di qualità, un giudizio e una specifica colorazione, che può essere utilizzata per la rappresentazione cartografica dello stato di qualità delle acque superficiali.

Classe di Qualità	1	2	3	4	5
stato ecologico	elevato	buono	sufficiente	scarso	cattivo

Grazie al campionamento è stato possibile valutare lo stato di qualità dei 4 stazioni del fiume relativamente al citato elemento di qualità biologica; i risultati dell’indice STAR_ICMi sono mostrati di seguito:

I valori e classi dell'indice star icmi riferiti alle quattro stazioni del fiume Ofanto

Toponimo	STAR_ICMi	Stato Ecologico
Ponte Moschella	0,34	scarso
Ponte Romano	0,39	scarso
Mass. Caraldo	0,13	cattivo
Foce	0,04	cattivo

I risultati del metodo si possono riassumere le criticità esposte qui di seguito:

- I bassi valori del MHS indicano un pessimo stato ecologico del fiume. La causa è da ritrovare probabilmente fra i numerosi scarichi industriali e civili (inclusi gli allevamenti) che interessano il bacino del fiume, dalle numerose cave che versano sedimento non decantato nelle acque e non per ultimo la percolazione di prodotti chimici derivati dalle attività agricole; l'eccessiva torbidità costante nel corso del 2011 e 2012 è un fattore preoccupante su cui dovranno essere effettuati accertamenti.

PARTE QUINTA**5. VALUTAZIONE**

La parte quinta, nello specifico, fa riferimento alle attività di Valutazione del PTCP, così come stabilito nel Rapporto Ambientale Preliminare, ovvero:

- **valutazione della coerenza interna**
- **valutazione di coerenza esterna**
- **valutazioni specifiche**
 - *definite da attività preparatorie alla valutazione di interferenza data la disponibilità di un quadro propositivo ancora non di dettaglio (Obiettivi/Strategie).*

5.1 La valutazione della coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna tra il set di obiettivi del PTCP (contenuti nell'ATTO di AVVIO), le strategie (contenute nel DPP) rispettivamente con quelli delle invarianti culturali/piani e programmi e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale europei e nazionali (cfr. paragrafo 2.2.1) è stata condotta con l'ausilio di matrici dalle quale si evince una complessiva coerenza.

Nella figura in basso i giudizi sono espressi con una scala cromatica e un codice alfanumerico.

Valutazione di coerenza e congruità		punti	Valutazione dell'incertezza		
PP	Pienamente rispondente, molto positivo	5	B	1	Incertezza bassa
P	Rispondente, positivo	4	M	2	Incertezza media
PN	Parzialmente rispondente, positivo e negativo	3	A	3	Incertezza alta
N	Non molto rispondente, negativo	2			
NN	Per nulla rispondente, molto negativo	1			
	La casella in grigio indica che l'aspetto non è rilevante per la misura in esame	0			

Giudizi per la valutazione di coerenza

Obiettivi Piani e Programmi "Invarianti culturali"		Le invarianti culturali provenienti dagli orientamenti delle organizzazioni internazionali e dall'Unione Europea e nazionale in materia di sviluppo sostenibile															
		Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa.	Prima Conferenza Europea sulle Città sostenibili, Aalborg 1994	Documento di Lisbona 1996	Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo Postdam	Convenzione Europea per il Paesaggio (Firenze, ottobre 2000)	Quarta Conferenza Europea delle città sostenibili, Aalborg 2004 "Commitments Aalborg+10"	Carta della Rigenerazione Urbana AUDIS	Documento di programmazione economico-finanziaria (quinquennale) per gli anni 2009 – 2013 -	Strategie di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile – Ministero dell'Ambiente	Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere (Integrated Coastal Zone Management -ICZM)	Libro bianco L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo	Strategia Nazionale Per la Biodiversità	CETS	Direttiva Quadro 2008/56 CE "Marine Strategy"	Direttiva 2000/60/CE "quadro per l'azione comunitaria in materia di acque"	Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo "valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni"
Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP																	
1.1	Il ripristino delle condizioni di equilibrio...		PP/B	PP/B	P/M		PP/B			PP/B	P/M	P/M	PP/B			PP/B	
1.2	La riduzione del "conflitto ambientale"...								PP/B	PP/B	PP/A		PP/B	P/A		PP/B	PP/B
1.3	...trattamento dei rifiuti...									PP/B	PP/B		PP/B				
1.4	Deframmentazione degli habitat naturali...	P/M	PP/B	PP/B	P/M		PP/B		P/B	PP/B		P/M	PP/B	P/M	PP/M		
1.5	...alleggerimento della pressione insediativa...				PP/M					PP/B	PP/B		PP/B	PP/M			
1.6	Promuovere l'efficienza energetica...		PP/B	PP/B			PP/B	P/M	P/B	PP/B			PP/B				
1.7	Ricerca azioni innovative...							P/M		PP/B			PP/B				
1.8	Riequilibrio della capacità attrattiva...									PP/B	PP/M		PP/B	PP/M			
1.9	La riqualificazione "sociale del paesaggio"...				PP/M	PP/B		P/M	PP/B	PP/B	P/M		PP/B	PP/B			
1.10	La tutela del patrimonio...				PP/B	PP/B			P/B	PP/B	P/M		PP/B	PP/M			
2.1	Consolidare la struttura insediativa ...		P/M	P/M			P/M	P/A		P/A			P/M				
2.2	La riduzione del consumo di suolo...		PP/M	PP/M			PP/M	PP/B		PP/B			PP/B				
2.3	Il riequilibrio dell'attrattività insediativa...				PP/B					PP/B			PP/B				
2.4	Compattazione della forma urbana...				PP/B								P/M				
2.5	Rafforzare gli aspetti dell'agricoltura...				PP/B					PP/B			P/M				
2.6	La tutela e valorizzazione del borghi rurali...									PP/M			PP/B	PP/B			
2.7	Indirizzare e qualificare la ricerca...												P/M				
3.1	Valorizzare il patrimonio ferroviario...																
3.2	Riordino del sistema logistico provinciale...		P/M	P/M			P/M										
3.3	Potenziare il "nodo" di Barletta...																
3.4	Valorizzare il sistema portuale a fini turistici...										N/A						
3.5	Promuovere la mobilità lenta...		PP/B	PP/B			PP/B	PP/B		PP/B			PP/B				
3.6	Migliorare le reti digitali...		PP/B	PP/B	P/M	P/A	PP/B			P/A			PP/B	P/M		P/M	P/M

Matrice.1 – Matrice di coerenza esterna (Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP / le invarianti culturali provenienti dagli orientamenti e delle organizzazioni internazionali e dall'Unione europea e nazionale in materia di sviluppo sostenibile)

Obiettivi Piani e Programmi "Invarianti culturali"		Le invarianti della programmazione e pianificazione di settore regionale																			
		DRAG	PAI- Puglia	PAI- Basilicata	PRC	PRGRU	PRGRS	PTA	PRQA	PRA	PEAR	PRAE	PUTT/P	PPTR	PRT	"Linee Guida Rinnova- bili"	POIN "Attrattori Culturali Naturali e Turismo"	POIN "Energie rinnovabili e risparmio energetico"	PSR	Piano d'Ambito risorse idriche	PO FESR 2007- 2013
Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP																					
1.1	Il ripristino delle condizioni di equilibrio chimico/fisico dei corpi idrici sotterranei:		P/B	P/B	PN/M	P/B	P/B	PP/B		P/M			PP/B								
1.2	La riduzione del "conflitto ambientale" ...	P/M	P/M	P/M	PN/M					PP/B			PP/B	PP/B							
1.3	...riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti...	P/M				PP/B	PP/B			P/M				PP/B							
1.4	Deframmentazione degli habitat naturali...	P/M			PN/B					PP/B			PP/B	PP/B							
1.5	...alleggerimento della pressione insediativa sul sistema marino/costiero.				PP/B					PP/M			P/M	PP/B			N/M				
1.6	Promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico...	P/M			N/B	PP/B	PP/B		P/M	PP/M	PP/B			PP/B		PP/B		PP/B			P/M
1.7	Ricerca azioni innovative sull'uso dei materiali...									P/M		PP/M		PP/B							
1.8	Riequilibrio della capacità attrattiva turistica...				P/M									PP/B			P/M				
1.9	La riqualificazione "sociale del paesaggio"...	PP/M	P/M	P/M	P/M								PP/M	PP/B			PP/B				
1.10	La tutela e la valorizzazione del patrimonio...	PP/M												PP/B	PP/B		PP/B				
2.1	Consolidare la struttura insediativa ...													PP/B							
2.2	La riduzione del consumo di suolo...								P/M					PP/B							
2.3	Il riequilibrio dell'attrattività insediativa...				PP/M									PP/B							
2.4	Compattazione della forma urbana...													PP/B							
2.5	Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura...	N/A											P/M	PP/B	PP/M				PP/M		
2.6	La tutela e valorizzazione del borghi rurali...	P/M											PP/M	PP/B	PP/M		P/M		PP/M		
2.7	Indirizzare e qualificare la ricerca...					PP/B	PP/B			PP/B				PP/B							
3.1	Valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura ferroviaria...													PP/B							PP/B
3.2	Riordino del sistema logistico internodale provinciale...													PP/B							PP/B
3.3	Potenziare il "nodo" di Barletta (porto/stazione)...				P/M									PP/B							PP/B
3.4	Valorizzare il sistema portuale a fini turistici...				P/M									PP/B							PP/B
3.5	Promuovere la mobilità lenta...								PP/M					PP/B							P/B
3.6	Migliorare le reti digitali...					PP/B	PP/B			PP/B				PP/B			P/M				P/M

Matrice 2- Matrice di coerenza esterna (Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP / Le invarianti della programmazione e pianificazione regionale)

Obiettivi Piani e Programmi "Invarianti culturali"		Le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata											
		Parco Naz. dell'Alta Murgia	Piano di Azione Ambientale del PTO NBO	Piano di Azione locale 2007/2013 PTO NBO	La pianificazion e Strategica di Area Vasta: Vision 2020	Piano Energetico Provinciale BAT	Sistema Ambientale e Culturale "Terre Diomedee"	Programma provinciale di sviluppo della raccolta differenziata	Piano provinciale di protezione civile	Piano provinciale faunistico venatorio	PIST "Val d'Ofanto"	Piano prov. degli int. previsti dal progr.reg. per la tutela dell' Ambiente	Piano di Bacino del Trasp.Pubb. Locale extraurbano della Prov. di BAT
Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP													
1.1	Il ripristino delle condizioni di equilibrio chimico/fisico dei corpi idrici sotterranei...	P/M		P/B					PP/M			P/M	
1.2	La riduzione del "conflitto ambientale"...	P/A		PP/B					PP/M	P/M		P/M	PP/B
1.3	...riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani...	PP/M		PP/B		PP/M		PP/B				PP/B	
1.4	Deframmentazione degli habitat naturali...	PP/B	P/B	P/B						PP/M	P/B	P/B	P/B
1.5	...alleggerimento della pressione insediativa sul sistema marino/costiero.			P/A						PP/M		P/B	P/B
1.6	Promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico...	PP/B	PP/B	PP/B		PP/B					PP/B	P/B	PP/B
1.7	Ricerca azioni innovative sull'uso dei materiali...	PP/B		P/M									
1.8	Riequilibrio della capacità attrattiva turistica...	PP/B		P/M	P/M		PP/B						P/B
1.9	La riqualificazione "sociale del paesaggio"...	PP/B		PP/B	PP/B		P/M			P/A			P/B
1.10	La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico/ /culturale/archeologico...	PP/B		PP/B	PP/B								
2.1	Consolidare la struttura insediativa ...			PP/B									
2.2	La riduzione del consumo di suolo...	P/A		PP/B									PP/B
2.3	Il riequilibrio dell'attrattività insediativa...												
2.4	Compattazione della forma urbana...			P/B									
2.5	Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura e delle risorse forestali...	PP/M	P/B	P/B	PP/M					PP/M	P/M		
2.6	La tutela e valorizzazione del borghi rurali...	PP/B		PP/B	PP/B						PP/B		P/M
2.7	Indirizzare e qualificare la ricerca...			PP/B									
3.1	Valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura ferroviaria...	P/M		P/M		PP/M						PP/M	
3.2	Riordino del sistema logistico internodale provinciale...			PP/M								PP/M	
3.3	Potenziare il "nodo" di Barletta (porto/stazione)...			P/		P/M						PP/M	
3.4	Valorizzare il sistema portuale a fini turistici...				P/M							PP/M	
3.5	Promuovere la mobilità lenta...	PP/B	P/B	PP/B		PP/B					PP/B	PP/M	
3.6	Migliorare le reti digitali...	PP/M		PP/B	PP/B						P/M		

Matrice.3 – Matrice di coerenza esterna (Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP / le invarianti della pianificazione intermedia e della programmazione negoziata)

Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP		1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	1.9	1.10	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6		
Obiettivi di sostenibilità ambientale europei e nazionali																										
Aria e clima	Migliorare la qualità dell'aria		P/B																	PN/M				PN/M		
	Ridurre del 30% le proprie emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990		P/B																	P/M				P/M		
	Emissioni di CO2 delle automobili, fissate un limite medio di emissioni pari a 130 g/km che dovrà essere applicato al 65% delle auto nuove da qui al 2012 e gradualmente a tutte le auto a partire dal 2015			PN/B																	P/M				P/M	
	Ridurre le emissioni ...l'individuazione, nell'ambito dei Piani di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria, delle strategie ottimali per la riduzione delle emissioni; l'elaborazione di Piani Energetico - ambientali...			P/B					P/B												PN/M				PN/M	
Acque	garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo, ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee, proteggere le acque territoriali e marine	PP/B	PP/B																							
	nuovi limiti di concentrazione per più di 30 sostanze inquinanti come i pesticidi, i metalli pesanti e i biocidi	PP/B	PP/B																							
	deve essere mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi l'obiettivo di stato "buono"; deve essere mantenuto, ove già esistente lo stato di "elevato"...	PP/B	PP/B																							
Produzione e consumo (ciclo di vita dei prodotti e rifiuti)	creare un circolo virtuoso: migliorare la resa ambientale generale dei prodotti durante tutto il loro ciclo vitale, promuovere ed incentivare la domanda di prodotti migliori e di tecnologie di produzione migliori, aiutando i consumatori a scegliere meglio grazie ad un'etichettatura maggiormente coerente e semplificata			PP/B																						
	Gli obiettivi fondamentali dell'attuale politica dell'UE in materia di rifiuti: prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi - rimangono ancora validi e saranno sostenuti dall'approccio fondato sull'impatto adottato dalla presente strategia			PP/B																						
	ridurre la quantità totale dei rifiuti prodotti anche incentivando opportune iniziative di prevenzione: la produzione di rifiuti deve essere svincolata dalla crescita economica a mezzo dell'applicazione di modelli di produzione-consumo sostenibili ed aumentando l'efficienza d'uso delle risorse. La gestione dei rifiuti deve conformarsi ai principi di responsabilità condivisa di tutti i soggetti coinvolti; rendere i prezzi giusti, internalizzando le esternalità ambientali; stimolare la domanda per prodotti verdi; rafforzare le produzioni maggiormente eco-compatibili opportunità di avvicinare le popolazioni alla tematica delle fonti rinnovabili			PP/B				PP/B																		
Suolo	proteggere il suolo e a garantire un utilizzo sostenibile, in base ai seguenti principi guida: 1) prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni 2) riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo.	P/B	P/B		PN/B	PN/B			PN/B				PP/B		PN/M											
	Proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado e conservare la sua capacità di svolgere funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali	P/B	P/B			PN/B			PN/B		P/B		PP/B		PN/M											
	sviluppare efficaci politiche di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, etc.) e lento innesco	P/B	PP/B																							
Energia	conferma gli obiettivi in materia di clima ed energia fissati per il 2020 e nuovo impulso alla sicurezza energetica dell'UE.								PN/B																	
	Favorire la diversificazione delle energie primarie incentivando l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili								PP/B																	
	Favorire la diversificazione delle energie primarie incentivando l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili								PP/B											P/B						
Flora e fauna	Incrementare e salvaguardare la biodiversità, proteggere e valorizzare le aree naturali e la fauna	P/B			PP/B	P/B											PP/B									
	Arrestare la perdita di Biodiversità Risparmio delle risorse naturali				PP/B	P/B											PP/B									
	Conservazione e gestione degli ambienti naturali e delle risorse di biodiversità				PP/B												PP/B									
Contesto paesaggistico	Valorizzazione dei paesaggi promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo								P/B	PP/B	PN/B															
Lavoro, partecipazione e conoscenze	Cinque principi sono alla base della buona governance e dei cambiamenti proposti nel Libro bianco: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. Tutela delle risorse del Paesaggio, ambientale, storico-culturali	P/M								P/B	PP/B	PP/B						P/B	P/B							
	L'Europa non deve solo contrastare la recessione, ma trasformarla in un'opportunità per creare un'economia più produttiva, più innovativa, capace di valorizzare meglio le competenze e a bassa emissione di carbonio, un'economia con mercati del lavoro aperti e inclusivi, che permetta di creare una società più solidale e più equa e occupazioni compatibili con le esigenze delle diverse età, la parità tra uomo e donna e l'equilibrio tra vita professionale e familiare. Questo obiettivo non può essere raggiunto con uno sforzo isolato, ma presuppone un processo collettivo continuo Sensibilizzazione del pubblico alle problematiche ambientali								PN/M				P/B							P/B		PN/M		PN/A	PN/A	PN/M

Matrice.4 – Matrice di coerenza esterna (Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP / Obiettivi di sostenibilità ambientale europei e nazionali)

Strategia DPP Provincia BAT per il SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO		1.1	1.1.1	1.1.2	1.1.3	1.1.4	1.2	1.2.1	1.2.2	1.2.3	1.3	1.3.1	1.4	1.5	1.5.1	1.5.2	1.5.3	1.6	1.6.1	1.6.2	1.6.3	1.6.4	1.6.5	
Obiettivi di sostenibilità ambientale europei e nazionali																								
Aria e clima	Migliorare la qualità dell'aria									N/B				P/B	P/B	P/B	P/B							
	Ridurre del 30% le proprie emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990													PP/B	PP/B	P/B	P/B							
	Emissioni di CO2 delle automobili, fissate un limite medio di emissioni pari a 130 g/km che dovrà essere applicato al 65% delle auto nuove da qui al 2012 e gradualmente a tutte le auto a partire dal 2015														PP/B	PP/B	P/B	P/B						
	Ridurre le emissioni ...l'individuazione, nell'ambito dei Piani di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria, delle strategie ottimali per la riduzione delle emissioni; l'elaborazione di Piani Energetico - ambientali, che privilegino le fonti rinnovabili, l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici.										PN/M				P/B	P/B	P/B	P/B						
Acque	garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo, ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee, proteggere le acque territoriali e marine	P/B	P/B	PN/M	PP/B	PP/B																		
	istituire di nuovi limiti di concentrazione per più di 30 sostanze inquinanti come i pesticidi, i metalli pesanti e i biocidi	P/B	PP/B	PN/M																				
	deve essere mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi l'obiettivo di stato "buono"; deve essere mantenuto, ove già esistente lo stato di "elevato"...	PP/B	P/B	PN/M		PN/M																		
Produzione e consumo (ciclo di vita dei prodotti e rifiuti)	creare un circolo virtuoso: migliorare la resa ambientale generale dei prodotti durante tutto il loro ciclo vitale, promuovere ed incentivare la domanda di prodotti migliori e di tecnologie di produzione migliori, aiutando i consumatori a scegliere meglio grazie ad un'etichettatura maggiormente coerente e semplificata Gli obiettivi fondamentali dell'attuale politica dell'UE in materia di rifiuti: prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi - rimangono ancora validi e saranno sostenuti dall'approccio																							
	ridurre la quantità totale dei rifiuti prodotti anche incentivando opportune iniziative di prevenzione: la produzione di rifiuti deve essere svincolata dalla crescita economica a mezzo dell'applicazione di modelli di produzione-consumo sostenibili ed aumentando l'efficienza d'uso delle risorse. La gestione dei rifiuti deve conformarsi ai principi di responsabilità condivisa di tutti i soggetti coinvolti. In particolare bisogna intervenire nella fase di progettazione e produzione dei beni per ridurre la pericolosità dei rifiuti per l'uomo e per l'ambiente in tutto il ciclo. rendere i prezzi giusti, internalizzando le esternalità ambientali; stimolare la domanda per prodotti verdi; rafforzare le produzioni maggiormente eco-compatibili opportunità di avvicinare le popolazioni alla tematica delle fonti rinnovabili																	N/M						
Suolo	proteggere il suolo e a garantirne un utilizzo sostenibile, in base ai seguenti principi guida: 1) prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni 2) riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo.			P/B				PN/B		PN/B								PP/B						
	Proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado e conservare la sua capacità di svolgere funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali			P/M				PN/B	P/M	PN/B								PP/B						
	sviluppare efficaci politiche di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, etc.) e lento innesco conferma gli obiettivi in materia di clima ed energia fissati per il 2020 e nuovo impulso alla sicurezza energetica dell'UE.			PP/B															PP/B					
Energia	Favorire la diversificazione delle energie primarie incentivando l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili													P/B	PP/B		PP/B							
	Incrementare e salvaguardare la biodiversità Proteggere e valorizzare le aree naturali e la fauna			PN/M	PP/B	P/M	PP/B	PP/B		PP/B														
Flora e fauna	Arrestare la perdita di Biodiversità Risparmio delle risorse naturali			PN/M	PP/B	P/M	PP/B	PP/B		PP/B														
	Arrestare la perdita di Biodiversità conservazione e gestione degli ambienti naturali e delle risorse di biodiversità			PN/M	PP/B		PP/B	PP/B		PP/B														
Contesto paesaggistico	Valorizzazione dei paesaggi promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo					PN/M		PN/M	N/M	P/B			PP/B					PP/B	PP/B	PP/B	PP/B	PP/B	PP/B	PP/B
Lavoro, partecipazione e conoscenze	Cinque principi sono alla base della buona governance e dei cambiamenti proposti nel presente Libro bianco: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. Tutela delle risorse del Paesaggio, ambientale, storico-culturali							PN/M	P/M	PN/B	PP/B	PP/B		PN/M	P/M	N/M	PN/M	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	
	L'Europa non deve solo contrastare la recessione, ma trasformarla in un'opportunità per creare un'economia più produttiva, più innovativa, capace di valorizzare meglio le competenze e a bassa emissione di carbonio, un'economia con mercati del lavoro aperti e inclusivi, che permetta di creare una società più solidale e più equa e occupazioni compatibili con le esigenze delle diverse età, la parità tra uomo e donna e l'equilibrio tra vita professionale e familiare. Questo obiettivo non può essere raggiunto con uno sforzo isolato, ma presuppone un processo collettivo continuo Sensibilizzazione del pubblico alle problematiche ambientali					N/M		N/A	P/M	PN/B	PP/B	PP/B		P/M	PP/B	PN/M	PN/M	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B

Matrice .5 – Matrice di coerenza esterna (Strategia per il sistema ambientale e paesaggistico / Obiettivi di sostenibilità ambientale europei e nazionali)

Strategia DPP Provincia BAT per il SISTEMA INSEDIATIVO E DEGLI USI DEL SUOLO		2.1	2.2	2.3	2.3.1	2.3.2	2.4	2.4.1	2.5	2.5.1	2.6	2.7	2.8	2.8.1	2.9	
Obiettivi di sostenibilità ambientale europei e nazionali																
Aria e clima	Migliorare la qualità dell'aria										N/B					
	Ridurre del 30% le proprie emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990										N/B					
	Emissioni di CO2 delle automobili, fissate un limite medio di emissioni pari a 130 g/km che dovrà essere applicato al 65% delle auto nuove da qui al 2012 e gradualmente a tutte le auto a partire dal 2015										N/B					
	Ridurre le emissioni ...l'individuazione, nell'ambito dei Piani di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria, delle strategie ottimali per la riduzione delle emissioni; l'elaborazione di Piani Energetico - ambientali, che privilegino le fonti rinnovabili, l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici.											N/B				
Acque	garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo, ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee, proteggere le acque territoriali e marine															
	istituire di nuovi limiti di concentrazione per più di 30 sostanze inquinanti come i pesticidi, i metalli pesanti e i biocidi															
	deve essere mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi l'obiettivo di stato "buono"; deve essere mantenuto, ove già esistente lo stato di "elevato"...						PN/M									
Produzione e consumo (ciclo di vita dei prodotti e rifiuti)	creare un circolo virtuoso: migliorare la resa ambientale generale dei prodotti durante tutto il loro ciclo vitale, promuovere ed incentivare la domanda di prodotti migliori e di tecnologie di produzione migliori, aiutando i consumatori a scegliere meglio grazie ad un'etichettatura maggiormente coerente e semplificata Gli obiettivi fondamentali dell'attuale politica dell'UE in materia di rifiuti: prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi - rimangono ancora validi e saranno sostenuti dall'approccio										PN/B					
	ridurre la quantità totale dei rifiuti prodotti anche incentivando opportune iniziative di prevenzione: la produzione di rifiuti deve essere svincolata dalla crescita economica a mezzo dell'applicazione di modelli di produzione-consumo sostenibili ed aumentando l'efficienza d'uso delle risorse. La gestione dei rifiuti deve conformarsi ai principi di responsabilità condivisa di tutti i soggetti coinvolti. In particolare bisogna intervenire nella fase di progettazione e produzione dei beni per ridurre la pericolosità dei rifiuti per l'uomo e per l'ambiente in tutto il ciclo.						PN/B					PN/B				
	rendere i prezzi giusti, internalizzando le esternalità ambientali; stimolare la domanda per prodotti verdi; rafforzare le produzioni maggiormente eco-compatibili opportunità di avvicinare le popolazioni alla tematica delle fonti rinnovabili											PN/B				
Suolo	proteggere il suolo e a garantirne un utilizzo sostenibile, in base ai seguenti principi guida: 1) prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni 2) riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo.													P/B	PN/M	
	Proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado e conservare la sua capacità di svolgere funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali													P/B		
	sviluppare efficaci politiche di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, etc.) e lento innesco															
Energia	conferma gli obiettivi in materia di clima ed energia fissati per il 2020 e nuovo impulso alla sicurezza energetica dell'UE. Favorire la diversificazione delle energie primarie incentivando l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili					PN/A								PP/B		
Flora e fauna	Incrementare e salvaguardare la biodiversità Proteggere e valorizzare le aree naturali e la fauna									PN/B					P/B	
	Arrestare la perdita di Biodiversità Risparmio delle risorse naturali Arrestare la perdita di Biodiversità conservazione e gestione degli ambienti naturali e delle risorse di biodiversità									PN/B						
Contesto paesaggistico	Valorizzazione dei paesaggi promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo					PN/B	PN/B	PN/M	P/B			P/B		P/B	PN/B	
Lavoro, partecipazione e conoscenze	Cinque principi sono alla base della buona governance e dei cambiamenti proposti nel presente Libro bianco: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. Tutela delle risorse del Paesaggio, ambientale, storico-culturali	PN/A	PN/A	PN/A	PN/B	PN/B	PN/M	PN/B	PN/B			P/B	P/B	P/B		
	L'Europa non deve solo contrastare la recessione, ma trasformarla in un'opportunità per creare un'economia più produttiva, più innovativa, capace di valorizzare meglio le competenze e a bassa emissione di carbonio, un'economia con mercati del lavoro aperti e inclusivi, che permetta di creare una società più solidale e più equa e occupazioni compatibili con le esigenze delle diverse età, la parità tra uomo e donna e l'equilibrio tra vita professionale e familiare. Questo obiettivo non può essere raggiunto con uno sforzo isolato, ma presuppone un processo collettivo continuo Sensibilizzazione del pubblico alle problematiche ambientali	PN/A	PN/A	P/M	PN/B	PN/B	PN/M	PN/B	P/B			P/B	P/B	P/B	PN/B	

Matrice .6 – Matrice di coerenza esterna (Strategia per il sistema insediativo e degli usi del suolo/ Obiettivi di sostenibilità ambientale europei e nazionali)

Strategia DPP Provincia BAT per il SISTEMA dell'ARMATURA INFRASTRUTTURALE		3.1	3.1.1	3.1.2	3.2	3.2.1	3.2.2	3.2.3	3.2.4	3.2.5	3.2.6	3.3	3.3.1	3.4	3.5	3.6	3.7	3.7.1	3.7.2	
Obiettivi di sostenibilità ambientale europei e nazionali																				
Aria e clima	Migliorare la qualità dell'aria																	PN/B	PN/B	PN/B
	Ridurre del 30% le proprie emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990																	PN/B	PN/B	PN/B
	Emissioni di CO2 delle automobili, fissate un limite medio di emissioni pari a 130 g/km che dovrà essere applicato al 65% delle auto nuove da qui al 2012 e gradualmente a tutte le auto a partire dal 2015																	PN/B	PN/B	PN/B
	Ridurre le emissioni ...l'individuazione, nell'ambito dei Piani di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria, delle strategie ottimali per la riduzione delle emissioni; l'elaborazione di Piani Energetico - ambientali, che privilegino le fonti rinnovabili, l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici.																	PN/B	PN/B	PN/B
Acque	garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo, ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee, proteggere le acque territoriali e marine																			
	istituire di nuovi limiti di concentrazione per più di 30 sostanze inquinanti come i pesticidi, i metalli pesanti e i biocidi																			
	deve essere mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi l'obiettivo di stato "buono"; deve essere mantenuto, ove già esistente lo stato di "elevato"...																			
Produzione e consumo (ciclo di vita dei prodotti e rifiuti)	creare un circolo virtuoso: migliorare la resa ambientale generale dei prodotti durante tutto il loro ciclo vitale, promuovere ed incentivare la domanda di prodotti migliori e di tecnologie di produzione migliori, aiutando i consumatori a scegliere meglio grazie ad un'etichettatura maggiormente coerente e semplificata																			
	Gli obiettivi fondamentali dell'attuale politica dell'UE in materia di rifiuti: prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi – rimangono ancora validi e saranno sostenuti dall'approccio									PN/M										
	ridurre la quantità totale dei rifiuti prodotti anche incentivando opportune iniziative di prevenzione: la produzione di rifiuti deve essere svincolata dalla crescita economica a mezzo dell'applicazione di modelli di produzione-consumo sostenibili ed aumentando l'efficienza d'uso delle risorse. La gestione dei rifiuti deve conformarsi ai principi di responsabilità condivisa di tutti i soggetti coinvolti. In particolare bisogna intervenire nella fase di progettazione e produzione dei beni per ridurre la pericolosità dei rifiuti per l'uomo e per l'ambiente in tutto il ciclo.									PN/M										
Suolo	rendere i prezzi giusti, internalizzando le esternalità ambientali; stimolare la domanda per prodotti verdi; rafforzare le produzioni maggiormente eco-compatibili opportunità di avvicinare le popolazioni alla tematica delle fonti rinnovabili									PN/M										
	proteggere il suolo e a garantire un utilizzo sostenibile, in base ai seguenti principi guida: 1)prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni 2)riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo.																			
	Proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado e conservare la sua capacità di svolgere funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali																			
Energia	sviluppare efficaci politiche di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, etc.) e lento innesco																			
	conferma gli obiettivi in materia di clima ed energia fissati per il 2020 e nuovo impulso alla sicurezza energetica dell'UE.																			
Flora e fauna	Favorire la diversificazione delle energie primarie incentivando l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili									PN/B										
	Incrementare e salvaguardare la biodiversità Proteggere e valorizzare le aree naturali e la fauna																			
Contesto paesaggistico	Arrestare la perdita di Biodiversità Risparmio delle risorse naturali																			
	Arrestare la perdita di Biodiversità conservazione e gestione degli ambienti naturali e delle risorse di biodiversità																			
Lavoro, partecipazione e conoscenze	Valorizzazione dei paesaggi promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo		PN/B							P/B				PP/B			PP/B	PP/B	PP/B	
	Cinque principi sono alla base della buona governance e dei cambiamenti proposti nel presente Libro bianco: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. Tutela delle risorse del Paesaggio, ambientale, storico-culturali	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B
Lavoro, partecipazione e conoscenze	L'Europa non deve solo contrastare la recessione, ma trasformarla in un'opportunità per creare un'economia più produttiva, più innovativa, capace di valorizzare meglio le competenze e a bassa emissione di carbonio, un'economia con mercati del lavoro aperti e inclusivi, che permetta di creare una società più solidale e più equa e occupazioni compatibili con le esigenze delle diverse età, la parità tra uomo e donna e l'equilibrio tra vita professionale e familiare. Questo obiettivo non può essere raggiunto con uno sforzo isolato, ma presuppone un processo collettivo continuo	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B	P/B
	Sensibilizzazione del pubblico alle problematiche ambientali																			

Matrice.7 – Matrice di coerenza esterna (Strategia per il sistema dell'armatura infrastrutturale/ Obiettivi di sostenibilità ambientale europei e nazionali)

5.2 La valutazione della coerenza interna

L'analisi di coerenza interna tra il set di obiettivi del PTCP (contenuti nell'ATTO di AVVIO) e le strategie (contenute nel DPP) è stata condotta con l'ausilio di matrici i cui giudizi sono espressi con l'analogo sistema adoperato per la precedente valutazione di coerenza esterna

Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP		1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.5	1.7	1.8	1.9	1.10	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6		
cod.	Strategia DPP Provincia BAT per il SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO																									
1.1	I tre livelli della "rete blu" come sistema unitario, integrato e continuo delle acque...	PP/B	P/B	PN/M	P/B																					
1.1.1	Lo scenario di Corridoio ecologico del Ciappetta Camaggio per il controllo dei livelli di rischio idraulico...	PP/B	PP/B		PP/B					P/M																
1.1.2	Il MASTER PLAN per il Piano di Gestione del Parco Regionale del fiume Ofanto...	PP/B	PP/B		PP/B					P/M																
1.1.3	I sistemi continui di transizione costiera come presidi stabili di naturalità...	PP/B	PP/B		P/B	PP/B				P/M	P/M						PN/M									
1.1.4	Strati contrapposti" Il PTCP supporta approcci integrati alla gestione delle acque superficiali e di falda...	PP/B	P/B							PN/M		PN/M					PN/B	PP/B	PN/M							
1.2	I due livelli della rete della diversità ambientale, "rete verde" nella accezione di sistema di connessione materiale che interconnette tutto...	PP/B	PN/A		PP/B					P/M	P/M	P/M					P/B	PP/B								
1.2.1	La Rete Ecologica Polivalente del PTCP include in se il senso di una nuova naturalità della provincia BAT ...				P/M					PN/A	PP/B	P/A				PP/M	P/A	PP/B						P/M		
1.2.2	Le reti immateriali dei centri di educazione ambientale tematica e dei Geositi provinciali: IL PTCP riconosce e promuove...		PP/B								P/B															
1.2.3	Favorire le colture agricole di pregio ambientale, in particolare, le colture agricole permanenti (oliveti, vigneti, frutteti) inerbite...																	P/M								
1.3	Campagna/natura/salute. La campagna profonda, quella del ristretto ed i parchi agricoli multifunzionali del PPTR...												P/M				PN/A	P/M		PP/B						
1.3.1	Sostenere e supportare lo sviluppo delle biotecnologie nel settore agro-alimentare e bio-medico...												P/A					P/M		PP/B						
1.4	Sei paesaggi delle trasformazioni in atto nel territorio provinciale.										P/M															
1.5	L'integrazione tra le azioni del P.E.P e quelle della dimensione comunale del Patto dei Sindaci...		P/M								P/A													P/M	P/M	
1.5.1	Promozione e sperimentazione nelle città della BAT di Sistemi Informativi per il governo dei consumi energetici...										P/A							P/B							PP/M	P/M
1.5.2	Smart Mobility, l'implementazione di attività per la riduzione dell'uso del mezzo privato su gomma...																							P/A	PP/B	
1.5.3	Il sostegno alla multifunzionalità agricola "non food" ai fini della produzione di energia		PP/M								PP/B							PN/A		PP/M						
1.6	URBS - Attrattori culturali e itinerari culturali d'eccellenza – cinque itinerari tematici territoriali per indirizzare nuovi trend per l'attrattività del sistema turistico di area vasta...										PP/B	P/B	P/M							P/M						
1.6.1	Urbs latina (Canne della Battaglia, Canosa, ponte romano sull'Ofanto, Minervino Murge, nella piana dell'Ofanto)										PP/B	P/B	P/M							P/M						
1.6.2	Urbs federiciana (Trani, Castel del Monte, Andria, Bisceglie, i nodi emergenti della maglia difensiva sveva)										PP/B	P/B	P/M							P/M						
1.6.3	Urbs mercantile (Barletta, il porto, le case commerciali, le fosse del grano)										PP/B	P/B	P/M							P/M						
1.6.4	Urbs pastorale (Spinazzola, Minervino, Andria, Minervino Murge)										PP/B	P/B	P/M							P/M						
1.6.5	Urbs borbonica (S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, la bassa valle dell'Ofanto, le Regie Saline)										PP/B	P/B	P/M							P/M						

Matrice .8 – Matrice di coerenza interna (Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP / Strategia per il sistema ambientale e paesaggistico)

Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP		1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.5	1.7	1.8	1.9	1.10	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6	
cod.	Strategia DPP Provincia BAT per il SISTEMA INSEDIATIVO E DEGLI USI DEL SUOLO																								
2.1	“Nuove geografie”: il sistema insediativo con centro Andria e comprendente Canosa, San Ferdinando assume il ruolo di organizzazione territoriale; Barletta come cerniera con il collegamenti con le reti lunghe (portualità, Alta Capacità).											P/M		P/A			PN/A								
2.2	“Le nuove forme della rigenerazione urbana”: la proposta di nuovi ambiti di "rigenerazione urbana" e/o "territoriale" (LR n.21/2008)...								P/B		P/M	P/M	PP/B												
2.3	I nodi plurali delle stazioni ferroviarie e dei porti/approdi come centri propulsivi delle città per l'avvio e la sperimentazione di processi di rilancio economico e materiale...												PP/M						P/M	PP/B	P/M	PP/B			
2.3.1	Le funzioni di rango provinciale di prossimità alle stazioni ferroviarie...						P/M		P/M			P/M							PP/B	PP/B			PP/B	P/M	
2.3.2	Le funzioni di rango provinciale di prossimità alla portualità turistica...						P/M		P/M			P/M									PP/B	PP/B	PP/B	PP/B	P/M
2.4	Borghi Rurali - L'individuazione di funzioni e ruoli preminenti individuati sulla base delle vocazioni territoriali da attribuire ai borghi rurali come presidi umani nella campagna...		P/M						P/M	PP/B	P/M		PP/B	P/M	P/M	PP/M	PP/B								
2.4.1	Miglioramento delle infrastrutture (collegamenti stradali, servizi pubblici di trasporto, banda larga, asili e scuole, parchi giochi, centri sportivi, ...)								PP/M	P/A	P/M	P/M	P/M				PP/B						PP/M		
2.5	Tutto l'insieme della rete delle aree per attività produttive previste dai singoli strumenti urbanistici comunali costituisce il patrimonio logistico provinciale...							P/B				PP/B	PP/B		P/B										
2.5.1	Il Piano promuove azioni in copianificazione con il livello regionale, per l'individuazione di aree produttive vocate all'insediamento di impiantistica per il trattamento, riuso dei Rifiuti Solidi Urbani.			P/B				P/B				PP/B	PP/B		P/B										
2.6	Rete del benessere. Sostenere e promuovere una tipologia di offerta di servizi alla persona ad integrazione di quella sanitaria regionale, che includa quella del tempo libero, dei sapori, lo sport...								P/M	P/A		PP/B				P/A							PP/M		
2.7	La rete dei Comuni –Sostenere e promuovere processi di formazione delle “federazioni di progetti” mediante l’impiego del concorso di idee e di progettazione...																							PP/B	
2.8	La rete rurale della multifunzionalità mediante la diversificazione delle funzioni produttive agricole, ambientali, paesaggistiche, turistiche, educative, culturali, ecc.														P/M	PP/B		P/A							
2.8.1	Il PTCP riconosce come azioni prioritaria e fondante della rete rurale della multifunzionalità l'insieme delle proprietà demaniali provinciali...														P/M	PP/B		P/A							

Matrice. 9 – Matrice di coerenza interna (Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP / Strategia per il sistema insediativo e degli usi del suolo)

Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP		1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.5	1.7	1.8	1.9	1.10	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6	
cod.	Strategia DPP Provincia BAT per il SISTEMA dell'ARMATURA INFRASTRUTTURALE																								
3.1	Barletta - Hub multiscalda - Il PTCP individua nella direttrice ferroviaria adriatica e nel nodo di Barletta il fulcro del servizio ferroviario territoriale...		P/M			P/B			P/B	PN/M	PN/M	P/M						P/M	PP/B						
3.1.1	"Pendoli locali costieri" Potenziare l'accessibilità delle connessioni multimodali urbane tra le stazioni ferroviarie dei centri e i centri storici, porti, gli approdi del trasporto collettivo...					PP/M													PP/B	P/B	P/B				
3.1.2	Potenziare la stazione di San Ferdinando-Trinitapoli in combinazione con la creazione di un servizio automobilistico a scala intercomunale...																		PP/B	P/M					
3.2	Progressivo spostamento del baricentro del sistema dei servizi di trasporto provinciale verso le aree interne con un miglioramento dell'accessibilità dell'area murgiana...					PP/M													PP/B	P/B	P/B				
3.2.1	Potenziamento della nuova stazione di Andria Sud con funzioni di nodo di scambio intermodale ferro-gomma...																		P/M	PP/B					
3.2.2	Elettrificazione del primo tratto della linea Barletta - Spinazzola fino a Canosa...		PN/M			PN/M					P/M	P/M						PN/A	P/M	P/M					
3.2.3	Miglioramento delle infrastrutture (collegamenti stradali, servizi pubblici di trasporto, banda larga, asili e scuole, parchi giochi, centri sportivi, ...)																		P/M		PP/B			PP/B	
3.2.4	Progetto per la riutilizzazione della linea Barletta - Spinazzola e della dorsale interna Gioia del Colle - Spinazzola - Rocchetta S.A.		P/M	PN/A		P/M	PN/A					P/M							PN/A	P/B	PP/B	PP/B			
3.2.5	Consolidare il ruolo del terminal di Bisceglie, del trasporto merci convenzionale su ferrovia, attraverso il miglioramento dell'accessibilità stradale.																			P/B	PP/B				
3.2.6	Salvaguardare la possibilità della creazione di una ulteriore piastra intermodale ferro-gomma da realizzarsi tra Andria e Barletta...																				PP/B		PP/B		
3.3	Massimizzare le percorrenze del traffico stradale pesante sulla rete autostradale mettendo a punto, in collaborazione con la Regione, un sistema di norme incentivanti e potenziando l'accessibilità...					P/M			PN/M												PP/B				
3.3.1	Previsione dei nuovi caselli di Bisceglie e San Ferdinando di Puglia																				P/M				
3.4	Il PTCP, in un quadro di risorse scarse a livello nazionale, si orienta a promuovere interventi calibrati con le reali esigenze di traffico evitando sovradimensionamenti e privilegiando l'effetto rete...					P/M			PN/M			PN/M										PP/B			
3.5	Rendere disponibile un'offerta di TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA che si avvicina a quella dei sistemi a guida vincolata in termini di velocità, regolarità di esercizio e comfort a bordo.								PN/M													PP/B			
3.6	Potenziamento del porto di Barletta, nella sua dimensione spaziale urbana e duale definita dal: a) molo di ponente e da quello di tramontana, l'accessibilità stradale e la sua retroportualità per il					PN/M						PN/M									PP/B	PP/B	PP/B		
3.7	La strategia per il la mobilità lenta provinciale si organizza preliminarmente attorno ai principali itinerari che nel Sistema Ambientale e Culturale provinciale "Terre Dimedee"...								PN/M	PP/B	PP/B								P/B					PP/B	
3.7.1	Treno dell'Archeologia e ambiente "Val d'Ofanto" Sostenere rivalutare in chiave turistica l'asse di collegamento ferroviario Barletta-Spinazzola...									PP/B	PP/B								P/B		PP/B	PP/B	PP/B		PP/B
3.7.2	Metromare "Approdi di Federico" Servizio/prodotto stabile di fruizione integrata multimodale, via mare e via terra...					P/M						P/M											PP/B	PP/B	

Matrice. 10 - Matrice di coerenza interna (Obiettivi/Politiche all'atto di avvio del PTCP / Strategia per il sistema dell'armatura infrastrutturale)

5.3 Valutazione di Incidenza (cfr. punto "d" - Allegato VI)

Il presente paragrafo intende fornire elementi conoscitivi propedeutici per la "valutazione d'incidenza" finalizzati alla costruzione di un più approfondito quadro di conoscenza rispetto al precedente Rapporto Ambientale Preliminare, da cui successivamente valutare gli effetti che gli assetti contenuti nello SCHEMA di PIANO potranno avere sui SIC/ZPS ricadenti nel territorio provinciale, elencati in tabella, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

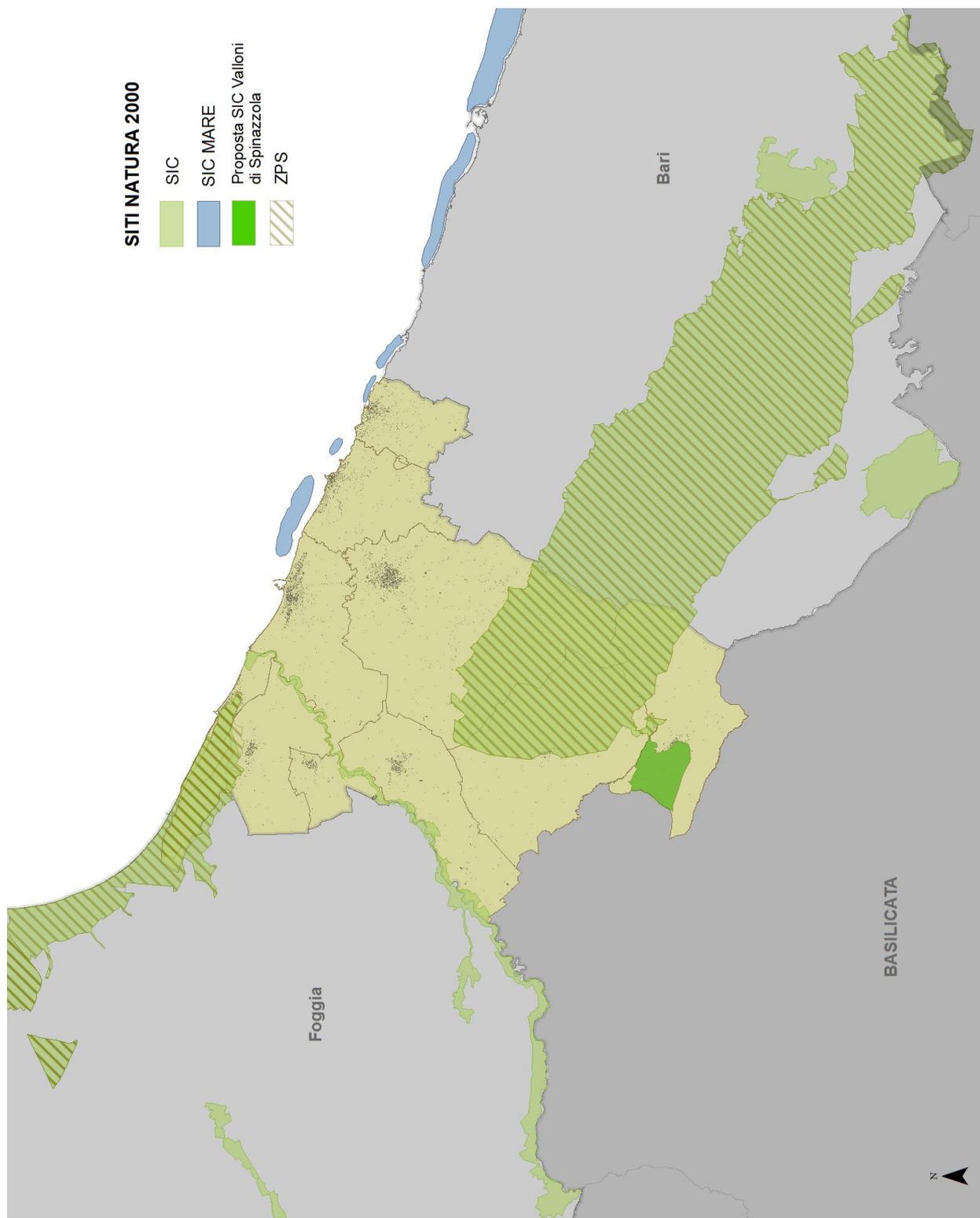
5.3.1 Aree di interesse riconosciuto per la protezione della natura nella Provincia di Barletta Andria Trani

Le aree protette rappresentano lo strumento previsto dalla normativa nazionale e regionale per proteggere e conservare la biodiversità. Per valutare la superficie ed il numero di aree protette nella Provincia sono state considerate le superfici istituite e tutelate sinora ai sensi delle leggi nazionali 979/82 e 394/91, nonché della L.R. 19/97. In merito alle aree proposte nell'ambito del programma comunitario "Rete Natura 2000", invece, attraverso il Progetto Bioitaly sono state individuate sul territorio provinciale 5 SIC e 2 ZPS. Tuttavia va precisato che le superfici interessate da alcuni SIC e ZPS coincidono, mentre per altre le superfici si sovrappongono solo parzialmente. Questo articolato sistema territoriale è indubbiamente rappresentativo anche delle criticità ambientali di maggiore evidenza della Provincia, quali desertificazione, riduzione della biodiversità, consumo delle risorse idriche, spietramento, ecc. Inoltre, la localizzazione territoriale dei siti individuati frequentemente interessa territori nei quali l'agricoltura assume un ruolo di elevata importanza.

Siti d'Importanza Comunitaria
IT9120009 Posidonieto San Vito - Barletta
IT9120011 Valle Ofanto - Lago di Capaciotti
IT9120007 Murgia Alta
IT9110005 Zone umide della Capitanata
IT9150041 Valloni di Spinazzola (PSIC) ⁹
Zone Speciali di Conservazione
IT9110038 Paludi presso il Golfo di Manfredonia

Si riportano in allegato per ogni singolo sito, l'individuazione cartografica ed il corrispondente formulario Natura 2000 (Regione Puglia, portale ambientale, Ufficio parchi) in cui sono riassunti i dati ambientali più significativi di ogni sito.

⁹ SITO PROPOSTO (Deliberazione n. 1579 del 31-07-2012 della Giunta Regionale Puglia)



Siti natura 2000

DENOMINAZIONE: POSIDONIETO SAN VITO - BARLETTA¹⁰



SIC: MURGIA ALTA
Codice Sito: IT9120007



DATI GENERALI

Classificazione: Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)
Codice: IT9120009
Data compilazione schede: 01/1995
Data proposta SIC: 06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione: ha 103
Altezza minima: m (-16)
Altezza massima: m (-5)
Regione biogeografica: Mediterranea

Provincia: Barletta Andria Trani
Comune/i: Demanio marittimo
Riferimenti cartografici: IGM 1:100.000 fogli 176-177-178-190.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

La non spiccata rigogliosità della prateria, lascia spazio sufficiente all'insediamento di varie biocenosi tipiche del piano infralitorale. Particolarmente diffuse nell'ambito della biocenosi ad Alghe Fotofile le specie *Cystoseira* sp. e *Dictyota* sp, presenti sia su substrati rocciosi sia sugli ampi tratti di fondali a matte morte. In prossimità del limite inferiore (15-16 m) della prateria è presente la biocenosi coralligena che si sviluppa, in estensione ed altezza, man mano che aumenta la profondità. Essa evidenzia la capacità di colonizzare livelli batimetrici superficiali anche a causa di una certa torbidità che caratterizza le acque di questo tratto di

¹⁰ Per approfondimenti cfr il quadro descrittivo del sistema ambientale S4 "mare Costa" (Vol 1)

mare. La biocenosi mostra comunque il massimo del suo sviluppo nella fascia batimetrica tra i 18 ed i 27 m, con costruzioni organogene, realizzate da una miriade di organismi (Alghe incrostanti, Poriferi, Cnidari, Briozoi, Anellidi, Ascidiacei, ecc.). Tali biocostruzioni risultano spesso imponenti come dimostrano alcuni sonogrammi registrati durante la navigazione in questo tratto di mare. Alla biocenosi coralligena si sostituiscono gradualmente, all'aumentare della profondita' (30-40 m), i fondi detritici organogeni.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Erbari di posidonie (*)

90%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE e 92/43/CEE all. II

Mammiferi:

Uccelli:

Rettili e anfibi:

Pesci:

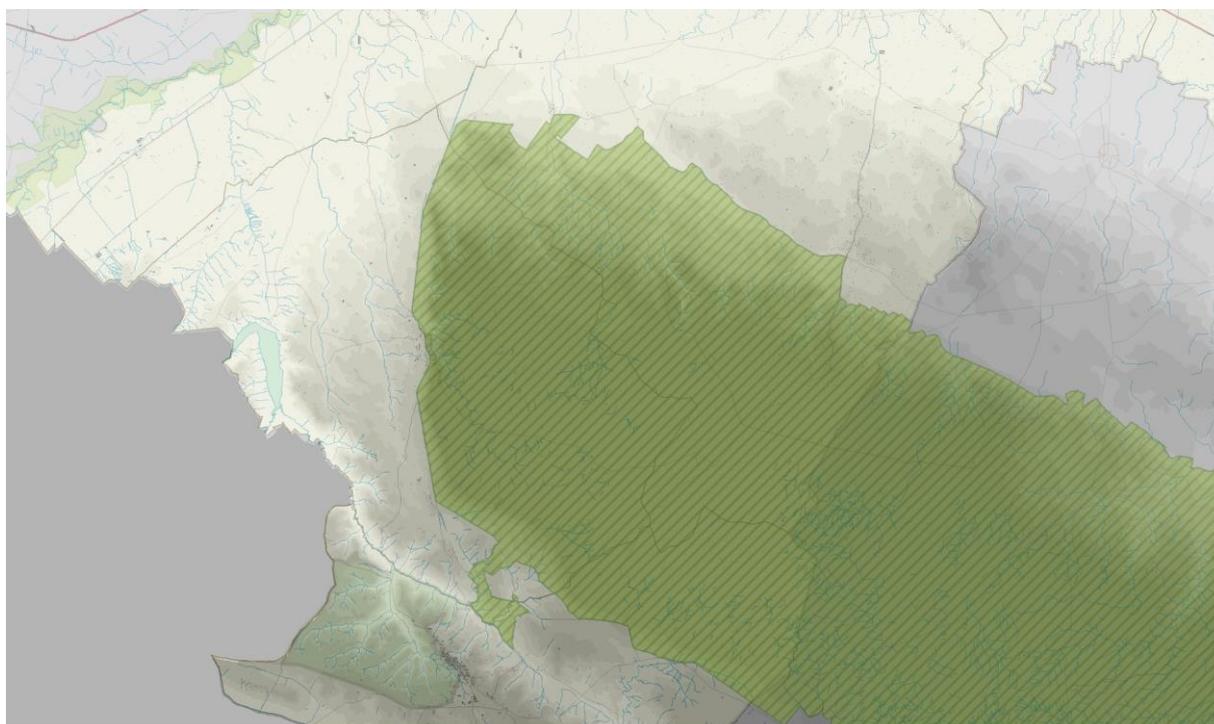
Invertebrati:

VULNERABILITA':

Tra le cause di degrado della prateria sono da citare indubbiamente le modificazioni della linea di costa, intervenute in prossimita' di tutti i grossi comuni costieri, con la costruzione dei vari moli portuali. Tali costruzioni potrebbero aver provocato variazioni nel ritmo di sedimentazione alterando il regime idrodinamico della zona. Non meno importanti sono da considerarsi tutti gli scarichi fognari, che per molti anni hanno riversato in mare reflui non trattati¹¹ nonche' l'azione deleteria di alcune attivita' di pesca sottocosta (strascico, vongolare), da tempo insistenti sull'area marina.

¹¹ Fattori critici nella valutazione di interferenza con le azioni proposte del PTCP

DENOMINAZIONE: MURGIA ALTA



SIC e ZPS(08/2000): MURGIA ALTA
Codice Sito: IT9120007



DATI GENERALI

Classificazione: Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)

Zona di Protezione Speciale (ZPS)

Codice: IT9120007

Data compilazione schede: 01/1995

Data proposta SIC: 06/1995

Data designazione ZPS: 12/1998

Estensione: ha 143.152

Altezza minima: m 300

Altezza massima: m 679

Regione biogeografica: Mediterranea

Provincia: Bari e BarlettaAndria Trani

Comune/i: Andria (BT), Corato(BA), Ruvo di Puglia(BA), Bitonto(BA), Grumo(BA), Appula(BA), Toritto(BA), Cassano delle Murge(BA), Santeramo in Colle(BA), Gioia del Colle(BA), Altamura(BA), Gravina in Puglia(BA), Poggiorsini(BA), Spinazzola(BT), Minervino Murge(BT).

Comunita' Montane: Comunita' montana della Murgia barese nord ovest, Comunita' montana della Murgia barese Sud est.

Riferimenti cartografici: IGM 1:50.000 fogli 436-437-453-454-455-472-473.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. Il substrato e' costituito da calcareo cretaceo, generalmente ricoperto da calcarenite pleistocenica. E' una delle aree substeppeche piu' vaste d'Italia, con vegetazione erbacea ascrivibile ai Festuco brometalia. E' presente la piu' numerosa popolazione italiana della specie prioritaria Falco neunami ed e' una delle piu' numerose dell'Unione Europea.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Praterie su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura di orchidee (*)

15%

Querceti di Quercus trojana

15%

Percorsi substeppechi di graminee e piante annue (Thero-Brachypodietea) (*)

5%

Versanti calcarei della Grecia mediterranea

25%

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilita'.

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi: Myotis myotis, Rhinophylus euryale.

Uccelli: Accipiter nisus, Burhinus oedicnemus; Tyto alba; Melanocorypha; Neophron percnopterus; Pernis apivorus; Tetrax tetrax; Emberiza cia; Athene noctua; Emberiza ; Monticola solitarius; Bubo bubo; Sylvia conspicillata; Lanius senator; Petronia petronia; Anthus campestris; Buteo rufinus; Circus gallicus; Oenanthe hispanica; Coturnix coturnix; Calandrella ; Caprimulgus ; Circus cyaneus; Circus pygargus; Lullula arborea; Falco biarmicus; Falco naumanni; Falco peregrinus; Lanius collurio; Circus aeruginosus; Columba livia.

Rettili e anfibi: Elaphe quatuorlineata, Testudo hermanni, Bombina variegata.

Pesci:

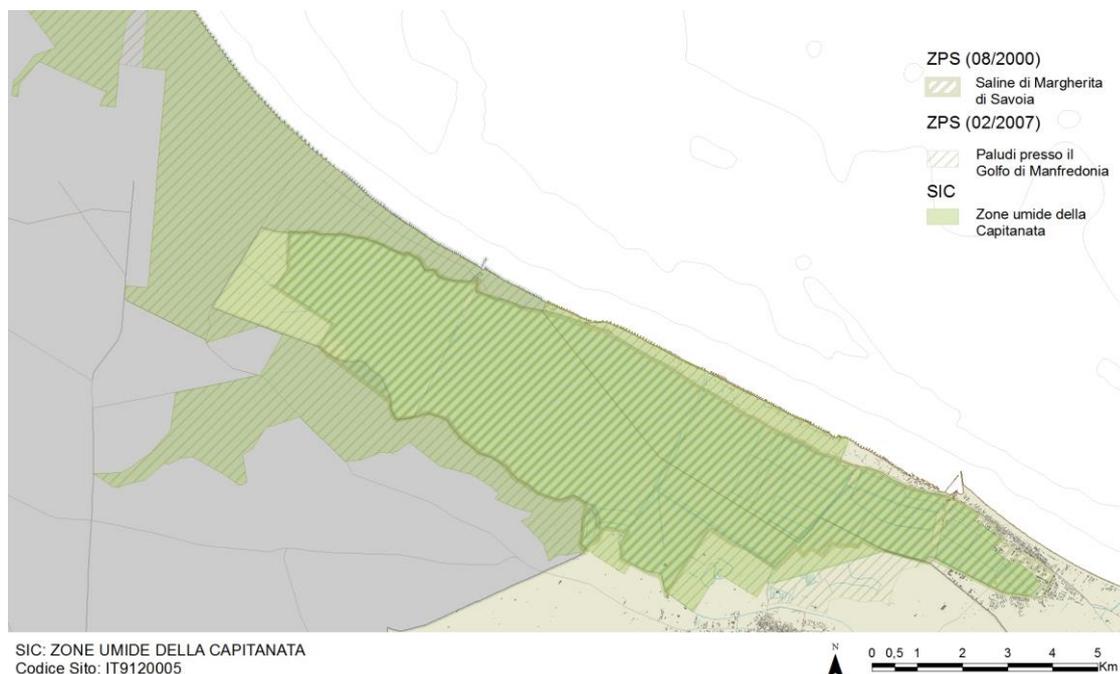
Invertebrati: Melanargia arge

VULNERABILITA':

Il fattore distruttivo di maggiore entità è rappresentato dallo spietramento del substrato calcareo che viene poi sfarinato con mezzi meccanici. *Recente è l'insediamento di infrastrutture industriali su superfici di habitat prioritario*¹².

¹² Fattore critico nella valutazione di interferenza con le azioni proposte del PTCP

DENOMINAZIONE: ZONE UMIDE DELLA CAPITANATA



DATI GENERALI

Classificazione: Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)
Codice: IT9110005
Data compilazione schede: 01/1995
Data proposta SIC: 06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione: ha 16009
Altezza minima: m 0 s.l.m.
Altezza massima: m 13 s.l.m.
Regione biogeografica: Mediterranea
Provincia: Barletta Andria Trani e Foggia
Comune/i: Manfredonia (BT), Trinitapoli (BT), Margherita di Savoia (BT)
Zapponeta (FG), Cerignola (FG),
Riferimenti cartografici: IGM 1:50.000 fogli 409-410-422-423

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Substrato geologico costituito da Limi e Argille del Quaternario. Ambienti umidi di elevatissimo interesse vegetazionale per la presenza di associazioni igro-alofile considerate habitat prioritari e per l'elevata presenza di avifauna acquatica. Rappresenta la più importante zona umida dell'Italia meridionale e una delle più importanti del bacino del Mediterraneo per l'avifauna acquatica, è, infatti, segnalata la nidificazione di oltre 20 specie di interesse comunitario. Recentemente si è insediata una colonia di *Phoenicopter ruber*. È stato inoltre segnalato lo stazionamento di circa 15-20 *Numenius tenuirostris*.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Perticaie alofile mediterranee e termo - atlantiche	
Pascoli inondatai mediterranei	5%
Lagune (*)	5%
Steppe salate (*)	30%
Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose	30%
	20%

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilit .

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE e 92/43/CEE all. II

Mammiferi:

Uccelli: *Tadorna tadorna; Circus pygargus; Egretta garzetta; Egretta alba; Circus aeruginosus; Sterna hirundo; Falco biarmicus; Falco peregrinus; Falco columbarius; Larus melanocephalus; Recurvirostra; Sterna albifrons; Circus macrourus; Larus ridibundus; Ardea purpurea; Phoenicopterus ruber; Ixobrychus minutus; Circus cyaneus; Nycticorax nycticorax; Chlidonias niger; Chlidonias hybridus; Botaurus stellaris; Aythya nyroca; Ardeola ralloides; Acrocephalus; Alcedo atthis; Charadrius; Tringa glareola; Himantopus; Coturnix coturnix; Numenius tenuirostris; Phalacrocorax; Ciconia nigra; Ciconia ciconia; Tringa totanus; Tetrax tetrax; Tringa nebularia; Acrocephalus; Tadorna ferruginea; Asio flammeus; Melanocorypha; Gelocheidon nilotica; Burhinus oedicephalus; Pandion haliaetus; Glareola pratincola; Platalea leucorodia; Netta rufina; Aythya marila; Anser fabalis; Anser albifrons; Fulica atra; Gallinula chloropus; Vanellus vanellus; Philomachus pugnax; Larus genei; Limosa lapponica; Limosa limosa; Numenius phaeopus; Pluvialis squatarola; Rallus aquaticus; Tringa erythropus; Haematopus.*

Rettili e anfibi: *Bombina variegata; Elaphe quatuorlineata; Emys orbicularis.*

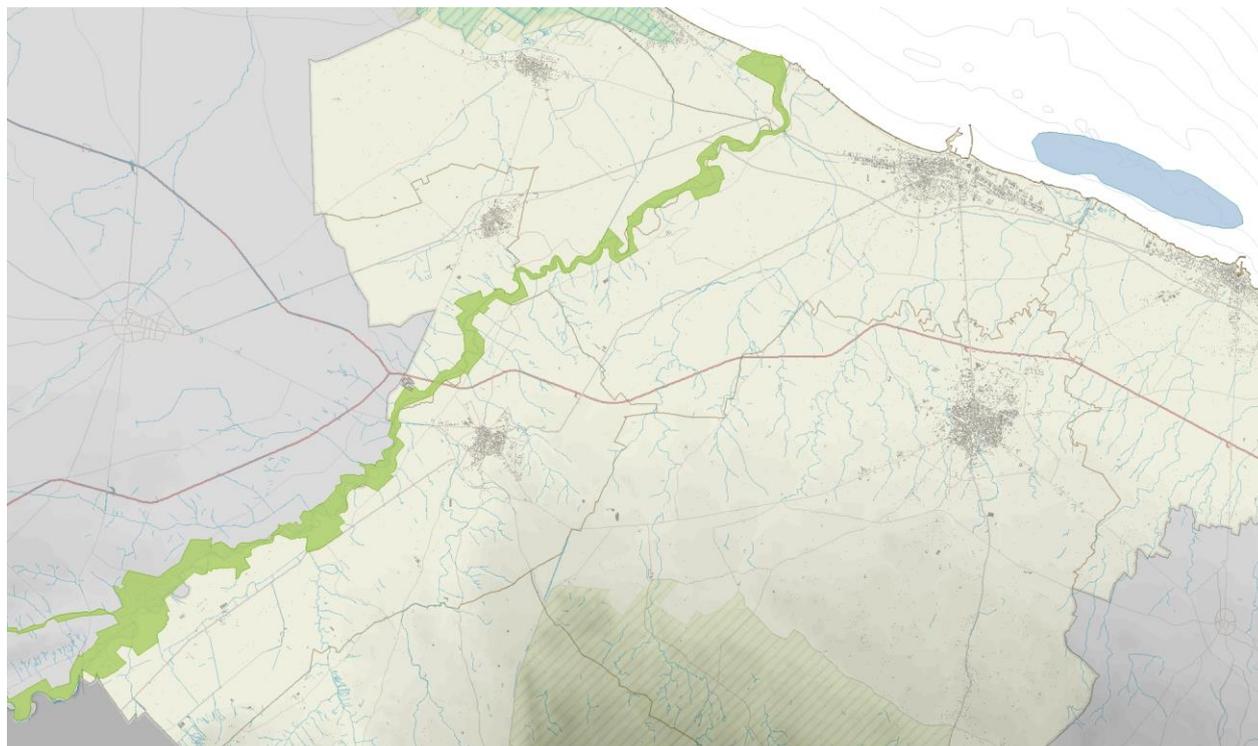
Pesci: *Padogobius panizzai; Alburnus albidus.*

Invertebrati:

VULNERABILITA':

Le crescenti modificazioni dell'habitat e l'abbandono della cultura della terra e della pietra tipiche della tradizione contadina pugliese sono state le cause nel corso del tempo del cambiamento a favore delle attivit  industriali, dell'agricoltura e del pascolo intensivo. Tutto ci  e andato a svantaggio degli ecosistemi naturali che avevano trovato un giusto compromesso con le attivit  tradizionali estensive (basti pensare, ad esempio, alla transumanza e i suoi tratturi. Il territorio   ora invece profondamente condizionato dalle attivit  umane a tutti i livelli. Per una corretta gestione del territorio   auspicabile un totale cambiamento di rotta verso una gestione "ecosistemica" a tutti i livelli, fondamentale ed auspicabile sarebbe un massiccio controllo sul territorio per i reati ambientali, come ad esempio la distruzione degli habitat a fini agricoli e l'inquinamento delle acque.

DENOMINAZIONE: VALLE OFANTO- LAGO DI CAPACIOTTI



SIC : VALLE OFANTO- LAGO DI CAPACIOTTI
Codice Sito: IT9120011



DATI GENERALI

Classificazione: Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)
Codice: IT9120011
Data compilazione schede: 01/1995
Data proposta SIC: 06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione: Km 34 Sito lineare calcolato in lunghezza

Altezza minima: m 2

Altezza massima: m 72

Regione biogeografica: Mediterranea

Provincia: Barletta-Andria-Trani e Foggia

Comune/i: Cerignola (FG), Canosa (BT), S. Ferdinando di Puglia (BT), Trinitapoli (BT), Margherita di Savoia (BT), Barletta (BT)

Comunita' Montane:

Riferimenti cartografici: IGM 1:50.000 fg. 435

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Sito di elevato valore paesaggistico ed archeologico. Si tratta del piu' importante ambiente fluviale della Puglia. A tratti la vegetazione ripariale a *Populus alba* presenta esemplari di notevoli dimensioni che risultano fra i piu' maestosi dell'Italia Meridionale. Unico sito di presenza della *Lutra lutra* della regione.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	60%
Percorsi substeppici di graminee e piante annue (<i>Thero-brachypodietea</i>) (*)	5%

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Dir.92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilita'

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE e 92/43/CEE all. II

Mammiferi:

Uccelli:

Acrocephalus; Gallinago gallinago; Aythya fuligula; Aythya ferina; Anas strepera; Anser anser; Anas querquedula; Alcedo atthis; Anas crecca; Milvus milvus; Anas platyrhynchos; Ardea purpurea; Coracias garrulus; Falco subbuteo; Tetrax tetrax; Ardeola ralloides; Milvus migrans; Grus grus; Caprimulgus ; Ciconia nigra; Streptopelia turtur; Aythya nyroca; Falco biarmicus; Himantopus ; Circus aeruginosus; Circus pygargus; Circus cyaneus; Botaurus stellaris; Anas penelope; Scolopax rusticola; Anas clypeata; Gallinula chloropus; Rallus aquaticus; Coturnix coturnix; Egretta alba; Egretta garzetta; Ixobrychus minutus; Nycticorax nycticorax; Phalacrocorax carbo ; Platalea leucorodia; Plegadis falcinellus; Pluvialis apricaria; Porzana parva; Porzana porzana; Sterna albifrons; Sterna sandvicensis; Anas acuta; Ciconia ciconia.

Rettili e anfibi:

Emys orbicularis; Bombina variegata; Elaphe quatuorlineata.

Pesci:

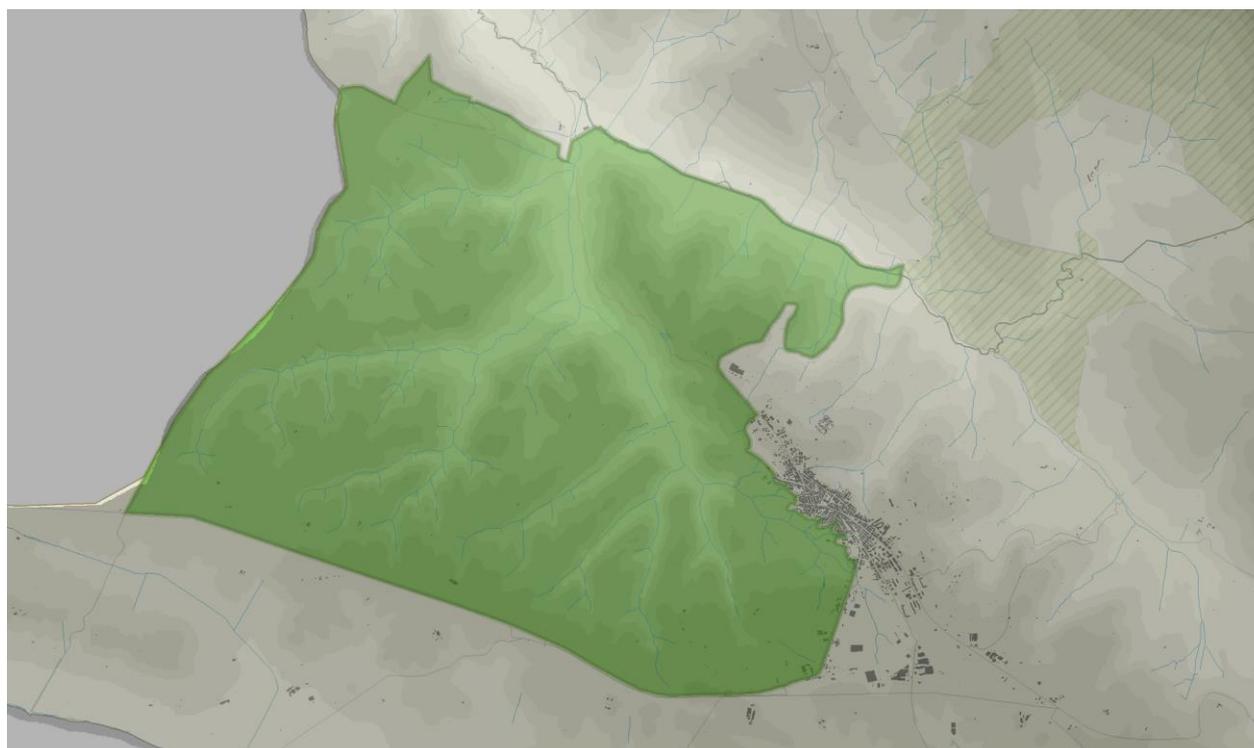
Alburnus albidus

Invertebrati:

VULNERABILITA':

Negli ultimi decenni diversi tratti del fiume sono stati bonificati e messi a coltura con distruzione della vegetazione ripariale. Purtroppo tale tendenza non accenna a diminuire. L'inquinamento delle acque per scarichi abusivi e l'impoverimento della portata idrica per prelievo irriguo sono fra le principali cause di degrado. Taglio lembi residui di vegetazione da parte dei proprietari frontisti; cementificazione delle sponde in dissesto.

DENOMINAZIONE: VALLONI DI SPINAZZOLA



SIC : VALLONI DI SPINAZZOLA
Codice Sito: IT9120041



DATI GENERALI

Classificazione: Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)
Codice: IT9150041
Data compilazione schede: 01/2003
Data proposta SIC: 20/12/2003 (Deliberazione n. 1579 del 31-07-2012 della Giunta Regionale)

Estensione: ha 2729,2
Altezza minima: m 250
Altezza massima: m 440
Regione biogeografica: Mediterranea

Provincia: Barletta-Andria-Trani
Comune/i: Spinazzola (BT)
Comunita' Montane:
Riferimenti cartografici: LONGITUDINE LATITUDINE E 16°3'18,4294" N
40°58'38,2115"

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

L'area, posizionata nelle Murge nord-occidentali, è caratterizzata da residui boschi mesofili e piccoli corsi d'acqua, circondati da seminativi.

I Valloni rappresentano dei veri e propri corridoi ecologici tra la Puglia e la confinante Basilicata. L'area, inoltre, appare di rilevante valore per il parco Regionale "Valle dell'Ofanto" essendo ubicata alle sorgenti del torrente Locone il cui corso è inserito in parte nell'area parco.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Foreste pannonic-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE e 92/43/CEE all. II

Mammiferi:	Lupo (<i>Canis lupus</i>)
Uccelli:	Colombaccio (<i>Columba palumbus</i>), Tortora comune (<i>Streptopelia turtur</i>), Merlo (<i>Turdus merula</i>), Tordo Bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>), Tordela (<i>Turdus viscivorus</i>), Ghiandaia (<i>Garrulus Glandarius</i>), Gazza ladra (<i>Pica pica</i>).
Rettili e anfibi:	Salamandrina terdigitata, Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata</i>)
Pesci:	
Invertebrati:	Cerambice della quercia (<i>Cerambyx cerdo</i>), Galatea italica (<i>Melanargia arge</i>), Falena dell'edera (<i>Callimorpha Quadripunctata</i>), Italian goldenring (<i>Cordulogaster trinacrie</i>)

VULNERABILITA':

Valloni rappresentano dei veri e propri corridoi ecologici tra la Puglia e la confinante Basilicata. L'area, inoltre, appare di rilevante valore per il parco Regionale "Valle dell'Ofanto" essendo ubicata alle sorgenti del torrente Locone il cui corso è inserito in parte nell'area parco.

La vulnerabilità è legata al rischio di messa a coltura dei lembi di bosco ancora presenti nelle aree più pianeggianti dei valloni, e problemi legati alle infiltrazioni di fertilizzanti e pesticidi usati in agricoltura all'interno dei corsi d'acqua presenti nei valloni.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

AGENDA 21 di Area Vasta, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, (2004);

AGENDA 21 di Area Vasta, Piano Di Azione Ambientale Del Territorio Nord Barese Ofantino, (2004);

AA.VV, Piano Strategico di Area Vasta del Nord Barese Ofantino – Vision 2020, (2010);

Amici et al., 2008 – Specie sensibili alla frammentazione: lettura con approccio *expert-based*. Estimo e Territorio, n. 6: 35- 42.

Andersen E. (ed.), 2003. Developing a high nature value farming area indicator. Internal report EEA. European Environment Agency, Copenhagen.

Bani et al., 2002 – The use of focal species in designing a habitat network for a lowland area of Lombardy, Italy. Conservation Biology, 16: 826-831.

Bani et al., 2006 – A multiscaled method for selecting indicators species and priority conservation areas: a case study for broadleaved forests in Lombardy, Italy. Conservation Biology, 20: 512-526.

Battisti C., 2004 – Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche agricole, ambientali e Protezione civile.

Battisti C., 2008 – Le specie “focali” nella pianificazione del paesaggio: una selezione attraverso un approccio *expert-based*. Biologia ambientale, in stampa.

Bazzicchelli G. e Abdelahad N., Flora analitica delle Caroficee – Alghe d'acqua dolce, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Bazzicchelli G. e Abdelahad N., Flora analitica delle Caroficee – Alghe d'acqua dolce, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”. Min. Ambiente.

Berthoud G.; Duelli P. & Burnand J.D., 1989 – Méthode d'évaluation du potentiel écologique des milieux. Programme national SOL, Liebefeld.

Bianco P., Bedalov M., Medagli P., Mastropasqua L., 1984 - Un contributo alla conoscenza della associazione Oleo-Euphorbietum dendroidis Trinajstic nelle stazioni pugliesi e confronto con quelle dell'adriatico orientale jugoslavo. Not. Soc. Ital. Fitosoc. 19 (2): 23-28.

Bianco P., Brullo S., Minissale P., Signorello P., Spampinato G., 1998 - Considerazioni fitosociologiche sui boschi a Quercus trojana Webb della Puglia (Italia meridionale). Studia Geobotanica 16: 33-38.

- Bianco P., Brullo S., Pignatti E., Pignatti S., 1988 - La vegetazione delle rupi calcaree della Puglia. *Braun-Blanquetia* 2: 133-151.
- Biondi E., 1985 - Indagine fitosociologica sulle cenosi riferibili alla classe *Quercetea ilicis* presenti sul promontorio del gargano (Adriatico meridionale). *Not. Fitosoc.* 22:59-76.
- Biondi E., 1988 - Aspetti di vegetazione alo-nitrofila sulle coste del Gargano e delle Isole Tremiti. *Archivio Botanico e Biogeografico Italiano* 64(12):19-33.
- Biondi E., 1997 - Syntaxonomy of the mediterranean chamaephytic and nanophanerophytic vegetation in Italy. *Coll. Phytosoc.* 27: 123-145.
- Biondi E., 1999a (1998) - Diversità fitocenotica degli ambienti costieri italiani. *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia* 49(suppl.): 39-105.
- Biondi E., 1999b - La vegetazione a *Paliurus spina-christi* Miller: studio delle formazioni adriatiche e revisione sintassonomica. *Doc. phytosoc.* 29:433-438.
- Biondi E., Casavecchia S., Gigante D., 2003 - Contribution to the syntaxonomic knowledge of the *Quercus ilex* L. woods of the Central European Mediterranean Basin. *Fitosociologia* 40 (1): 129-156.
- Biondi E., Casavecchia S., Guerra V., Medagli P., Beccarisi L., Zuccarello V., 2004 - A contribution towards the knowledge of semideciduous and evergreen woods of Apulia (South-Eastern Italy). *Fitosociologia* 41 (1): 3-28.
- Boitani L., 2000 – Rete ecologica Nazionale e conservazione della biodiversità. *Parchi*, 29: 66-74.
- Boitani L., 2002. Rete Ecologica Nazionale. Direzione per la Conservazione della Natura.
- Bourrelly P. - 1966 - Les algues d'eau douce. - Éditions N. Boubée & Cie. Tome I-II-III.
- Bouwma I. et al., 2002 - The indicative map of the Pan-European Ecological Network for Central and Eastern Europe – Draft version. ECNC, Tilburg pp117.
- Butowsky et al., 1998 – Need for research to refine network plans. *European Nature*, 1:13-14.
- Cagiotti M., Camarda I., Carli E., Conti F., Fascetti S., Galasso, G., Gubellini L., La Valva V., Lucchese F., Marchiori, S., Mazzola P., Peccenini S., Poldini L., Pretto F., Prosser F., Siniscalco C., Viegi L., Villani M. C., Wilhalm, T. & Blasi C., 2010 – The inventory of the non-native flora of Italy. *Plant Biosystems*, 143.
- Cagiotti M., Camarda I., Carli E., Conti F., Fascetti S., Galasso, G., Gubellini L., La Valva V., Lucchese F., Medagli P., S., Mazzola P., Peccenini S., Poldini L., Pretto F., Prosser F., Siniscalco C., Viegi L., Villani M. C., Wilhalm, T. & Blasi C., 2010 – The inventory of the non-native flora of Italy. *Plant Biosystems*, 143

- Caniglia G., Chiesa Lorenzoni F., Curti L., Lorenzoni G.G., Marchiori S., Razzara S., Tornadore Marchiori N., 1984 - Contributo allo studio fitosociologico del salento meridionale (Puglia - Italia meridionale). *Archivio Botanico e Biogeografico italiano* 60(1-2):1-40.
- Celesti-Grappow L., Alessandrini A., Arrigoni P.V., Banfi E., Bernardo L., Bovio M., Brundu G., Cagiotti M.R., Camarda I., Carli E., Conti F., Fascetti S., Galasso G., Gubellini L., La Valva V., Lucchese F., Marchiori S., Mazzola P., Peccenini S., Poldini L., Pretto F., Prosser F., Siniscalco C., Villani M.C., Viegi L., Wilhalm T. Blasi C., 2009. Non native flora of Italy: species distribution and threats. *Plant Biosystems*, 144
- Celesti-Grappow L., Alessandrini A., Arrigoni P.V., Banfi E., Bernardo L., Bovio M., Brundu G., Cagiotti M.R., Camarda I., Carli E., Conti F., Fascetti S., Galasso G., Gubellini L., La Valva V., Lucchese F., Medagli P., Mazzola P., Peccenini S., Poldini L., Pretto F., Prosser F., Siniscalco C., Villani M.C., Viegi L., Wilhalm T. Blasi C., 2009. Non native flora of Italy: species distribution and threats. *Plant Biosystems*, 144.
- Conti F. et al., 2005 - Annotated checklist of the Italian vascular flora, Palombi.
- Conti F. et al., 2007 - Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana. *Natura Vicentina*, Vicenza, 10 (2006): 5-74.
- Conti, F. Manzi, A. e F. Pedrotti, 1992 - Libro Rosso delle Piante d'Italia. WWF-Italia, Servizio Conservazione Natura del Ministero Ambiente
- Conti, F., Manzi, A. and F. Pedrotti, 1997 - Liste Rosse Regionali delle Piante. WWF-Italia, Società Botanica Italiana, Camerino
- Corbetta F., Pirone G., 1999 (1998) - Analisi comparativa della vegetazione delle lagune della costa adriatica e dell'arco jonico pugliese-lucano. Attuale situazione conservazionistica. *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia* 49(suppl.): 135-146.
- Corsi et al., 2001 - Species distribution modelling with GIS. In L. Boitani & P. K. Fuller (eds). *Research techniques in animal ecology*. Columbia University Press, New York: 389-434.
- Cortini Pedrotti C., 2001 - Flora dei muschi d'Italia vol.1, Delfino Ed.
- Cortini Pedrotti C., 2006 - Flora dei muschi d'Italia vol.2, Delfino Ed.
- CUM - Comunità delle Università Mediterranee, Piano territoriale di coordinamento/ BARI, (2007);
- Curti L., Lorenzoni G. G., Marchiori S., Stevan S., 1974 - Osservazioni fitosociologiche sulle cenosi a *Quercus ilex* L. e a *Rosmarinus*, *Erica*, *Cistus*, del litorale di Lesina (Foggia). *Not. Soc. Ital. Fitosoc.* 8: 29-44.

- Dinetti M., 2000 – Infrastrutture ecologiche, Manuale pratico per progettare e costruire le opere urbane ed extraurbane nel rispetto della conservazione della biodiversità. Il Verde Editoriale, Milano.
- Duprè E., 1996 – Distribuzione potenziale del lupo (*Canis lupus*) in Italia e modelli di espansione dell'areale: un approccio multivariato sviluppato attraverso un GIS. Tesi di Dottorato in Biologia Animale. Università degli Studi di Roma "La Sapienza".
- Fahrig L., Merriam G., 1994 – Conservation of fragmented populations. *Conserv. Biol.*, 8: 50-59.
- Fanelli G., Lucchese F., Paura B., 2001 - Le praterie a *Stipa austroitalica* di due settori adriatici meridionali (Molise e Gargano). *Fitosociologia* 38 (2): 25-36.
- Farina A., 2001. *Ecologia del Paesaggio. Principi, metodi e applicazioni*. UTET Libreria, Torino, 673 pp.
- Ferrario et al., 1999 - Paesaggi rurali di domani. Atti Workshop ARPA Piemonte.
- Forte L., Vita F., 1997 - Contributo alla conoscenza della vegetazione erbacea del bosco comunale "Difesa Grande" (Gravina di Puglia). *Monti e Boschi* 4:29-38.
- Gambino R., 2004 – Reti ecologiche e territorio. Atti del XL Corso di Cultura in Ecologia: 23-34.
- Gehu J.M., Biondi E., 1996 - Synoptique des associations végétales du littoral adriatique italien. *Giorn. Bot. Ital.* 130(1): 257-270.
- Gehu J.M., Biondi E., Grhu-Franck J., Marchiori S., 1984 - Sur les tomillares a *Thymus capitatus* des dunes du Salento (Pouilles, Italie). *Doc. phytosoc.* 8:559-565
- Gehu J.M., Costa M., Scoppola A., Biondi E., Marchiori S., Peris J.B., Franck J., Caniglia G., VERI L. 1984 - Essai synsystématique et synchorologique sur les végétations littorales italiennes dans un but conservatoire. I - Dunes et vases saales. *Doc. Phytosoc.* n.s. 8: 393-474.
- Gimona A., 1999. Theoretical framework and practical tools for conservation of biodiversity at the landscape scale . *PLANECO Newsletter*, 2:1-3.
- Giunti M. et al., 2008 – Metodologia per l'individuazione di aree di importanza faunistica. *Estimo e Territorio*, 2: 36 – 47.
- Haila Y., 1985 – Birds as a tool in rserve planning. *Ornis Fennica*, 62: 96-100.
- Hanski I., 1994a. Patch-occupancy dynamics in fragmented landscapes. *Trends Ecol. Evol.*, 9:131-135.
- Ingegnoli V., 1999 – Paesaggi rurali di domani. Atti Workshop ARPA Piemonte.

- Jalas J., Suominen J. et alii, 1972-1999. - Atlas Florae Europaeae, Vols. 1-12. Helsinki.
- Jongman R.H.G. e Troumbis A.Y., 1995 - The wider landscape for Nature Conservation: ecological corridors and buffer zones. MN2.7 Project-report 1995, submitted to European Topic Centre for Nature Conservation in Fulfilment of the 1995 work Programme. European Centre for Nature Conservation, pp78.
- Jongman R.H.G., Pungetti G., 2004 – Ecological Network and Greenways: concept, design, implementation. Cambridge University Press, Cambridge (U.K.).
- Kareiva P., Wennergren U., 1995. Connecting landscape patterns to ecosystem and population processes. *Nature*, 373: 299 – 302.
- Lindenmayer D.B. e Nix H.A. (1993) – Ecological principles for the design of wildlife corridors. *Conservation Biology*, 7: 627-630.
- Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia (2004) – Regione Puglia, Assessorato all’Ambiente, Settore Ecologia, Autorità Ambientale, Ufficio Parchi e Riserve Naturali.
- Lorenzetti e Battisti, 2007 – Nature reserve selection on forest fragments in a suburban landscape (Rome, Central Italy): indication from a set of avian species. *Landscape Research*, 32: 57-78.
- Lorenzoni G. G., 1967 a. - Ricerche floristico-fitogeografiche sulla costa jonica delle Puglie programmate dall’Istituto Botanico dell’Università di Padova. *Thalassia Salentina* 2: 161-164.
- Lorenzoni G.G. 1981 - Censimento dei tipi di vegetazione in pericolo di scomparsa. C.N.R. Coll. Progr. Final. Promozione della qualità dell’ambiente. AC/1/100: 39-46.
- MacMahon J.A., Holl K.D., 2001. Ecological restoration. A key to conservation biology’s future. In Soulé M.E., Orians G.H. (ed.). *conservation Biology. Research priorities for the next decade*. Society for Conservation Biology, Island Press: 245 – 269.
- Malcevschi S., et al. (1996) – Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale. Il Verde Editoriale. Milano.
- Manzi A., Pedrotti F., Venanzoni R., 1993 - Il bosco dell’Incoronata testimonianza della civiltà pastorale. *Umanesimo della pietra*, 8: 83-88.
- Marchiori S., Medagli P., Mele C., Scandura S. & Albano A., 2000 - Caratteristiche della flora vascolare pugliese. *Cahiers Options Méditerranéennes*, 53:67-75, ed. CINHEAM/IAMB, Paris.
- Marconi G., 2007 - Piante minacciate di estinzione in Italia. Il «Libro Rosso» fotografico, Perdisa editore

- Massa et al., 2000 – Uso di specie focali quali indicatori per l'individuazione di reti ecologiche. *Informatore Botanico Italiano*, 32, Suppl. 1: 26-30.
- McArthur R.H. e Wilson E.O., 1967 – *The Theory of Island Biogeography*. Princeton University Press.
- McNeill J., et al., 2007 - *International Code of Botanical Nomenclature (Vienna Code)* adopted by the Seventeenth International Botanical Congress Vienna, Austria, July 2005. Gantner, Ruggell. (Regnum Vegetabile, 146). XVIII, 568 p. gr8vo. Cloth.
- Miklós L., 1996 - The concept of the territorial system of landscape stability in Slovakia. In: R. Jongman (Ed): *Ecological and landscape consequences of the land use change in Europe. First ECNC seminar on land use change and its ecological consequences* pp 385-406. ECNC Publication series on man and nature, volume 2.
- Musmarra A., 1996, *Dizionario di botanica, Edagricole, Bologna*, 1996, p.257 e p. 319.
- Noss R.F., 1992. *issue of scale in conservation biology*. In: Fiedler P.L., Jain S.K. (eds.). *Conservation Biology*. Chapman and Hall, New York and London: 239-250.
- Oldfield S., 1988 – *Buffer zone management in tropical moist forest: case study and guidelines*. IUCN, Gland, Switzerland.
- Opdam et al., 1994 – *The landscape ecological approach in bird conservation: integrating the metapopulation concept into spatial planning*. *Ibis*, 137: S139-S146.
- Paracchini L., 2007 – *Aree agricole ad alto valore naturalistico: individuazione, conservazione, valorizzazione*. Atti Convegno Apat. Roma, 21 Giugno 2007.
- Pedrotti F, Contini Pedrotti C., 1978 - *Notizie sulla distribuzione del Carici-Fraxinetum angustifoliae lungo la costa adriatica (Italia centro-meridionale)*. *Com. Soc. studi veget. Alp. Orient. Dinar.* 14: 255-261.
- Piano Energetico Provinciale Barletta Andria Trani – 2012;
- Pignatti S, et al., 2001 - *Liste rosse e blu della flora Italiana*. ANPA, Roma
- Pignatti S., 1982 - *Flora d'Italia*. Edagricole.
- Raunkiær, C., 1934 - *The Life Forms of Plants and Statistical Plant Geography, being the collected papers of C. Raunkiær*. Oxford University Press, Oxford.
- Regione Puglia Assessorato Assetto del Territorio, *Piano Paesistico Territoriale Regionale – Puglia*, (2010);
- Reggiani et al., 2000 – *Studio finalizzato all'individuazione di una metodologia d'indagine sperimentale per il monitoraggio degli elementi critici delle reti ecologiche, relativamente*

- alle specie di vertebrati, attraverso l'osservazione di casi di studio. Relazione finale, ANPA, Roma, 26.08.2000.
- Reggiani et al., 2000 – Studio finalizzato all'individuazione di una metodologia d'indagine sperimentale per il monitoraggio degli elementi critici delle reti ecologiche, relativamente alle specie di vertebrati, attraverso l'osservazione di casi studio. Relazione finale, ANPA, Roma, 26.8.2000.
- Reggiani et al., 2001 - I "contenuti" ecologici di una rete ecologica. Centro Studi V. Giacobini, 2001. Uomini e Parchi oggi. Reti ecologiche. Quaderni di Gargnano, 4: 74-83.
- Reggiani et al., 2001 – I "contenuti" ecologici di una rete ecologica. Centro Studi V. Giacobini, 2001. Uomini e Parchi oggi. Reti Ecologiche. Quaderni di Gargnano, 4: 74-83.
- Rossi G., 2008 – Flora da conservare, Inf. Bot. Ita., 40, suppl. 1.
- Sanderson et al., 2002. A conceptual model for conservation planning based on landscape species requirements. Landscape and Urban Planning, 58: 41-56.
- Scoppola A. e Blasi C., 2005 - Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia", Palombi editori, Roma 2005.
- Scoppola A. e Spampinato G., allegato al volume "Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia" a cura di di A. Scoppola e Carlo Blasi", Palombi editori, Roma, 2005.
- Scoppola A., Spampinato G., 2005. Atlante delle specie vegetali a rischio di estinzione. Società Botanica italiana - Gruppo di Floristica. CD Rom allegato al volume Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia
- Scoppola A.e Spampinato G., 2005 - Atlante delle specie a rischio di estinzione, Palombi editori, Roma
- Sigismondi A. & Tedesco N., 1992 - Natura in Puglia. Ed. Adda, Bari.
- Silletti G. , 2007 – Tutela della flora spontanea in Italia, Supplemento SILVAE, III n. 9, Corpo Forestale dello Stato
- Socco, C. *et al.*, 2002 – Indice del grado di naturalità del territorio. Dipartimento Interateneo Territorio. Politecnico e Università di Torino.
- Soulé M.E. e Orians G.H. (2001) – Conservation biology research: its challenges and contexts. In Soulé M.E., Orians G.H. (eds.). Conservation Biology. Research priority for the next decade. Society for Conservation Biology, Island press: 271-285.
- Soulé M.E., (1991) – Theory and strategies. In: Hudson W.E. (ed.). Landscape linkages and biodiversity. Island press: 91-104.

Stoms et al., 1992 – Sensitivity of wildlife habitat model to uncertainties in GIS data.
Photogrammetric Engineering & Remote Sensing, 58(6): 835-850.

Terzi M., 2000. Parco Nazionale dell'Alta Murgia: considerazioni per la conservazione della biodiversità. Genio rurale, 1:3-9.

Tutin T. G., Heywood V.H. Et Alii, 1964-1980. Flora Europea. 2nd ed., Vols 1-5, Cambridge University Press, Cambridge.

Vita F., Macchia F., 1973 - La vegetazione della pianura costiera della provincia di Brindisi. La macchia S. Giovanni-il Boschetto-la macchia Pilone. Atti III Simp. Naz. Cons. Nat. (Bari 2-6 maggio 1973) 1: 347-372.

Wright G.M. e Thompson B.H. (1935). Fauna of the national parks of the USA: Wildlife management in the national parks. Fauna series 2, USA Government Printing Office.

Zonneveld I., 1994 – Landscape Ecology and Ecological Networks. In : Cook E.A., Van Lier H. N., Landscape Ecology and Ecological Networks. Elsevier, Amsterdam.

